



Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77651 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 345.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ: S.F.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 366555 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 7300 al min. altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DA MAASTRICHT VERSO L'UNIONE

L'Europa riparte

Pagato il pedaggio agli inglesi, buoni i risultati

MAASTRICHT — L'Europa dei dodici riparte da Maastricht verso l'Unione; ma riparte con qualche dubbio sull'efficacia degli accordi che i capi di Stato o di Governo hanno confezionato. Resta da vedere come funzionerà, in pratica, il compromesso inedito che ha permesso un accordo sulla politica sociale: protocollo a undici, e la Gran Bretagna fuori, per procedere a maggioranza, mentre si funziona a dodici quando per le decisioni ci vuole l'unanimità.

E' una formula che richiama, ma non ricalca, quella usata, dodici anni or sono, per il sistema monetario europeo; ed è una formula che porta in sé il rischio del germe del contagio, perché quello che Londra ha chiesto per il sociale, Copenaghen potrebbe chiederlo per l'ambiente e Lussemburgo per il fiscale. Sono considerazioni che inducono i giuristi della Comunità alla prudenza.

Al di là delle verifiche da fare, il trattato sull'Unione politica ed economico-monetaria è stato comunque varato. Questo spiega i giudizi positivi venuti all'unisono dai leader dei dodici, inclini a parlare, con aggettivi diversi, di «passo avanti», anche se i contenuti, specie sulla politica estera e di sicurezza comune, appaiono meno ambiziosi di quanto sperato. Ma l'Europa conosce la logica del minimo comune denominatore.

D'altro canto, le decisioni di Maastricht sono superiori al previsto sull'unione economico-monetaria, dove i dodici sono sorprendentemente riusciti all'unanimità a decidere la data d'entrata in vigore della terza fase, Banca centrale europea e moneta unica. C'è, però, un prezzo da pagare: la concessione di una (clausola di dissociazione) alla Gran Bretagna.

Altri disaccordi che sono stati sanati riguardavano, alla vigilia del vertice, la coesione fra i Paesi più ricchi e quelli più poveri, Spagna, Portogallo, Grecia, Irlanda — c'è stata un'intesa, giudicata positiva dai beneficiari — e la ripartizione dei poteri fra le istituzioni comunitarie (Commissione e Parlamento europeo) fanno buon viso a soluzioni non ottimali in partenza per loro.

A pagina 3

TROPPE CONCESSIONI ALLA GRAN BRETAGNA

Avanti, ma a due velocità

Analisi di Elena Comelli

Un altro pezzettino di sovranità nazionale se n'è andato, dopo il lungo e doloroso parto nella notte di Maastricht. Un pezzettino grande se si pensa ai successi nel varo dell'unione economica, che ha già una data definitiva di partenza, e di là non si scappa. Un pezzettino piccolo se si pensa alle concessioni fin troppo generose fatte alla Gran Bretagna in politica estera e sociale, che rischiano di paralizzare qualsiasi decisione di questa zoppicante Europa a due velocità. Su quali argomenti si dovrà votare a maggioranza e su quali all'unanimità? Non si finirà poi alla fine per voler votare sempre all'unanimità sui temi più controversi, per

non rischiare troppe spaccature, e sempre a maggioranza sui temi in cui l'unanimità è più facile da conseguire? E' una formula, questa, che porta in sé il rischio del contagio, perché l'«opting out» che Londra ha preteso per sé sul sociale potrebbe chiederlo domani Roma sull'ambiente o Berlino sul fiscale. Già oggi, dal resto, si vede la debolezza di questa complicata costruzione formale, che di fronte alla forza delle cose sembra tanto una scatola vuota: vuota sulla Jugoslavia in guerra, vuota sull'Urss che si disfa sotto i nostri occhi intenti a dirimere commi e paragrafi.

Anche sulla politica di difesa il gioco al ribasso di John Major ha ottenuto il magnifico risultato di ridurre l'accordo fra i Dodici al mi-

nimo comune denominatore. E' una logica praticata spesso a Bruxelles e ha fatto tirare un sospiro di sollievo agli americani: non c'è giornale oltre Atlantico che ieri non abbia sottolineato nelle corrispondenze sul vertice Cee come gli europei si daranno le loro strutture di difesa, ma in saldo aggancio con la Nato e senza intralciare il passo. Londra gioca al ribasso, dunque, là dove non può e non vuole tirarsi indietro, e ottiene la facoltà di dissociarsi sui temi che non le vanno a genio. Con questa politica Major è tornato a Westminster, tanto caro all'anima tradizionalista degli isolani suoi compatrioti, circondato da un'aura di eroismo. A nulla varranno le proteste dei laburisti contro la fedeltà del premier

alla linea dura thatcheriana sul sociale: il giovane leader tory ha già in tasca le vicine elezioni.

Pure il combattivo presidente della Commissione europea Jacques Delors, dopo aver sibilato fra i denti «Quest'Inghilterra ci ha dato filo da torcere fin dal suo ingresso nella Comunità», ha dovuto inghiottire il rospo: la formula dell'«opting out», ha commentato, era l'unica possibile «per non svuotare l'intesa dei necessari contenuti». E così anche il Parlamento europeo, il più negletto dalla formulazione del trattato politico, finirà per approvarlo, per non mettere ulteriori bastoni fra le ruote di quest'Europa che se li sa già mettere abbastanza bene da sola.

DIREZIONE DEMOCRISTIANA

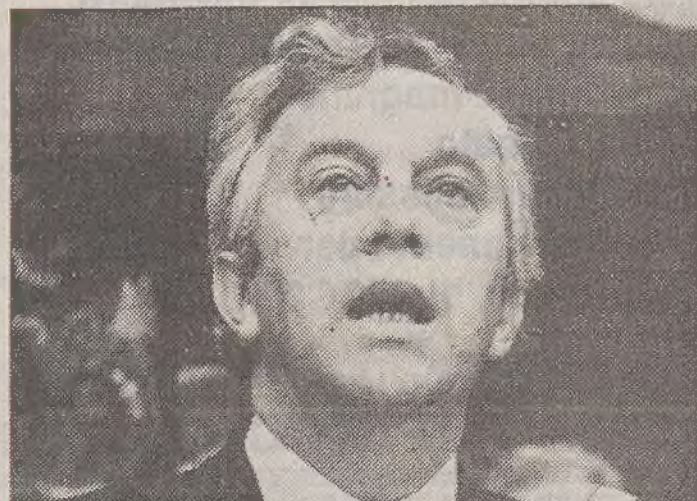
Il 'caso Cossiga' rilancia l'asse fra Craxi e la Dc

ROMA — Il caso Cossiga ricompatta l'asse Dc-Psi. La direzione democristiana dovrebbe oggi approvare all'unanimità un documento sul Presidente e già ieri sera Craxi, ribadendo la necessità di una prosecuzione della collaborazione fra Dc e Psi, respingendo ancora una volta le profferte del Pds, ha sostenuto che «il Capo dello Stato non dovrebbe farsi trascinare nelle polemiche, non dovrebbe raccogliere le provocazioni e dovrebbe affrontare questa situazione con grandissimo equilibrio».

Nel documento la Dc dirà «no» all'impeachment, ma rivendicando il suo ruolo politico si difenderà dalle «picconate» prendendo le distanze dalle opinioni del Presidente, Cossiga, dal canto suo, ieri ai funerali di Malfatti, ha evitato di incontrarsi con gli esponenti della Dc, rimanendo in preghiera in una cappella per quasi mezz'ora e uscendo dalla chiesa solo dopo che Forlani e De Mita si erano stancati di aspettarlo.

TURELLO AL SUO POSTO?

Regione: Biasutti lascia entro la fine del mese



TRIESTE — Adriano Biasutti (nella foto) si dimetterà a fine mese, o al massimo entro il 2 gennaio e in Regione si aprirà la crisi che dovrebbe portare all'elezione del democristiano Vinicio Turello al vertice della nuova giunta. Ma si farebbero anche i nomi del segretario regionale, Bruno Longo (sembra particolarmente gradito ai socialisti) e quello dell'assessore Paolo Braida. In casa Dc non è ancora definita la posizione dell'onorevole Giorgio Santuz, che dice di aver rimesso al partito il suo mandato e di attendere serenamente quanto lo scudocrociato deciderà.

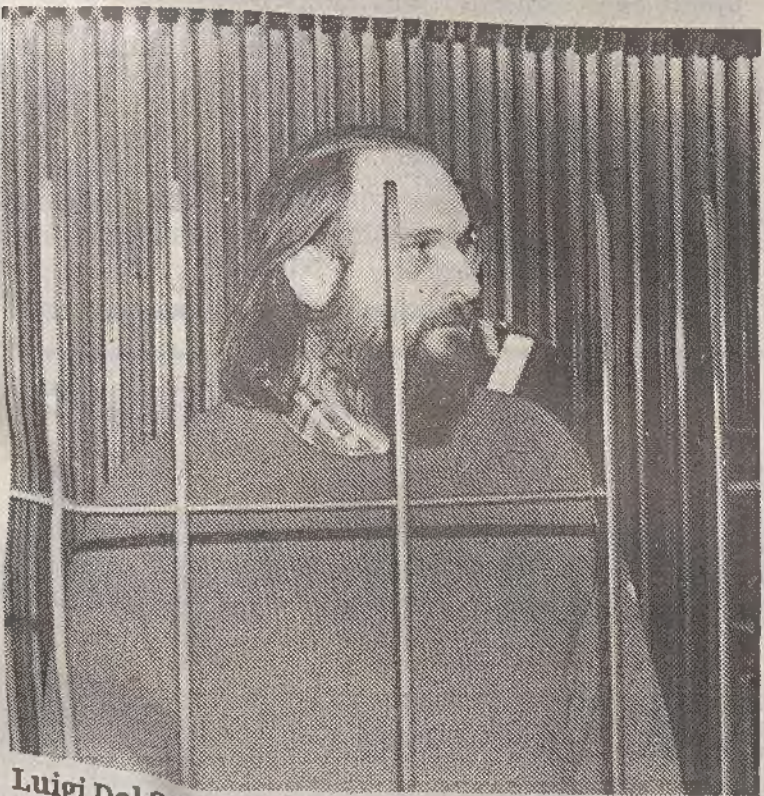
In Regione

A pagina 6

TRIESTE: PROCESSO CECCHINI

Solo silenzio Kennedy 'non colpevole'

L'omicida ancora una volta tace



Luigi Del Savio (Gino Cugno) non ha detto una parola al processo cominciato ieri. (Italfoto)

TRIESTE — Prima udienza del processo per l'uccisione dell'assessore Eraldo Cecchini. Ma pochi pensano che si possa davvero giungere a una «verità». L'assassino, anche ieri, non ha detto una parola, ha continuato a restare dietro un muro di silenzio, tanto che a un certo punto il presidente della Corte ha chiesto: «Del Savio mi capisce? Tutti gli interrogativi sull'omicidio restano ancora tali: escluso solo un movente, quello legato a un ritardo sull'ottenimento di un alloggio popolare. Domani parleranno accusa e difesa e parenti. L'accoltellamento dell'assessore è ancora avvolto dal «mistero».

In Trieste

RAPIDO IL VERDETTO DELLA GIURIA DI PALM BEACH

Kennedy 'non colpevole'

La brevità della camera di consiglio sorprende anche l'imputato

Letteratura
Muore lo scrittore Mario Tobino subito dopo aver ricevuto un premio IN CULTURA

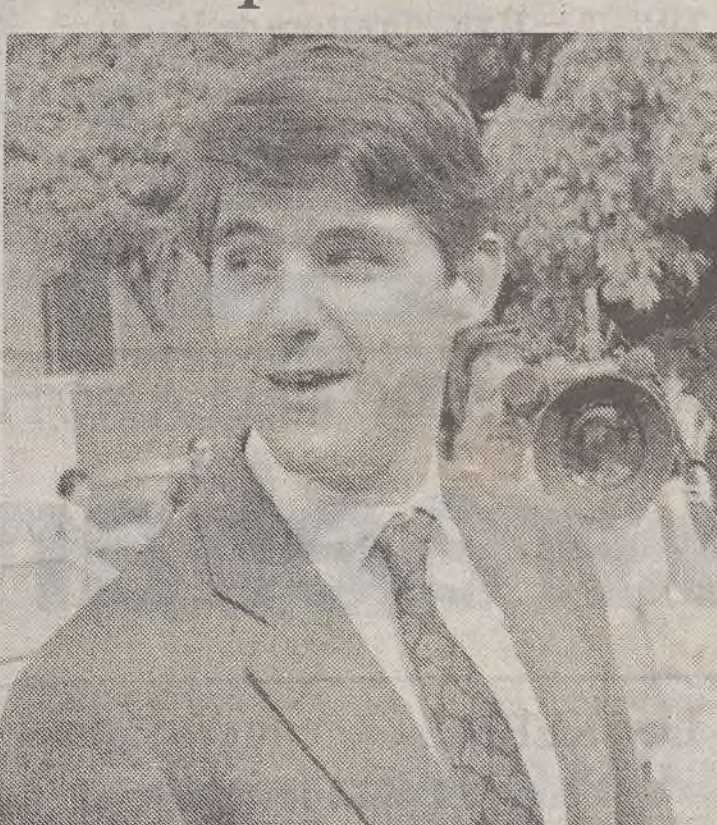
Elsin e Gorbaciov
Avvicinamento a Mosca e l'Armata resta unita NEGLI ESTERI

Medio Oriente
Tra israeliani e arabi raggiunto l'accordo sulle delegazioni NEGLI ESTERI

WEST PALM BEACH — William Kennedy Smith è stato giudicato innocente del reato di stupro: questo il verdetto della giuria, annunciato ieri sera. La giuria ha impiegato meno di due ore per raggiungere il verdetto, concludendo con sorprendente rapidità il processo al nipote del senatore Edward Kennedy e del defunto presidente John Kennedy, seguito con grande tensione emotiva in tutta America.

La rappresentanza dei giurati ha letto con calma il verdetto di innocenza: «Noi giudichiamo l'imputato non colpevole», per due volte, riferito al capo di accusa di stupro e a quello di percosse. Dopo la lettura del verdetto l'imputato ha chiuso gli occhi, mordendo le labbra. La lettura del verdetto è stata preceduta dall'ammonimento del giudice, Mary Lupo, al pubblico in aula, che è stato diffidato dal reagire ad alta voce all'esito del processo.

La lettura era stata ritardata dall'assenza dell'imputato, che era tornato alla proprietà di famiglia a Palm Beach, ed è stato richiamato in tribunale insieme agli avvocati difensori ed accusatori per ascoltare il verdetto. William, uno studente in medicina, era stato accusato di avere violentato il 30 marzo scorso una donna nella villa dei Kennedy a West Palm Beach, in Florida.



A pagina 4

CENTOMILA GIOVANI RIFIUTANO LA CHIAMATA ALLA GUERRA

Serbia, fuga dalle armi

La disastrosa situazione economica spinge gli italiani a lasciare l'Istria

BELGRADO — In Serbia almeno centomila giovani avrebbero rifiutato di andare a combattere nonostante le pressanti intimidazioni della polizia segreta di Milosevich. Questo dato, notevole se rapportato a una popolazione di nove milioni di abitanti, sarebbe emerso durante una riunione a porte chiuse del Parlamento serbo.

Di questi centomila almeno trentamila sarebbero fuggiti all'estero e tremila sono in prigione, in attesa di giudizio.

Ma non scappano soltanto i giovani serbi, perché l'incalzare della guerra spinge ad emigrare anche tantissimi giovani italiani dall'Istria. S'è parlato di esodo nei giorni scorsi, ieri i leader dell'Unione

degli italiani, Tremul e Borne hanno rimproverato l'allarmismo sostenendo che molti se ne vanno viste le disastrose condizioni economiche con il numero dei disoccupati che sale vertiginosamente. Parliamo di stitichio piuttosto che di esodo ma si sfiora il paradosso che, quando l'Italia riscopre la

propria «costola» istriana, questa rischia di sgretolarsi e di disperdersi in Europa.

Sono continuati frattanto i combattimenti in molte zone della Slavonia mentre la radio croata ha annunciato che nel corso dell'altra notte sono ripresi per alcune ore i cannoneggiamenti di Osijek. Nel corso della giornata è pro-

seguito lo scambio di prigionieri fra trattative non sempre facili. Nel pomeriggio ci sarebbe stata un'interruzione per ragioni «tecniche» su tutti i fronti.

A Belgrado, intanto, sono state annunciate ufficialmente le dimissioni del ministro degli esteri federale Loncar, già strenuo sostenitore del pre-

DISAVVENTURA DI UN QUARANTENNE

Quando il morso non è erotico

Udine: dall'«amore» a un quasi strangolamento

UDINE — Cerca esperienze erotiche particolari ma rischia di rimanere evirato da un morso poderoso. E' quanto accaduto a un quarantenne udinese attualmente ricercato dalla polizia per aver tentato di strangolare una prostituta, secondo quanto denunciato dalla donna.

Sono da poco passate le 21.30 dell'altra notte. M.T., 33 anni, residente a Udine, sale a bordo di una Fiat alla cui guida si trova un possibile cliente, mai conosciuto prima. I due, tutta la retribuzione, decidono di appartarsi nell'appartamento di un'amica della prostituta, a quell'ora assente. Gli accordi sono chiari: solo un semplice rapporto sessuale.

L'uomo, però, con il passare dei minuti pretende di più. Lui la blocca, lei tenta di svincolarsi, cadono a terra e la donna batte la testa sul pavimento. A quel punto lui la obbliga a un rapporto orale, ma come risposta riceve un deciso morso.

L'uomo caccia un urlo di dolore e, contemporaneamente, stringe con forza le mani al collo della prostituta in un gesto di rabbia e nel tentativo di farla smettere. Nell'appartamento di viale Duodo echeggiano le urla di terrore della donna, che richiamano l'attenzione dell'amica sopraggiunta nell'abitazione. All'uomo non resta che la fuga: è ricercato con l'accusa di violenza.

Roberta Missio

A pagina 5

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE.

PRENDI 2 ULTIMI GIORNI
PACCHI SOLO

C'era un «Delfino» tra Aquileia e Trieste

1966: esercitazione di Gladio per prevenire l'«insorgenza» alimentata dall'Est

ROMA — Le «sorprese» di Gladio non finiscono mai. Ai primi di gennaio sarà discussa la bozza di relazione sulla «struttura» al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, mentre ieri si è chiusa la fase istruttoria con le audizioni dei generali Luigi Ramponi e Paolo Inzerilli.

A incuriosire i commissari è stato soprattutto un documento, venuto alla luce solo da poco, anche se risalente al 1966, che riguarda la cosiddetta esercitazione «Delfino». Si tratterebbe, secondo Inzerilli, della «pensata di una persona che faceva parte della divisione, uno studio diciamo personale che non ha avuto mai la minima applicazione».

Questa esercitazione «Delfino» program- mava un'azione di «insorgenza-controinsorgenza» al confine con la Jugoslavia. La

situazione, con le «contromisure» previste dall'esercitazione, supponeva che la turbolenza al confine di Trieste preludesse a un possibile intervento dall'Est aiutato e «fomentato» da elementi italiani. Tra il 15 e il 26 aprile 1966 si svolse in Friuli-Venezia Giulia (tra Aquileia, Monfalcone, Sistiana e Trieste) l'esercitazione di Gladio chiamata «Delfino», appunto. E' questo sinora l'unico documento che parte da una situazione interna, ipoteticamente alimentata dall'«insorgenza» e appoggiata dagli «slavi», alla quale si oppongono, con azioni clandestine, i «gladiatori», utilizzando la tecnica della «guerra non convenzionale».

Nella simulazione il governo «si astiene da qualsiasi intervento» vengono quindi attivati «gruppi di controinsorgenza» per schedare gli avversari e per preparare infor-

mazioni «mirate», ipotizzando anche l'eventuale intervento della «special forces» Usa. Nel piano di simulazione si illustra tutta una serie di situazioni riguardanti Trieste, su cui si esercita una pressante «infiltrazione» dall'Est. La «controinsorgenza» prevede l'inasprirsi delle tecniche di contrasto contro la minaccia di insurrezioni. Tutta l'azione si inquadra in una manifesta situazione di pericolo per la zona di confine (con la Jugoslavia ad «alimentare» e fornire insorgenza). Si parla anche di spaventare militari italiani che «fraternizzassero» con le frulvenite insorte, dipingendole come portatrici di «malattie veneree e della pelle». Alla fine il documento ipotizza che a Trieste il popolo si contrapponga all'«insorgenza» creando «gravi disordini» e provocando l'intervento delle forze militari.

ACQUISTO E VENDITA
OROLOGI e GIOIELLI
D'EPOCA

ROLEX d'occasione

CRONO e SCUBA
SWATCH
importati dagli USA

OROLOGERIA ANTIQVARIA
STEFANO LATCOVICH

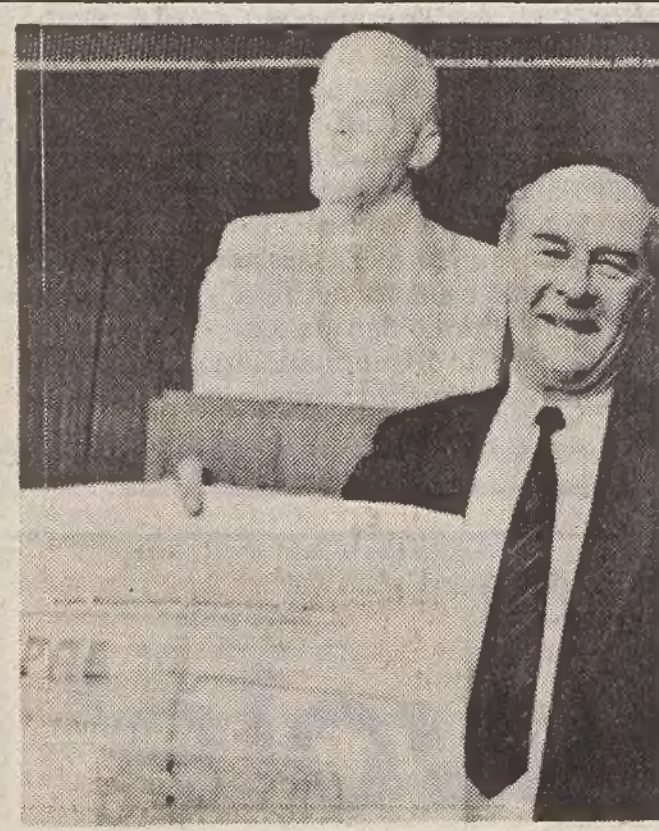
TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

1981-IL PICCOLO-1991
110 ANNI INSIEME

REGOLAMENTO

Ritaglia e conserva questi coupons numerati progressivamente da 1 a 12 che verranno pubblicati in questa pagina dal 2 al 14 dicembre. Ti daranno diritto a ricevere in omaggio il magnifico piatto creato da Ottavio Missoni esclusivamente per i lettori de "IL PICCOLO"

10

110 ANNI DI AUGURI
1981-IL PICCOLO-1991

'Pravda' chiude?

MOSCA — Il vicedirettore della «Pravda», Vladimir Gubarev, con il «bozzone» della prima pagina di oggi. Il giornale fondato da Lenin corre il rischio di essere chiuso in gennaio dal governo di Eltsin: 350 giornalisti perderebbero il posto di lavoro.

URSS / CONTRADDITTORI SEGNALI DOPO IL «PATTO DI MINSK»

Cremlino, linea «morbida»

Per Gorbaciov il 'Commonwealth slavo' può essere la base per la nuova Unione

Colloquio segreto con Eltsin

nella convulsa giornata di ieri.

Vertice degli Stati asiatici:

Kazakhstan ago della bilancia

MOSCA — La contrapposizione tra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin sembra allentarsi. Anzi, si profilerebbe la possibilità di una ricomposizione dei rapporti tra il Presidente sovietico e quello russo sulla forma che l'ex Urss dovrà assumere. E' stato Veniamin Yakovlev, l'ascoltato consigliere di Gorbaciov per le questioni giuridiche, a sciogliere ieri sera il nodo di una giornata ricca di fatti ma di difficile interpretazione.

«La creazione di un nuovo «Commonwealth» — ha detto Yakovlev, riferendo il pensiero di Gorbaciov — può costituire la base per una nuova unione. L'accordo di Minsk ha molti aspetti positivi e non contraddice interamente la bozza del nuovo Trattato dell'Unione», ha aggiunto Yakovlev, riferendosi al progetto che ormai da mesi Gorbaciov cerca invano di fare approvare alle repubbliche.

«L'ultima spiaggia prima che la Russia e l'Ucraina si vengano a trovare su opposti versanti delle barricate» con questa definizione Eltsin in mattinata aveva volu-

to spiegare agli alti vertici militari il senso dell'accordo di domenica tra Russia, Bielorussia e Ucraina. Se in questo modo lo stesso Eltsin faceva trapelare qualcosa sul tenore degli incontri avuti al ministero della Difesa, non altrettanto si poteva dire sul lungo e misterioso colloquio a quattro occhi — ottanta minuti — avvenuto poco dopo con Gorbaciov.

Tra Eltsin e i militari l'incontro si era svolto «in un'atmosfera calorosa e molto costruttiva», come ha detto il portavoce del ministero della Difesa Valery Manilov. Si è discusso anche di bilancio militare, e Eltsin ha ricordato che lo stipendio dei militari è stato quasi raddoppiato. Ma la

dichiarazione di maggiore interesse — nel resoconto di Manilov — è stata la constatazione del riavvicinarsi delle posizioni di Eltsin e Gorbaciov, che i militari avevano incontrato martedì.

D'altra parte, l'agenzia Interfax riferisce le critiche che i militari hanno rivolto a Gorbaciov nel corso del loro incontro. In particolare, gli alti ufficiali se la sarebbero presa con la proposta fatta lunedì dal leader sovietico di convocare una sessione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo dell'Urss per discutere il «patto di Minsk». Patto che sarà oggi al vaglio dei presidenti delle repubbliche centro-asiatiche, i

quali hanno già espresso singolarmente valutazioni sostanzialmente positive.

La riunione dei presidenti di Turkmenistan, Uzbekistan, Kirghistan, Tagikistan più Kazakistan e Azerbaijan si svolgerà ad Ashkabad, capitale del Turkmenistan. L'agenzia Interfax precisa che promotore dell'iniziativa è il presidente turkmeno Saparmurad Niyazov.

Ma a questa riunione si arriva dopo che ieri Nursultan Nazarbayev, il potente presidente del Kazakistan, sembra aver ribaltato il suo atteggiamento ostile nei confronti della comunità nata a Minsk, lasciando trapelare una sua possibile adesione in cambio di alcune concessioni.

Se alla riunione odierna ad Ashkabad le repubbliche decideranno di aderire all'accordo di Minsk, Boris Eltsin intende recarsi sabato ad Alma-Ata, la capitale del Kazakistan, che con le sue grandi riserve di materie prime è il vero ago della bilancia tra Eltsin e Gorbaciov.



Boris Eltsin ha trovato ieri il tempo di ricevere un dono che andrà a rimpinguare il tesoro russo: un diamante di 241,8 carati, grande come il pugno di un bimbo. La gemma, battezzata «Russia libera» ed estratta da una miniera della Iacuzia, una regione della Siberia orientale, è stata consegnata a Eltsin dal leader regionale Mikhail Nikolayev.

URSS / L'INCHIESTA SULLE RESPONSABILITÀ DEL DISASTRO NUCLEARE

Chernobyl, l'Ucraina contro Gorbaciov

«Occultò la verità sulle dimensioni dell'incidente» - Chiesta l'incriminazione per lui e per altri 17 dirigenti

URSS / UN SEGRETO DI CINQUE ANNI FA

Tragedia aerea «cancellata»

Bombardiere piombò su una città facendo strage

KALUGA — Dopo cinque anni di censura imposta dalle autorità, solo adesso vengono pubblicati i particolari di una sciagura aerea che provocò una strage a terra nella città di Kirov, nella regione di Kaluga. Nemmeno gli abitanti della zona vennero mai a sapere che un bombardiere Tu-22 M2 (uno di quelli che la Nato chiama «Backfire») si schiantò nei pressi dell'ingresso di una fonderia, venti giorni dopo la catastrofe di Chernobyl, esplodendo sull'abitato e provocando l'uccisione di quattordici operai e passanti e il ferimento di altre quindici persone.

Ogni accenno a quella sciagura venne vietato dalle autorità. Oggi Oleg Fedorkov, un giornalista di Kirov, è il primo a ignorare quel divieto: e la sua inchiesta è pubblicata dal

giornale locale «Provincia Informa». Nell'articolo, Fedorkov esprime dubbi sull'inevitabilità della caduta del bombardiere in pieno centro abitato: l'aereo, che aveva nel serbatoio 30 tonnellate di carburante, precipitò tre minuti dopo il decollo, e la causa della sciagura venne attribuita a un incendio scoppiato 29 secondi dopo essere partito.

Se l'aereo fosse stato fatto proseguire diritto — sostiene Fedorkov — sarebbe precipitato fuori della città. Invece venne fatto virare bruscamente sulla destra, e l'equipaggio si cacciò dal bombardiere ormai in caduta a 400 metri di quota.

Per la prima volta vengono pubblicati i nomi delle vittime, con le condoglianze delle autorità alle famiglie colpite.

KIEV — I deputati ucraini hanno chiesto che il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e altri alti dirigenti dell'Urss vengano perseguiti legalmente con l'accusa di aver contribuito a occultare la verità sul disastro nucleare di Chernobyl. La richiesta è giunta dopo che una commissione parlamentare aveva evidenziato le responsabilità di diciotto dirigenti di Kiev e di Mosca.

«Tutta la leadership, da Gorbaciov ai decifatori dei telegrammi in codice, sapeva del livello di contaminazione radioattiva», ha dichiarato il presidente della commissione Volodymyr Yavorivsky, comunicando all'assemblea le conclusioni dell'inchiesta. In un primo momento Yavorivsky non aveva menzionato il capo del Cremlino tra i dirigenti da inquisire, ma numerosi deputati hanno gridato il

nome del Presidente sovietico per essere certi che venisse incluso nella lista. Nell'elenco figurano, tra gli altri, l'ex primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov, l'ex responsabile della Difesa dell'Urss Dmitri Yazov e l'allora capo del Kgb Viktor Cebrikov.

«Vorremmo avviare il cammino dell'Ucraina indipendente con il perdono. Ma tutta la nostra storia è una storia di perdono. Il risultato è stato la povertà e la miseria. Questo è il motivo per cui consegneremo i risultati della nostra indagine all'ufficio della procura, con la richiesta di indagare sul ruolo svolto da questi alti dirigenti», ha affermato Yavorivsky.

Come si ricorderà, le prime notizie del disastro giunsero dalla Scandinavia e soltanto tre giorni dopo le autorità sovietiche

ammisero il gravissimo incidente.

Intanto l'indipendenza confermata dal referendum del primo dicembre e la decisione del presidente ucraino Leonid Kravciuk di dichiarare finita l'Urss, fondata sul patto del 1922, hanno provocato una reazione molto contenuta nella gente di Kiev, che si chiede soprattutto quando, nella vita di tutti i giorni, si comincerà a vedere finalmente un reale miglioramento.

Per le strade della città, soprattutto nella centralissima Kresciatik, garzoni e bandiere azzurre-gialle ucraine. Qua e là vi è qualche manifesto in onore della proclamata indipendenza. Ma, in generale, non si vedono segni esteriori di quanto è avvenuto. La gente — oggi come ieri — si arrabbia per cercare di campare alla meno peggio.

URSS

Honecker fuori

MOSCA — Il governo russo ha dato tempo a Erich Honecker fino a domani per lasciare il territorio della repubblica. In caso contrario, l'ex leader tedesco-orientale «verrà espulso a viva forza».

La notizia è stata confermata a Berlino dall'avvocato di Honecker. Intuiti le proteste di Honecker, anziano e ammalato, il quale sostiene di aver presentato domanda di asilo alle autorità sovietiche.

UN ACCORDO NELLA NOTTE FA SUPERARE LO STALLO NELLE TRATTATIVE A WASHINGTON

Israeliani e palestinesi, svolta ai colloqui

LOCKERBIE

«Un'inchiesta mista» propone ora la Libia

PARIGI — La proposta di Tripoli per una inchiesta indipendente sull'attentato del dicembre 1988 contro un Boeing della Pan Am (che aveva provocato 270 vittime a Lockerbie, in Scozia) è stata rinnovata dall'ambasciatore libico a Parigi, Saad Mujber. In un comunicato, Mujber ha ripetuto che l'inchiesta potrà essere condotta solo da una commissione mista americana, britannica e libica — vale a dire da una commissione internazionale — di cui la Libia accetterebbe e applicherebbe tutte le conclusioni.

«In questo modo nes-

suno potrà manipolare l'inchiesta», ha affermato il diplomatico, commentando la recente dichiarazione di un portavoce britannico, secondo il quale la Libia non può essere giudice, giurato, accusatore e accusato nello stesso tempo. «Questo si applica anche alla Gran Bretagna, che non può essere contemporaneamente accusatore, giudice ed esecutore», ha detto Mujber, ribadendo che la Libia non estraderà i due libici ai quali i magistrati britannici e americani attribuiscono la responsabilità dell'attentato.

WASHINGTON — Importante svolta, ieri sera, nella trattativa sul Medio Oriente: israeliani e palestinesi hanno raggiunto un accordo di massima sulla composizione delle delegazioni per i colloqui di pace. Il primo annuncio è venuto dalla portavoce palestinese Anan Ashrawi. «Questa mattina — ha detto la signora Ashrawi — abbiamo incominciato a negoziare concretamente. Gli israeliani hanno avanzato una proposta, noi abbiamo replicato con una controproposta. Speriamo che presto vi siano dei risultati».

Per i primi due giorni del negoziato i palestinesi hanno rifiutato di occupare i posti loro assegnati al tavolo delle trattative e hanno chiesto di formare una delegazione distinta da quella giordana.

Dal canto suo l'ambasciatore israeliano Zelman Shoval ha sottolineato che il principio di due distinte delegazioni per la Giordania e i palestinesi rimane inaccettabile per il suo governo. Ha però confermato che è stato trovato «un terreno comune» tra le due posizioni. «Non direi — ha affermato l'ambasciatore — che siano stati fatti grandi progressi rispetto a martedì, ma credo che vi sia la speranza di trovare un accordo. Abbiamo detto ai palestinesi che li aspetteremo per sederci allo stesso tavolo con loro e i giordani e parlare dei problemi di sostanza. Speriamo che ci saranno».

Il portavoce Benjamin Netanyahu ha sostenuto che la proposta di compromesso presentata da Israele è molto particola-



Due protagonisti delle trattative di Washington. A sinistra Hidar Abdel Shafi, medico, presidente della Mezzaluna rossa di Gaza, leader della delegazione palestinese; a destra Benjamin Netanyahu, vice ministro degli Esteri, portavoce della delegazione d'Israele.

reggiata e prevede la formazione di due commissioni distinte all'interno della delegazione giordano-palestinese. Intanto la delegazione siriana ha minacciato la rottura delle trattative se i rappresentanti israeliani continueranno a mantenere un atteggiamento di totale chiusura rispetto alla questione dei territori occupati. «Se non ci saranno speranze di ottenere dei risultati, non rimarremo a Washington», ha dichiarato il capo dei negoziatori di Damasco, Muwaffiq al-Allaf, dopo che gli israeliani si erano nuovamente rifiutati di affrontare il problema del loro ritiro dalle alture del Golan. Ma subito dopo Al-Allaf ha aggiunto: «Speriamo ancora che forse, a un certo punto, l'altra parte comprenda che è nel suo interesse cercare seriamente di discutere la pace e non insistere nel voler conservare i territori occupati durante la guerra. Stiamo trattando, ma c'è ancora un pervicace rifiuto del principio dei territori in cambio della pace».

Intanto i palestinesi d'America si stanno lentamente mobilitando. Ieri sono rimasti padroni del campo davanti al Dipartimento di Stato, perché i simpatizzanti di Israele si sono stancati e hanno ammainato striscioni e bandiere.

«Vogliamo l'Olp alla conferenza di pace», scandivano i dimostranti arabi. Mustafa Natche, ex sindaco di Nablus e delegato

palestinese, ha esposto il punto di vista degli «irriducibili». «Se — ha detto — non interverranno Usa e Urss, sponsor dei negoziati, dovremo andarcene. Con Israele non si può trattare».

Israele, però, tiene duro. «Sono molti — afferma Yossi Holmerti, capo dell'ufficio stampa governativo — i compromessi positivi — i compromessi positivi — in questo contesto di una delegazione giordano-palestinese. Ma i palestinesi devono capire che non possono violare lettera e spirito degli inviti del Dipartimento di Stato». Secondo Holmerti, «non c'è bisogno di alcun intervento degli sponsor: è chiaro che ci sarà una sola delegazione e con quella vogliamo trattare liberi da ogni pressione».

L'opinione che i palestinesi finiranno per scendere a patti è condivisa da Henry Kissinger, cui una rete televisiva ha chiesto di commentare il negoziato. «Il comportamento dei palestinesi — ha sostenuto Kissinger — mi dice che vogliono un accordo, anche se sulla via che porta a tale accordo ci saranno dibattiti estremamente irritanti».

La portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, ha lasciato capire che questa volta gli Stati Uniti non faranno pressione su Israele. «Non possiamo cambiare — ha detto — i punti di riferimento stabiliti in otto-nove lunghi mesi di difficili negoziati con le parti. Continueremo — ha però aggiunto — a fare quello che potremo per conciliare le divergenze».

UNA CONGIURA DELLA DESTRA

Israele nel '53 rischiò il golpe

Clamoroso racconto dell'ex collaboratore di Begin

TEL AVIV — Nel 1953, appena cinque anni dopo la fondazione d'Israele, c'era chi progettava di attuare un golpe e cambiare la faccia dello Stato, che avrebbe dovuto essere guidato da una giunta militare di destra. Il progetto però fallì, essenzialmente per l'assenza di un leader riconosciuto da tutti i golpisti e per il dramma morale di fronte allo spettro di una guerra civile e allo spargimento di sangue ebreo da parte di altri ebrei.

Lo ha rivelato al quotidiano «Maariv» lo storico Shlomo Lev-Ami, ex docente presso l'università Bar Ilan di Tel Aviv, a quel tempo stretto collaboratore di Menachem Begin e che avrebbe dovuto essere uno dei protagonisti del colpo di Stato. Ben-Ami

(che ora ha 72 anni), aveva acquisito una vasta esperienza nella lotta clandestina quando, negli anni Quaranta, era stato ai vertici dell'«dragan», un movimento nazionalista di guerriglia in contrapposizione all'«aganah», il quale ultimo sarebbe poi prevalso, costituendo il nerbo delle forze armate israeliane.

Nel 1953, con Ben Gurion primo ministro e Begin all'opposizione come deputato dell'«Herut» — il partito nazionalista da cui sarebbe poi derivato l'attuale Likud — Lev-Ami e i suoi compagni potevano contare anche su reparti bene armati dell'esercito. Egli stesso però ha dichiarato che, in un moto di respicenza, preferì rinunciare al putsch e con lui la maggioranza dei congiurati.

«PROVOCAZIONE», TUONA AMMAN

Scoppia la guerra dei telefoni

Israele voleva creare linee dirette con gli arabi

NICOSIA — Proprio in concomitanza con la ripresa della conferenza di pace, Israele ha annunciato l'introduzione di collegamenti telefonici diretti con undici nazioni arabe: ma le prime reazioni sono a dir poco violente. «Vogliono solo infastidirci», si è sfogato il ministro dell'Informazione giordano, annunciando che il suo Paese non accetta l'iniziativa israeliana. Il ministro, Jamal Sarayreh, ha detto senza mezzi termini che si tratta, da parte dello Stato ebraico, di «pirateria delle comunicazioni e di violazione delle leggi internazionali».

Le autorità dello Stato ebraico hanno spiegato di avere voluto favorire i contatti tra i palestinesi che vi-

vono nei territori occupati e i loro parenti negli Stati arabi e tra questi stati e i cittadini israeliani di origine araba. I collegamenti diretti — i primi da quando esiste lo stato d'Israele — dovrebbero iniziare il 17 dicembre, ma è probabile che altri Paesi arabi intendano emulare la Giordania e ingaggiare questa «guerra dei telefoni».

Le nazioni arabe verso le quali è diretta l'iniziativa israeliana sono: oltre alla Giordania — anche Marocco, Algeria, Tunisia, Libano, Kuwait, Arabia Saudita, Yemen, Bahrain, Qatar ed Emirati arabi uniti. Manca la Siria. Tutti questi Paesi sono virtualmente in stato di guerra con Israele.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUARIA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029-7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preavviso e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali: Annuo L. 319.000
Legali 7.300 al ann. allettati (festivi L. 8.760) - Ricordate L. 4.500-9.000 per parola
(Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/56565, Fax 0432/565045
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redazi. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubb. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 258.000 (festivi L. 319.000)
Legali 7.300 al ann. allettati (festivi L. 8.760) - Ricordate L. 4.500-9.000 per parola
(Annuo Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
dell'11 dicembre 1991
è stata di 99.850 copie

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Certificato n. 1879
del 14.12.1990

VERTICE / PER ANDREOTTI MAASTRICHT E' UNA SVOLTA STORICA

Applauso dopo la notte più lunga

Il presidente del Consiglio sottolinea che il nostro Paese non mancherà all'appuntamento del '99

VERTICE / CIAMPI

«In Italia negli anni '80 si poteva fare di più»

ROMA — Negli anni '80 si sarebbe dovuto fare di più e meglio sul versante delle politiche di bilancio e dei redditi. Il periodo delle «vacche grasse» non è invece stato sfruttato appieno e oggi l'Italia si trova a dover affrontare una congiuntura sfavorevole in presenza di debolezze strutturali che rischiano di creare un pericoloso mix. A tracciare un ampio e articolato quadro dell'evoluzione dell'azienda Italia negli ultimi anni e delle sue prospettive di crescita è stato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del conferimento della laurea honoris causa da parte della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Pavia.

Pur riconoscendo gli importanti progressi realizzati nello scorso decennio, Ciampi non ha mancato di rimarcare con una punta di rammarico le occasioni perdute. «Il dubbio, mai cancellabile, che si sarebbe potuto fare di più e meglio, diviene certezza se si pensa che alla politica della moneta, del cambio, delle strutture bancarie e finanziarie avrebbero potuto unirsi con maggiore incisività le politiche di bilancio e dei redditi».

Buon per l'Italia, ha aggiunto il governatore, che le autorità monetarie hanno fatto in pieno la loro parte: se «si fosse consentito un deprezzamento ancor maggiore della lira, l'economia italiana verserebbe in uno stato ben peggiore dell'attuale quanto a tasso d'inflazione, livello dei tassi di interesse, oneri finanziari delle imprese, lo stesso disavanzo pubblico. La partecipazione piena all'Unione economica e monetaria dell'Europa non sarebbe oggi obiettivo arduo da raggiungere; sarebbe obiettivo improponibile».

Le occasioni perdute negli anni scorsi finiscono naturalmente per gravare sulla situazione attuale. Un esempio su tutti, ha detto Ciampi intervenendo all'Università di Pavia, l'inflazione: dopo il drastico calo fino al 4,2% dell'86, l'indice del costo della vita ha ripreso a crescere e quest'anno chiuderà con un incremento medio del 6,5% (contro il 5,8% stimato dal governo nello scorso settembre). Un livello di tre punti più alto rispetto a partner come la Francia e la Germania. Crederci di poter risolvere i problemi affidandosi esclusivamente alla politica del cambio sarebbe illusorio, in quanto questa «non può, da sola, erodere lo zoccolo duro dell'inflazione e portare a termine il risanamento incompleto degli anni Ottanta».

Gli oneri maggiori spettano al governo che deve attuare il risanamento della finanza pubblica, intervenendo nei settori caldi della sanità, della finanza locale e della previdenza. Ma anche alle parti sociali «si chiede di uniformare i loro comportamenti agli impegni internazionali dell'Italia, moderando la dinamica dei redditi nominali, così da restituire competitività alle merci e ai servizi e riaprire spazi di crescita equilibrata». Proprio la perdita di competitività chiama in causa il sistema imprenditoriale. «Esiste — ha detto Ciampi — il pericolo del concatenarsi degli effetti negativi di fattori ciclici e strutturali. Per sventarlo, occorrono un rinnovato slancio di imprenditorialità, la capacità collettiva di riconoscere gli interessi comuni, la fiducia in se stessi che non può mancare in un Paese che ha saputo compiere così importanti progressi economici».

ROMA — Una giornata storica, per il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, quella che martedì ha visto la nascita a Maastricht dell'Unione europea. Il fatto di aver dato la certezza di una data (primo gennaio '99) sulla moneta unica «è il segnale più chiaro di una politica convergente e di una grande volontà dei Paesi della Comunità di stare insieme in una patria dilata». Martedì notte Andreotti, provato come tutti gli altri 11 colleghi della Comunità da una maratona di 48 ore, non aveva tenuto la prevista conferenza stampa a conclusione del vertice. Ieri ha espresso la sua soddisfazione attraverso una nota di Palazzo Chigi e un'intervista al Tg1.

«Nonostante le cornacchie che cercavano di gradire sulla serie B, sul fatto che non eravamo capaci di fare un programma serio, una finanziaria seria che il Parlamento non avrebbe approvato, e che eravamo in rotta con la sindacato, ecco che abbiamo dimostrato di essere in regola. Certamente — ha detto Andreotti — saranno anni di preparazione nel corso dei quali dovremo fare le cose molto più seriamente di quanto sia stato fatto finora». Le possibilità di farcela ci sono, anche perché si è scelta «la strada della tendenza» verso il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tra l'altro «da molta serenità» l'accordo sul costo del lavoro tra le parti che permetterà l'avvio di riforme strutturali. Quanto alla lira, «dovremo assolutamente mantenere stabile il cambio, ma ce la faremo al di là di certi piagnistei o certe critiche che non sono fatte per motivi politici ma qualche volta per motivi di bassa cucina interna».

Dal Consiglio europeo la vecchia Comunità esce potenziata nelle sue strutture esistenti, spessa e rafforzata con l'inclusione nella sfera del suo campo d'azione di importanti settori di collaborazione intergovernativa, quali gli affari interni, gli affari (politica dell'immigrazione e dei visti e asilo, costituzione

di Europol) la politica estera e di sicurezza. L'Europa «è riuscita ancora una volta, come già fece a metà degli anni 80 con l'Atto unico, a rafforzare la sua dimensione istituzionale prima di aprirsi a nuove adesioni che si collocano ormai in una prospettiva più ravvicinata». E' in vista l'inizio delle trattative per l'ingresso di Austria e Svezia, che forse potrebbero far parte dell'Unione europea già alla fine del '96. Ma ciò che soprattutto segna il punto di svolta con il passato è per Andreotti «che la riaffermata e irrevocabile decisione di procedere insieme sempre più strettamente, ha assunto ora forme istituzionali e vincolanti mai prima sperimentate».

L'Italia ha premuto perché si fissasse la data certa del '99 per la terza fase dell'Ume e per far passare il principio del voto a maggioranza qualificata nel 1996 per il passaggio alla fase finale. L'Italia si è impegnata a seguire subito questo indirizzo con la legge finanziaria e il programma 1992-1994. Alla Gran Bretagna, autosclusa da questo processo, l'Italia augura di potersi presto unire agli altri partner europei, «nella consapevolezza che nulla è stato risparmiato per rendere ad essa più facile tale risultato».

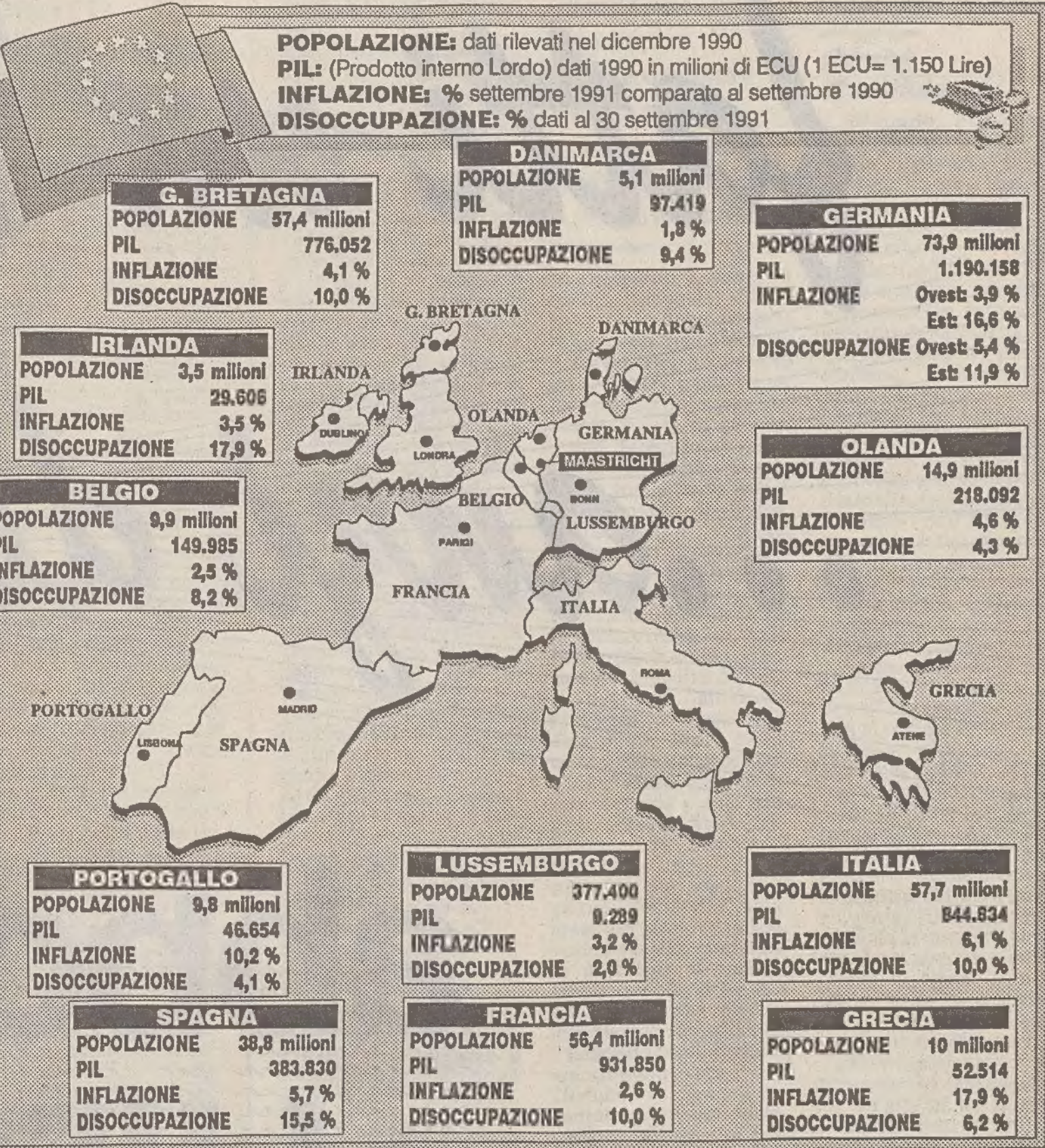
«BILD»
La fine del marco

BONN — Con un titolo a caratteri di scatola in prima pagina, «La fine del marco», la popolare «Bild» è stata uno dei pochi giornali tedeschi a commentare ieri l'esito del vertice comunitario di Maastricht. La «Bild» pubblica una grande foto del cancelliere Kohl con la didascalia: «Helmut, eravate una coppia così bella».

Non meno importanti i passi compiuti verso l'integrazione politica. «Il Trattato che fonda l'Unione Europea è costruito intorno al nocciolo duro e in espansione della Comunità, ora rafforzata dall'Unione economica e monetaria. E' una struttura flessibile e contiene molte clausole evolutive verso forme sempre più strette di integrazione». Vengono aumentati i poteri del Parlamento europeo, mentre nuovi settori entreranno nella sfera delle politiche comuni: ambiente, protezione dei consumatori, sanità e lotta alla droga, cultura, educazione, industria e grandi reti infrastrutturali europee. «La Comunità non è più una realtà soltanto mercantile, ma corrisponde da vicino alle esigenze dei suoi cittadini».

L'Italia ha dato il suo contributo anche sulla politica estera e di sicurezza comuni, dove è stato ottenuto che si votasse a maggioranza («elemento centrale della comunitarizzazione») per l'attuazione di azioni comuni decise all'unanimità, e dove è stata riaffermata la compatibilità degli sviluppi nel campo della difesa e sicurezza europea con gli obblighi assunti in ambito Nato. I Dodici diventano così «un punto di riferimento per altri Stati europei in un momento in cui alcuni di loro sperimentano preoccupanti fenomeni di disgregazione». Nell'Ueo, che non indebolirà l'Alleanza atlantica, potrà entrare la Grecia e partecipare la Turchia.

A proposito della politica sociale, contro la quale Londra ha opposto gli ostacoli più insidiosi, Palazzo Chigi ricorda che la Gran Bretagna non impedirà agli Undici di mettere in vigore a maggioranza regole comuni per una coerente dimensione sociale. «Gli Undici andranno avanti, Londra potrà un giorno decidere di raggiungerli». Roma ha contribuito anche all'acquisizione delle richieste di coesione economica dei Paesi meno ricchi della Cee.



VERTICE / LA STRADA NON E' IN DISCESA

Ratifica forse tra un anno

BRUXELLES — Sarà lunga almeno un anno e non certo tutta in discesa la strada che i dodici Paesi della Cee dovranno percorrere prima che le intese faticosamente raggiunte l'altra notte scorsa a Maastricht per dar vita all'«Unione europea» si traducano in pratica e acquisiscano la forma definitiva di un trattato internazionale in sostituzione di quello che istituì 33 anni fa il Mercato comune.

L'obiettivo dei Dodici è di far entrare in vigore gli accordi per l'Unione politica (Upe) e l'Unione monetaria (Ume) europea il primo gennaio 1993 in coincidenza con la definitiva abolizione delle frontiere intercomunitarie, ma da qui ad allora non è escluso che i prevedibili tempi tecnici possano allungarsi anche a causa di problemi politici. «Con l'atto unico del 1986 — ha detto ieri una fonte comunitaria

ricordando l'unica precedente modifica di sostanza dei trattati di Roma — ce la facemmo in dodici mesi. Speriamo che anche questa volta il miracolo si ripeta».

Le centinaia di bozze e di documenti su cui hanno lavorato per due giorni a Maastricht i capi di governo della Cee devono in effetti ancora essere trasformate a cura degli esperti in un vero e proprio trattato che tenga conto non so-

lo dei compromessi raggiunti a livello politico, ma anche delle numerose note a piè di pagina, spesso molto tecniche.

Terminata la stesura del trattato, un altro problema non irrilevante sarà quello della sua traduzione nelle nuove lingue della comunità e dell'appianamento delle eventuali divergenze di interpretazione, sempre possibili tra i firmatari.

VERTICE / IN MEZZO ALLA SODDISFAZIONE GENERALE BERLINO, MADRID E BRUXELLES RESTANO UN PO' DELUSE

Ma qualcuno coltivava «altre speranze»

VERTICE / ACCESO DIBATTITO AI COMUNI
Ora i laburisti attaccano Major
Il premier si assicura l'appoggio dell'«ala dura» tory

LONDRA — I risultati del vertice di Maastricht sono stati affrontati ieri ai Comuni in un acceso dibattito che ha riflettuto pienamente le profonde divisioni dei partiti e dell'opinione pubblica britannici sui rapporti con la Comunità europea. John Major si è presentato come un trionfatore, acclamato dai conservatori, anche dai più recalcitranti verso l'Europa, ma ha diplomaticamente insistito che i risultati di Maastricht «pur proteggendo gli interessi nazionali britannici... riflettono quelli dell'Europa nel suo insieme; aprono nuove vie di cooperazione in Europa». Ma ha sottolineato che «al contrario di altri governi, quello britannico non si è impegnato ad aderire all'Ume senza accertarsi se sarà economicamente e politicamente una cosa sensata». Sarà il Parlamento, ha detto, a decidere. Quanto alla carta sociale, ha detto con palese orgoglio che il suo governo non ha voluto porre la politica economica e sociale «alla mercé dei sindacati esteri».

I laburisti, però, lo hanno criticato per aver isolato la Gran Bretagna sui più vitali temi dell'Unione economica e monetaria e sulla carta sociale, come ha sostenuto Neil Kinnock, a cui ha fatto eco il leader liberal-democratico Paddy Ashdown tra intensi clamori di approvazione.

Margaret Thatcher, leader riconosciuta del modesto ma agguerrito gruppo dei cosiddetti «euro-settici», non ha parlato, riservandosi forse di precisare la sua posizione in altra occasione. Ma il suo silenzio è indubbiamente un segno positivo per Major.

Durante il dibattito, Major ha ribadito la tesi che ogni Paese deve decidere la legislazione sociale più adatta alle sue circostanze, e dopo aver ricordato che negli ultimi 12 anni i tory hanno trasformato i rapporti con i sindacati, stabiliti dai laburisti, ha detto che nel 1979 il Paese

ha perduto 29 milioni di giornate lavorative per scioperi mentre nel 1990 nemmeno due milioni. «Non sono disposto a mettere in pericolo i posti di lavoro», ha esclamato tra le grida dei laburisti, secondo i quali, invece, il governo otterrà esattamente il contrario.

Sulla moneta unica europea, Major ha affermato che è «altamente incerto» quando sarà creata e quali Paesi l'adotteranno. «Noi abbiamo esattamente la stessa opportunità di aderirvi allo stesso tempo di altri Paesi, se lo desidereremo» ha assicurato. I laburisti hanno invece sostenuto che l'esclusione dall'Ume porrà la sterlina sotto pressione, i tassi d'interesse dovranno essere rialzati, l'economia ne soffrirà e la disoccupazione aumenterà.

L'«opting-out» ottenuta da Major a Maastricht, che gli permetterà di aderire in un secondo tempo, se vorrà, alla moneta unica europea, e il netto rifiuto della legislazione sociale sono le due carte su cui punta il giovane premier e leader conservatore per ricostruire l'unità del suo partito e affrontare in condizioni migliori le elezioni generali della prossima primavera. Egli si è presentato ieri a Westminster come un eroe nazionale sostenendo di aver conseguito a Maastricht un approfondimento della cooperazione della Gran Bretagna con l'Europa (e non il suo isolamento) senza peraltro intaccare la sovranità di Westminster, di cui i suoi connazionali sono così gelosi.

Margaret Thatcher avrebbe già fatto sapere che alla fine del dibattito voterà a suo favore, pur non rinunciando a un altro minaccioso avvertimento sui «pericoli» del federalismo. Per questo i laburisti accusano Major di aver cercato a Maastricht un accordo che tenesse conto più degli interessi dei tory che di quelli nazionali.

ROMA — Al risveglio dopo la maratona Cee di Maastricht, i dirigenti politici dei Dodici hanno espresso tutti, con gradazioni diverse, soddisfazione, si sono detti delusi, invece, non pochi partiti di opposizione, specialmente in Gran Bretagna e Germania. I paesi europei aspiranti all'ingresso nella futura unione manifestano grandi attese, e gli altri due «grandi» del mondo economico si congratulano con prudenza, gli Stati Uniti contenti che la Nato rimanga centrale e il Giappone fermo nelle sue richieste di «no» a tentazioni protezionistiche.

L'elenco dei soddisfatti annovera il primo ministro britannico John Major, che ha parlato di «grande vittoria» del suo paese, il Presidente francese Francois Mitterrand, subito pronto ad affermare che «la Francia ha ottenuto tutto quanto voleva» e l'Italia che per bocca del ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha esaltato «un enorme passo avanti» verso l'integrazione dell'Europa del 2.000, e, naturalmente, il premier olandese Ruud Lubbers, l'autifrone del vertice.

Soddisfatti invece solo a metà il cancelliere tedesco Helmut Kohl, per i sogni di unità politica ancora incerti, il premier spagnolo Felipe Gonzalez e il suo collega belga Wilfried Martens, premier uscente, che ha confessato di aver coltivato «altre speranze» per l'Europa.

A Bruxelles l'atmosfera varia da chi come il presidente della commissione Jacques Delors

De Michelis
invece si dice
«pienamente
soddisfatto»

parla di accettazione realistica di risultati «non proprio da avanguardia» sull'unione politica, a quanti come il commissario per l'ambiente Carlo Ripa di Meana non nascondono delusione parlando di «negoziato condotto in modo disastroso per ridurre l'opposizione britannica». L'Europarlamento di Strasburgo non sorride agli accordi ma dovrebbe dare un «sì» anche se poco convinto.

Apertamente negativi i commenti dei laburisti britannici, il cui presidente Neil Kinnock ha definito «la posizione «isolazionistica» del suo governo in materia monetaria, sociale e politica come «una vera e propria abdicazione». Indispettiti e preoccupati i socialdemocratici tedeschi che rimproverano al cancelliere Kohl di aver fatto marcia indietro sull'unione politica e sui poteri del parlamento mentre i circoli finanziari già guardano di traverso il 1999 quando il «grande» marco scomparirà per far posto all'Ecu.

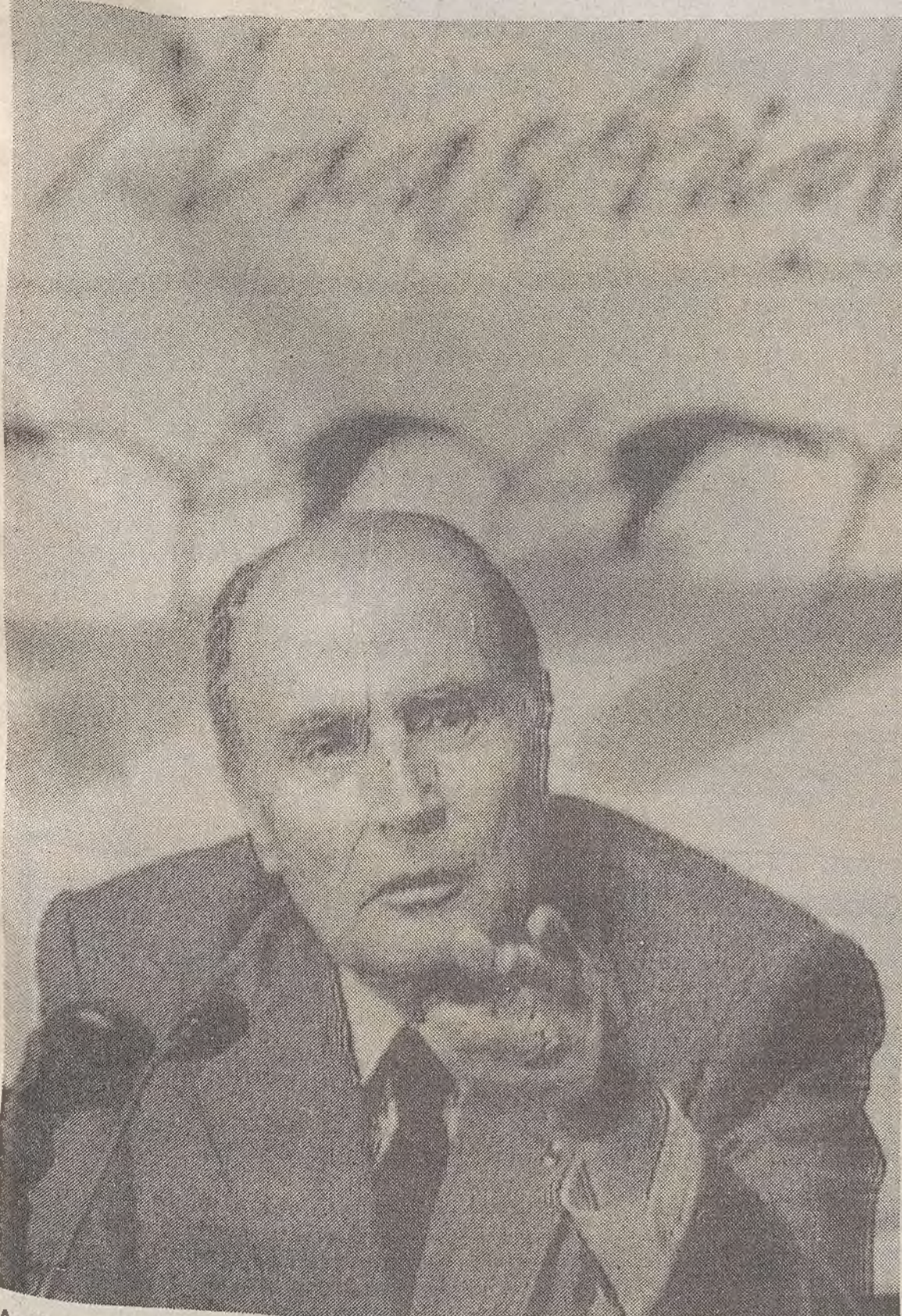
Pieni consensi invece sono venuti dai vertici della Nato dove il segretario generale Manfred Woerner ha notato compiaciuto la concordanza delle decisioni di Maa-

stricht con il ruolo centrale della sua organizzazione e da quelli dell'Ueo, che, per opposti motivi, si vede legittimata come il futuro fulcro della difesa europea.

Dove Maastricht sembra aver suscitato grandi attese è tra quei paesi che sono in lista di attesa per entrare a pieno titolo nella comunità. Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha detto che i negoziati di adesione del suo paese potrebbero cominciare già dal 1992 e il primo ministro svedese Carl Bildt ha espresso altrettanto ottimismo per un avvio in tempi brevissimi delle trattative di adesione rilevando che una situazione analoga potrebbe crearsi quanto prima anche per la Finlandia.

Reazioni sullo stesso tono fra i paesi dell'Efpa, l'organismo di libero scambio che raccoglie oltre a Austria, Svezia e Finlandia, anche Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Un documento pubblicato ieri rilevava che i risultati di Maastricht «sono decisivi per il continuo sviluppo di una stretta cooperazione europea».

Improntate a cauta soddisfazione le reazioni dei due «grandi» della politica e dell'economia mondiali. Gli Stati Uniti si sono detti, almeno nei commenti della stampa, lieti che la Cee continui a considerare centrale la Nato e il Giappone ha espresso l'auspicio che l'unione economica e politica si realizzi, e condiziona naturalmente che ciò non danneggi né lo yen né il principio del libero mercato.



Anche il Presidente francese Francois Mitterrand, sulle prime molto critico nei confronti della Gran Bretagna, alla fine si è detto «soddisfatto» dei risultati del vertice europeo.

fatti un REGALO...

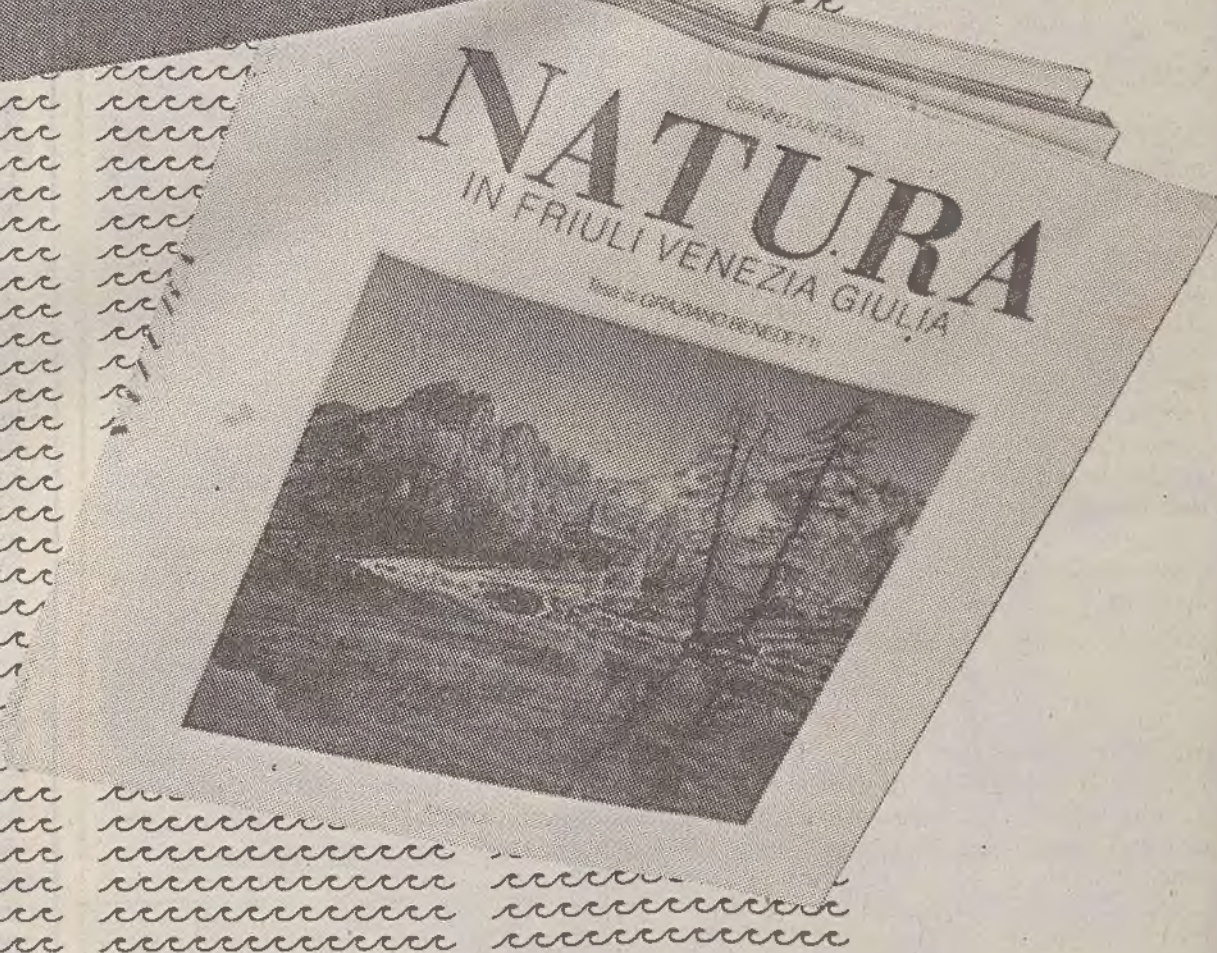
...anzi due!

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

VISITA STORICA

La fine dell'Urss fa riavvicinare la Cina all'India

NEW DELHI — Il primo ministro cinese, Li Peng, è arrivato oggi a New Delhi per una visita ufficiale di sei giorni alla quale India e Cina attribuiscono molta importanza: è infatti la prima di un leader cinese nella capitale indiana dopo una parentesi di 31 anni. L'ultima avvenne nel 1960, quando Chou En-lai fu accolto a New Delhi dall'allora primo ministro indiano Jawaharlal Nehru.

Le questioni sul tappeto esistenti fra i due Paesi sono importanti e non facili. Prima fra tutte c'è una disputa di confini che per decenni ha avvelenato le relazioni fra New Delhi e Pechino: vi sono territori nel settore Nord-Est indiano dove le truppe dei due Paesi si sono scontrate nella breve guerra del 1962, e vi sono territori nell'estremo Nord, quelle lande ghiacciate del Kashmir occupate nel 1963 dai cinesi.

Questa settimana a Delhi non si parlerà solo di frontiere e di altre questioni bilaterali (tra l'altro sarà decisa la riapertura di consolati a Bombay e a Shanghai), ma anche, o forse soprattutto, della situazione politica mondiale dopo i mutamenti avvenuti in questi anni nell'Europa Orientale e in Urss e non ancora conclusi, e con un occhio particolare, ovviamente, a nuovi equilibri che possono formarsi nel Sud-Est asiatico. Gli indiani hanno cominciato ad avere rapporti con i cinesi direttamente, e non più con la mediazione dei colonizzatori inglesi, nel 1950.

Le relazioni furono fiorenti per tutto il decennio: sono gli anni in cui a Delhi echeggiavano slogan come «Hindi-chini, bhai-bhai» (indiani-cinesi, fratelli-fratelli). Nel 1954 Nehru va in visita a Pechino, ma quando nel 1960 Chou En-lai restituisce la visita a Delhi si è ormai all'ultimo capitolo dell'idillio.

Nel 1962 e nel 1963 truppe cinesi occupano, sia in Arunachal Pradesh sia in Kashmir, territori che per New Delhi sono indiani. Quando nel 1965 c'è la seconda guerra in-

do-pakistana, la propaganda di Pechino si schiera contro l'India. Un battuta d'arresto in questa tendenza negativa viene, nel 1968, dall'allora premier indiano Indira Gandhi la quale fa un appello per l'avvio di un dialogo. Nella terza guerra indo-pakistana del 1971 Pechino tace, ma forse anche per via del Trattato di amicizia indo-sovietico appena firmato.

Una ripresa normale delle relazioni diplomatiche avviene soltanto nel 1975, ed il ritorno di Indira sulla scena politica indiana, nel 1980, segna un marcato accenno al miglioramento delle relazioni. Nel 1988 il premier indiano Rajiv Gandhi va in visita a Pechino. Venne allora costituito un gruppo misto di lavoro che opererà in diversi settori per costruire le basi di una nuova amicizia.

Gli avvenimenti degli ultimi anni nel mondo hanno spinto ancora più avanti questo processo di riavvicinamento fra due Paesi entrambi con problemi per minoranze etniche, o per rivendicazioni secessioniste, come per esempio in Kashmir per l'India e nel Tibet per la Cina. Il bisogno di reciproca solidarietà su tali problemi e la necessità di tener conto del nuovo assetto nascente nel mondo forse possono creare una nuova comprensione ed amicizia fra i due Paesi. Il crollo dell'Urss come superpotenza mondiale lascia l'India senza l'appoggio di un tradizionale amico, ma induce anche sia Pechino sia New Delhi a cercare nuovi equilibri.

In margine alla visita da registrare una manifestazione di protesta di tibetani, a New Delhi, che la polizia ha disperso con lanci di lacrimogeni e a colpi di sfollagente. Donne a alcuni bambini sono stati caricati su veicoli della polizia dopo che i manifestanti avevano bruciato un ritratto di Li Peng e gridato slogan anti cinesi in una strada ai margini del loro campo profughi di Mainu Ka Tilla, nei pressi della capitale.

JUGOSLAVIA / I «PRELIEVI» SENZA PREAVVISO DELLA POLIZIA SEGRETA

Fuga per non morire

JUGOSLAVIA / ITALIANI I giovani se ne vanno ma non è un esodo

Servizio di
Mauro Manzin

POLA — Se attorno alla parola esodo sono caduti i tabù che la costellavano sino a poco tempo fa, certo il suo significato non si è svuotato di quelle paure e di quei valori negativi che ne contraddistinguono la collocazione storica e, conseguentemente, l'aspetto emozionale. E proprio per questo motivo gli italiani d'Istria non vogliono usare questo termine per definire il fenomeno di abbandono delle proprie terre di molissimi giovani diretti, la maggior parte, in Italia, a cercare principalmente un lavoro che allontani lo spettro della fame e della miseria.

Il primo a sostenere che il fenomeno va collocato nella giusta dimensione storica è Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana. Un giovane che pur avendo vissuto per lungo tempo in Italia, a Trieste, dove si è laureato, ha deciso di tornare nella sua Istria, tra la sua comunità. «Molti — spiega — se ne vanno perché le condizioni economiche qui da noi sono disastrose, ma i numeri che non conosciamo con precisione non giustificano nel modo più assoluto l'uso del termine «esodo». «L'Unione — aggiunge — sta lavorando per arginare questo fenomeno e per questo motivo ha chiesto all'Europa di creare in Istria i mezzi sociali ed economici per permettere ai nostri giovani di vivere dignitosamente nella propria terra».

Il numero dei disoccupati cresce vertiginosamente — commenta Antonio Borne, presidente dell'assemblea dell'Unione — ed è normale che i giovani cerchino fortuna altrove. La crisi, comunque, colpisce indis-

crimamente italiani, croati e sloveni. Non capisco a chi possa giovare creare oggi una psicosi dell'esodo. Forse solamente a chi vorrebbe colmare i vuoti lasciati dagli italiani con un'altra ondata di immigrazione dall'estero. Ma mi sembra un'ipotesi per ora azzardata.

La professoressa, scrittrice e docente di letteratura italiana alla facoltà di Pola, parla di «lento stillicidio», certamente favorito negli ultimi tempi dalla crisi jugoslava e anche dal decreto legge varato dal governo italiano il 6 novembre scorso e che prevede tutta una serie di facilitazioni per gli italiani profughi di guerra da oltreconfine. Parla, dossalmente, dunque, quando l'Italia riscopre la propria «costa» istriana, questa rischia di sgretolarsi e di disperdersi nell'Europa tanto invocata da tante parti. «Si — annuisce la Milani — ma la colpa è anche del governo italiano che ha travasato i suoi aiuti alla nostra minoranza in modo non confacente alle sue necessità. Inviare solo quegli investimenti indispensabili alla realizzazione di strutture economiche che fungano da coagulo per i nostri giovani è perfettamente ininfluenza sulle condizioni delle comunità italiane». E che a chiedere più pragmatismo sia proprio la maggioranza intellettuale della minoranza italiana in Istria dovrebbe suonare da campanello d'allarme per i nostri politici e stimolarli a un'azione diretta e immediata nei confronti dei nostri connazionali d'oltreconfine per evitare che quella che con vocabolo adeguato si chiama «emigrazione» non diventi, una volta ancora, «esodo».

JUGOSLAVIA / DIRITTI Le donne della Slovenia si battono per l'aborto

CAPODISTRIA — Se il livello di democrazia nei nuovi Stati europei si misura attraverso il numero di «nuovi» diritti acquisiti da tutti, ma tolti alle donne, allora la Slovenia si sta collocando tra i Paesi più democratici. Analogamente a quanto sta avvenendo in alcune realtà ex real-socialiste, come Romania e Polonia, e anche nella Germania già dell'Est, anche in Slovenia uno dei diritti che la donna ritiene a tutti gli effetti «sacro», quello dell'interruzione della gravidanza (certamente non intesa come metodo contraccettivo) viene messo in questi giorni in discussione. E non si tratta del diritto in sé, quanto della sua collocazione o meno tra i diritti sanciti dalla Costituzione.

In questo momento tutto il dibattito relativo all'approvazione del nuovo testo costituzionale sloveno, previsto per il 23 dicembre prossimo, si è arenato proprio sull'articolo 55, quello che parla dell'aborto appunto.

La situazione è tutt'altro che semplice in quanto, a differenza degli altri punti «caldi» sui quali in seno alla Commissione costituzionale del Parlamento sloveno i partiti hanno trovato soluzioni di compromesso, sull'aborto la divisione è netta. Da una parte il fronte del «no», democrazia cristiana, Unione democratica slovena-partito nazionale democratico, Unione contadina, partito liberale, dall'altra tutti gli altri. E in questo dibattito si è fatta sentire decisa la voce della Chiesa con le sue regioni etico-morali.

Eppure attraverso le varie indagini demoscopiche, la maggioranza degli sloveni ritiene che il diritto all'aborto, peraltro già sancito dalla Costituzione del 1974 debba continuare a essere contemplato dal più importante documento del nuovo Stato e che quindi non si possa scendere al di sotto di quanto già acquisito.

E ora le donne slovene che rappresentano il 51% della popolazione, e dunque anche un'importante e non trascurabile parte dell'elettorato, sono scese assieme a molti uomini in piazza a Lubiana per manifestare dinanzi al Parlamento. Giunte da ogni parte della Repubblica hanno aderito all'invito di 15 tra gruppi femminili, iniziative delle donne, commissioni delle donne dei partiti, club dei deputati delle minoranze nazionali e degli indipendenti, ecc.

Quattro le richieste presentate al vice presidente del Parlamento sloveno (che ha accolto una delegazione delle donne) riguardanti la possibilità di partecipare direttamente al dibattito sull'articolo in discussione. Poiché ovviamente nessun partito in questa fase delicata della vita politica slovena vuole rendersi impopolare, i partiti conservatori propongono alle donne di regolare il diritto all'interruzione della gravidanza attraverso un apposita legge. Però il diritto costituzionale ha più peso, da maggiori garanzie, mentre ogni legge può venire modificata con molta più facilità ed è più soggetta all'influenza dei mutevoli equilibri politici.

Incontro sullo stesso tema ieri anche delle 26 parlamentari delle tre Camere che, a prescindere dalla loro appartenenza politica, si sono dette unanimi nelle loro richieste. Gli oltre 200 colleghi maschi lunedì non potranno non tenere conto della voce dell'universo donna nel prosieguo del dibattito sulla Costituzione. Le parlamentari hanno rigettato anche l'accusa che piano piano stia affiorando: ormai sarebbero le donne responsabili di un'eventuale mancata approvazione della Costituzione. E siamo al peccato originale.

D.J. Lacovich

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Questa è la storia di un senza patria. La storia di un giovane espropriato della sua personalità, della sua sicurezza e del suo futuro per non avere accettato una bandiera. Di un uomo isolato dalla società perché non ha voluto saltare in una trincea e scannare il prossimo suo. Eppure, quella di Mojmir Babic non è una storia straordinaria. Ce ne sono tante come la sua in Jugoslavia. E' la storia della mostruosa sovversione di valori di un Paese dove la demenza è diventata normalità e la normalità pazzia.

Il vento spazza le strade della città universitaria, la neve gelata si accumula sui davanzali e nei portoni, alla Casa dello studente, facoltà di economia. Cala il sole, fa 10 sotto zero, non c'è nessuno nei parchi. Tranne i corvi fra le foglie secche, e un'ombra umana, che si trascina. E' un ragazzo con una giacca a vento blu, scarpe da ginnastica, sigarette spente in mano, la febbre negli occhi. Non parla con nessuno. Aspetta che la polizia lo venga a prendere.

Una malattia: sanguemistia

Uno studente accetta di raccontarmi la sua storia a patto che protegga il suo anonimato. Mojmir è di Pakrag, in Slavonia, Croazia. Ha 19 anni e una malattia. Mojmir è orfano di madre croata e figlio di padre serbo. La sua dannazione comincia quando il vecchio padre, che è preside del liceo locale, viene licenziato da un giorno all'altro nell'autunno del '90, dai nuovi commissari politici del governo Tadjman. Dice al figlio che è giunto il momento di prendere le armi e di partire contro i «fascisti». Stanno tornando, gli dice, e con loro lo spettro di un nuovo genocidio. Mojmir rifiuta. Vive nel ventesimo secolo, ha altro nella testa, vuole fare il regista, ha in progetto viaggi e incontri. Il vecchio allora lo maledice, lo caccia di casa.

Al ragazzo non resta che raggiungere le zie a Zagabria. Il parentato di parte materna lo accoglie a braccia aperte, gli amici gli trovano un letto, si fa persino una ragazza. Ma scoppia la guerra, e la malattia ricompare. «Devi difendere la tua patria — gli dicono parenti e amici —, entra nella Guardia nazionale croata, sono vitto e stipendio assicurati». Mojmir è smarrito, non può mettersi in guerra contro il suo stesso sangue. E poi qual è la sua patria? Non ha più casa, quella di suo padre a Pakrag è andata distrutta dalle cannonate. Del vecchio non ha più notizie. Anche la villetta al mare, sull'isola di Pago, è stata bruciata per rappresaglia, in quanto casa di un serbo. Così, abbandona Zagabria, e la diaspola ricomincia.

Ormai è un'anima allo sbando.

Un'anima allo sbando

Approda a Belgrado, dove conosce qualche studente. Due serbi gli offrono un materasso nella loro camera. Trovar lavoro è impossibile, Mojmir non ha più un dina-

30 mila sarebbero già al sicuro all'estero, mentre tremila sono in prigione in attesa di giudizio. Anche il potere ha paura.

ro. Belgrado è piena di serbi scappati dalla Croazia, e sono proprio questi che ricominciano a torturarlo, a incitarlo ad armarsi e partire «per riconquistare la patria». Ma la patria di chi? Di quale delle due metà di se stesso? Mojmir sa solo che la sua città, Pakrag, è un ammasso di rovine. Vuole andare lontano; ma lontano da dove?

La polizia militare seccata l'università, alla ricerca di disertori. Con la schizofrenia, anche la paura entra nelle sue ossa e nel cervello. Mojmir si aggrappa all'ultima speranza, la fuga dalla Jugoslavia. Trova fortunatamente un passaggio per la Svezia, spera di essere accolto come rifugiato politico. Ma la maledizione lo insegue: a Stoccolma non sanno neanche che cosa sia il pianeta dell'odio chiamato Jugoslavia, non capiscono questi suoi strani problemi di serbi e croati, lo prendono per uno squilibrato. E dopo due mesi lo respediscono a Belgrado con il foglio di via. Mojmir torna nell'incubo, il clima è diventato paranoico, il fanatismo dilaga, le pretestazioni dell'Armata arrivano anche di notte, con la polizia che ti preleva di peso. L'uomo senza patria non ha più speranza. Smette di parlare, si chiude in se stesso, vaga da solo nel parco della città universitaria, non sente neanche più il freddo. Aspetta solo che il destino si compia.

Straniera in patria

Slavenka Drakulic, 40 anni, vive a Zagabria e non è sanguemista. Ma il male oscuro è entrato anche nella sua anima. E' croata, fa la scrittrice, il suo «Nostalgia» è stato tradotto in mezza Europa, eppure si sente ugualmente straniera in patria. «Essere croata non era mai significato molto per me. Ero semplicemente europea, agli altri mi avvicinava il Sessantotto, la rock-music, il cinema, la lingua inglese. Ora i miei amici americani non mi capiscono più. E del resto come potrei spiegare loro che nel giro di un anno, essere croata è diventato per me un destino?».

«Prima di questa guerra — continua Slavenka — potevo essere definita dalla mia educazione, dal lavoro, dalle idee, dal carattere e, certo, anche dalla nazionalità. Ora, sono ridotta a una sola dimensione, quella nazionale. Non sono più nessuno, perché non sono più un individuo, sono solo uno dei quattro milioni e mezzo di croati. E sono anche un'orfana, perché la guerra mi ha rubato l'unica cosa che possedevo, la personalità. La coscienza nazionale, e in certi casi il nazionalismo, è stata imposta alla gente come una camicia stretta. E non è nemmeno possibile liberarsene, per il semplice motivo che c'è della gente che è stata uccisa solo per la sua nazionalità».

croata. Non ti è consentito non essere un croato».

Corsivi al vetriolo

A Belgrado, l'obiezione di coscienza cresce, intanto, in silenzio. Stojan Cerovic, 42 anni, monte-negrino, commentatore politico del settimanale democratico «Vreme» non ha risposto alla chiamata alle armi, continua a lavorare in redazione aspettando la polizia. Lo hanno mobilitato per la tortura; Stojan scrive corsivi al vetriolo contro l'Armata, ha fondato il Centro di azione contro la guerra, ha dichiarato più volte pubblicamente il suo rifiuto a partire per il fronte. Per il 22 dicembre, giorno del cinquantenario dell'Armata popolare jugoslava, prepara una manifestazione di piazza per la pace con tutti partiti democratici.

La mannaia della mobilitazione colpisce là dove l'opposizione politica al regime è più forte. Diventa strumento di controllo politico. Come in Vojvodina, regione serba a forte presenza magiara, dove Milosevic non ha fatto una gran figura alle ultime elezioni. E proprio dalla Vojvodina veniva fino a tre settimane fa la voce più autorevole contro la guerra, quella di Nenad Canac, leader della Lega socialdemocratica di Novi Sad, nemico numero uno di Vojislav Seselj, capo riconosciuto dei fascisti serbi. Un giorno, all'alba, la polizia in abiti civili lo ha prelevato da casa e fatto sparire, recapitando qualche ora dopo alla madre un foglio con la firma del figlio che «chiedeva» di arruolarsi come volontario. Ora, è nel campo della morte, e la famiglia non ha sue notizie dal 25 di novembre.

Anche nella zona di Valjevo (Serbia centrale), è forte l'opposizione a Milosevic, e anche lì il reclutamento è stato duro. Per timore di diserzioni la polizia preleva la gente senza preavviso, direttamente sul posto di lavoro. Gran parte dei richiamati sono affiliati al partito del Rinascimento serbo di Vuk Draskovic. E' gente decisa, che non subisce. «Una settimana fa hanno dato vita a una protesta clamorosa», racconta Neda Bozovic, 74 anni, ex partigiana e ora attivista contro la guerra — «anni in prigione si sono fatti firmare il congedo dagli ufficiali. Se ne sono tornati in 600 nella sola Valjevo. E la stessa cosa è accaduta a Sabat, Kragujevac, Pančevo, Nis, Belgrado». Trentasette ufficiali sono sotto accusa per aver organizzato l'azione.

Centomila disertori

Nonostante le intimidazioni e la polizia segreta, la fuga continua. Sarebbero centomila i giovani che non hanno risposto alla cartolina, almeno secondo i dati emersi in una riunione a porte chiuse del parlamento serbo. Per una repubblica di nove milioni di abitanti è una cifra enorme. Di questi centomila sarebbero fuggiti all'estero. Tre mila sono in prigione, in attesa di giudizio. Solo il controllo totale del regime dell'informazione impedisce a queste proteste individuali di canalizzarsi in un movimento di massa. Ma il potere ha paura.

PROCESSO / DECISA L'ASSOLUZIONE IN POCO PIU' DI UN'ORA

Kennedy, come previsto

PROCESSO / ACCUSA E DIFESA Il professore e la principessa Duello all'ultimo sangue tra Black e la Lasch

NEW YORK — E' stato senza esclusione di colpi il duello tra Roy Black, detto il «professore», e Moira Lasch, detta la principessa di ghiaccio, i due grandi protagonisti, insieme all'imputato e alla presunta vittima, del processo per stupro a William Kennedy Smith. L'avvocato del Kennedy, famoso per le sue parolacce salate, e la procuratrice Lasch, una vegetariana che tiene una sedia elettrica in miniatura sulla scrivania, non potrebbero essere più diversi.

Il «professore», affabile e geniale, è considerato un maestro nell'arte di distruggere un teste senza alienarsi le simpatie della giuria. La principessa, abrasiva e metodica, odia i gesti teatrali, non sorride mai e sembra in guerra perenne non solo con l'imputato ma anche con i suoi avvocati ed il giudice. Moira Lasch si rifiuta di dire anche solo «buongiorno» al «professore», ha chiesto che i contatti tra le due parti siano tenuti in forma scritta, ha definito Black un «eazzecagarbugli». La donna ha chiesto anche il ritiro del giudice Mary Lupo dal caso perché, a suo dire, «è troppo espressiva» col viso.

L'aperta ostilità della donna, famosa per vincere quasi sempre i processi, non ha fatto perdere il rispetto di Black per la sua avversaria. «Non è una persona dai modi facili ma sottovalutare questa donna sarebbe un errore...» — ha detto il «professore» — averla contro non è piacevole.

La battaglia tra i due ha fatto scintille. «Hanno usato tutti i trucchi del repertorio, ed anche qualcuno in più, nel tentativo di screditare i testimoni della parte avversaria», ha osservato un esperto legale. Il «professore» ha letteralmente distrutto la credibilità di Anne Mercer, un'amica della presunta vittima, rivelando alla giuria che la donna aveva accettato 40 mila dollari da una rete televisiva per un'intervista. La «principessa» ha replicato chiedendo ogni volta agli esperti della dife-

sa di rivelare quanto avevano ricevuto per le loro prestazioni (facendoli apparire come mercenari). Un esperto è stato improvverato dall'accusa per aver «sorriso troppo ai giurati. Un ginecologo che aveva appena detto di aver cominciato ad esercitare dal 1948 è stato costretto dalla «principessa» a fare il conto mentale di quanti anni erano passati. La «principessa» ha escogitato numerosi trabocchetti, nelle sue domande, per mettere in dubbio le capacità dei periti.

Un esperto che aveva esaminato l'acustica della villa dei Kennedy ha dovuto ammettere, sotto le domande incalzanti della donna, di non sapere il nome del famoso architetto che aveva progettato la casa e di ignorare che il presidente John Kennedy aveva utilizzato la villa come «Casa Bianca» invernale. Un biologo che aveva utilizzato un fazzoletto bianco per dimostrare che era impossibile sdraiarsi sul prato dei Kennedy senza macchiarsi gli abiti si è sentito rispondere: «Ma l'abito della vittima era nero, non aveva i soldi per comprarsi uno dello stesso colore?».

Black non è stato da meno. Quando si è parlato di un vaso rubato dalla casa dei Kennedy ha collocato l'urna sul banco dei testimoni, coprendo la faccia della interrogata con la «refruttiva». Non ha perso occasione per mostrare gli indumenti intimi della presunta vittima, molto sexy, ai giurati (lanciano un messaggio «subliminale» sulla disponibilità della donna). Non sempre l'aggressività ha dato frutti. Black, insistendo su particolari intimi, ha provocato spesso le lacrime della presunta vittima, perdendo punti agli occhi della giuria. E l'accusa, quando l'imputato ha ammesso di aver ejaculato due volte in pochi minuti, ha osservato: «Ma siete una macchina sessuale», suscitando un boato di riprovazione.

C. D. C.

NEW WEST PALM BEACH — Un'ora e venti minuti sono bastati alla giuria per raggiungere il verdetto di «non colpevolezza» nei confronti di William Kennedy Smith. Il giudice Mary Lupo ha quindi scagionato da tutte le accuse il nipote del senatore Edward Kennedy.

Alla lettura del verdetto l'imputato si è alzato e ha abbracciato il suo difensore Roy Black. Il magistrato li ha richiamati e i due sono tornati a sedersi. In precedenza, il giudice aveva ammonito i presenti in aula di evitare qualsiasi commento dopo la lettura della decisione della giuria.

All'annuncio iniziale che un verdetto era stato raggiunto in poco più di un'ora, si erano intrecciati subito i primi commenti a caldo. L'opinione più ricorrente era che l'unico verdetto formulabile in un tempo così breve non poteva essere che un verdetto di «non colpevolezza». La giuria era composta da quattro donne e due uomini.

La lettura del verdetto è stata ritardata dall'assenza dell'imputato, che era tornato alla proprietà di famiglia a Palm Beach: è stato richiamato in tribunale insieme agli avvocati difensori e accusatori per ascoltare il verdetto. La signora Lupo ha infine ringraziato i giurati: «Tutta la nostra comunità è in debito con voi, ha detto».

Il processo per stupro di Palm Beach — dopo otto mesi di indagini, dieci giorni di udienze, le deposizioni di 47 testimoni, le conclusioni dell'accusa e della difesa — aveva lasciato la giuria con una

Ma la verità su quanto accadde la notte del 30 marzo a Palm Beach continuerà a restare un mistero per milioni di americani.

scelta semplice e insieme terribile: credere a lei o credere a lui? Credere alle lacrime di una donna che sostiene di essere stata violentata sul prato della villa dei Kennedy o alla lucida compostezza di un imputato che proclamava la sua innocenza dando una versione opposta ma altrettanto attendibile di quanto accaduto la notte del 30 marzo?

Ha mentito sicuramente uno dei due protagonisti di un processo che ha tenuto milioni di americani incollati alla tv e provocato risse per la conquista di un biglietto d'ingresso per la piccola aula del tribunale di Palm Beach, la spiaggia miliardaria che ha fatto da sfondo alla vicenda. Le due opposte versioni producono due ritratti diversi: la ragazza è una mitomane squilibrata o la vittima innocente di un abuso sessuale. Il giovane Kennedy è un brutto da modi falsamente gentili o un ingenuo medico incastrato da una ex tossicodipendente dal passato scomodo. Non ci sono vie di mezzo.

«Non è stato un atto d'amore. Non è stato un atto sessuale. E' stato un atto di violenza. Lo stupro è un atto di violenza», ha detto ieri alla giuria la procuratrice Moira Lasch nella

sua requisitoria. L'accusa ha ricordato ai giurati tutti gli elementi a favore della tesi della presunta vittima: le contusioni sul corpo, le discrepanze cronologiche nelle testimonianze della famiglia Kennedy, il trauma psicologico subito dalla donna. La ragazza «ha dimostrato incredibile forza morale, animo e coraggio nel farsi avanti e raccontare la verità», ha affermato Moira Lasch.

Avanzando il sospetto che la famiglia Kennedy abbia mentito per proteggere l'imputato, l'accusa ha alzato la posta del processo: sul banco degli imputati, insieme a William Kennedy, è stato messo anche il prestigio della famiglia più famosa d'America.

«L'imputato è un presunto innocente, fino a prova contraria — ha ricordato Roy Black, l'avvocato del Kennedy, nella sua arringa — finché esiste un solo ragionevole dubbio nessuno può proclamarsi colpevole».

Black ha messo in risalto i punti deboli nel racconto della ragazza: i vestiti non danneggiati, l'assenza di macchie d'erba sul vestito, la sabbia negli indumenti intimi, i suoi molti «non ricordo» (oltre 160 durante la sua deposizione).

La ragazza dice di essere tornata nella casa del suo presunto stupratore, di aver urlato mentre veniva violentata (ma nessuno in casa Kennedy ha sentito il minimo rumore), di non essersi sfilata le calze (che sono state trovate invece nella sua auto), ha affermato Black. Cristiano Del Riccio

L'AVVISO ECONOMICO

su
IL PICCOLO

può aiutarvi
a risolvere
qualsiasi vostro problema

BOZNER
CHRISTKINDL
MARKT

MERCATINO DI NATALE
BOLZANO

aperto tutti i giorni
fino al 24 dicembre!
Vi aspettiamo a Bolzano!

DC-PSI E IL CASO QUIRINALE

Riavvicinamento fra i due alleati

ROMA — Si riunisce oggi la direzione dc sul caso-Cossiga. La segreteria di piazza del Gesù ha lavorato a lungo, ieri, alla bozza del documento che dovrebbe essere approvato all'unanimità. La Dc dirà un «no» deciso all'impeachment chiesto dal Pds, ma affermerà la totale autonomia e libertà di giudizio del partito sulle opinioni del Presidente. Rivendicherà il ruolo politico della Democrazia cristiana, difendendo quindi dalle «picconate» del Capo dello Stato. Ribadirà il ruolo centrale del Parlamento e quello del Presidente della Repubblica, garante delle istituzioni.

Non è escluso che, su queste basi, ci sarà una richiesta di solidarietà alle altre forze politiche. Anzi, già si registra una significativa convergenza sul problema Quirinale tra la Dc e Craxi, che l'altra sera ha avuto un lungo incontro con il presidente dei deputati dello scudocrociato Antonio Gava. Il segretario del Psi ha infatti dichiarato ieri in un'intervista televisiva che la messa in stato di accusa del Presidente è un atto incostituzionale.

Però ha aggiunto che c'è stato un «eccesso di polemiche», e che il Capo dello Stato non dovrebbe farsi trascinare nelle polemiche, non dovrebbe raccogliere le provocazioni e dovrebbe affrontare questa situazione con grandissimo equilibrio. Craxi, che ieri ha creato allarme in Parlamento con la improvvisa convocazione dei suoi ministri, ha anche dichiarato di ritenere indispensabile una collaborazione Psi-Dc e «molto confuse» le proposte di alternativa fatte da Occhetto. Anche nel documento dc di oggi sarà riaffermata la volontà di andare avanti nell'attuale coalizione di governo, nella prossima legislatura.

Sarà dunque molto accorto, morbido e stringato il verdetto di piazza del Gesù su Cossiga. Non ci sarà, se non, forse, tra le righe, nessuna «delegittimazione politica» di Cossiga, come ha chiesto

il presidente del partito Ciriaco De Mita, fautore, insieme del resto a Gava, della linea più dura contro il Quirinale. «Noi non facciamo né processi politici né processi popolari», ha assicurato ieri Gava. «Sarà un documento forlaniiano — ha detto il vicesegretario della Dc Silvio Lega — nel senso che verrà espressa piena fiducia al segretario ma anche nel senso che c'è una grande unanimità del partito sulla linea seguita fino a oggi. Ribadiremo il ruolo centrale del Parlamento e il ruolo forte di garante delle istituzioni che è proprio del Presidente della Repubblica, e lo faremo cercando la solidarietà delle altre forze politiche».

La necessità di stabilire una linea comune dei partiti della maggioranza, di fronte al rischio di veder uscire dalle prossime elezioni un Parlamento ingovernabile, è stata ribadita dal segretario del Pds Antonio Cariglia, che, ieri, ha avuto un lungo colloquio con Cossiga al Quirinale. Cariglia ha chiesto un vertice dei quattro segretari, proposta già commentata positivamente dal vicesegretario dc Sergio Mattarella.

Ieri, intanto, il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha iniziato la discussione sui cinque documenti per la messa in stato di accusa di Cossiga, del Pds, dell'indipendente di sinistra Pierluigi Onorato, della «Rete» di Leoluca Orlando, di Marco Pannella, di Rifondazione comunista. Psi e Dc hanno protestato per la contemporanea discussione in aula della Finanziaria. I missini, che anche ieri hanno ribadito il loro schierarsi in difesa di Cossiga, hanno chiesto, per rallentare i lavori, l'acquisizione della lettera con cui il Capo dello Stato minacciò ad Andreotti l'autosospensione. Giovedì prossimo si dovrebbe arrivare al voto sulle denunce contro Cossiga con tre possibili risultati: archiviazione, messa in stato d'accusa, richiesta di istruttoria.

m. m.

DC I giovani scalpitano

ROMA — Si sono riuniti in 40 l'altra sera, fino a mezzanotte, per sollecitare un «midday democristiano», vale a dire la formazione di un nuovo gruppo dirigente che dia più spazio a quarantenni e cinquantenni che oggi si sentono «soffocati» dalla vecchia guardia. In una fredda sala della parrocchia di San Lorenzo in Lucina (tanto fredda che i 40 hanno deciso di non tornarci martedì prossimo) si sono ritrovati i parlamentari di diverse correnti democristiane, tra i quali tre ministri: Giovanni Goria, principale organizzatore dell'incontro, Calogero Mannino e Paolo Cirino Pomicino. Più di quelli che alla conferenza di Milano avevano firmato il documento di Goria per il «ricambio subito». C'erano, tra gli altri, Gabras, Castagnetti, Tabacchi, Sanza, Gargani, Mastella, Andreotta, Matulli, Santuz, Fornasari e Rivera della sinistra, Bonfiglioli e Manfredi Bosco andreattiani, Binetti e Liorio di Azione popolare, Riggio di Forza nuova.

Uno scambio di battute tra Rivera e Mannino può servire a rendere il clima in cui si è svolto l'incontro. A un certo punto l'ex «golden boy» del calcio italiano ha detto che nella Dc il ricambio avviene soltanto per cause naturali, fin dai tempi di De Gasperi. Il ministro del Mezzogiorno però lo ha corretto ricordando che l'egemonia degasperiana sulla Dc fu messa in crisi un anno prima della scomparsa del leader fondatore.

m. m.

AI FUNERALI DI Malfatti

Gelo fra Cossiga e Dc

Il Presidente evita di incontrare i dirigenti dello scudo crociato

Il Capo dello Stato si sente

«addolorato e preoccupato»

per le parole di De Mita.

Il 'distinguo' per Forlani

ROMA — Grande gelo tra Cossiga e la Dc ieri mattina ai funerali di Franco Maria Malfatti. Solo Forlani è rimasto ad aspettare il Presidente della Repubblica sul sagrato della chiesa del Gesù prima della funzione e lo ha salutato con un abbraccio. Dopo le esequie, poi, il Capo dello Stato si è rifugiato e barricato per circa 25 minuti in una cappella, protetto dalle guardie del corpo, in attesa che i massimi dirigenti della Dc lasciassero la piazza. È uscito solo quando le radio degli addetti alla sicurezza gli hanno dato via libera, avvisandolo che non c'era più nessuno. I gesuiti sono stati costretti a tenere aperta la chiesa oltre il solito orario. Un ostentato gesto di separazione del Capo dello Stato dal suo ex partito, segnali di reciproca ostilità. Anche dentro il tempio Cossiga ha assistito al rito accanto ai familiari di Malfatti, mentre tutto lo stato maggiore di piazza del Gesù era seduto dal lato opposto.

Alla vigilia del vertice dc che, per quanto in toni morbidi, marcherà comunemente una presa di distanza dal Quirinale, Cossiga aveva già dichiarato in mattinata al Gr1 di essere «addolorato e preoccupato» per le affermazioni del presidente della Dc Ciriaco De Mita. De Mita ha sostenuto che la Dc deve «delegittimare politicamente» il Presidente della Repubblica. E il comportamento tenuto ai funerali, come ha più tardi chiarito lo stesso Quirinale, è stato determinato proprio dall'irritazione per le parole di De Mita. Il Presidente, hanno fatto sapere dal Colle, «ha

voluto conciliare la sua partecipazione alle esequie di un amico e al lutto di un partito nel quale ha militato per trent'anni, con la prudenza resa necessaria dalle posizioni assunte da qualche esponente della Dc». La dichiarazione di De Mita, aveva spiegato Cossiga, «mi ha molto addolorato. Non per il suo contenuto, ma perché ormai non si rispettano neanche i momenti di dolore che possono accomunare tra di loro i democratici cristiani, quelli che sono iscritti e quelli che non lo sono. Io potevo pensare che, almeno in un momento nel quale, nel ricordo di un

caro amico, ci saremmo dovuti ritrovare tutti, non si desse la sensazione di rispondere ad un mio atto di amicizia verso la Democrazia cristiana nel ricordo di Franco Maria Malfatti, usando siffatto linguaggio».

Cossiga ha aggiunto di comprendere la «delicatissima posizione» in cui è venuto a trovarsi Forlani, anche a motivo dell'amicizia e della lealtà che verso di lui, Capo dello Stato, egli ha sempre professato.

Della Dc, insomma, Cossiga continua a salvare solo Forlani, sul quale dà un giudizio ben diverso da quello su De Mita. «Il Capo dello Stato — ha detto nell'intervista radiofonica — non intende rispondere specificamente alle recidue dichiarazioni dell'onorevole De Mita. Egli, infatti, lo tiene ben distinto nel giudizio politico e soprattutto nella sua condanna morale, dalla moltitudine dei militanti democratico-cristiani».

Marina Maresca



Cossiga abbraccia la vedova di Franco Maria Malfatti.

CARABINIERI / INTERVENTO DI ANDREOTTI

Un elogio e un richiamo per l'Arma

«Il coordinamento delle forze di polizia indispensabile per fronteggiare la criminalità»

ROMA — Andreotti elogia l'Arma dei carabinieri, ma invita ad evitare un eccessivo chiasso che non può che risultare nocivo. Il presidente del Consiglio, nella rubrica «Bloc notes» dell'«Europeo», ha voluto dire la sua sulla clamorosa vicenda che nei giorni scorsi ha visto in primo piano la «rivolta» del Cocer dei carabinieri, subito condannata da tutti i gruppi politici e dallo stesso Cossiga. Per Andreotti non è il momento delle polemiche e delle divisioni all'interno degli apparati in prima linea nella lotta alla criminalità. E perciò ha rivolto indirettamente un invito, forse non solo all'Arma, ad evitare dannose polemiche.

«Ogni giorno — ha scritto il presidente del Consiglio nella sua rubrica settimanale — insieme ad aggiornamenti di altre fonti pubbliche, ricevo documenti che, su scala diversa, mi dimostrano l'impegno e il lavoro enorme dell'Arma benemerita». Ed ha ricordato che 25 anni fa, parlando a una riunione di carabinieri in congedo, provò una polemica per aver detto che «la gente sapeva bene chi era contro i carabinieri e perché». La coincidenza con le code del cosiddetto «piano Solo» — ha aggiunto Andreotti — politizzava al massimo temi come questo, ma non vi era l'emotività e il chiasso di oggi. Rimangono comunque dello stesso parere.

Il presidente del Consiglio ha sottolineato che la criminalità è in crescita ed è divenuta più pericolosa. Lo dimostrano i «mattinalli» della polizia che elencano giorno per giorno i delitti e i reati commessi. Andreotti ha ricordato che ad aumentare sono le rapine, gli assassinii e gli attentati, tra i quali prevalgono gli incendi dolosi contro industrie, negozi, case coloniche, magazzini, abitazioni di città. «Chi in queste condizioni — ha affermato il presidente del Consiglio — non avverte la necessità della compattezza e del coordinamento è davvero sprovvisto».

Il richiamo alla compattezza ed al coordinamento è rivolto ai carabinieri perché nel tanto discusso documento del Cocer hanno rivendicato l'autonomia dell'Arma rispetto alle altre forze armate ed hanno duramente criticato la creazione di una superpolizia.

e. s.

CARABINIERI / GOVERNO Sottufficiali, una rivalutazione

Interessati al provvedimento ventimila militari

ROMA — «Il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe approvare un provvedimento che da un lato dà esecuzione alle sentenze della Corte costituzionale e dei giudici amministrativi e, dall'altro, per equità, estende il medesimo trattamento a tutti i sottufficiali dell'Arma». Lo si legge in una dichiarazione del ministro della Difesa Rognoni, resa nota da un comunicato ministeriale.

Il ministro della Difesa fa cenno al provvedimento di legge annunciato da Scotti sottolineando l'urgenza di «risolvere in tempi rapidi il problema del riequilibrio globale nei trattamenti economici degli altri appartenenti all'Arma dei carabinieri, delle altre forze di polizia e delle forze armate». Sul provvedimento che sarà presentato al Consiglio dei ministri, Rognoni — si legge nella nota — precisa che «era a tutti noto che, sin dall'elaborazione del progetto di legge sulla Finanziaria, l'e-

state scorsa, avevamo previsto questo adempimento ed accantonato i fondi necessari, che di fatto ci sono». Il Sindacato unitario dei lavoratori di polizia (Siulp), plaudente la decisione ed annunciando che sospende la programmata manifestazione del 12 dicembre, sottolinea che si evita così una rincorsa tra le forze di polizia che non può che nuocere a tutti. Al Tar avevano fatto ricorso circa duemila sottufficiali dei carabinieri che chiedevano, in sostanza, di essere equiparati al trattamento previsto per la carriera di ispettore della polizia di Stato. Il Tar aveva dato loro ragione. Il ministero della Difesa aveva presentato ricorso al Consiglio di Stato per i primi circa 500 casi, poi, essendosi pronunciato anche il Consiglio di Stato a favore delle richieste dei carabinieri, non aveva più ricorso per gli altri casi. I militari interessati sono circa 20 mila con un costo di circa duemila miliardi.

SI APRE A ROMA IL CONGRESSO NAZIONALE COMUNISTA

«Rifondazione» si rifonda

Interesse e curiosità per il partito che nascerà domenica. I rapporti col Pds

ROMA — Il numero due di Botteghe Oscure, Massimo D'Alema, guiderà oggi al primo congresso di Rifondazione Comunista la delegazione ufficiale del Pds (Angius, Bassolino, Falomina, Grainer). La Dc aveva annunciato la presenza del segretario Forlani e dei due vicesegretari Mattarella e Lega, ma la direzione dello scudocrociato farà «slittare» nei prossimi giorni queste visite e oggi all'Eur per la Dc ci saranno Enzo Binetti, Gianni Fontana e Maria Eletta Martini. Presenti anche tutte le altre delegazioni dei partiti, esclusi missini e Lega, non invitati. Il firmamento politico italiano guarda con grande interesse al partito che nascerà domenica sotto la volta del Palazzo dei Congressi e che non nasconde le sue ambizioni di diventare subito «adulto» cioè portare a casa, alle prossime poli-

tiche, il 10% dei voti e collocarsi al quarto posto. «Unica e vera forza di opposizione», come amano definirsi i «rifondatori», il movimento è nato 10 mesi fa a Rimini il 3 febbraio, quando i delegati del ventunesimo congresso del Pci, sciolsero il partito e alzarono la bandiera della «Rifondazione comunista». Una sala troppo piccola ospitò una conferenza stampa di Garavini, Libertini e Cossutta. Molti pianisero. Gli «scissionisti», sulle note dell'Internazionale, raccolsero la bandiera del comunismo che «gli altri» avevano messo sotto la quercia e qualcuno propose subito di adottare come simbolo la «motosega» per fare dell'albero del Pds «legna da ardere». Che quella stanza «fosse troppo piccola» lo hanno dimostrato i fatti: 150 mila iscritti, tra i 5 e il 10% nei recenti test elettorali, 113 congressi di federazione

svolti in questi mesi che portano a Roma da oggi al 15 dicembre 1.500 delegati. Il capogruppo al Senato, Libertini, ricorda che il nome sarà «Partito della rifondazione comunista» e sul simbolo la scritta recita «Partito comunista», segno che questo congresso è una prima tappa. «Si costituisce il partito — sottolinea — ma non si esaurisce il movimento e, dopo le prossime elezioni, ci sarà il secondo congresso nazionale».

L'immagine che piace è quella di guardare a Rifondazione come a un «treno in corsa» a cui si aggranciano sempre nuove comunisti. I «neo-comunisti» sono, invece, pronti a concordare politiche e iniziative unitarie non solo con il Pds ma anche con la «Rete» e guardano con interesse all'ala progressista del mondo cattolico.



Sergio Garavini

SUSANNA AGNELLI

«Forse è meglio non votare...»

FIRENZE — In Italia, per cambiare le facce, «compresa la mia, forse la cosa migliore di tutte sarebbe che nessuno andasse a votare». Lo ha detto la senatrice Susanna Agnelli, intervenendo a un dibattito organizzato a Firenze da «La Versiliana». Molto duro il suo giudizio sul segretario del Pri Giorgio La Malfa: a parlare male della Dc, dopo che il Pri le è stato alleato per 40 anni, «fa malissimo». «Continuare a rompere tutto ed essere contro tutti — ha proseguito — non serve a nessuno, e occorrerà dare una mano a qualcuno». Per quanto riguarda le opposizioni, «uno dei mali del Paese è che esse impediscano di fare qualunque cosa e dicono sempre no». Riferendosi alla Lega, Susanna Agnelli ha detto che essa «governerebbe in modo non molto diverso dagli altri partiti». Infine, ha ri-

cordato un episodio riferito all'epoca della guerra del Golfo: in quella occasione il leader della Lega, Umberto Bossi, fece — ha detto — un discorso in Parlamento sostenendo che non si potevano mandare gli italiani a morire. «Poi — ha aggiunto — si è seduto accanto a me e ha sostenuto invece che era favorevole a inviare il nostro esercito, ma che non poteva dirlo apertamente altrimenti le mamme dei soldati non lo avrebbero più votato».

«Credo che i cittadini debbano seriamente interrogarsi a quali approdi possa portare l'attuale catastrofismo e l'attacco frontale ai partiti tradizionali e soprattutto alla Dc». E quanto sostiene, in una dichiarazione, il sen. Giorgio Postal (Dc), il quale sottolinea che «la frantumazione politica porta, infatti, all'ingovernabilità».

CAMERA

Le forze armate Meno «auto blu»

ROMA — La Camera dei deputati ha approvato gli articoli 19 e 20 del primo decreto di accompagnamento alla Finanziaria. Il primo riguarda la limitazione delle auto blu solo a ministri, sottosegretari e dirigenti generali. Entro un anno dall'entrata in vigore della legge un terzo del parco macchine dell'amministrazione civile dello Stato dovrà essere posto in vendita.

L'articolo 20 prevede un decreto del presidente del Consiglio dei ministri che disciplini la partecipazione dei dipendenti pubblici a convegni, conferenze, tavole rotonde, che comportino da parte dell'ente organizzatore spese per ospitalità ed emolumenti di qualsiasi natura. E' in arrivo una «strizzata» anche nella concessione di «auto blu» alle forze armate. La Camera ha infatti approvato un emendamento teso a ridurre il numero di auto di servizio delle forze armate, della Guardia di finanza e della polizia di Stato. L'emendamento ha avuto 335 voti favorevoli e undici contrari; il governo aveva dato parere favorevole. La norma approvata dall'assemblea di Montecitorio ricalca, negli obiettivi, un emendamento del liberale Raffaele Costa. Sarà il governo, con decreto del presidente del Consiglio, a decidere entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge quali categorie di ufficiali potranno continuare a usare autoveicoli di Stato.

L'assemblea di Montecitorio ha votato anche un altro emendamento: si tratta di una norma che obbliga le amministrazioni dello Stato e gli enti locali a istituire entro il 31 marzo prossimo l'albo delle associazioni che ricevono contributi.

Offerta valida fino al 31 dicembre 1991 e non cumulabile con altre iniziative in corso



PIU' VALORE AL VOSTRO USATO. "BUONE FESTE" TIPO VE LO DICE COSI'.

A Natale tutti ci sentiamo più buoni. Anche verso la vostra vecchia auto. Fino al 31 dicembre infatti, supervalutiamo il vostro usato. Non solo. Grazie a vantaggiose Formule FiatSava sarete notevolmente facilitati nell'acquisto del nuovo. Sì: da una parte vi daremo più soldi per la vostra vecchia auto, dall'altra vi faciliteremo l'acquisto della Tipo con 10 milioni a interessi zero per 12 mesi. Buon Natale e Buon Anno.

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALE FIAT DELLE PROVINCE DI GORIZIA E TRIESTE

AUTOBIOGRAFIA

La Defraudata

Stefania: sposa tradita, imperatrice mancata

Recensione di
Lino Carpinieri

Chi, fra le due guerre, andava in villeggiatura nella Repubblica austriaca non ancora cancellata dall'Anschluss, vedeva incrociarsi su un lago due vapori a ruote battezzati l'uno con il nome di «Rodolfo» e l'altro con quello di «Stefania». Erano i resti di quello che fu — anzi, non fu — un matrimonio imperiale, del cui nefasto epilogo, negli anni Trenta, fiorirono ben altre tragedie, si stava perdendo il ricordo.

Mayerling apparteneva a un passato sepolto sotto le ceneri della Duplice Monarchia e che alle nuove generazioni appariva assai più lontano di quanto, a quel tempo, non fosse. Al punto da far sembrare una voce dall'oltretomba quella, levata nel 1935, della «Principessa Stefania del Belgio» il cui nome figurava sulla copertina d'un volume intitolato «Ich sollte Kaiserin werden». Allora settantenne, la vedova di Rodolfo d'Asburgo, che avrebbe chiuso gli occhi nel 1945, in tempo per non vedere i russi occupare la sua residenza ungherese, affidò alla «Kocher & Amelange» di Lipsia le proprie memorie, la cui traduzione italiana, pubblicata nel 1937 e nel 1940, era da un pezzo introvabile.

Opportuna quindi l'iniziativa d'una nuova editrice triestina, la «Mgs Press» di riportare il libro «Come non fui Imperatrice» (221 pagine, 15 mila lire) firmato da lei che per sette anni, otto mesi e venti giorni — dal 10 maggio 1881 al fatale 30 gennaio 1889 — parve destinata ad assidersi sul trono degli Asburgo a fianco del figlio di Francesco Giuseppe.

Nella bella e ampia introduzione, Gabriella Ziani, come sempre felicissima nella scelta delle parole, definisce «indispettito» il titolo di quest'opera biografica e tale suona davvero nella versione italiana, ma nell'«Ich sollte...» «dovevo» — dell'originale, più che dispetto c'è rimpianto. Quello d'una donna defraudata dalla vita di tutti i suoi diritti: prima di figlia, poi di moglie e, infine, di erede d'un Impero.

L'amarogni che traspare da ogni pagina ha senza altro contribuito a rendere questa sventurata «profondamente antipatica» (Joan Haslip) e persino a far ricadere su di lei «una parte di colpa» (Franz Herre) ma, forse, a chi ha emesso sentenze così severe e impietose è sfuggita la differenza sostanziale tra una vera autobiografia e una serie di testimonianze, sia pure di prima mano, raccolte da altri.

A noi sembra assai improbabile che queste memorie siano veramente di pugno della principessa Stefania; al pari di altre opere del genere, attribuite a personaggi famosi ma di scarsa letture, il libro ha tutta l'aria d'essere stato scritto da un mestierante della penna, incline all'agiografia e al manierismo, com'è il caso delle pubblicazioni che, nei Paesi anglosassoni, sotto il titolo della «story», recano l'avvertenza «as told to...» (nel racconto di...) seguita dal nome d'un giornalista.

Certo l'anziana signora ispirò, ritoccò, e, almeno in un'occasione, censurò il contenuto del volume, ma alcune concessioni al senso di poi e quelle che ci appaiono come intollerabili manifestazioni d'auto-compiacimento (per esem-

pio, le lodi alla venustà giovanile, ahimè smentite dalle fotografie, dell'«io narrante») sono dovute presumibilmente agli eccessi di zelo d'un «ghost writer».

Se, a nostro avviso, è alquanto arrischiato volersi basare su «Come non fui Imperatrice» per tracciare un ritratto psicologico attendibile della sposa tradita di Rodolfo, preziose sono invece le possibilità di incontri ravvicinati con i potenti dell'Europa di fine secolo che ci vengono offerte.

Sfrondati dai commenti convenzionali, rivivono così l'infanzia di Stefania, educata spartaneamente alla Corte belga (freddo, rinunce, frustrazioni che la resero bersaglio predestinato dei colpi di ventura), il suo fiabesco matrimonio a Vienna e gli innumerevoli viaggi degli arciduchi ereditari da un capo all'altro dell'Impero.

Molte pagine riecheggiano quelle che si potrebbero appendere anche dai giornali del tempo o da vecchie edizioni del Baedeker, ma il pregio innegabile del volume consiste nei molti ricordi privati connessi con episodi e per-

sonaggi pubblici del mondo di ieri. Ammesso in un osservatorio privilegiato, il lettore ha modo di scoprire il tragico, ma anche il grottesco che si cela dietro le quinte della Storia ufficiale. Non si può non sorridere al pensiero che, mentre le Corti straniere si davano da fare freneticamente per offrire tutte le comodità possibili agli Asburgo in visita, questi, nelle loro dimore, non disponevano di servizi igienici adeguati, tanto che nei corridoi di Schoenbrunn era tutto un via vai di valletti con vasi da notte.

Mobili polverosi, tanfo di rinchiuso, fantesche rozze: questa la residenza di Laxenburg che accolse Stefania appena unita in matrimonio con l'erede al trono.

E poi? «Che notte! Che tormento, che orrore!». Così s'iniziò la vita coniugale di lei che non fu mai una vera sposa. Aveva solo sedici anni ed era quel che in tedesco si suol definire «Backfisch», non più adolescente e non ancora adulta. Le immagini, molte delle quali rare, di cui il libro è prodigo rivelano che soltanto con il trascor-

rere degli anni i suoi lineamenti, indurendosi, sarebbero divenuti, se non gradevoli, accettabili.

Eppure quella fanciulla goffa, dai capelli di stoppa, aveva la vocazione della regalità. L'inquietudine ed erabonda Elisabetta ne approfittò per caricare su quelle esili spalle i compiti di rappresentanza a lei in-visi e Stefania li assolse diligentemente, interpretando con convinzione il personaggio di futura madre dei popoli d'un Impero dalle molte favelle.

Del resto, veniva accolta dappertutto con feste e trionfi, secondo l'uso d'un tempo in cui, non esistendo né il cinema né, tantomeno, la televisione ed essendo la frequenza dei teatri riservata alle classi agiate, toccava a principi e re vestire i panni di idoli delle folle.

Nella Trieste, percorsa da fremiti irredentistici, che aveva visto Oberdan «gettare il suo corpo tra Italia e Imperatore», Stefania si persuase d'aver conquistato con i suoi sorrisi il cuore della cittadinanza. Probabilmente scambiò per devozione la curiosità (la stessa che oggi fa accorrere la gente alle nozze e ai funerali dei divi), ma la sua può anche essere stata solo un'illusione: molti di noi hanno conosciuto una «siora Stefania» battezzata in quegli anni con il nome dell'arciduchessa.

Certo è che la mancata Imperatrice d'Austria cessò di sentirsi belga per diventare austriaca fino al midollo, tanto che, durante la prima guerra mondiale, si considerò nemica della propria stessa sorella minore, sensibile alle sofferenze della patria invasa dai tedeschi. Ma questa lealtà non le valse né l'affetto, né la stima degli Asburgo: colpevole di non aver dato un figlio maschio alla dinastia, dopo Mayerling, fu praticamente messa al bando e imputata di aver fallito la propria missione di moglie.

Le numerose lettere, riprodotte nel libro, che Rodolfo le scrisse solo in apparenza insignificanti. A considerarle con attenzione, esse rivelano l'egocentrismo feroce e il sovrano (ma poco regale) disprezzo per il prossimo d'un uomo al quale tuttora si vuole accreditare una mente aperta, moderna e democratica: sia i borghesi e la piccola nobiltà che Stefania veniva diffidata dall'inviare a mensa, sia gli intellettuali cui dava udienza cantavano per lui meno dei suoi cani da caccia.

Soltanto nell'ultimo messaggio alla moglie egli trova toni umani: «Sei liberata dalla mia presenza, che è una vera piaga per te. Sii felice a modo tuo. Sii buona per la povera piccina (...). Vado verso la morte con tranquillità, perché essa sola può salvare l'onore del mio nome».

Dieci anni dopo, colei che non fu Imperatrice s'incontra per l'ultima volta con un'altra vittima del destino: sua zia Carlotta, incatenata per sempre al dolore che le aveva fatto perdere la ragione: «Vieni dall'Austria, cara figliola? Come sta tuo suocero, l'imperatore?». Poi si alza, prende per mano Stefania, la porta davanti a un grande ritratto di Massimiliano, s'inchina con grazia e mormora: «E l'altro l'han-ucciso».

E' la pagina più struggente d'un libro che si è fatto bene a recuperare, perché ha ancora molte cose da dirci.



La Principessa Stefania del Belgio, colei che «non fu Imperatrice» di Casa Asburgo, in una rara foto del Bildarchiv di Vienna.

MOSTRA
In punta
di penna

BOLOGNA — Da oggi a domenica, nel Palazzo di Re Enzo, prima edizione della mostra «In punta di penna. Storia e cultura della stilografica», omaggio al grande valore dell'artigianato di ieri e alla perfezione tecnologica di oggi. Tra le penne antiche, quelle provenienti da collezioni private, come le «tedesche» Pelikan e Montblanc, o dagli archivi storici delle case madri, come la «Cross» (1846) (12 esemplari mai visti finora in Europa). La collezione Pini-der comprende invece le «americane» del periodo d'oro 1920-40 (Waterman, Parker, Sheaffer), mentre l'italiana Aurora, dal canto suo, presenta esemplari unici di antico artigianato.

ASTA
Gesù, un
miliardo

LONDRA — Un'incisione di Rembrandt realizzata nel 1655 e raffigurante Gesù Cristo mentre viene presentato al popolo, a Gerusalemme, è stata venduta a un'asta da Christie's, a Londra, per oltre un miliardo e cento milioni di lire italiane. Secondo gli esperti, l'opera è di una qualità eccezionale: essa faceva parte della collezione di incisioni del grande pittore olandese appartenente a una ricca famiglia tedesca. Un'altra rara incisione di Rembrandt, un ritratto di Thomas Haaringh, è stata venduta per quasi 700 milioni di lire. Senza acquirenti, invece, una statua bronzea attribuita allo scultore italiano cinquecentesco Carlo di Cesare Palagio.

TOBINO / LUTTO

Uomini nonostante

«Matti» e «perdenti» nelle pagine dello scrittore toscano



Mario Tobino fotografato da Franco Zecchin. Lo scrittore toscano è stato stroncato, in Sicilia, da una crisi cardiaca.

TOBINO / RICORDO
Gorizia, la «piccola fata» verde

Vi lavorò brevemente come psichiatra, nel '39-'40

«All'amata Gorizia, al suo Comune, Gorizia che tanti ricordi mi suscita della mia infanzia, la fatina Gorizia». Così Mario Tobino aveva scritto sul libro delle dediche del Comune, negli ultimi giorni di settembre del 1985, quando era intervenuto alla tavola rotonda su «Le realtà dei servizi psichiatrici e pubblici», a conclusione del convegno internazionale dedicato a «Psicoanalisi e psichiatria: formazione e terapia». Nella circostanza, il sindaco Scarano gli aveva consegnato il sigillo trecentesco della città.

La ragione? A Gorizia Tobino aveva lavorato come medico psichiatra, tra il 1939 e il '40, poco dopo essersi specializzato in neurologia, psichiatria e medicina legale all'Università di Bologna. E fu a Gorizia che gli pervenne la cartolina-precetto che lo richiamava in Libia, dove rimase fino al '42 e da dove poi rientrò per aver contratto una malattia invalidante.

«A quell'epoca abitavo all'interno dell'ospedale — ricordò Tobino durante la breve visita dell'85 —, come feci poi a Lucca per quarant'anni, e vivevo bene, con parecchie ore libere per la mia segreta passione letteraria». Di Gorizia, fin da bambino,

per le vicende belliche che portarono alla conquista della città da parte italiana, gli era rimasto «qualcosa di fanciullesco». «Ricordo la gioia — disse lo scrittore — di quando si seppe della presa della città, e poi il lutto per la perdita di un parente che aveva combattuto su questo fronte, e aveva partecipato alle grandi battaglie. Per me bambino c'era del mistero, Gorizia era come una piccola fata».

«Del '39-'40 ricordo ancora l'ospedale, un ospedale molto bello, a differenza di tanti altri, sistemati in vecchi conventi. Era stato Bellavitis, direttore di quello che allora si chiamava manicomio, a invitarmi a Gorizia. E, pur breve, fu per me una bella esperienza». Un ricordo particolare? L'emozione di trovarsi così vicino ai confini d'Italia, il dover usare un interprete per parlare con molti pazienti (tanto che pensai di imparare lo slavo), il verde della campagna circostante, e le passeggiate fatte là attorno. Davvero una parentesi di pace, prima di venire sbalestrato nel gorgo della guerra, su quel fronte nordafricano che gli ispirò «Il deserto della Libia».

Mario Tobino: un medico, uno scrittore, un testimone della realtà, delle cose vissute e viste (la malattia mentale, la guerra, la Resistenza). Con lui la letteratura italiana del '900 ha perduto un grande narratore (spesso autobiografico) di uomini e di avvenimenti. Tobino è scomparso alla soglia degli 82 anni, che avrebbe compiuto il 10 gennaio prossimo: martedì, ad Agrigento, aveva ricevuto il prestigioso Premio Pirandello; nella notte, nell'albergo in cui alloggiava, ha avuto una crisi cardiaca: trasportato all'ospedale, vi è spirato poco dopo le 9 di ieri.

Nato a Viareggio, la sua vita è trascorsa per buona parte tra i muri di un ospedale psichiatrico, quello di Maggiano, presso Lucca. Lì c'era la sua casa, lì il suo lavoro: di medico e di scrittore, anzi di medico-scrittore, nel senso che un'attività era il naturale prolungamento dell'altra. Dall'esperienza di «manicomio» sono nati tre libri: «Le libere donne di Maggiano», «Per le antiche scale», «Il manicomio di Pechino»; libri di acuto scavo psicologico, di profonda condivisione umana.

Figlio di un farmacista, Tobino era approdato con naturalezza agli studi di medicina; li aveva cominciati a Pisa, li aveva terminati a Bologna, dove si era anche specializzato. Contemporaneamente, fin dal 1930, a vent'anni, aveva cominciato a collaborare a «Corrente di vita giovanile», la rivista anticonformista di Ernesto Treccani, a «Rivoluzione» e al «Bargello». Scrisse poi anche per «Il selvaggio» di Maccari, «L'italiano» e «Letteratura». Nel '34 pubblicò la sua prima raccolta di «Poesie».

La guerra segnò una svolta. In Libia, cominciò a prendere appunti per quel romanzo, «Il deserto della Libia», che avrebbe visto la luce soltanto nel 1951; poi, rientrato in Italia, pubblicò tre opere che aveva già pronte nel cassetto: «Veleno e amore», «Il figlio del farmacista», «La gelosia del marinaio». Altri versi li tenne in caldo, e li pubblicò appena nel

'55, ne «L'asso di picche».

La carriera letteraria sembrava prendere decisamente il sopravvento, ma poi le due vocazioni confluirono, quasi si fusero, e trovarono il loro «habitat», dal '42, nell'ospedale di Maggiano, da cui Tobino non si mosse più. Già all'esordio lo scrittore si era dimostrato un osservatore attento della condizione umana, il suo modo di narrare era anche un modo di affrontare problemi spinosi: l'«inutile scempio che comporta una guerra, la consapevolezza dei soldati di essere mandati senza scopo all'olocausto. Sotto gli occhi, aveva due quadri che analizzavano lucidamente le alienazioni dei suoi pazienti, e quelle non meno gravi di chi continuava a vivere liberamente e creava la propria e l'altra rovina».

Quando si verificò la disfatta militare, Tobino entrò nella Resistenza: antifascista lo era sempre stato, più d'istinto che per preparazione ideologica. Dunque, svolgeva regolarmente il lavoro in ospedale, poi «cospirava» per un'Italia libera, e infine trovava il tempo di buttare su carta poesie e prose. Nel '49 pubblicò un'altra raccolta di versi, nel '50 il romanzo «Bandiera nera», nel '51 «L'angelo di Liponard», nel quale raggiunse un suo stile secco ed essenziale.

Vennero poi le opere più note e premiate: «Le libere donne di Maggiano» (1953), «La brace dei Biassoli» (1956), la «saga» di una famiglia di provincia, «Il clandestino» (1962, ricavato dalla sua esperienza — positiva, ma anche per certi versi deludente — di uomo della Resistenza), «Sulla spiaggia e al di là del molo» (1966), «Una giornata con Dufrenoy» (1968), «Per le antiche scale» (1972), «Biondo era e bello» (1974), una vita di Dante, autore che Tobino «aveva dentro» fin dagli anni giovanili, «La bella degli specchi» (1976), «Perduto amore» (1979), «La ladra» (1984), «Tre amici» (1988), «Il manicomio di Pechino» (1990) (e da Mondadori è annunciata, ancora, l'uscita di un racconto lungo, «Una vacanza romana»). m.i.

TOBINO / PROFILO

Follia, poesia: misteri

Articolo di

Alberto Andreani

All'ospedale di Maggiano — il paese presso Lucca — lo trasformò, nei suoi romanzi, in Maggiano — Mario Tobino arrivò verso il 1942, al rientro dalla Libia per una seria malattia. «Stavo a Viareggio, dai miei genitori, senza far nulla, con quella laurea che mi sembrava inutile».

Ricordò poi in un'intervista — Allora una mattina —, non immalinconito, presi la macchina, salii a Maggiano e mi presentai al direttore. Lui fu tutto contento, e così mi diedero una stanzetta, vitto, alloggio e nessuno stipendio».

Doveva forse essere solo una parentesi nella vita di Tobino, che sognava di fare lo scrittore: aveva già pubblicato tre raccolte di versi («Poesie», 1934; «Amicitia», 1939; «Veleno e amore», 1942), un romanzo («Il figlio del farmacista», 1942) e un volume di racconti («La gelosia del marinaio», 1942), e la piatte routine dell'ospedale non pareva attrarlo. Ma non ebbe bisogno di molto tempo per mutare radicalmente opinione: «Mi accorsi che (quel posto) mi dava tranquillità. La mattina lavoravo, stavo in mezzo ai matti, mi divertivo, se è lecito usare questa parola. Dopo pranzo avevo tutto il tempo di scrivere quello che volevo».

Così l'esistenza di Tobino è rimasta incanalata all'interno di questo doppio binario sino all'inizio degli anni Ottanta,

quando il medico-scrittore è andato in pensione. E naturalmente l'indagine quotidiana sulla malattia mentale ha finito per incrociarsi e mescolarsi con la ricerca letteraria, come confermano le sue opere più famose: «Le libere donne di Maggiano», «Per le antiche scale», il recentissimo «Il manicomio di Pechino».

Del resto, l'intera produzione di Tobino risulta saldamente ancorata a un'autobiografismo più o meno accentratore, ed evidente il tema della follia, del confronto tra il mondo dei malati di mente e quello di chi si crede al riparo dal pericolo, con toni lirici o grotteschi e pagine in cui si ritrae il microcosmo provinciale toscano.

Legatissimo alla sua terra, Tobino ne ha risentito l'influenza anche sotto il profilo linguistico. «Nella pagine degli anni Cinquanta — ha rilevato Gilberto Pinzi — risalta più che altrove il debito contratto dallo scrittore con la corrente toscana della nostra letteratura. La sua prosa, ricca di anacoluti, di scorrettezze apparenti (ora popolari, ora classicheggianti) che frantumano il tessuto narrativo, appare straordinariamente espressiva, di un'esplosività quasi sperimentale. E si tratta, forse, del massimo risultato conseguibile per una letteratura che s'immagina ancora tradizionale».

Raccontando vicende autentiche ascoltate nel corso di lunghi colloqui

con ammalati, o concentrandosi (più raramente) sulla pura finzione, Tobino ha dato spazio a due tematiche: le storie degli umili (come in «La brace dei Biassoli», «Sulla spiaggia e al di là del molo», «Una giornata con Dufrenoy», «La ladra»), e la rivisitazione di un passato recente, ritratto privilegiandone gli aspetti più corali (la vita universitaria durante il fascismo in «Bandiera nera», il conflitto mondiale nel «Deserto della Libia», la resistenza in Versilia nel «Clandestino»).

A dispetto del rilievo che nella sua opera assumono temi prevalentemente sociali, Tobino non è mai stato (e neppure ha voluto essere) uno scrittore impegnato. Lo prova, in particolare,

l'atteggiamento tenuto sul problema dei «manicomio» e la lunga battaglia condotta contro la legge che ne decretava la chiusura. La scelta di abolire gli ospedali psichiatrici, egli l'ha contestata facendo leva sulla «disumanità» della decisione, che privava gli ammalati del rapporto col medico e con l'ospedale, costringendoli a una lotta solitaria (e senza dubbio perdente) con il mondo.

«I manicomio, per certi malati, sono indispensabili — aveva spiegato in più di una circostanza —. Il mio concetto è sempre stato questo: facciamo dei manicomio sempre più vivibili e sempre più aperti, nei limiti del possibile. Il manicomio come un'azienda. Ci sono quelle che vanno bene e quelle che vanno male. Molto dipende dal direttore. Se non c'è un direttore che sa il suo mestiere, può diventare un lager. Ma la lotta deve essere per un miglioramento delle strutture, non per la loro abolizione».

Nell'universo artistico di Tobino follia e letteratura sono diventate un binomio inscindibile. «Mistero è la follia, e mistero è la poesia», amava dire. E proprio sulla base di questa certezza è riuscito pazientemente a costruire un mondo personalissimo e a inventare una cifra stilistica che i lettori hanno apprezzato per oltre un quarantennio, decretando il successo di tutte le sue opere.

Addio alla Abbott
regina della foto

NEW YORK — La grande fotografa americana Berenice Abbott è morta lunedì a Monson, nello Stato del Maine: aveva 93 anni e da tempo era malata, tanto che non aveva potuto prender parte alla grande retrospettiva dedicata in ottobre dal Museo di Portland. Era nota soprattutto per le incisive e pregnanti «scene metropolitane» di New York («Changing New York», sintesi di dieci anni di lavoro, intorno al 1930, resta il suo ciclo più notevole) e per la serie dei ritratti tra cui, celeberrimi, quello del 1928 di James Joyce con cappello e bastone e quello di un altro prestigioso fotografo, Eugène Atget.

La Abbott aveva iniziato la carriera a Parigi, come allieva del surrealista Man Ray, ed era considerata (com'è stato scritto) «l'ultima rappresentante della generazione dei giganti della fotografia». Qui a fianco, particolare di «Tempo della città», un'immagine newyorkese del 1938.



TEMPO Il freddo diminuirà nel fine settimana

ROMA — Il «grande freddo» sembra allontanarsi. Dopo questi ultimi giorni all'insegna del sotto zero un po' dappertutto, le condizioni atmosferiche cominciano lentamente a migliorare e il prossimo weekend si preannuncia più mite del precedente. Restano comunque basse e al di sotto della media stagionale le temperature.

Punte da record all'Abetone (Pistoia), dove la scorsa notte la colonnina di mercurio ha toccato i 20 sotto zero, mentre ieri è salita a meno 16. Nella Sila — dove tutti i laghi sono ancora ghiacciati — ci sono stati un meno 19 (a Botte Donato) e un meno 13 (a Loricca). Sul monte Amiata (Siena) si sta a meno 11, mentre a Milano Liniate ieri alle otto il termometro segnava meno 10.

Un leggero miglioramento al Sud, che nei giorni scorsi era stato colpito da condizioni «polarie». Tende ad attenuarsi il freddo in Calabria e il tratto calabrese della Salerno-Reggio è di nuovo transitabile, mentre su Sila, Aspromonte e Pollino sono necessarie le catene. Ma il freddo, intanto, ha fatto altre vittime: solo ieri tre persone sono morte nel Potentino uccise dalle esalazioni di una stufa difettosa. Negli ultimi tre giorni i morti sono stati complessivamente undici.

In Sicilia, cielo coperto e temperatura ancora al di sotto delle medie stagionali, anche se i valori tenderanno ad aumentare. Restano rigidi, invece, in Basilicata, con condizioni di instabilità. In Irpinia è ripreso a nevicare alle prime ore di ieri, e ad Avellino le strade principali sono state coperte di sale per scongiurare incidenti a causa del ghiaccio.

Roma è ancora sotto zero e sotto un cielo plumbeo, e in alcuni punti l'acqua delle fontane si è congelata, così come si segnala la presenza di ghiaccio su alcune strade.

Ghiaccio sulle strade anche in Umbria e in Abruzzo, dove c'è neve dagli 800 metri in su, ma si è attenuata l'ondata di maltempo degli ultimi quattro giorni. Sole in Emilia Romagna, ma ancora molto freddo, così come a Venezia. In Piemonte temperatura stazionaria con forti brinate.

INTROVABILE IL GIOVANE CHE AVREBBE UCCISO IL PICCOLO MARIO

Vane le ricerche

Non si esclude che possa aver trovato rifugio tra gli anfratti dei monti vicino a Roiate dove già in passato si era nascosto

scomparsa».

Il padre ha aggiunto di essere preoccupato per la sorte del ragazzo che, secondo alcune voci, sarebbe stato visto, già da lunedì, prima ad Olevano Romano, paese non distante da Roiate, e martedì pomeriggio in una località, La Forma, nelle vicinanze del paese.

Il ragazzo di 13 anni in paese viene descritto come un elemento un po' irrequieto, a volte irruento nei confronti dei suoi coetanei, ma nulla di più. Frequentava la scuola e sembra che avesse, a causa del suo carattere vivace, una persona che lo seguiva da vicino. Era in ritardo di un anno negli studi e più volte si assentava dalle lezioni.

Intanto gli inquirenti

continuano ad ascoltare i coetanei del bambino ucciso, che, domenica pomeriggio avevano giocato con lui per lasciarlo poi solo, qualcuno dice in compagnia del ragazzo scomparso, per andare a vedere una partita di pallone del campionato di terza categoria. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo sulle indagini, soprattutto sulla ricostruzione di quei circa 30 minuti ai quali dovrebbe risalire l'uccisione del ragazzo, intorno alle 15.30.

Il padre del bambino scomparso ha dichiarato di essere anch'egli accorso sul luogo del delitto ma di non avervi trovato il figlio. Stretto riserbo anche sui motivi dell'uccisione. Gli inquirenti continuano a dire che ricercano il ragazzo scomparso solo per ave-

re da lui una testimonianza come hanno chiesto a tutti gli altri suoi coetanei.

Il sindaco del paese, Pietro Camilli, ha dichiarato ieri di aver visto il ragazzo scomparso verso le 15.30 di domenica, vicino alla scuola dove è stato trovato ucciso Mario Onori. Ma questo avveniva prima che fosse trovato il bambino morto. Anche il sindaco, come quasi tutti gli abitanti di Roiate, descrive il tredicenne affermando che aveva «un carattere vivace».

Il ragazzo era solito accompagnare il padre a pascolare il gregge e alcuni cavalli che la famiglia alleva allo stato brado. Conosceva quindi molto bene la campagna circostante il paese e non si esclude che possa aver trovato rifugio, in qualche anfratto nelle montagne intorno a Roiate, dove già in passato si era nascosto quando si allontanava da casa, e succedeva non di rado, dopo discussioni con i genitori. Al momento della scomparsa, il padre ha detto che il ragazzo indossava dei jeans e un giubbetto. Nel paese ieri il comune ha dichiarato il lutto cittadino.

L'AUTOPSIA SU MONICA Strozzata con la cinghia mentre faceva l'amore

TREVISO — E' stata strangolata con una cinghia durante un rapporto sessuale Monica Andriolo, la prostituta di 26 anni trovata morta la sera di lunedì scorso nelle campagne di Villarazzo di Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso.

Lo ha accertato il medico legale che ha completato gli esami autopsici sul cadavere, riservandosi ulteriori accertamenti di laboratorio per stabilire se prima della morte la donna, che era tossicodipendente, avesse assunto stupefacenti.

Il prof. Rosario Chirillo, primario dell'Istituto di medicina legale di Treviso, ha comunicato ieri al sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Lorenzi, che dirige le indagini sul delitto, che la donna è stata uccisa almeno 48 ore prima del ritrovamento del cadavere e che, quasi sicuramente, l'assassino ha abbandonato il cadavere accanto al casolare disabitato dopo averlo trasportato nella zona dal luogo dove è avvenuto l'omicidio.

Il sanitario ha riferito al giudice anche un particolare che potrebbe rivelarsi molto utile per le indagini: sulla punta del ramo di albero che l'assassino ha conficcato nella vagina della donna — sicuramente dopo la morte di Monica Andriolo — era stato applicato il beccuccio di un aspirapolvere, del tipo che si usa per pulire l'interno delle autovetture.

IN BREVE

Stupefacenti: sgominato 'giro' internazionale

FIRENZE — Cocaina a fiumi per i vip fiorentini, trafficanti in odore di servizi segreti di Paesi esteri, poliziotti stranieri corrotti, sembra il canovaccio di una pellicola cinematografica, è invece la storia di una organizzazione vasta, pericolosa e capillare sgominata da Guardia di finanza, carabinieri e magistratura di Firenze. La droga arrivava dal Perù e dal Venezuela, passava per il Sud Africa, sbarcava in Spagna per finire in Italia e nel resto d'Europa.

Tangenti per seppellire i morti

ENNA — Due custodi del cimitero di Leonforte, Natale Mangione, di 52 anni, e Antonino Crapanzano, di 58, che avrebbero chiesto la tangente per seppellire i morti, sono stati arrestati dalla polizia e denunciati per abuso d'ufficio. L'arresto ha fatto seguito alla denuncia di un uomo al quale erano state chieste 200 mila lire per seppellire la moglie.

Gioielliere sventa una rapina

CATANZARO — Il proprietario di una gioielleria di Sersale, Cosmo Spadavecchia, di 46 anni, ha sventato una rapina appropriandosi della pistola che uno dei banditi aveva poggato sul bancone per essere più libero nell'impossessarsi dei gioielli. Vedendo il gioielliere armato, uno dei due banditi ha esploso contro di lui una fucilata, andata a vuoto. I banditi sono quindi fuggiti con alcuni gioielli.

Caltanissetta: imprenditore ucciso

CALTANISSETTA — Un piccolo imprenditore, sospettato di gravitare negli ambienti del racket, è stato ucciso a colpi di pistola nei pressi della zona industriale. La vittima è il geometra Liborio Cortese, 53 anni, titolare dell'impresa Ata, che si occupa del restauro dei prospetti esterni degli edifici.

Rapina in banca con bomba falsa

PERUGIA — La rivoltella, una calibro 22 carica, era vera ma l'ordigno che minacciava di far esplodere se non gli fossero stati consegnati 600 milioni di lire era falso; una sua ingenuità ha comunque permesso al direttore della Cassa di risparmio di Perugia di dare l'allarme e Renato Della Porta, 45 anni, genovese incensurato, ufficialmente parrucchiere, è stato disarmato e arrestato dagli agenti della squadra mobile della questura.

Chiede 3 miliardi a chirurgo e Usl

RIMONONE — Un quarantenne di Fontanafredda rimasto invalido dopo un'operazione di ernia al disco effettuata il 22 ottobre del '90 nella divisione ortopedica dell'ospedale di Pordenone, ha citato in giudizio il chirurgo che l'operò e l'Usl pordenonese per oltre tre miliardi di lire di danni.

Non gradito alla vedova di Scirea

TORINO — Processo in pretura a Torino a un corteggiatore «insistente» della vedova di Gaetano Scirea, Mariella. Voleva sposarla a ogni costo e per questo aveva tentato di entrare con la forza nella sua abitazione. Francesco Mendillo, 52 anni, ex dirigente di banca salernitano, dovrà rispondere di violenza privata.

IL CSM INDAGA

Le fughe dall'ospedale inguaiano altri giudici

ROMA — Nei guai potrebbero trovarsi in tre. Tanti sono infatti gli altri magistrati palermitani su quali la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura ha deciso di avviare i medesimi accertamenti già in corso per il giudice Pasquale Barreca; lo stesso che ha visto il Guardasigilli Claudio Martelli chiedere il suo trasferimento, dopo aver emesso quella famosa sentenza che avrebbe permesso la fuga del boss mafioso Pietro Vernengo.

Non si tratta di una vera e propria indagine, secondo il ministero di Grazia e Giustizia, neanche di quelle conoscitive, come si dice in gergo — sebbene il presidente della prima commissione Luciano Santoro sia convinto che il ministro vuole la testa di tutti e quattro i magistrati.

Poiché in questi casi in genere i sei consiglieri della prima Commissione provvedono a disporre almeno le audizioni, ovvero l'ascolto di quelle toghe che possono contribuire a chiarire i fatti su cui eventualmente si indagherà.

Questa volta, invece, la commissione ha semplicemente chiesto delle sentenze, dei provvedimenti, fatti dai magistrati palermitani che hanno determinato le vicende giudiziarie del capocosa Pietro Vernengo e altre praticamente uguali.

Dopo che quest'ultimo

Dopo il 'caso' Barreca attesi trasferimenti «eccellenti»

era stato lasciato in custodia cautelativa presso l'ospedale civico di Palermo, come aveva deciso il primo collegio della Corte d'assise di Palermo presieduto da Barreca, la sua fuga dalle corsie del nosocomio aveva destato molto clamore.

Al punto che il ministro della Giustizia aveva subito chiesto al Consiglio di trasferire d'ufficio l'estensore della sentenza che avrebbe permesso la fuga.

Si era inoltre appreso che il sistema dei «ricoveri facili» dei mafiosi era quasi un'abitudine; al punto che per riportare nelle infermerie delle carceri decine di boss, Martelli aveva dovuto inviare a Palermo il direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato e quello degli «affari penali» Giovanni Falcone.

Insieme a quattro ispettori, che hanno steso una serie di relazioni in arrivo giorno dopo giorno sui tavoli dei consiglieri intenti a studiare le carte della vicenda.

In particolare, il relatore della pratica di pri-

ma commissione Antonio Condorelli ha ieri appreso che l'ultimo rapporto di via Arenula chiamava in causa l'ex consigliere di Corte d'appello Vincenzo Oliviero (in fase d'assegnazione alla presidenza della prima sezione del tribunale penale di Palermo), il giudice delle indagini preliminari Giuseppe Di Lello e il suo collega Giorgio La Commare.

Tutti e tre, sembra, responsabili di aver steso provvedimenti, come dire, un po' troppo sommari, senza adeguati motivazioni, quando si trattava di lasciare in ospedale i boss mafiosi.

E' proprio così? I consiglieri non ne sono certamente convinti, poiché se decidessero di indagare sui comportamenti di questi colleghi dovrebbero per prima cosa inviargli una comunicazione di garanzia, per informarli che è in corso un procedimento nei loro confronti.

Santoro è però convinto che il ministro voglia il trasferimento dei quattro e lo ha dichiarato in una botta e risposta di comunicazioni nel pomeriggio di ieri.

Per il momento i componenti della commissione hanno comunque solo deciso di riunirsi stamane, prima del plenum, per valutare esattamente quali carte studiare e come procedere nei loro «primi accertamenti».

Cesare Goretti

E' PIETRO SALERNO IL RESPONSABILE DELLA STRAGE DI BAGHERIA

Preso il superkiller della mafia

Ricercato da cinque anni è stato arrestato a Palermo - Implicato nel traffico di droga

OMICIDA Catturato in clinica

REGGIO CALABRIA — I carabinieri del comando provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato, in una clinica di Sanremo, l'ergastolano Giuseppe Moio, di 63 anni, latitante da oltre tre anni, dopo non essere rientrato in carcere dopo un permesso.

Moio era ricoverato nella clinica «Athena», sotto la falsa identità di Salvatore Scappatura, di Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria), poi risultato consocero del latitante. L'ergastolano doveva essere operato per un'ulcera. I carabinieri di Reggio Calabria, travestiti da infermieri, hanno isolato la stanza dove Moio era ricoverato e lo hanno bloccato.

I militari erano sulle tracce di Moio (considerato molto pericoloso) da qualche mese, ritenendo che potesse avere cercato di nascondersi in Liguria, dove a Camporosso (Imperia), risiede il figlio, Domenico, di 35 anni. Giuseppe Moio nel 1960 uccise in un bar di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) un carabiniere, Pasquale Camarda, che, insieme ad un collega, stava identificando alcuni avvenimenti.

PALERMO — Un superkiller ricercato da cinque anni, un paio di volte già sfuggito alla cattura, è caduto in una rete patientemente tesagli attorno da Arnaldo La Barbera, capo della squadra mobile di Palermo. In una strada del popolare quartiere «Noce» di stretta osservanza «corleonese», Pietro Salerno, 33 anni, indicato dagli investigatori come uno dei più spietati killer della mafia, è stato costretto ad arrendersi nella notte di martedì.

Quando gli agenti l'hanno incrociato, Salerno era da solo, al volante di una Citroën Vx che è stata superata, stretta e bloccata da due «volanti». Il latitante è subito sceso dall'utilitaria, ha intuito di non avere vie di scampo e si è lasciato docilmente am-

manettare. L'identikit giudiziario descrive Salerno, che deve scontare una condanna a otto anni per associazione mafiosa, come un uomo del traffico internazionale di droga, capace al momento opportuno, di eseguire le condanne a morte decise dalle «famiglie». In passato il presunto killer è stato anche sospettato di aver svolto un ruolo nel secondario nel traffico di



una terribile campagna contro il pentito Francesco Marino Mannoia, che aveva appena finito di firmare i verbali che raccoglievano i suoi «ricordi» uccidendo a Bagheria, alle porte di Palermo, la madre, la sorella e una zia del nuovo emulo di Tommaso Buscetta e Totuccio Contorno.

La polizia sostiene inoltre che Salerno uccise a Ciaculli, la sera del 2 marzo del 1988, l'ing. Donato Boscia, direttore di un cantiere per la costruzione di una condotta dell'acquedotto di Palermo. Anche questo fu un delitto «trasversale», dal momento che il professionista era dipendente di una grande impresa di costruzioni, con sede a Roma, che aveva rifiutato di pagare il «pizzo».

Rino Farneti

FUNZIONARI DELLE IMPOSTE ARRESTATI A NAPOLI

Tangenti invece delle tasse

NAPOLI — Due funzionari della sede distrettuale delle imposte dirette di Napoli — Alessandro D'Aulizio Garigliotta e Adele Festa, entrambi di 50 anni — sono stati arrestati con l'accusa di concussione per aver preteso e incassato una «bustarella» di quindici milioni di lire dal titolare di una società sottoposta ad una visita ispettiva.

Un commercialista napoletano, Mario Torello, di 50 anni, che avrebbe fatto da tramite nell'operazione, è stato arrestato con l'accusa di concorso.

Il fatto, secondo quanto si è appreso a palazzo di giustizia, sarebbe avvenuto tre anni fa.

Il «gip» di Stefano ha emesso nei confronti dei due funzionari altrettanti provvedimenti di custodia cautelare in carcere; al commercialista sono stati concessi gli arresti domiciliari.

All'epoca dei fatti, i due funzionari erano alle dipendenze dell'ufficio «delle imposte dirette» che ha competenza sulle società e, in tale veste, avevano avviato una serie di

accertamenti nei confronti di una azienda napoletana che commercializza prodotti del settore odontoiatrico.

I due funzionari avrebbero contattato il titolare della società, incutendogli timore, riferendogli le pene pecuniarie che avrebbero potuto applicare per le irregolarità riscontrate e minacciandogli di farlo arrestare per le presunte parallele violazioni penali commesse.

I due, tramite l'opera monitoria del commercialista che era stato delegato a seguire le operazioni di

controllo, sarebbero riusciti a far intendere al titolare della società che avrebbero potuto «chiudere un occhio» dietro congruo compenso. Una volta fissata l'entità della «tangente», il contribuente avrebbe prelevato la somma, affidandola poi per la consegna al commercialista che, nel frattempo, ne aveva concordato con i funzionari le modalità di tempo e di luogo. Per effetto del pagamento della «tangente», la visita ispettiva si sarebbe subito conclusa, dopo pochi giorni.

VERONA Raffineria di «coca»

VERONA — Un artigianale ma ben attrezzato laboratorio per raffinare cocaina è stato scoperto dai carabinieri di Verona in un piccolo centro turistico ad una trentina di chilometri dal capoluogo, a Corboglio di Bosconovich.

Nell'ambito della stessa operazione, i militari hanno arrestato tre persone e sequestrato 900 grammi di cocaina pura, una cinquantina di grammi di hashish e trenta milioni tra lire, dollari e pesos colombiani. In carcere sono finiti Rino Andreis, 34 anni, autotrasportatore di Torino, Mauro Zuffa (32) residente in provincia di Bologna ma domiciliato in Brasile, e Stefano Marangoni (33) di Verona.

Andreis e Zuffa sono stati sorpresi dai carabinieri all'interno dell'abitazione, dove era stato installato il laboratorio, mentre il veronese, già pregiudicato per spaccio di stupefacenti, è stato arrestato poco dopo in paese. Un sospetto via via di auto di grossa cilindrata aveva innescato le indagini.

LA SPACCATURA E' SUL DOCUMENTO FINALE

Sinodo diviso

CITTA' DEL VATICANO

Fitta grandinata di critiche dai «circoli minori», nei quali si è suddiviso il Sinodo episcopale dedicato all'Europa, sul progetto di documento finale che dovrebbe condensare gli obiettivi della «nuova evangelizzazione» dei popoli del Vecchio continente. Per francesi e spagnoli, ma anche per inglesi e italiani e perfino per quei padri sinodali che hanno scelto di partecipare al «circolo minore» di lingua latina, il testo della «dichiarazione emendata» è da rivedere; da elaborare, talvolta da rifare «ex novo», essendo manchevole, logorico, veterotecnico, ampiamente inferiore alle grandi attese sinodali. I giudizi negativi più taglienti sono venuti dai francesi, i più radicali dagli spagnoli; ma non è che gli altri abbiano eccezioni in complimenti, che peraltro non sono stati lesinati al cardinale Ruffini, relatore ufficiale, per il suo secondo testo definito chiaro, sintetico, equilibrato ed esauriente. Qualche esempio? E' presto fatto. Per il «circolo minore» delle Gallie, presieduto dall'arcivescovo di Rouen, mons. Duval, non si sa bene a chi intenda rivolgersi la «dichiarazione».

Una raffica di critiche è giunta

dai «circoli minori» per i quali

il testo è da rivedere o da rifare

affinchè non resti in biblioteca

I padri sinodali inglesi, che hanno addirittura proposto di introdurre «migliorie grammaticali» al testo latino, evitando anche un linguaggio «essenziale» e talune terminologie che potrebbero «inavvertitamente offendere certi contesti culturali». Fra le altre carenze, a giudizio degli anglosassoni, è difficile trovare nel documento un solo riferimento sulle donne nella Chiesa, nonché ad altri «uomini e donne di buona volontà»

che spesso desiderano unirsi ai credenti per una società più giusta. E, «dulcis in fundo», la presentazione della storia d'Europa «sembra unilaterale e può essere illusoria». Per il «circolo minore» di lingua tedesca sono necessarie modifiche, uno stile più invitante e un andamento più spirituale e pastorale e insieme più concreto. Un'altra commissione di lingua inglese lamenta la carenza di un esplicito apprezzamento del ruolo che le donne portano all'Europa e alla Chiesa, svela mancanza di precisione e di pensiero quando usa certi concetti come marxismo e socialismo, non si presenta in maniera «at-

traente» per gli uomini e le donne del nostro tempo. Altrettanto critico risulta il giudizio di cecchi e slovacchi, per i quali il documento è così teorico da correre il rischio di essere destinato solo alle biblioteche: è necessario dunque renderlo chiaro e autentico spogliandolo per di più di una veste filosofica di stampo hegeliano, niente meno. Per gli spagnoli, è tutto da rifare: «nuova redazione» hanno proposto. E gli italiani? Misurati ma anche un poco critici, come quando hanno rilevato che «è apparsa qualche volta artificiale la continua distinzione delle Chiese d'Oriente e di quelle d'Occidente»; comunque non poche affermazioni del testo debbono essere «emendate, migliorate e arricchite». Le critiche continueranno anche oggi e c'è chi suggerisce di tagliar corto a tutto mandando il documento sul «sacro tavolo». Come dire: a questo punto, decida il Papa.

SVIZZERA
Appello
al Papa

COIRA — Quattordici dei sedici priorati della diocesi di Coira in Svizzera hanno rivolto un appello al Papa perché intervenga con fermezza contro il loro vescovo, Mons. Wolfgang Haas, che accusano di rigido conservatorismo chiuso a ogni dialogo.

Se il Vaticano non prende provvedimenti, dicono, i cattolici della diocesi rischiano di spacciarsi e di consumare uno scisma.

I religiosi ricordano che il diritto canonico prevede che un vescovo che per una ragione grave non sia in grado di esercitare il suo ministero deve offrire le dimissioni. E' questo il caso, dicono, della loro diocesi ma da Roma sono venuti finora solo moniti all'obbedienza.

Emilio Cavaterra

I FURTI D'ARTE

Il 'cancro' dei musei

Ogni anno in Italia 'scompare'

una vera ricchezza. 15 mila

oggetti d'arte vanno nelle mani

di collezionisti senza scrupoli

ROMA — Ladri d'arte e tombatori, predatori sacrali e rapinatori notturni ogni anno ci sottraggono un museo. Sono infatti mediamente 15.000 gli oggetti d'arte rubati che in un arco di dodici mesi «prendono il volo» verso il mercato clandestino, quanti cioè ne potrebbe contenere un museo di medie dimensioni. Il dato allarmante emerge da una ricerca condotta dall'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali), in collaborazione con l'Arma dei carabinieri e il suo speciale «Comando per la tutela del patrimonio artistico», servizio nato nel 1969 con la duplice finalità di prevenire e reprimere i furti di opere d'arte. In circa vent'anni di attività, dal 1970 al 1990, i carabinieri alla «ricerca dell'arte perduta» hanno «collezionato» quasi 17.000 denunce di furto con oltre 300.000 oggetti trafugati, quasi la metà provenienti dalle chiese (48% del totale con 8.000 denunce) e poco meno (44%) da collezioni private. Neppure i musei sono immuni: i casi denunciati di furto sono stati 1.300, per un terzo compiuti in istituti, sia pubblici che privati, per i restanti due terzi in istituzioni culturali, fra le quali accademie, università e conservatori.

Quel che «tira» di più sul mercato clandestino sono le suppellettili ecclesiastiche o altri oggetti utilizzabili come arredamento antiquario, quasi la metà degli oggetti complessivamente scomparsi (oltre 127.000). Si spogliano così le chiese meno custodite per arredare le ville, più o meno in stile, dei «nuovi ricchi» stranieri o d'oltreoceano, dove tutto ciò che appare antico, vero o falso che sia, viene acquistato a caro prezzo. Al secondo posto dopo gli oggetti d'antiquariato si classificano i dipinti: ne sono

†
E' mancato al nostro grande affetto
Bruno Bronzin

Ne danno il triste annuncio

la moglie GENI, la figlia BARBARA con il marito ALDO, il figlio FABIO, la suocera GIOVANNA, i cognati, le cognate, nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla III Medica e Clinica medica di Cattinara, alla VI Medica del Santorio.

I funerali seguiranno venerdì 13 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1991

Piangono il caro

Bruno

i fratelli MARIO, TULLIO, MARCELLO, NINO, PADDY, sorelle LILY, ANNAMARIA con le rispettive famiglie.

Trieste-New York
Long Island,
12 dicembre 1991

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie BUONO e TEGHINI.

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipa al lutto l'US SANCINI.

Trieste, 12 dicembre 1991

†
«Beati gli operatori di pace perché di essi è il Regno dei Cieli»

Il giorno 9 dicembre dopo tante sofferenze vissute con bontà e accettazione esemplari è tornato alla Casa del Padre

Luciano Del Fabbro

medico chirurgo

uomo buono, giusto e generoso.

A tumulazione avvenuta lo annunciano la moglie RENATA, i figli ENRICO con DANIELA e MARINA con GIANNI, il fratello NINO con HILDE e i nipoti FRANCO, GIULIETTA e LAURA.

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipano affettuosamente

al dolore di RENATA,

ENRICO e MARINA i consue-

roci GIORGIA e

FRANCESCO RAMPONI

e TERESA e GILBERTO

DOSE con i figli.

Trieste, 12 dicembre 1991

†
L'8 dicembre improvvisamente è deceduto

Olimpio La Sala

A esequie avvenute la moglie

JOLANDA, la figlia LILIA,

nipoti e parenti lo partecipano agli amici.

Trieste, 12 dicembre 1991

Con infinita tristezza partecipano

al lutto della famiglia LA SALA i condomini di

via Wostry 4.

Trieste, 12 dicembre 1991

†
E' mancato improvvisamente

Romano Listuzzi

Ne danno il triste annuncio i

figli, i fratelli e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì

alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Viler

nata Zadnik

ringraziano sentitamente

tutti coloro che hanno partecipato

al loro grande dolore.

Trieste, 12 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giacomo Macorin

ringraziano quanti hanno

partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 dicembre 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carolina Gerzili

ved. Gerli

ringraziano quanti hanno

partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata

venerdì 13 alle ore 17 nella

Chiesa di Sant'Anastasio.

Famiglie SIGON e GABRIELI

Trieste, 12 dicembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Guido Minelli

I familiari lo ricordano caramente.

Trieste, 12 dicembre 1991

Nel I anniversario della

scomparsa del papà

Luca Gelussi

i figli lo ricordano con affetto

unitamente a tutti i parenti.

Trieste, 12 dicembre 1991

†
Il 2 dicembre 1991 in Anancy (Francia) è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Romanelli

Ne danno annuncio a cremazione avvenuta il 4 dicembre 1991 in Anancy la moglie VIRGINIA, i figli ROCCO e ANNA, il fratello NINO e la moglie TINA. Partecipano al dolore i parenti tutti.

Una messa di suffragio verrà celebrata sabato 14 dicembre alle ore 16 nella chiesa dei santi Ermacora e Fortunato in Roiano (piazza tra i Rivi-Trieste).

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipano al lutto ROBERTO

DUGLIETTI e famiglia.

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipano al dolore di

ANNA e famiglia: SUSANNA,

MASSIMO e ALICE; SIMONETTA e ROBERTO;

LORELLA e SERGIO; FRANCA; famiglia BACCHIA.

Trieste, 12 dicembre 1991

†
E' mancato improvvisamente

Matteo Ghersini

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio

la moglie CATERINA, la figlia

ANNAMARIA con DANILLO, la sorella,

la cognata, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi

giovedì 12 dicembre alle ore

11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 12 dicembre 1991

Partecipano al dolore le famiglie

FONTANA, LIBERATORE e PATTAY.

Monfalcone, 12 dicembre 1991

†
Si è spenta serenamente

Santa Valente

ved. Degrossi

Ne danno il triste annuncio

ELVIO con ADELMA, SONIA

con LUCIANO, i nipoti LUCIO,

LUCIANA, PAOLO e MASSIMO con

le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno domani

venerdì alle ore 9.45 dalla

Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipano al dolore della

famiglia per la scomparsa di

Antonio Rumor

LUCIO, ALMA, FEDERICA e

FABRIZIO PERTOT.

Trieste, 12 dicembre 1991

Il Presidente e il Consiglio di

amministrazione del C.I.E.T.

partecipano al dolore che ha

colpito il cav. TULLIO RUMOR

per la perdita del fratello

GEOMETRA

Antonio Rumor

Trieste, 12 dicembre 1991

Il Golf Club si associa al

cordoglio della signora MARIUCCIA

BACCHELLI per la scomparsa della

sua cara mamma

Giuseppina Marchi

ved. Mosetti

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipano al lutto SERGIO

e CARMEN.

Trieste, 12 dicembre 1991

Partecipano al lutto i dipendenti

e i collaboratori della ditta

Universaletecnica.

Trieste, 12 dicembre 1991

I congiunti di

Egidio Baiss

ringraziano quanti hanno

partecipato al loro cordoglio.

Trieste, 12 dicembre 1991

Pubblicità

Accettazione

necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergestina 11

lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA

Riva De Amici 19 - Tel. 272646

UN CARICO DI 'AIUTI' AVARIATO SPEDITO DA LA SPEZIA IN PERU'

Farina con farfalle

ROMA — Circa 3.200 tonnellate di farina di grano avariato sono state inviate al Perù nell'ambito della cooperazione italiana allo sviluppo, secondo quanto hanno reso noto Amedeo Piva, presidente della Fao, la Federazione degli organismi cristiani di volontariato internazionale, e Pietro Tedeschi, direttore di progetto Sud della Uil. E' accaduto nel corso di una conferenza stampa alla quale la direzione generale per la cooperazione ha inviato un comunicato in cui è stato annunciato che il governo italiano ha chiesto al programma alimentare mondiale (Pam) «che la farina avariata venga sostituita nel più breve tempo possibile con farina idonea al consumo umano», riservandosi «di adottare le misure necessarie qualora il Pam non provvedesse alla sostituzione». La farina rientra in un programma di aiuti alimentari realizzato dalla cooperazione italiana per il tramite del Pam, organismo della Fao. Nel racconto di Piva, il Pam ha acquistato dalla Italgrani la farina, ma al momento dell'imbarco il comandante della nave ha constatato la presenza di larve e farfalle, e si è rifiutato di salpare senza una certificazione che sollevasse da ogni responsabilità la sua compagnia. La richiesta è stata accolta e la nave è partita il 29 settembre da La Spezia con certificati del Pam e della Italgrani che stabilivano che il carico era avariato.

Un'inchiesta

è stata aperta.

La Farnesina

esige la verità

detto Piva — dimostra una serie di leggerezze da parte della Fao, del Pam e della Italgrani, alle quali si è aggiunto il dolo da parte di chi ha venduto la farina. Tedeschi, che era venuto a conoscenza del fatto il 28 settembre e aveva segnalato l'episodio al ministro degli Esteri, al sottosegretario Borruo e al direttore della Cooperazione allo sviluppo Santoro, ha lamentato la mancanza di un'immediata ri-

sposta da parte di questi

ultimi.

Il portavoce della Farnesina,

ha reso noto quanto segue: 1) la fornitura al

Perù di 3.150 tonnellate di

farina è parte di un programma

di aiuti alimentari realizzato dalla

cooperazione italiana per il

tramite del programma

alimentare mondiale della

Fao: quest'ultimo, ha piena

autonomia nella gestione

dell'erogazione e su di esso ha

piena e diretta responsabilità

nei confronti del governo

italiano. 2) Dopo che nel

mese di settembre erano

emersi dubbi sulla qualità

del prodotto, il Pam (programma

alimentare mondiale) e il coman-

dante della nave incaricata

del trasporto disposero la

partenza del carico, a seguito

di ispezioni e controlli

espletati da organi

designati dal Pam stesso

che avevano accertato l'idoneità

della farina; alla luce di tali

vicende il ministero degli Esteri

ha chiesto chiarimenti al Pam,

sottolineando le responsabilità

che gli incombano. 3) A seguito

di quanto emerso dai controlli

effettuati a Lima circa la non

utilizzabilità di parte della

farina inviata, la direzione

generale per la Cooperazione

allo sviluppo del ministero degli

Esteri ha già fatto presente

al Pam le responsabilità che gli

incombano. 4) Essendo il Pam

tenuto a presentare un

rendiconto finanziario dettagliato

sull'operazione, la direzione

generale per la Cooperazione

allo sviluppo si riserva di

adottare le misure necessarie

qualora il Pam non provvedesse

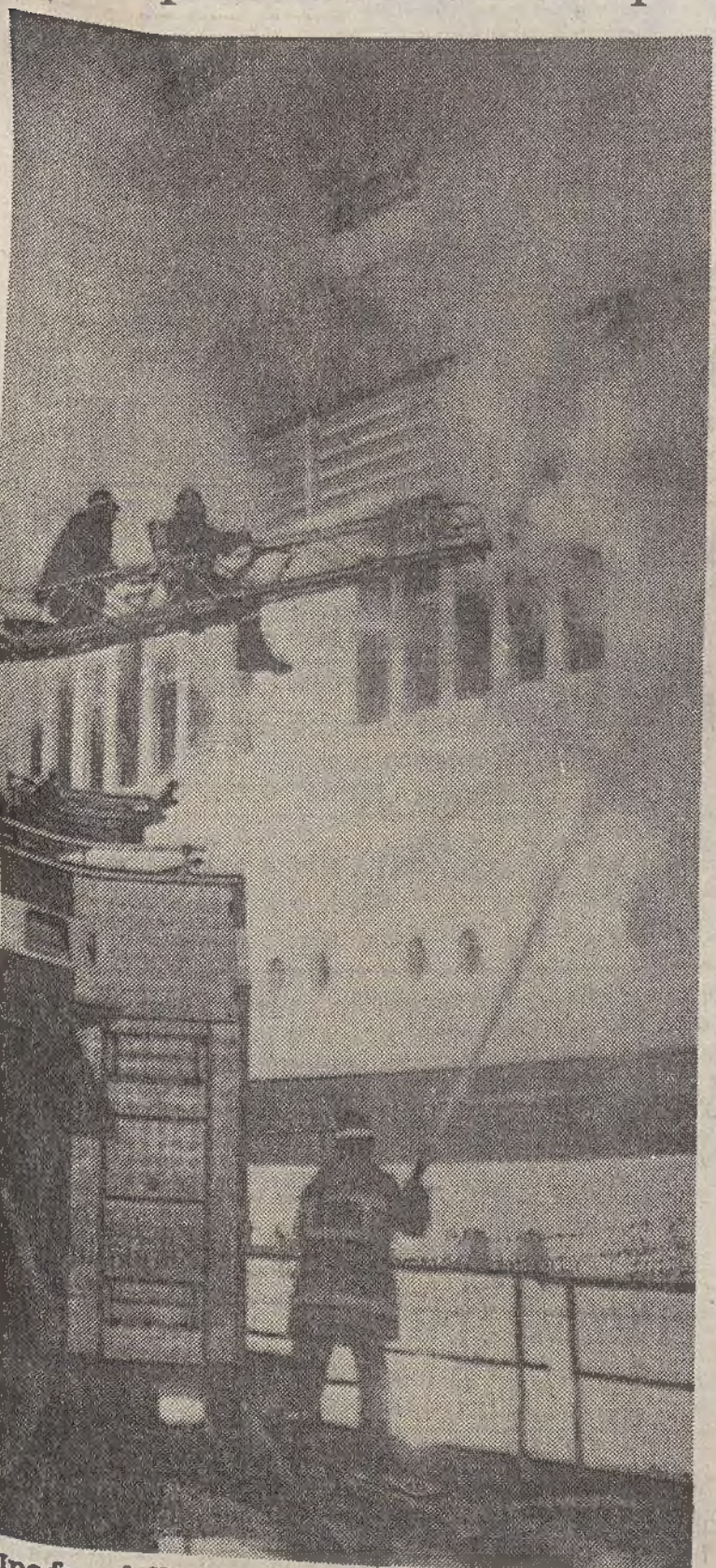
alla sostituzione della farina

avariata.

UN INCENDIO HA QUASI DISTRUTTO LA «DANAE»

K.o. la nave dei sogni

Al suo posto il 22 dicembre partirà la gemella «Daphne»



GENOVA — I vigili del fuoco di Genova hanno lavorato per tutta l'altra notte per domare l'incendio scoppiato a bordo della nave da crociera «Danae» che era «ricoverata» al bacino n. 3 nel porto del capoluogo ligure per alcuni lavori. Ora tutto è sotto controllo, ma i pompieri sono stati a lungo impegnati nel raffreddamento della nave, bagnando la coperta in continuazione con getti d'acqua per il timore che qualche piccolo focolaio potesse nuovamente far sviluppare un incendio, complicando il forte vento di tramontana che anche ieri imperverava a Genova.

Per quanto riguarda i due marinai rimasti intossicati in maniera non grave, le loro condizioni sono notevolmente migliorate e sono stati dimessi dall'ospedale Galliera. Sono Lorenzo Taccone, genovese, di 23 anni e l'israeliano Levy Frank Jovell, di 26 anni. Oggi dovrebbero anche iniziare gli accertamenti per fare una stima dei danni che da un primo sommario inventario sarebbero molto ingenti. Le fiamme che pare siano divampate nella zona della discoteca e del casino di bordo, e in breve si sono estese a tutta la zona poppiaria raggiungendo il ponte sovrastante. La «Danae», una delle più prestigiose navi della «Costa Crociere» costruita nel 1955 nei cantieri di Belfast, il 21 dicembre sarebbe dovuta partire per il Sud America per la cosiddetta «Crociera dei miliardari» intorno al mondo della durata di cento giorni.

Nel tardo pomeriggio

di ieri sono tutti rientrati alla centrale i vigili del fuoco impegnati nella mattinata nel raffreddamento della nave.

Allo spegnimento delle fiamme hanno lavorato complessivamente nove squadre dei vigili del fuoco, in totale una sessantina di uomini.

Il fuoco ha completamente distrutto un salone adibito a casinò e sala giochi. «Tutto ciò che era infiammabile ha preso fuoco. Sono rimaste visibili soltanto strutture metalliche contorte» ha affermato uno dei vigili accorsi sul posto.

Le fiamme sono state arginate al salone delle feste, ma il fumo propagatosi anche nei ponti superiori ha provocato altri danni. Inoltre, i piani sottostanti sono stati danneggiati dall'acqua riversata per lo spegnimento dell'incendio.

La magistratura ha aperto un'inchiesta

LE PENSIONI IN REGIONE EROGATE AI SEIMILA NON VEDENTI (4,9 OGNI MILLE ABITANTI)

Ai ciechi 15 miliardi l'anno

TRIESTE — Nel corso di un'indagine sulle condizioni di salute della popolazione, effettuata tempo fa dall'Istat, nel Friuli-Venezia Giulia vennero censiti 6 mila ciechi (termine con il quale vennero definite, ai fini dell'indagine, non soltanto le persone totalmente prive della vista, ma anche coloro la cui capacità visiva residua non era superiore a un ventesimo, in entrambi gli occhi, con eventuale correzione); cifra che, rapportata alla popolazione residente, corrispondeva a una media di 4,9 ciechi ogni mille abitanti (cioè, a uno ogni 204 abitanti); media eguale a quella nazionale.

Le frequenze più elevate vennero accertate rispettivamente nella Basilicata (con 11,4 ciechi, in media, ogni mille abitanti), nel Molise (9,1), nella Campania (8,1), Toscana (7,5), Sardegna (6,8) e Sicilia (6,6).

Attualmente i «non vedenti» civili che percepiscono la pensione assistenziale erogata dal ministero degli Interni sono

nel Friuli-Venezia Giulia (secondo gli ultimi dati ufficiali) 1.847 (precisamente, 1.249 donne, pari al 67,6 per cento del totale, e 598 uomini); dei quali, 53 (35 donne e 18 uomini) sono ricoverati in istituti di cura.

L'ammontare complessivo delle pensioni erogate si aggira intorno ai 14 miliardi 782 milioni di lire annui, equivalenti a un importo medio di circa 8 milioni di lire all'anno, per pensione.

Tenuto conto della consistenza numerica della popolazione residente nel Friuli-Venezia Giulia, le 1.847 pensioni erogate a «non vedenti» civili nella nostra regione corrispondono a una frequenza media di 15,4 pensioni ogni diecimila abitanti.

In effetti, tale frequenza varia sensibilmente in rapporto sia al sesso (fra le donne è, infatti, notevolmente più elevata) sia all'età degli assistiti: aumenta rapidamente con il crescere dell'età, anche in relazione al fatto che nelle classi più anziane si concentrano, oltre a coloro

che hanno contratto l'invalidità in età avanzata, anche tutti quelli che sono divenuti tali in anni precedenti o lo sono sin dalla nascita.

Un confronto fra le varie regioni italiane, inoltre, rivela l'esistenza di divari di ragguardevole entità, fra zona e zona.

Nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, si riscontra una frequenza di «non vedenti», titolari di pensioni assistenziali in quanto invalidi civili, inferiore sia alla media nazionale (pari a 20,4 pensioni ogni diecimila abitanti) sia alle frequenze registrate nella maggior parte delle altre regioni italiane.

I quozienti più elevati si registrano (come rivelano i dati riportati nella tabella) rispettivamente nella Sardegna (con 45,7 «non vedenti» pensionati ogni diecimila abitanti, media pari a tre volte quella del Friuli-Venezia Giulia), nel Molise (44,5), in Sicilia (38,0), nelle Marche (30,2), in Umbria (29,5) e nella Puglia (28,8).

Presentano, invece, quozienti inferiori a

quello del Friuli-Venezia Giulia la Valle d'Aosta, con 14,8 pensionati a «non vedenti» ogni diecimila abitanti, il Piemonte (14,2), il Veneto (13,6), il Trentino-Alto Adige (13,4), il Lazio (12,4) e la Lombardia (11,1).

Va, peraltro, osservato che, nel breve arco di tempo di cinque anni, il numero delle pensioni assistenziali erogate a «non vedenti» civili nel Friuli-Venezia Giulia è aumentato del 17,6 per cento (cioè di quasi un quinto) essendo salito da 1.571 a 1.847.

Al riguardo, va altresì segnalato che recentemente è stata costituita, proprio a Trieste, capoluogo della regione, la «Società italiana di riabilitazione visiva e ipovisione» (Sirvi), tra le cui finalità figurano il sovvenzionamento di ricerche e studi sulla riabilitazione visiva e sulle cause di ipovisione, la formazione per l'assistenza alla cecità e lo sviluppo dell'informazione scientifica nel settore della minoranza visiva grave.

Giovanni Palladini

Pensioni assistenziali erogate a «non vedenti» civili	
REGIONI	N° pensioni per 10.000 abitanti
Sardegna	45,7
Molise	44,5
Sicilia	38,0
Marche	30,2
Umbria	29,5
Puglia	28,8
Abruzzo	28,0
Calabria	25,8
Basilicata	24,0
Liguria	23,1
Toscana	22,9
MEDIA NAZIONALE	20,4
Emilia-Romagna	18,8
Campania	15,7
Friuli-V. G.	15,4
Valle d'Aosta	14,8
Piemonte	14,2
Veneto	13,6
Trentino	13,4
Lazio	12,4
Lombardia	11,1

IACP, NO DELLA CISL AL CARO-AFFITTI

Tremila riscatti

TRIESTE — Grandi manovre negli Istituti autonomi per le case popolari della regione. A dare il via alle pratiche dei riscatti è il disegno di legge del Senato sulla vendita degli alloggi di proprietà degli IACP e comunali agli inquilini che li occupano da oltre dieci anni. Sul filo di questa logica la nostra Regione ha alle spalle la legge regionale numero 75 di 9 anni fa, che consente agli inquilini residenti da 10 anni di ottenere il riscatto dell'appartamento fino a quel momento occupato in locazione a condizioni agevolate.

E qui, gli IACP dei quattro capoluoghi snocciolano le cifre: a Trieste gli alloggi di proprietà IACP sono 14 mila, mentre quelli comunali gestiti dall'Istituto sono 1500. In fase di riscatto sono 2 mila alloggi IACP e 150 comunali. Udi-

RISCATTI IACP (Legge Regionale n. 75)				
Province	Alloggi IACP	Riscatti	Alloggi comunali	Riscatti
TRIESTE	14.000	2.000	1.500	150
UDINE	6.295	243	1.090	9
GORIZIA	4.180	305	60	—
PORDENONE	3.645	153	191	—
TOTALE	28.120	2.701	2.770	159

ne ha una dotazione alloggi di 6 mila 295 a cui si aggiungono i 1019 comunali. Di questi, 243 saranno riscattati, a cui vanno aggiunti altri nove di proprietà comunale. Pordenone raccoglie 3645 alloggi e 191 comunali in gestione allo IACP. Il riscatto riguarda 153 alloggi di proprietà IACP. Infine, Gori-

zia: sono 4180 gli alloggi di proprietà dello IACP, di cui 305 in via di riscatto; sono invece 60 gli appartamenti di proprietà comunale gestiti dall'Ente autonomo. Sempre per Gorizia, lo IACP ha ceduto (per la l.r. 26/75) 128 alloggi, mentre altri 135 di proprietà del Demanio dello Stato in amministrazione IACP, 207 secondo la legge regio-

nale 26/75 e 19 alloggi statali ceduti per l'articolo 126 della legge regionale 75. Infine, sono stati ceduti 164 alloggi di proprietà della Regione (l.r. 53/82).

Quanto alla legge regionale numero 75, i sindacati si sono recentemente trovati d'accordo nel ritenere che «tensione abitativa, vetustà del patrimonio IACP, densità della popolazione e stato sociale sono parametri su cui si dovranno basare le prossime ripartizioni di oltre 100 miliardi destinati al Friuli-Venezia Giulia».

Intanto, la Cisl regionale con i responsabili del sindacato inquilini Sicec ha esaminato i problemi del settore in vista dell'incasso di domani con l'assessore all'edilizia Braida. Il sindacato ha ribadito il proprio no all'aumento ai canoni da gennaio.

APPROVATO IN COMMISSIONE IL BILANCIO DEL '92 E QUELLO TRIENNALE

La torta della finanziaria

TRIESTE — Gli articoli della legge Finanziaria 1992 della Regione sono da ieri mattina all'attenzione della commissione Affari generali del Consiglio regionale, presieduta dal dc Oscar Lepre. La Finanziaria, assieme al bilancio triennale 1992-1994 e piano di sviluppo, sono stati approvati in serata dalla commissione regionale a maggioranza (contrari L.v. e Pds).

Sono stati presentati anche alcuni emendamenti (non in numero consistente come negli anni scorsi), anche se i soldi rimangono quelli stabiliti. Nei primi 49 articoli approvati (in tutto sono 113) la Giunta, rappresentata dall'assessore alle Finanze Dario Rinaldi, ha dato segni di apertura ad alcune richieste formulate nel corso della discussione

generale.

E' stata così data attenzione all'edilizia universitaria, per gli Istituti autonomi di case popolari e per il trasporto pubblico (di ciò, ha dato atto Ugo Poli, del Pds). Lucio Vattovani (Dc) si è detto soddisfatto perché uno specifico articolo darà «dignità legislativa» alle associazioni dei profughi istriani, fiumani e dalmati, riconoscendo la loro meritoria attività. Rinaldi si è impegnato anche con Andrea Wehrenfennig (L.v.) a finanziare la cooperativa «Bona Ventura», che svolge attività al teatro Miela di Trieste. Si tratta, anche se non è molto, di una trentina di milioni all'anno per due anni. Il capogruppo dc Dominici si è visto approvare un emendamento che riguarda i riordini fondiari.

Sugli ultimi 60 articoli della Finanziaria, inoltre, la commissione ha accolto, tra gli altri, un emendamento (relatore il socialista Tersar) sui servizi sociali di base, mentre l'assessore Rinaldi si è riservato di studiare come risolvere il problema del centro Intergross di Trieste (oggetto di un emendamento presentato dai dc Donaggio e Vattovani) e del centro commerciale e quello intermodale di Pordenone (emendamento di Bomben, Dc, Padovan, Pds, Vampa, Psi, Spagnoli, Dc).

Nella tabella accanto, è elencata la ripartizione per grandi settori 1992-1994. Si tratta di 4078 miliardi e 100 milioni di disponibilità finanziaria così ripartita: 876 miliardi per le attività economiche (agricoltura, industria, artigianato, tu-

risimo, traffici, autotrasporto), pari al 21,5 per cento delle risorse; 883 miliardi e 900 milioni per il territorio e l'ambiente (territorio, ambiente, casa, opere pubbliche), ossia, il 21,7 per cento; 401 miliardi e 200 milioni (il 9,8 per cento) per gli Enti locali e il decentramento (comuni, province, comunità montane e accordi di programma); per i servizi sociali (sanità, assistenza, istruzione, cultura, sport), la disponibilità finanziaria è di 840 miliardi e 300 milioni (il 20,6 per cento); sono inoltre previsti 720 miliardi (17,7 per cento) di integrazione alla spesa sanitaria, 296 miliardi e 500 milioni (7,3 per cento) per i trasporti pubblici locali e 60 miliardi (1,5 per cento) per il diritto allo studio universitario.

La ripartizione delle risorse per grandi settori 1992-1994

DISPONIBILITA'	Miliardi di lire	%
Attività economiche (Agricoltura, Industria, Artigianato, Turismo, Traffici, Autotrasporto)	876,0	21,5
Territorio e Ambiente (Territorio, Ambiente, Casa, Opere pubbliche)	883,9	21,7
Enti locali - Decentramento (Comuni, Province, Comunità montane per decentramento e accordi di programma)	401,2	9,8
Servizi sociali (Sanità, Assistenza, Istruzione, Cultura, Formazione professionale, Sport)	840,3	20,6
Integrazione spesa sanitaria	720,0	17,7
Trasporti pubblici locali	296,5	7,3
Diritto di studio universitario	60,0	1,5
Totale	4.078,1	100,0

NESSUNA RISPOSTA DALLA REGIONE

Federcasalinghe ignorate: 'Ora faremo ricorso al Tar'

TRIESTE — Federcasalinghe, terzo atto: dopo il primo tonfo che le ha viste «scaricate» senza un perché dalla neo istituita Commissione per le pari opportunità, dopo i telegrammi inviati rispettivamente al presidente della Giunta regionale Biasutti e all'assessore Paola Lambertini, Mat- tioli rimasti lettera morta, ora il rinvio dell'atteso appuntamento che la stessa Lambertini aveva fissato per martedì scorso con la presidente regionale dell'associazione, Serena Mancini. Insomma, un altro perché si aggiunge alla lista degli interrogativi: «L'assessore Lambertini ha spiegato infatti la presidente regionale delle Federcasalinghe - lunedì scorso ci ha avvisato che l'appuntamento fissato per il giorno successivo doveva slittare. A questo

punto, non sappiamo cosa pensare».

Il pensiero immediato comunque va diritto ad un'azione meno morbida, che alla diplomazia lascia il passo alle vie legali: «Mi metterò in contatto - ha aggiunto la Mancini - con la presidente nazionale della nostra associazione per decidere operativamente come comportarsi».

Nessuna risposta, avanti con le pratiche per il ricorso al Tribunale amministrativo regionale: «Quello che voleva essere un semplice chiarimento, con la speranza di giungere a un accordo che non penalizzasse nessuno, rischia di diventare una battaglia improduttiva per tutti quanti», conclude sconsolata la presidente Mancini.

E diventa difficile per

le rappresentanti della Federcasalinghe non rivolgere lo sguardo sulla rappresentanza del Movimento italiano casalinghe (Moica), di fatto inserita tra le elette della Commissione: «Spiace - spiega la Mancini - doverla associare a questa spiacevole situazione. Del resto, in regione il Moica non ci risulta un'associazione riconosciuta, quantomeno, come la nostra che conta quattromila iscritte. Noi sappiamo quali grandi cifre ha dalla sua parte da privilegiare rispetto alla nostra associazione».

«Sarà costoso rivolgerci al Tar - conclude la presidente - vederemo come regolarci. Intanto, il chiarimento è a data da destinarsi. E l'ombra del braccio di ferro si avvicina sempre di più».

CENTRO
LA FRESCHIEZZA
by FRESCO DISCOUNT

APRE A
VILLA VICENTINA
VIA MARCONI 1
IL MERCATO DEI PRODOTTI FRESCI
GIOVEDÌ 12 DICEMBRE
ORARIO: 9-13 15-19 comprese le domeniche fino a Natale

GRADO NATALE
in VIA MARINA
La via adiacente al centro storico aperto anche nei giorni festivi e le domeniche per offrire un caldo Natale a chi ama GRADO

MAROCCO FOTO (MM) OTTICA Dal 1919 Tel. 0431-80290 Archivio Storico	PTU MOBILI ARTIGIANALI E ORIGINALI IN STILE MARINA COMPLEMENTI D'ARREDAMENTO E OGGETTISTICA NATALE CERAMICHE ARTISTICHE E STAMPE PELLITTERIA FINATA IL MOZZO E MAGLIERIA CARGO BOATS COMPANY Tel. 0431/84391
Cartoleria di FLAVIO DOVIER	EMPORIO ITALIA Abbigliamento bambini TEL. 0431 - 80144
Salone Ivana Coiffeur pour dames TEL. 0431 - 80670	LOCANDA ALLA FORTUNA «DA NICO» TEL. 0431 - 80470
Nei laboratori artistici artigianali «DA MIRELLA» troverete regali belli, originali, poco costosi e adatti a qualsiasi occasione «LISTE DI NOZZE» - VENITE A VEDERE!!! MIRELLA MICEU - Lab. artistico	Volete acquistare un quadro per arredare con gusto la vostra casa o per un regalo originale? Venite dal pittore GIULIO, ne sarete sicuramente soddisfatti! GIULIO BORSATTI - Studio artistico
Oreficeria Corbatta di CORBATTI R. & C. s.a.s. (0431) 80468	PROFUMERIA GRAZIA TEL. 0431 - 80008
BAR in CASETTA	Pizzeria NAPOLETANA Cucina tipica gradese TEL. 0431-80440
RISTORANTE - PIZZERIA TRAVERTINA MARINARA GRADO TEL. 0431 - 80550	Farmacia Madonna di Barbana ERBORISTERIA - OMEOPATIA - DERMO COSMESI - ARTICOLI SANITARI PER NATALE E S. STEFANO SIAMO APERTI TEL. 0431 - 80058

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA LASCIA DOPO IL «SI» AL BILANCIO

Biasutti si dimette

IL MANUALE DEL CANDIDATO POLITICO

Ecco le regole d'oro per vincere le elezioni

UDINE — Quali sono le regole d'oro per vincere le elezioni? Quali tecniche è bene adottare per ottenere il consenso dei cittadini? Maria Bruna Pustetto, uno dei pionieri della consulenza politica in Italia che ha portato alla vittoria molti dei nostri amministratori, ha scritto un libro, «Il manuale del candidato politico», per dare risposte a queste e altre domande.

Traccia il tragitto che un candidato deve percorrere per vincere la sfida delle urne. E questo dando per presupposti, naturalmente, il buon programma politico, la serietà e l'onestà della persona. Una precisa strategia di marketing, dunque, una ben definita politica d'immagine, l'analisi dettagliata del pubblico, una scelta ac-

curata degli strumenti di comunicazione sono alcuni degli ingredienti della ricetta che l'autrice, che ha partecipato anche a numerosi stage di aggiornamento in Inghilterra e negli Usa (l'ultimo dei quali quello nello staff elettorale di George Bush) suggerisce ai futuri amministratori.

Si tratta di un volume ricco di esperienza e di suggerimenti pratici, il primo del genere che si occupa dei singoli candidati e non dei partiti.

Un capitolo è dedicato alle donne e allo specifico di una competizione al femminile. L'ultima parte del testo, invece, tratta del sistema elettorale italiano: un complesso di leggi e di normative che chi si mette in lizza deve assolutamente conoscere.

E Maria Bruna Pustetto,

per presentare al pubblico udinese questo suo lavoro ha chiamato ieri attorno a un tavolo alcuni giornalisti locali. Per discutere con loro delle strategie e soprattutto del comportamento dei candidati locali alle elezioni. Un dibattito a più voci, svolto in serata a Palazzo Kechler, al quale oltre all'autrice, hanno preso parte Bruno Damiani della Rai regionale, Domenico Pecile del «Gazzettino» e Palo Polverino del «Messaggero Veneto». Moderatore il vicedirettore della testata per l'informazione regionale della Rai di Roma, Franco Chiarenza. Numerosi i politici in sala, questa volta non al tavolo dei relatori, ma tra il pubblico, per carpire i segreti svelati dal libro della Pustetto.

Servizio di

Fabio Cescutti

Biasutti si dimetterà a fine anno. O al massimo entro il 2 gennaio. Il presidente della Regione lascerà il vertice della giunta praticamente dopo l'approvazione del bilancio. E questo anche per favorire quanto prima un chiarimento e la costituzione di un nuovo esecutivo che maturerà al termine di una crisi, si spera non lunga.

La Dc per la successione è orientata su Turello, già assessore all'agricoltura. Tuttavia qualcuno sussurra che l'attuale segretario regionale, Bruno Longo, sarebbe più gradito ai socialisti (i maligni dicono non solo a loro), mentre lo stesso assessore Braidà farebbe un pensiero alla più alta carica della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Si dimetterà l'assessore Di Benedetto (gli subentrerà Sebastiano, doroteo) per candidarsi al Senato. Probabilmente lo farà il vicepresidente del consiglio, «Carpenedo» (pensa al Senato, dal collegio della Carnia, dove c'è Beorchia), che lasce-

rebbe il posto a Martini di sinistra autonoma. Potrebbe lasciare anche l'assessore Antonini. Quest'ultimo farebbe posto a Maccan, andreettiano. In consiglio a Biasutti subentrerebbe invece Strizzolo di Nuova sinistra. Nel Friuli-Venezia Giulia dunque, in casa Dc correranno per la Camera, oltre a Biasutti, gli uscenti Rebulla, Agrusti e Bertoli, il sindaco di Cividale, Pascolini, Biasutti, il doroteo Pelizzo e forse Antonini. Al Senato è prevista la riconferma di Micolini (Cividale).

E' ancora da definire la posizione di Santuz. Dopo una cena in cui si è cercato di rasserenare gli animi fra le due anime della sinistra, l'ex ministro non si scopre. «Ho messo a disposizione del partito il mio mandato e attendo» dichiara. A proposito delle chiacchierate migrazioni forlaniere si limita a dire: «La situazione interna al partito nazionale è così fluida e gli equilibri del futuro immediato così diversi che in un quadro del genere noi ci poniamo co-

me elemento di novità per superare i vecchi steccati e di unità, nel senso che non vogliamo dar vita ad altre correnti».

Che le cose siano in movimento, lo conferma in Regione la cena fra Martinazzoli (e non De Mita) con l'onorevole Agrusti, Toros e alcuni altri esponenti scudocrociati. Qualcuno infine ha ipotizzato l'offerta a Santuz della Friulia. «Non ho vocazioni, né esperienza bancaria» replica tranquillamente l'interessato.

In casa socialista, dopo la riconferma della maggioranza interna sui riformisti di Saro, Carbone e Zanfagnini si ipotizza questo quadro: capoluogo Renzulli alla Camera, seguito dall'uscente Breda (demichelissiana) e da Castiglione della sinistra, che potrebbe avere la doppia candidatura al Senato a Udine. Il trattamento privilegiato di Castiglione spazierebbe fra l'altro la sinistra. Al senato potrebbe collocarsi anche il riformista De Carli (Pordenone e Tolmezzo). «Venti-

quattro a ventidue, due dei nostri non c'erano, non è una vittoria — dichiara tuttavia Seghene, coordinatore regionale della sinistra, riferendosi all'ultimo confronto interno al suo partito — perché fino a quando non ci sarà un'intesa globale fra le varie anime del Psi non ci sarà futuro per nessuno».

«Zanfagnini è un ottimo sindaco di Udine — aggiunge Seghene — ma non può fare anche il segretario, come lui stesso aveva scritto a Castiglione».

«Questa maggioranza non può pensare di distruggere coloro che non ci stanno, dividendo la sinistra in buoni e cattivi — conclude Seghene — noi pensiamo che l'unica strada per ripartire sia quella dell'incompatibilità di Zanfagnini e delle sue dimissioni, ricostruendo la segreteria e l'esecutivo tenendo conto delle varie componenti interne del partito, con un riequilibrio territoriale su Trieste». Gli animi in casa socialista sono insomma ancora piuttosto tesi.

L'INTERVENTO

Dopo il danno la beffa: l'Us Acli non ha sbagliato

GORIZIA — Continua la serie di botta e risposta tra la presidenza regionale dell'Unione sportiva Acli e l'assessorato regionale allo sport, dopo l'esclusione dell'organizzazione cattolica dall'erogazione dei contributi economici di fine anno.

Alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dall'assessore Adino Cislino, l'Us Acli replica rilevando, con profonda amarezza e disappunto, come nella risposta, oltre al danno, si sia voluto riservare anche la beffa, «tacciando questa presidenza di incompetenza in materia». «Per correttezza d'informazione — replicano alla presidenza dell'Us Acli — precisiamo che la domanda in questione non era generica ma sufficientemente dettagliata, comunque sulla falsariga di tutte le altre nostre domande presentate gli anni scorsi, sempre ritenute conformi a quanto previsto dalla legge regionale e sempre ammesse a contributo. E poi nei dieci mesi trascorsi dalla presentazione della domanda e il recente riparto questa presidenza era

stata sempre a disposizione degli uffici competenti per produrre qualsiasi altra documentazione».

L'Us Acli sposta il tiro della sua polemica alla recente organizzazione di «Festainsieme», la manifestazione svoltasi a Ronchi dei Legionari. «Forse per un disguido — affermano al «quartier generale» dell'Us Acli — l'assessore non ha potuto onorare con la sua attesa e gradita presenza questa iniziativa, come sempre fatto dai suoi predecessori, interrompendo così un ormai consolidato e fruttuoso incontro fra l'istituzione regionale e il nostro ente». L'Us Acli del Friuli-Venezia Giulia, pur sentendosi penalizzata dal mancato contributo, rilancia il suo ruolo di ente per la promozione dello sport per tutti e di tutti. «Confortati dai nostri principi religiosi e dalle tante attestazioni di solidarietà, continueremo il nostro lavoro». Accanto a ciò l'Us Acli regionale rivendica ancora una volta la sua presenza nella commissione allo sport.

Luca Perrino

S. GIOVANNI AL NATISONE, A GIUDIZIO 12 CONSIGLIERI

Abuso d'ufficio

UDINE — I consiglieri di maggioranza del Comune di San Giovanni al Natisone sono stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio. Dodici rappresentanti politici, sindaco in testa, vengono accusati di aver utilizzato buste e denaro a carico del Comune per inviare una lettera i cui contenuti erano tali da procurare loro un vantaggio. Chiamati in causa dal gip del Tribunale di Udine, Paviotti, il sindaco Walter Piani, 55 anni, Alvaro Castenetto, 37 anni, Miria Chiappo, 36 anni, di Villanova, Pietro Di Lena, 42 anni, Dario Martellosi, 43 anni, Adriano Marton, 43 anni, di Villanova, Stefano Masau, 31 anni, Moreno Odorico, 27 anni, Luigino Piccoli, 34 anni, Leonardo Piccoli, Claudio Regazzo, 36 anni e Roberto Zuliani, 25 anni.

La vicenda, che sarà ricordata nel corso dell'udienza fissata per il 23 ottobre 1992, fa seguito a una vera e propria petizione popolare contro la creazione di una discarica nella frazione di Medeazza. In poco tempo erano state raccolte quasi 500 firme che avevano fatto da corollario a un esposto. Da quanto emerso, i 12 consiglieri comunali della maggioranza, per rispondere a questa petizione, avrebbero inviato a 181 famiglie del comune una lettera che prevedeva le difese sulla futura discarica. Il testo, inoltre, era tale da procurare loro un vantaggio (articolo 323 del codice penale) in quanto conteneva pure numerose osservazioni critiche sull'operato dei consiglieri di minoranza. Oltre alle 181 lettere, i 12 consiglieri hanno utilizzato le relative 181 buste e avevano affrontato una spesa per la spedizione postale di 93.500 lire, sempre a carico del Comune.

DA PORDENONE A MILANO

Traffico d'auto, otto arrestati

PORDENONE Otto persone, presunte appartenenti a un'associazione dedita al commercio di auto rubate, sono state arrestate tra Pordenone e Milano, nell'ambito di indagini condotte dal compartimento di Polizia stradale del Friuli-Venezia Giulia. Gli arresti sono stati compiuti martedì sera, contemporaneamente a una serie di perquisizioni che hanno portato al sequestro di numerose auto di grossa cilindrata. Queste venivano reimmatricolate con false documentazioni. A Milano sono stati ar-

restati Giuseppe Ciccarello, titolare di un'autofficina e la marocchina Latifa Nuocairi, residenti entrambi a Monza; a Pordenone sono finiti in carcere Angelo Leonardo Condello (latitante e ricercato per aver speso una condanna a 4 anni e 5 mesi per ricettazione e furto), Giovanni Scopi, Giuseppe Cassara (residente a Gela, Caltanissetta), Rocco Conte, Claudio Cescotto e Maurizio Venturi. Le indagini proseguono e sono probabili ulteriori sviluppi.

ASSASSINO' UN COMMILITONE A VIVARO

Sette coltellate mortali: condannato a 24 anni

UDINE — E' stato condannato a 24 anni di reclusione il ventenne Massimo Esposito, di Casoria (Napoli), che la notte del 24 marzo scorso uccise con sette coltellate sul greto del Meduna a Vivaro, Pietro Bortolini, 40 anni, di Sarnede (Treviso), con il quale si era appartato per un incontro intimo.

La Corte d'assise di Udine, presieduta dal dottor Vitali, non ha comunque ritenuto che il militare di leva avesse agito con premeditazione, punto focale delle arringhe difensive. Il Pm Antonello Fabbro, di Pordenone, aveva richiesto 28 anni e sei mesi di reclusione, mentre gli avvocati Novelli di Pordenone e D'Alessandro di Napoli si erano battuti fino all'ultimo per l'ec-

cesso colposo di legittima difesa o, quanto meno, per l'omicidio volontario semplice.

Clou dell'udienza di ieri è stata la testimonianza dell'imputato. Esposito ha così ricordato di non avere avuto nessuna intenzione di uccidere Bortolini con il quale voleva troncare la relazione omosessuale che li legava. Essendo prossimo al congedo, infatti, voleva ritornare dalla fidanzata che lo aspettava a Casoria. Esposito avrebbe quindi ricordato di essere sceso dall'auto in quanto pensava di dover solo cambiare posto. Bortolini, invece, lo avrebbe preso sotto braccio e portato sul greto del Meduna. Gli avrebbe quindi fatto una scenata di gelosia, pre-

gandolo di restare in Friuli e offrendogli pure un appartamento e del denaro. Poi, sempre secondo Esposito, l'uomo avrebbe minacciato di sparargli. Quindi, lo avrebbe trascinato verso l'auto dove Esposito temeva che l'amico avesse davvero una pistola.

A quel punto, avrebbe estratto il coltello e lo avrebbe colpito più volte senza rendersi conto di quanto stesse accadendo, secondo la difesa. Per quanto attiene il sasso lanciato contro Federico Bottazzo, che assieme a un altro giovane era in auto con i due protagonisti, Esposito si è giustificato affermando che temeva che l'uomo fosse d'accordo con Bortolini per ucciderlo se non fosse rimasto il suo amante.

25 OPERAI IN CIG

Parchi, l'ombra del licenziamento

TRIESTE - Venticinque lavoratori, operai a contratto privato, dipendenti dall'Azienda regionale delle foreste, potrebbero restare in cassa integrazione guadagni o, addirittura, essere licenziati. I rappresentanti sindacali (Viviano Cosolo per la Cisl, Fabiano Cantagalli per la Uil, ma anche Cesare Dionisio e Daniele Vuerich) hanno ieri esposto la situazione ai presidenti delle formazioni politiche in Consiglio regionale.

«E' da anni ormai hanno detto - che la voce di bilancio dell'Azienda che riguarda la manutenzione dei parchi è sempre fissa, mentre sono lievitati i prezzi in generale e anche il contratto nazionale degli operai edili, categoria alla quale appartengono i lavoratori, ha subito una naturale

maggiorazione». L'Azienda regionale delle foreste si trova quindi nell'impossibilità di far lavorare, com'era avvenuto fino ad oggi, i 25 addetti per dodici mesi all'anno, spostando il loro campo d'azione, a seconda della stagione, dai parchi di montagna a quelli di pianura.

La cassa integrazione guadagni, dunque, o, nella peggiore delle ipotesi, il licenziamento sarebbero dietro l'angolo. Hanno condiviso le loro preoccupazioni i capigruppo regionali Democratici (Dc), Tersar (Psi), Travanzi (Pds), Gambasini (Lp), Vivian (Verdi), Ariis (Pli) e anche il consigliere di Campagnolo, assicurando ai rappresentanti sindacali il loro impegno per ricercare una soluzione.

Lancia Dedra 1.8 i.e. e 1.6 i.e. Per non farvi mancare nulla.

Idroguida, plancia con rivestimenti in legno pregiato, appoggiatesta anteriore ribaltabile, ventilazione e riscaldamento dei posti posteriori, chiusura centralizzata, regolazione lombare del sedile guida, tendine parasole posteriori, alzacristalli anteriori

elettrici. Queste sono solo alcune delle 30 dotazioni di serie che trovate su tutte le Dedra. Lancia Dedra: una gamma completa per soddisfare gli automobilisti più esigenti con il perfetto equilibrio tra performance e consumi della 1.6 i.e., la brillantezza della 1.8

i.e., il dinamismo della 2.0 i.e., le prestazioni della 2.0 turbo ds, la superiorità tecnologica della 2.000 turbo e della Integrale. Anche nelle versioni ecologiche con catalizzatore.

Da lire 22.719.000 chiavi in mano



Dai Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.



RINO SNAIDERO (FONDATORE DELL'OMONIMA AZIENDA) COMPIE 70 ANNI

Il falegname di ferro

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — «No! Non ho rimpianti. Ho fatto quello che avrei voluto fare e lo rifarei». Per Rino Snaidero, presidente dell'omonima azienda di Maiano, settant'anni appena compiuti, lo spazio per i ripensamenti è minimo. Un solo pentimento: «L'aver riacettato persone che non avrei dovuto perdonare, perché qualche volta l'essere sincero ti fa credere che anche gli altri lo siano. Va a finire che perdoni persone che rifanno quello che ti hanno già fatto».

Un carattere difficile, duro, come certi legni pregiati, pieni di nodi, ma resistenti. E il legno per Rino Snaidero ha rappresentato una sfida. Nel 1943, subito dopo l'Armistizio, si trovava a Tarcento. Decise di fare il falegname. Ma il legno era solo uno strumento per capire le cose. Il suo interesse non era per la materia in sé, ma per l'opera che ne sarebbe potuta uscire. Era il concetto che lo affascinava. Così dopo tre anni era già un imprenditore.

Il 10 gennaio del 1946 in due piccoli capannoni a Devecchio è nata la Snaidero, piccola azienda artigianale, povera di uomini e attrezzature, ma ricca di iniziativa e volontà.

E' in quella piccola azienda che Rino Snaidero costruisce cucine artigianali per poi iniziare una produzione di serie. In 13 anni l'azienda, trasferitasi a Maiano si avvicina sempre di più alla realtà industriale delle grandi imprese del settore.

Iniziativa e volontà: un binomio che ha portato la Snaidero a essere quello che oggi è: la numero uno in Europa nella produzione di mobili per cucine componibili, l'unica a ciclo completo; 100 mila metri quadrati di capannoni su un'area di oltre 25 ettari; 650 dipendenti;

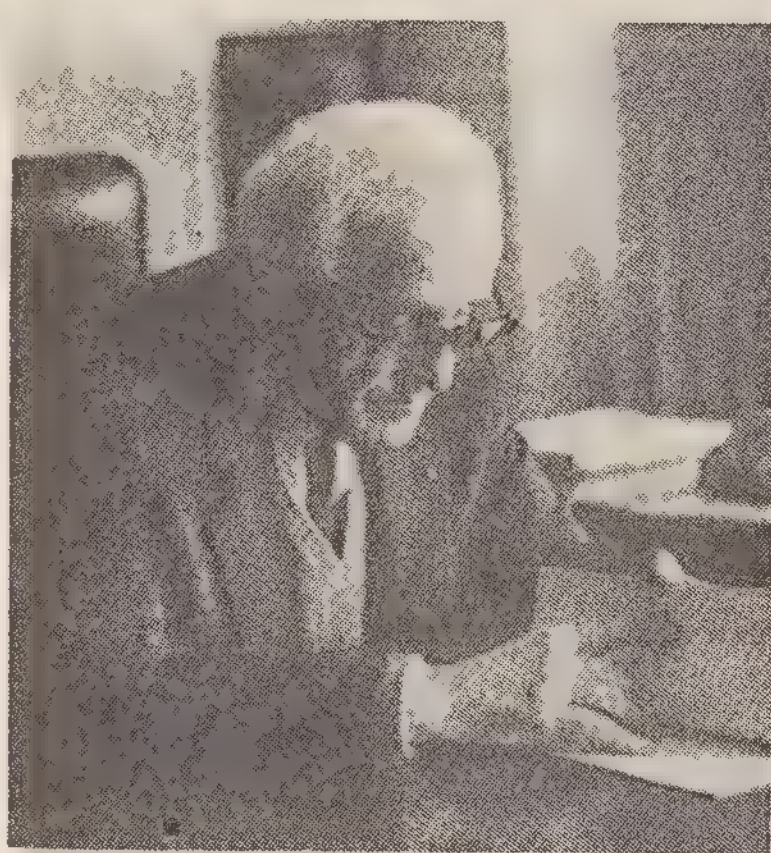
stabilimenti a Los Angeles e a Toronto; una fortunata joint venture con il Giappone e trattative avviate per collaborazioni con i paesi dell'Est; una cucina nuovissima, «Ola», «carrozzeria» Pininfarina, che è il fiore all'occhiello dell'azienda, una cucina ecologica ed ergonomica, studiata per la donna moderna.

E Snaidero, in Italia e nel mondo vuol dire Maiano. «La mia famiglia è friulana dal 1664. Ho fatto ricerche nella parrocchia di Maiano e risulta che la famiglia Snaider si era trasferita dalla vicina Austria continuando per tradizione a praticare il mestiere di carradore», ricorda oggi Rino Snaidero.

Certo la strada del successo non è sempre stata facile. «Non ho mai pensato di mollare. Ho pianto centinaia di volte, ma ho sempre trovato la forza per andare avanti». Perché il lavoro allontana da noi tre grandi mali: la noia, il vizio e il bisogno. «Il momento più brutto? Il terremoto del 1976. Negli anni Settanta l'azienda viveva il suo momento di maggiore espansione.

MAIANO - Grande festa questa sera per i 70 anni del cavaliere del lavoro Rino Snaidero. Il fondatore dell'omonima azienda di Maiano, leader in Europa nel settore delle cucine componibili, branderà al Castello di Susans assieme alla moglie Maria, ai figli Elvia, Roberto, Dario ed Edi, e alle nuore. Ci saranno anche numerosi esponenti dell'imprenditoria regionale, rappresentanti del mondo della finanza e uomini politici. Una festa tra amici, che si stringeranno attorno al vecchio patriarca, un tempo falegname e oggi imprenditore di successo.

Contava 1300 dipendenti. Allora mi sentivo qualcuno nel settore e mi ero concesso un premio: un viaggio in Canada con alcuni amici e parenti. Era il 6 maggio di 15 anni fa. Una spallata e il sogno sembrava finito per sempre, mezzo stabilimento distrutto. Il giorno dopo gli operai erano di nuovo in fabbrica. Bisognava ti-



rar su, riparare, ricominciare. Il 7 maggio del 1977 la ricostruzione era ultimata.

Un altro brutto momento fu il 25 ottobre del 1984, il giorno del rapimento, sventato grazie all'intuizione e alla professionalità dei carabinieri. L'obiettivo non era Rino Snaidero, ma il figlio Roberto. Ci fu

una sparatoria tra banditi e carabinieri. «Passai otto mesi terribili. Il morale era a terra. Maria, mia moglie, e i miei figli mi furono vicini. Ebbi il sostegno dell'Arma. E oggi — ricorda Rino Snaidero — quando vedo un carabiniere, uno qualsiasi, vedo un amico fraterno».

Momenti difficili, ma anche tante soddisfazioni.

Il 1974 fu un anno speciale. Rino Snaidero venne insignito del titolo di cavaliere del lavoro e ricevette dall'università di Trieste la laurea honoris causa. «Quando ero giovane, per me che vivevo a Maiano, un paese prettamente agricolo, l'università era un mito. Soltanto il medico condotto e il farmacista erano laureati. A 53 anni era come loro».

Inutile nascondere, quello dell'imprenditore è anche un mestiere che suscita invidia. «Ma solo i piccoli possono nutrire questo sentimento. Non c'è una roccia più di me — dice con orgoglio — perché l'imprenditore vero è quello che rischia, che sa gestire». E Snaidero ha rischiato e ha pagato. Per salvare l'azienda dopo aver lottato contro l'incomprensione di alcune banche, che non capivano cosa significasse investire nell'industria, non ha esitato a vendere i gioielli di famiglia.

Ma quello che ha fatto grande la Snaidero sono stati la caparbietà del suo fondatore. «Mettere su un'azienda a vent'anni, quando non avevo neppure

una bicicletta, ero senza soldi e non avevo neppure un cappotto per l'inverno, mi ha aiutato a superare tutte le difficoltà che si sono presentate poi».

Ecco, il lavoro come sacrificio, come creatività, non come ricchezza, questa la filosofia di Snaidero. «Una lotta continua. Io non sono un ricco, sono ricco di idee. La cosa più grave è lottare per il profitto». Rino Snaidero, che sulla sua scrivania tiene a portata di mano la *Rerum Navarum*, l'enciclica di Leone XIII dedicata alla questione operaia, si sente per questo un imprenditore anomalo. Con un forte senso della solidarietà. E dopo la guerra, combattuta in Albania e in Jugoslavia, alpino della *Julia*, l'antifascismo. Una visione del sociale che lo ha portato anche a ricoprire cariche politiche. Prima nella sua Maiano e poi a Udine come consigliere comunale.

Un modo di essere che si scontra con le rigide regole dell'impresa. Una impresa, la sua, che è riuscita a conquistare una consistente fetta del mercato mondiale, grazie anche alla collaborazione dei suoi quattro figli, Elvia, la primogenita, Roberto, consigliere di amministrazione e responsabile della Complus, la divisione che produce mobili per ufficio, Dario, direttore commerciale del gruppo, ed Edi, l'ultimo, direttore generale.

Sincerità e generosità, semplicità e intuizione, caparbietà e coraggio: questi gli ingredienti del carattere di Rino Snaidero. Che hanno fatto di un semplice falegname un imprenditore di successo che ancora oggi si irrita per due cose soprattutto, l'inefficienza e la falsità: «Perché la prima rovina le aziende, la seconda rovina la vita».

PRIMA CONFERENZA

Gli asili nido luoghi educativi non parcheggi

UDINE - Sarà la prima conferenza regionale sui servizi per l'infanzia, quella prevista sabato alla sala Alace di Udine. In quella sede verranno analizzate situazioni e funzioni degli asili nido nel Friuli-Venezia Giulia. Voluta dalla Regione, la conferenza si pone come primo appuntamento di una serie di incontri che serviranno a ridisegnare la mappa di tutte le strutture e dei servizi collegati che si occupano della cura dei bambini. I lavori inizieranno alle 9.30 e saranno aperti da una relazione dell'assessore regionale all'assistenza Paolina Lamberti su «Il bambino, la comunità e i servizi: le scelte strategiche per il futuro».

Piano territoriale, oggi enti e istituzioni diranno la loro

TRIESTE - Si apre questa mattina alle 9, alla Stazione marittima di Trieste, la conferenza regionale preliminare all'adozione del nuovo Piano territoriale regionale generale. I lavori, che proseguiranno per tutta la giornata, prevedono la relazione dell'assessore alla pianificazione territoriale, Gianfranco Carbone, la presentazione del documento programmatico relativo alla formazione del Piano e la presentazione di contributi da parte di enti, organizzazioni e istituzioni invitati alla conferenza.

Bic di Trieste a Spilimbergo: il sostegno alle nuove imprese

SPILIMBERGO - Il Business Innovation Center (Bic) di Trieste (il cui partner di maggioranza è la Spi del Gruppo Iri) approda anche a Spilimbergo (Pordenone). E' quanto è stato accordato durante un incontro avvenuto all'Ises di Spilimbergo tra l'amministratore delegato del Bic, Zaccagna e gli esponenti dell'economia pordenonese e spilimberghese. L'iniziativa rientra nell'ambito dell'accordo che il Bic ha realizzato con le Camere di commercio di Pordenone, Gorizia e Udine per aprire «sportelli» provinciali e individuare un'area industriale precisa e una adeguata struttura dove trasferire la fase di nascita e incubazione delle nuove imprese.

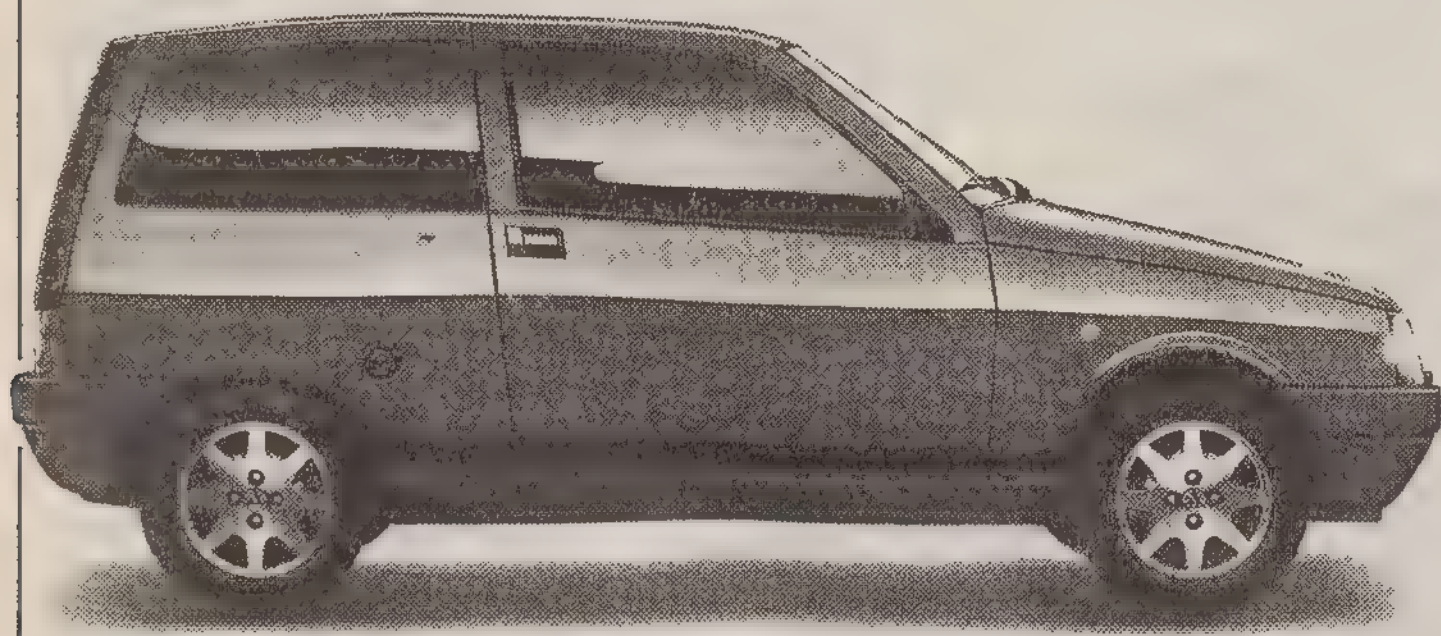
Per le residenze assistenziali 500 posti in più e 50 miliardi

UDINE - Le residenze sanitarie assistenziali (Rsa) per lungodegenti, attraverso la trasformazione di alcune realtà già individuate, verranno privilegiate dalla Regione. Da questa operazione usciranno 500 posti in più: sono previsti contributi statali e 50 miliardi di lire sono stati accantonati per collegare questo progetto con il piano socioassistenziale. E' quanto è emerso dall'incontro avvenuto a Rivignano (Udine) tra l'assessore regionale Paolina Lamberti e alcuni esponenti della Giunta comunale.

Il consiglio generale Alef convocato per il 28 dicembre

UDINE - L'approvazione dei bilanci 1991 e di previsione 1992 saranno i principali oggetti all'ordine del giorno del consiglio generale dell'Alef, convocato dal presidente Silvano Tarondo, per il 28 dicembre a Tricesimo. Il consiglio (58 componenti che giungeranno da tutto il mondo) fisserà anche la data di convocazione nel '92 del congresso dell'Alef.

Y10 COSÌ RAFFINATA



Oggi, conquistare la più raffinata della città è semplice come desiderarla. Se avete un'auto in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc, fino al 31/12/91 avrete un milione di supervisione sulle quotazioni di Quattroruote. Se invece preferite la comodità di un finanziamento, potete scegliere: 8 milioni pagabili in 12 mesi con 11 rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna; oppure a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi. O ancora, 6 milioni pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Per rateazioni fino a 48 mesi, avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Y10: semplice, no?

Offerte non cumulabili, valide per i modelli Y10 fire, Y10 fire LX i.e., Y10 selectronic, Y10 4WD i.e., Y10 GT i.e.

Per l'offerta finanziaria sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 31/12/91

Y10 COSÌ SEMPLICE

1.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO
SULLE QUOTAZIONI UFFICIALI DI QUATTORRUOTE

8.000.000
IN 1 ANNO
SENZA INTERESSI

si ser-
alla sala
alizzate
li-Vene-
si pone
incontri
tutte le
30 e sa-
regiona-
bino, la
il futu-

stazione
prelimi-
e regio-
in tutta
la la
one, la
o relati-
zione di
stituzio-

ter (Bic)
Spi del
orden-
contro
stratore
l'econo-
va rien-
alizzato
orizia e
viduare
struttura
ne delle

Rsa) per
alcune
alla Re-
posti in
ardi di
sto pro-
anto è
(Udine)
e alcuni

di previ-
dine del
cato dal
re a Tri-
geranno
onvoca-

di previ-
dine del
cato dal
re a Tri-
geranno
onvoca-

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autoblanchi con Selenio.

MACCHINE PER CUCIRE E MAGLIERIA
Concessionario esclusivo per Trieste e provincia
VIA PASCOLI 29/B TRIESTE
TEL. 040/724389

NECCHI

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 12 dicembre 1991

MACCHINA PER CUCIRE da L. 399.000
VIA PASCOLI 29/B

NECCHI

INIZIATO IL PROCESSO ALL'OMICIDA DELL'ASSESSORE ERALDO CECCHINI

Omicidio senza movente

Servizio di Claudio Ernè

Un uomo con la barba lunga e coi capelli che ricadono sulle spalle coperte da un maglione rosso fuoco. Un uomo che per tutta l'udienza tiene il capo basso, appoggiato sulle mani, strette a pugno. Un uomo che non parla e non muove gli occhi. Luigi Del Savio nella prima udienza del processo in cui è chiamato a rispondere dell'omicidio dell'assessore Eraldo Cecchini non si è smentito. Ha continuato a star zitto come ha fatto durante tutte le indagini. «Del Savio mi capisce?», gli ha chiesto Mario Trampus, il presidente della Corte d'assise. Gino Cugno non ha palesato nessuna reazione, non ha mosso un muscolo, ha continuato a guardare fisso il pavimento dell'aula.

È rimasto deluso chi si attendeva una risposta ai tanti interrogativi suscitati dal primo omicidio che a Trieste ha avuto per vittima un uomo politico. Non solo l'imputato ha taciuto, ma anche i testimoni non hanno detto nulla di nuovo che potesse consentire agli investigatori di insinuarsi in uno spiraglio per aprire di forza nuove indagini.

Nell'aula scura non una parola ha fatto balzare sulle sedie i parenti e gli amici dell'assessore ucciso in via San Cilino lo scorso 24 aprile. Otto ore d'udienza hanno definitivamente chiarito che l'omicidio non è maturato per un ritardo nella pratica con cui Luigi Del Savio aveva chiesto all'Istituto autonomo case popolari di cambiar alloggio. Una certezza in negativo che esclude un movente ma lascia intatte tutte le altre ipotesi.

Ieri sera si è chiusa l'istruttoria dibattimentale. Domattina quando il processo riprenderà parleranno i rappresentanti dell'accusa, della difesa, dei parenti e del Psi che si sono costituiti parte civile. Potranno sottolineare questo e quel elemento a seconda delle ri-

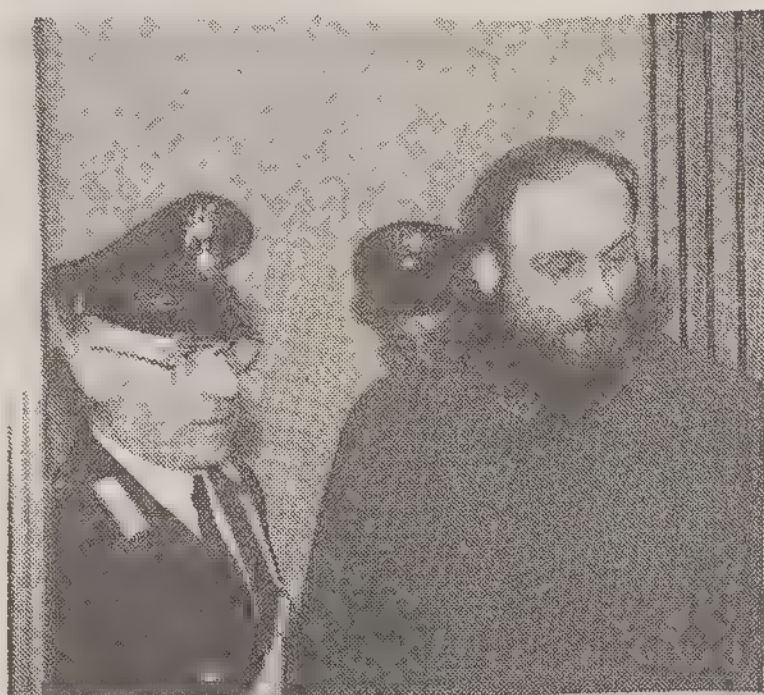
spettive tesi. Valorizzare particolari o testimonianze. Ma nessuno potrà dire, provandolo con dati certi, per quale motivo Eraldo Cecchini è stato accolto. Si potranno fare argute ipotesi, intelligenti deduzioni, interessanti letture. Nulla di più.

Si è scritto spesso e ancor di più si è parlato di possibili mandanti, di responsabilità morali, di piste politiche o parapolitiche. Le indagini della Digos e della squadra mobile hanno smontato queste piste e non ne hanno individuare altre. Quattro triestini sono stati prosciolti in istruttoria da ogni sospetto. Per questo omicidio oggi resta leggibile sullo schermo solo il nome di «Gino Cugno». Dietro i suoi occhi bassi e dietro il suo gesto, non si riesce a veder nulla. Anche il resto, purtroppo è nebbia.

Il processo ieri mattina si è aperto poco dopo le 9. L'aula della Corte d'assise è zeppa di poliziotti e carabinieri in borghese e non. Ci sono le figlie dell'assessore ucciso, Paola e Alessandra, c'è Elena Battaglia che con Eraldo Cecchini ha diviso per anni emozioni, tenerezze e battaglie politiche. C'è Alessandro Perelli, segretario cittadino del partito socialista. C'è l'avvocato di parte civile, Giorgio Borean, c'è il difensore dell'imputato. L'avvocato Riccardo Ghezzi. C'è il pubblico accusatore Antonio De Nicolò, il cancelliere, chi registra le deposizioni e chi chiama i testi. E poi ci sono fotografi, giornalisti, qualche curioso e nemmeno un uomo politico, né dell'opposizione. Ci sono gli allievi della quinta A dell'Istituto «Sandrinelli» col loro insegnante di diritto, il professore Silvano Magnelli. «Siamo qui per capire», dicono. Fra qualche anno potranno dire di aver visto Luigi Del Savio, l'assassino del primo uomo politico ucciso a Trieste per cause mai accertate.

Ieri sera si è chiusa l'istruttoria dibattimentale. Domattina quando il processo riprenderà parleranno i rappresentanti dell'accusa, della difesa, dei parenti e del Psi che si sono costituiti parte civile. Potranno sottolineare questo e quel elemento a seconda delle ri-

Accoltellamento, parlano i testimoni



Luigi Del Savio mentre entra nell'aula della Corte d'Assise scortato dai carabinieri. Il processo all'omicidio dell'assessore Cecchini riprenderà domani (Italfoto)

«Ho visto l'uomo col coltello. Si è avvicinato all'assessore e l'ha pugnalato alle spalle, un gesto veloce come il fulmine. Eraldo Cecchini ha gridato aiuto e ha cercato di fuggire attraverso la strada. Ma è stramazza dopo pochi metri». Così ha raccontato ieri la signora Marina Debrilli, l'unico testimone oculare dell'omicidio. È stato il momento più intenso e drammatico del processo. Suo marito Pietro Duva ha invece riferito ai giudici di aver sentito gridare per tre volte «aiuto». «Le finestre erano chiuse, l'urlo fortissimo. Sono sceso in strada e ho visto il corpo di Eraldo Cecchini riverso sull'asfalto. Proprio in quel momento Luigi Del Savio ha aggredito col coltello un poliziotto. Tirava dei gran fendenti e l'agente gli ha sparato alle gambe per difendersi. Mia moglie era choccata, l'ho portata in casa. Sono salito nell'appartamento della famiglia Cecchini e ho avvisato la signora Elena. Eraldo era morto».

Davanti alla Corte d'assise sono sfilati quasi venti testimoni. Il primo è stato l'agente Salvatore Orsini che Gino Cugno ha tentato di uccidere a coltellate. «Ho sparato alle gambe due colpi. Dovevo fermarlo». Le

stesse circostanze sono state confermate dagli altri poliziotti della volante «Torino 16», Stefania Righetto e Alfredo Costantini.

Silvio Pelizzaro al vertice di una cooperativa che lavora all'ospedale di San Giovanni ha confermato che Luigi Del Savio era in agguato sotto l'abitazione di Cecchini anche il giorno precedente l'omicidio, il 23 aprile. Salvatore Adocchio e Gianbattista Santarsiero, entrambi ispettori di polizia hanno raccontato dell'aggressione all'agente Orsini. Bruno Furlan, titolare del bar San Giovanni ha confermato che Del Savio era in attesa di Cecchini fin dalle 7 del mattino. «Il giorno precedente lo aveva atteso invano per un'ora e mezza».

[Vittorio Giuliani, gestore della rivendita di frutta e verdura di via San Cilino ha detto che in un primo momento aveva pensato a un infarto. «Poi ho visto il sangue uscire dalla ferita». Sergio Rodimis, Giuseppe Pagliari Consolati, Enrico Zugna, tutti dipendenti dell'Act, hanno visto Gino Cugno sedersi sul muretto del deposito degli autobus e attendere l'arrivo della polizia. «Abbiamo chiamato noi il 113».

Marzia Chiummino, Pietro Aizza, Lucia Voinich, Giuliana Guglia, Raffaello Maggiani, dipendenti Iacp, hanno escluso che Luigi Del Savio abbia sollecitato l'istituto a concedergli un nuovo appartamento. «Ha presentato domanda, poi non l'abbiamo più visto». Hanno riferito poi di un episodio accaduto nel novembre '90, quando l'imputato aveva sradicato alcune porte dello stabile di via Capofonte in cui viveva dopo l'uscita dal carcere, avvenuta nel 1984.

Infine ha deposto Andrea Michelazzi, consulente psichiatrico della difesa. «Del Savio stava male da anni. Aveva allucinazioni, sentiva strane voci. Aveva chiesto aiuto al centro di igiene mentale, poi era sparito. Voleva punirsi, per questo dopo l'omicidio ha atteso l'arrivo della polizia e si è comportato come un kamikaze».

Giovanni Sansone, giudice a latere, ha chiesto al medico se l'imputato, alla luce della sua storia clinica antecedente l'omicidio, avesse dovuto essere sottoposto a trattamento sanitario obbligatorio. Chiuso in manicomio. Tra qualche forse e molti tentennamenti lo psichiatra ha detto sì.

ELENA BATTAGLIA RIBADISCE L'INTENZIONE DI CANDIDARSI

«Farò politica al posto suo»

Una lettera anonima, una presenza in aula. In assenza di novità sostanziali questi due fatti hanno segnato l'udienza di ieri. La lettera anonima è stata recapitata martedì nell'abitazione che fu dell'assessore ucciso. «L'ho trovata nella cassetta al mio rientro a casa. L'ho aperta e ho subito chiamato il nostro avvocato». Così racconta Elena Battaglia. Nella lettera scritta a mano in stampatello, qualcuno indica o suggerisce l'ennesima pista che dovrebbe portare alla soluzione del caso, all'individuazione dei mandanti dell'omicidio. Di chi in altri termini ha armato la mano di Luigi Del Savio dicendogli o facendogli intendere «vai e uccidi».

Nella lettera vengono fatti alcuni nomi. Uno è di un politico triestino di secondo piano, l'altro di una donna. Copia della lettera è stata consegnata dalla famiglia Cecchini alla Digos e i funzionari l'hanno allegata al fascicolo delle altre missive anonime. Spedite nei momenti cruciali dell'inchiesta da persone senza nome e senza volto.

Il secondo elemento che ha contraddistinto l'udienza di ieri è stata la fugace apparizione in aula di Gerardo Deganutti, il sedicente leader dei Pot. Giubbotto nero, stempiato, un po' cupo, Deganutti si è affacciato alla porta della Corte d'assise ed è rimasto tra il pubblico per una decina di minuti. I carabinieri e gli uomini della Digos l'hanno subito notato e discretamente sorvegliato. Era suo diritto entrare in aula e assistere al processo. Del resto in questa inchiesta Deganutti è entrato e uscito a testa alta. Come

Diego Doratti, Dario Raunik e Fabio Parovel. Innocenti, sia sotto il profilo morale che materiale.

L'episodio della lettera anonima e la presenza di Deganutti hanno tenuto banco nelle discussioni degli «addetti ai lavori». Di fatto non c'era altro da dire, visto che le deposizioni dei testimoni non hanno aggiunto una virgola a quanto già si sapeva. Come si comprende facilmente per l'omicidio Cecchini vi sono due processi. Uno alla luce del sole, basato sulle regole della procedura, delle prove, degli indizi. Gestito dai magistrati della Repubblica. E un altro sotterraneo, allusivo, pieno di «arvelazioni» tra il sensazionale e il gaffoglio. «Io so dicono in molti. Di quello che sanno e dicono non portano prove. In questo processo sotterraneo i ruoli sono rovesciati. Sul banco degli accusati questi signori mettono la povera vittima. L'assessore Cecchini. Non importa con quale mezzo: lettere anonime, confidenze, allusioni. Poi lasciano ad altri «cavalcare la tigre».

«Ribadisco la mia candidatura al consiglio comunale» ha detto ieri la signora Elena Battaglia. «Voglio far politica come Eraldo. Non si illudano di farmi star zitta. Da aprile a oggi hanno tentato di farlo dimenticare. Nel giorno dei morti davanti alla sua tomba si sono fermati in segno di saluto solo tre politici: il sindaco Ricchetti, la signora Luisa Nemež e Perla Lusa. Gino Cugno mi fa pena, per lui non provo odio. Me lo sono già trovato di fronte nelle udienze preliminari. Cupo, ombroso, forse spaventato. Dietro a lui c'è qualcuno e prima o poi lo potrò provare».



Da sinistra: Elena Battaglia, la compagna della vittima; il segretario del Psi Perelli e le due figlie di Cecchini, Paola e Alessandra (Italfoto)

LA REGIONE DECIDERÀ DOMANI, MA I SINDACATI HANNO PROMESSO BATTAGLIA

Solo «aggiustamenti» ai biglietti dei bus

Niente aumenti dei biglietti dell'autobus dal 1 gennaio, il termine corretto è «aggiustamenti». L'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto ci tiene alla precisazione, pur senza quantificare gli incrementi: «La manovra è complessa — spiega — Gli incrementi che la giunta adotterà domani terranno conto dell'accordo nazionale di martedì scorso sui vincoli di prezzi e tariffe al tasso di inflazione e del non applicato aumento del luglio scorso». Da gennaio a maggio, poi, Regione, aziende e parti sociali si incontreranno per dare forma a una politica organica delle tariffe, su base poliennale, mentre gli enti locali dovranno dare attuazione alle indicazioni del Piano regio-



nale del trasporto pubblico prevedendo nelle città zone chiuse al traffico e corsie preferenziali per i mezzi pubblici. In vista c'è poi una ulteriore agevolazione di viaggio per pensionati e casalinghe che decideranno di usare il bus nelle ore non di punta.

Ma non sarà facile per Di Benedetto far accettare dalla giunta l'intero progetto. Ieri mattina i sindacati sono stati piut-

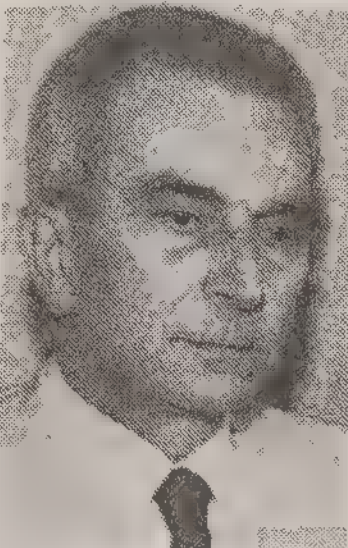
tostosi duri nei suoi confronti lamentando la sproporzione tra i costi di biglietti e abbonamenti proposti dalla direzione regionale e quelli che dovrebbero essere applicati in base al tasso di inflazione. Le posizioni sono distanti al punto che Cgil, Cisl e Uil hanno abbandonato la riunione in corso tra assessore, sindacati e aziende. Cofone e Devescovi hanno promesso battaglia invocan-

do il miglioramento dei servizi. Analogo atteggiamento hanno assunto le segreterie di Cisl, Uil e del Comitato per la sicurezza del pedone. Di Benedetto glissa quando si parla di cifre, ma mettendo insieme i pezzi, si può ipotizzare che il costo della corsa semplice passi a 900 lire (accettando così la prima ipotesi dell'Act), mentre potrebbe salire a 26 mila l'abbonamento di rete. Alle esigenze di bilancio delle aziende la Regione potrebbe rispondere ripianando i bilanci (11 miliardi) del 1990, impegnandosi a marzo a ripetere l'operazione per il 1991. Rotondaro, presidente dell'Act, non si sbilancia e preferisce rimandare ogni commento a domani.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO REPLICA AD AMBROSI

Usl, contrattacco di Del Prete

«C'è chi vorrebbe far rientrare i partiti nella gestione della sanità»



Domenico Del Prete

L'Usl respinge le «picconate» di Eugenio Ambrosi, membro del comitato dei garanti che ieri aveva sparato a zero contro la gestione della sanità, e passa al contrattacco. «Se Ambrosi volesse veramente mettere il naso nelle questioni dell'Usl — invita l'amministratore straordinario Domenico Del Prete — e cioè compiere il suo dovere istituzionale, non avrebbe che da leggere gli atti e i documenti di quali già dispone. La questione è un'altra: vi è ancora chi si sente orfano della ge-

stione fondata sulle spartizioni partitiche e correntizie di organi collegiali che certo la legge di riordino ha estromesso e che si vorrebbe far rientrare dalla finestra. Questo però non sarà consentito».

Dura la risposta sulla funzione di indirizzo programmatico dei garanti: «Passati sette mesi dall'insediamento — continua Del Prete — non si comprende perché tale funzione il Comitato non l'ha ancora espletata e perché Ambrosi non si

è battuto in questa direzione anziché imputare ad altri inezie e inadeguatezze istituzionali, che sono sue, e all'amministratore delegato che ha dovuto procedere surrogando anche la funzione di indirizzo». A completamento della risposta Del Prete invita i garanti a svolgere il proprio ruolo anziché perdere tempo a pretendere di svolgere quello altrui.

Per quanto riguarda la distinzione dei compiti, il manager dell'Usl rimanda direttamente alla legge e alle circolari del

ministro De Lorenz «che si presume Ambrosi abbia letto» e dalle quali si ricava che i garanti debbono tracciare le linee di indirizzo, programmatico, esprimere pareri su atti di alta amministrazione, effettuare verifiche generali, redigere una relazione semestrale. «Tutte cose ad oggi non fatte» conclude Del Prete rilevando che «Ambrosi finisce per gettare fango di qua e di là, dando il segno dell'incapacità di fare accuse precise e circostanziate».

Cerca il prezzo OK

domenica aperta

PREZZO OK

- Sono articoli della corrente stagione, di prima scelta, che ci vengono offerti dal fornitore a condizioni vantaggiose.
- Sono molto innovativi e necessitano di un lancio specifico.
- Ci sono stati consegnati in ritardo o in quantità eccessiva.
- Sono fine serie disponibili solo in alcune taglie.

DIMENSIONE

Via Milano 21

DALLA COLLABORAZIONE DI DIECI GRANDI ORGANIZZAZIONI LINGUISTICHE EUROPEE È STATO FONDATA

EA*UWS

EQUALS - THE EUROPEAN ASSOCIATION FOR QUALITY LANGUAGE SERVICES

IL MARCHIO DI QUALITÀ A TUTELA DELLE LINGUE STRANIERE IN EUROPA

EA*UWS

Sede a Trieste c/o The British School
via Torbiana 18 - Tel. 040/369.369
Fax: Data Link 040/7797027

INNOCENTI

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

ALPINA

TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 3 - TEL. 362821

ELBA 1.3
FAMILIARE

PROMPTA CONSEGU
da L. 13.250.000

FINA INNOCENTI NUOVA PER TE A SOLO L. 850.000 DI ANTICIPO
OPPURE FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI

ELEZIONI ANTICIPATE: GRUPPO COMUNALE DC, SINDACO E SEGRETARIO

'I guastatori sono altri'

NOTA DI GIACOMELLI

«I pensieri di Carbone? Esternazioni elettorali»

Le esternazioni, anche se lui non vuole chiamarle in questo modo, dell'assessore Carbone continuano a suscitare reazioni nel mondo politico triestino. Adesso scende in campo anche il Movimento sociale e nonostante l'esponente socialista abbia chiaramente espresso la volontà di portare a termine l'esperienza attuale in giunta regionale il capogruppo del Msi Sergio Giacomelli in una nota dichiara di «prendere atto della volontà di Carbone di dimettersi dalla carica assessorile che attualmente ricopre».

«Quello che meraviglia — aggiunge la nota di Giacomelli — è che solo ora, dopo otto anni trascorsi in Regione, l'attuale assessore alla pianificazione, già assessore al bi-

lancio e all'industria ed ex vicepresidente della giunta abbia preso coscienza di un presunto complotto politico friulano ai danni di Trieste». «Rispetto al solito copione cui ci ha abituato con le sue stagionali esternazioni — scrive sempre Giacomelli — c'è qui qualcosa di diverso, d'importanza che sembra già respirarsi aria di elezioni». Giacomelli conclude con un interrogativo. «Che sia l'inizio di una personale campagna elettorale per un seggio alla Camera prima e, in seconda battuta, per lo scranno di primo cittadino a Trieste?». Con ogni probabilità l'interrogativo sarà sciolto subito dopo Natale, anche se, le grandi manovre sono già iniziate.

Servizio di
Fabio Cescutti

Il gruppo comunale dc non vuole vedersi attribuire la colpa delle elezioni. E probabilmente già domani con il segretario provinciale, Sergio Tripiani, unitamente ai capigruppo Giuseppe Pangher (Comune) e Dario Locchi (Provincia), lo scudocrociato potrebbe illustrare perché ha scelto, caduto il pentapartito, la strada della consultazione anticipata.

La sortita del responsabile socialista, Alessandro Perelli («siamo contrari alle elezioni, ma prendiamo atto della determinazione democristiana») non deve aver fatto piacere a molti esponenti dc.

«Abbiamo fatto il nostro dovere al servizio della comunità triestina e del partito per assicurare la governabilità a Trieste — hanno detto Tripiani, il sindaco Franco Richetti e il capogruppo Pangher, introducendo i lavori del gruppo comunale — altri si sono assunti (non manca il ri-

ferimento al disimpegno di Pli e Pri che non hanno votato il bilancio in Provincia) il compito di guastatori per chiamare i triestini alle urne, senza tenere conto delle crisi internazionali e nazionali che gravano sull'economia della città: con queste certezze guardiamo con fiducia al futuro».

LA POLEMICA TRA I VERDI

«Bekar, caro opportunista»

Ghersina punzecchia l'amico e chiude la querelle

Il botta e risposta tra i vari esponenti dell'arcipelago verde continua con puntualità svizzera. Dopo l'attacco da parte di Maurizio Bekar della Lista Verde alternativa, ecco la controffensiva di Paolo Ghersina della Federazione dei Verdi. Ghersina rievoca le tappe di un'amicizia iniziata nel '77 quando entrambi militavano nel partito radicale e gli odierni contrasti: «La differenza tra me e lui sta solo nel fatto che

negli anni più recenti io non mi sono pentito, restando iscritto al Partito radicale di cui sono consigliere federale. Ciò non mi ha impedito anzi di impegnarmi come verde tra i verdi, i quali non si scandalizzano affatto della mia appartenenza all'unico partito trasparente e transnazionale del mondo».

Ghersina prosegue: «Quando critico Bekar si tratta sempre degli atteggiamenti politi-

ci. Per questo ripeto che mi sembra una scelta opportunistica e non giustificabile quella di firmare il programma del pentapartito con poche aggiunte e che mi sembra patetico insistere su un accordo che solo Bekar e Capuzzo sembra abbiano firmato visto che Dc, Pli, Pri sostengono la necessità delle elezioni anticipate». E, con questo chiarimento, cala il sipario sulla querelle.

La storia politica triestina ricorda infatti che nel 1986 la Dc fu scaricata con il blitz Psi-Lista per Trieste che permise l'elezione di Agnelli a sindaco. Sono frecciate che a Palazzo Diana qualcuno sicuramente ancora rammenta. I numeri oggi non consentono soluzioni di questo tipo, a meno che non si ricorra ad aggregazioni anomale, pur di mandare la Democrazia cristiana all'opposizione.

Tomizza e altri consiglieri avrebbero invece puntualizzato la volontà della Dc di governare. Proprio l'assessore Tomizza ha costruito il bilancio che in municipio ha avuto l'approvazione. Ma la corsa alle elezioni è ormai aperta. E l'attribuzione delle responsabilità fa parte del gioco.

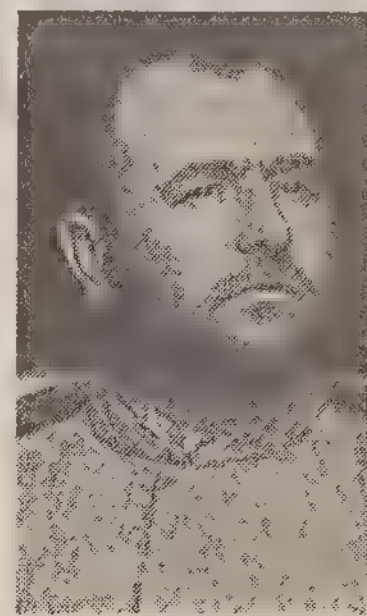
problema del cosa fare se alcune forze politiche presentassero in consiglio il documento di programma, con le indicazioni del sindaco e degli assessori, supportato dalle venti firme richieste per legge.

La storia politica triestina ricorda infatti che nel 1986 la Dc fu scaricata con il blitz Psi-Lista per Trieste che permise l'elezione di Agnelli a sindaco. Sono frecciate che a Palazzo Diana qualcuno sicuramente ancora rammenta. I numeri oggi non consentono soluzioni di questo tipo, a meno che non si ricorra ad aggregazioni anomale, pur di mandare la Democrazia cristiana all'opposizione.

Tomizza e altri consiglieri avrebbero invece puntualizzato la volontà della Dc di governare. Proprio l'assessore Tomizza ha costruito il bilancio che in municipio ha avuto l'approvazione. Ma la corsa alle elezioni è ormai aperta. E l'attribuzione delle responsabilità fa parte del gioco.

IN BREVE

Nazario Sauro ricordato dagli istriani



consiglieri Buri, Cecovini, De Vanna, Giammarini Barsanti, Giarelli, Gobatto, revisori Bonini De Favento e Morassi.

Qualifica apicale

Eugenio Centuori si è visto rigettare ieri dal Tribunale amministrativo regionale l'istanza di sospensione contro l'Iacp di Trieste, Dario Jagodic, Bruna Bertoldi e altri eredi di Eraldo Cecchini. Centuori, impiegato dell'Istituto autonomo case popolari, aveva a suo tempo richiesto la determinazione di una qualifica dirigenziale apicale e dei coefficienti applicativi per l'indennità di funzione, ma l'Iacp non lo aveva considerato.

Provveditorato traslocato

Il Provveditorato agli studi informa che l'ufficio studi e programmazione è stato trasferito dalla sede di via Santa Caterina 5 a quella di via Cumano 2. In attesa della sistemazione definitiva, l'ufficio opererà nei locali del quarto piano di via Cumano senza modificare l'orario di servizio. Il numero di telefono è 391612.

Belsasso presidente



Livio Cusma ai pensionati

Livio Cusma è stato eletto responsabile del sindacato pensionati della Cgil di Trieste. La nomina è avvenuta al termine della riunione del comitato direttivo che ha nominato anche Gulli, Milovan, Ranieri e Sellan quali membri della segreteria.

Finanziaria regionale

I consiglieri regionali dc Donaggio e Vattovani hanno presentato un emendamento alla legge finanziaria della Regione per prevedere un'assegnazione di 5 miliardi di lire per il 1994 a favore della «Trieste grossa», struttura prevista sull'area dell'aeroporto triestino.

NUOVA CITROËN ZX. LA QUALITÀ LA SENTI.



Da 1360 cc a 1905 cc, una collezione completa:

Aura, Advantage, Reflex, Volcane.

CONCESSIONARIA CITROËN

DINO CONTI

Strada della Rosandra, 2 - TRIESTE

VIVI DI PIÙ LA VITA
CON UN APPARECCHIO
ACUSTICO PHILIPSPHILIPS
per udire meglioInformazioni e prove gratuite dei
nuovissimi apparecchi acustici
presso
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

"Capo o goccia?"

Cremcaffè

CENTRO
ARREDAMENTI
LANZAStatale 202 - bivio Prosecco
Tel. 225498 - Trieste

Orario non stop

MARTEDÌ - VENERDÌ
ore 9-19
SABATO
9-13 pomeriggio 15-19
LUNEDÌ
pomeriggio 15-19

VASTA OPERAZIONE DEI CARABINIERI

Attacco al crimine

Fermato uno jugoslavo su un'auto rubata

Uno jugoslavo di 23 anni, Mitar Kreso di Posusje, è stato denunciato a piede libero per ricettazione e falso dai carabinieri del Gruppo di Trieste, dopo essere stato sorpreso al valico di Rabuse a bordo di un'autovettura «Audi 80» rubata in provincia di Napoli il 2 dicembre scorso. L'auto aveva targa e documenti di circolazione jugoslavi contraffatti. I carabinieri hanno anche recuperato altri tre automezzi rubati e destinati probabilmente all'Est, visto che da alcuni mesi è attivo un vasto traffico di auto rubate dall'Italia verso i Paesi dell'Est che passa per Trieste. Il recupero e il fermo dello jugoslavo sono avvenuti nel corso di un'articolata operazione a largo raggio, finalizzata, come fanno sapere al Gruppo, «a svolgere un'azione preventiva

Spacciatore

minorenne

denunciato

a piede libero

nei settori più sensibili sotto il profilo della sicurezza pubblica e al contrasto della microcriminalità in genere». L'operazione, avvenuta nell'ambito dei servizi disposti dal superiore Comando Regione Friuli-Venezia Giulia di Udine, ha interessato la provincia di Trieste con l'ausilio di tutti i reparti speciali dipendenti, e ha portato al controllo di 386 persone, 294 autovetture, 26 esercizi pubblici, case, locali abbandonati e ville

isolate, scale ferroviarie e stazioni autocorriere. L'attività ha portato anche all'elevazione di 55 contravvenzioni al codice della strada e sette alle leggi speciali; il sequestro di 4,4 grammi di hashish, in dosi trovate in possesso di tre minori e di un ventenne che sono stati segnalati alla Prefettura. Nell'occasione è stato anche identificato lo spacciatore, anch'egli minore, (16 anni), deferito a piede libero all'autorità giudiziaria. Sono stati inoltre sequestrati, dopo una perquisizione nell'abitazione del ventiduenne V.D., di 3,9 grammi di hashish e una dose di eroina, nonché di un complesso stereo di provenienza illecita: V.D. è stato denunciato a piede libero per detenzione illegale di stupefacenti e ricettazione.

GRAVE INFORTUNIO ALLA ITALCEMENTI

Schiacciato da un 'muletto'

Operaio vittima di un'errata manovra - Altri due incidenti sul lavoro

Serie di incidenti sul lavoro nelle ultime ore, il più grave dei quali è avvenuto ieri pomeriggio alla Italcementi di via Caboto. Mauro Damiani, 51 anni, originario di Bari e abitante in via San Gilino 26, è stato schiacciato contro il muro di un capannone da un sollevatore «muletto». Adesso l'uomo è ricoverato in prognosi riservata nella prima chirurgia dell'ospedale Maggiore per schiacciamento addominale e contusioni varie. Damiani, socio della «Cooperativa regionale scarichi», secondo una prima ricostruzione dei fatti sarebbe rimasto vittima di un'errata manovra del «muletto».

Secondo i primi rilievi Mauro Damiani era salito sulle «forche» del mezzo, e si era fatto sollevare fino a raggiungere una porta sopraelevata per poterla aprire con un chiavistello. Una volta arrivato all'altezza della porta, il conducente del «muletto» avrebbe erroneamente spinto in avanti il sollevatore, e Mauro Damiani è rimasto schiacciato contro il muro. L'uomo è stato soccorso da un'ambulanza della Croce rossa e trasportato in ospedale, mentre sul posto si recava una pattuglia della polizia per effettuare il rilievo del caso.

Intanto la reazione dei sindacati non si è fatta attendere. Le Rsa della Cisl hanno subito espresso una «ferma condanna» di quanto avvenuto, «soprattutto perché — ha detto un rappresentante delle Rsa — al di là del fatto specifico non è la prima volta che accadono incidenti del genere alla Italcementi: già altre volte ci siamo lamentati per la mancanza di norme di sicurezza, per le attrezzature fatiscenti e per lo stato di pericolosità che si verifica in condizioni di lavoro disagiate».

Un altro infortunio durante lavori agricoli, meno grave del primo, è accaduto in via Ventura 29, dove Pavel Debelis, 24 anni, è rimasto schiacciato sotto il peso di un tornio meccanico mentre ripuliva il magazzino. Dopo essere stato trasportato dalla Croce rossa all'ospedale di Cattinara, i medici gli hanno prestato le prime cure, ma le sue condizioni non sono gravi. Quaranta giorni di prognosi, invece, per il ferroviere Marino Lacosegliaz, 43 anni, abitante in via Pietraferrata 31, che l'altra sera mentre entrava nello spogliatoio in Passaggio Sant'Andrea è scivolato riportando una frattura alla gamba.

ANZIANO DECEDUTO Investito due mesi fa è morto all'ospedale

È morto all'ospedale di Cattinara, dove era ricoverato, Maurizio Crispino (nella foto), di 74 anni, domiciliato in via Piccardi 23. Crispino era stato investito dalla «A 112» condotta da Rossana Novel, 28 anni, via Madonnina 34, il 19 settembre scorso, alle 10.30 del mattino, mentre attraversava la strada in Viale D'Annunzio. Trasportato con la Croce rossa all'ospedale, l'uomo era stato ricoverato in clinica ortopedica.



3x1

PEUGEOT

205 & 405

3 SPLENDEDE OFFERTE PER 1 GRANDE NATALE IN PEUGEOT

IL PREZZO: Peugeot 205 da \$. 10.900.000 chiavi in mano: 3 porte, 5 marce, tergicristallo, impianto radio compresi. Peugeot 405 da \$. 18.100.000 chiavi in mano: alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici compresi.

LA SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO: valutazione minima garantita di \$. 1.000.000 per la vostra vecchia automobile anche se è da rottamare.

I FINANZIAMENTI AGEVOLATI: compri oggi e inizi a pagare a marzo 1992 o rateazioni a tasso agevolato, (es. \$. 9.000.000 in 36 rate da \$. 295.000).

È UNA INIZIATIVA DELLA TUA CONCESSIONARIA:

PADOVAN & DE CARLI

PEUGEOT TALBOT

TRIESTE - VIA FLAVIA, 47 - TEL. 827782

SONO OFFERTE VALIDE FINO AL 25 DICEMBRE SULLE VETTURE 205 & 405 MODELLO 1992 DISPONIBILI IN PRONTA CONSEGNA.

* OFFERTE NON CUMULABILI TRA DI LORO.

I RISULTATI DI UN DIBATTITO AL CLUB ROSSELLI

Ambiente, scarsa cultura

Cervesi: «il quadro legislativo è ancora confuso e le strutture carenti»

DISCARICA Protesta sospesa

Il minacciato sciopero degli autotrasportatori, almeno per il momento, non si farà. Nel corso di un incontro avvenuto ieri nella sede dell'assessorato ai lavori pubblici, presenti l'assessore Cervesi, il direttore della ripartizione Pocecco e i presidenti delle categorie degli autotrasportatori (Spartà) e degli edili (Pesamona) in seno all'Associazione dei artigiani, sono state infatti esaminate delle possibilità alternative per le discariche dei materiali inerti.

La prima riguarda un avallamento nei pressi del blocco di Rabuiese, la seconda uno posto nelle vicinanze di San Giuseppe. Già domani inizierà, in sede di Giunta comunale, la disamina di queste proposte.



«La tutela dell'ambiente a Trieste», un tema attuale e spinoso. Se ne è discusso ieri in un dibattito promosso dal Club Rosselli e svolto all'Excelsior Palace Hotel. Hanno partecipato all'incontro l'ex assessore provinciale all'Ambiente ed ecologia, Cervesi, l'assessore comunale alla tutela ambientale, Codarin, il consigliere comunale dei Verdi alternativi, Bekar, il docente dell'Istituto geologia e paleontologia, Cucchi, e l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, Carbone, nel ruolo del moderatore.

ha osservato Cervesi — il quadro legislativo è ancora molto confuso e le strutture carenti... Non esiste ancora una consapevolezza piena da parte di chi ha il compito di apprestare questi strumenti, per modificare a monte i processi produttivi che generano i danni ambientali. L'esempio più eclatante è che parte dell'attività promossa dagli Enti pubblici è rivolta solo all'educazione delle nuove generazioni, nell'ambito delle istituzioni scolastiche.

Cervesi ha ancora sottolineato come manchi ancora a livello nazionale una prassi che sviluppi la necessaria integrazione tra operatore economico e soggetto sociale e viceversa. Insomma, la cultura dell'ambiente secondo Cervesi ha bisogno non tanto di nuove leggi, bensì di politiche mirate ad incentivare la trasformazione dei cicli produttivi. In parole povere, la coltività deve imparare a gestire il rifiuto, in modo da incidere sulle cause che comportano il danno ambientale. Il consigliere Bekar ha osservato come la questione ambientale venga concepita dagli enti locali come una sorta di optional. Ha sottolineato inoltre, polemicamente, come i vari assessorati per l'ambiente siano poveri sia di strumenti tecnici che di vere strutture. Franco Cucchi ha concluso il giro delle relazioni, dicendo che bisogna far nascere una nuova coscienza dell'ambiente puntando sull'insegnamento alle nuove generazioni. Un discorso a lunga scadenza, ma che prima o poi bisognerà fare.

PRESENTATO IL NUOVO CIRCOLO

Nel ricordo di Giorgio Amendola i «miglioristi» dialogano con Psi

Viezi (foto)
rilancia l'idea
della «casa
comune»



Era già emblematica la sua iniziativa d'ordio: un dibattito fra Giorgio Napolitano e Gianni De Michelis. Ed ecco ieri il neocostituito Centro regionale «Giorgio Amendola» ha ufficialmente dichiarato, per bocca del presidente Roberto Viezi, il proprio proposito di favorire le condizioni per l'unità fra le forze d'ispirazione socialista. Proprio nel momento in cui i rapporti fra il Pds e il Psi consistono in campo nazionale in uno scambio di calci e spunti, l'ala «migliorista» intende mantenere invece un dialogo acritico con i socialisti, con l'ambizione di portare così un elemento di novità nella politica regionale e locale.

Un proposito dichiaratamente controcorrente, in quanto teso — secondo Viezi — a produrre segnali costruttivi nel momento in cui si moltiplicano quelli disgregatori e, anche all'interno dei singoli partiti, di acuta litigiosità. E di fronte alla grande frammentazione a sinistra occorre — ha rimarcato Viezi nella pubblica presentazione del Centro — verificare «se sia possibile mettere assieme», non fosse che un solo mattone di un «edificio comune». E ciò appunto nel nome di Amendola, che nel solco culturale della tradizione riformista italiana.

Alla generale sfiducia verso i partiti — e si tratta di una città sempre più introflessa, e ciò anche autonomamente dalle linee dei rispettivi partiti, si sono dichiarati vivamente interessati — intervenendo nel dibattito — Guido Miglia, Luciano Ceschia, Gianfranco Carbone, Giorgio De Rosa. Per l'assessore regionale socialista non bastano comunque gli appelli alla buona volontà, ma occorrono profonde modifiche del sistema politico-istituzionale.

Gi. Pi.

Miranda Rotteri

CORTE D'APPELLO

Notte brava «scontata»

Fu una notte ruggente quella di San Silvestro del 1989 per il peruviano Louis Mario Cavigliolo, 30 anni, residente ad Abano Terme, e si concluse con il suo arresto per oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e ubriachezza. Giudicato per direttissima fu condannato a cinque mesi di reclusione e 100 mila di ammenda con i benefici e scarcerato. Interpose appello con l'avvocato Giovanni Ghezzi, e ieri la Corte ha determinato la pena per le lesioni in due mesi di reclusione e applicato l'amnistia per le altre imputazioni. Nelle prime ore della fatidica alba, Cavigliolo in vacanza a Trieste, si piazzò barcollante in mezzo alla Costiera. Fu sorpreso da una pattuglia della Strada 1 a cui agenti lo invitarono a portarsi ai bordi del viale e si sentirono tacciare di «polizia maledetta come quella cilena». Lo straniero prese le guardie a calci, spintoni e morsi ferendone due.

Salta ancora l'udienza in pretura In gennaio forse risolto il «caso»

Anche ieri è saltata l'udienza penale in Pretura per impedimento del giudice Federico Frezza. Sulla porta dell'aula spiccava il solito cartello che informava che le dodici cause in ruolo erano state rinviata a data da destinarsi o, più semplicemente, a nuovo ruolo. Tra processi che non hanno potuto essere celebrati c'era anche uno inerente a un omicidio colposo da incidente stradale, dibattimento che ha subito il secondo slittamento. Allo stato delle cose la situazione in Pretura è tutt'altro che confortante.

Il prossimo anno, se le voci ricorrenti corrispondono a verità, le cose dovrebbero migliorare: in gennaio infatti il dottor Frezza rientrerebbe definitivamente a tempo pieno nei quadri del tribunale di Udine da cui dipende anche la Pretura di Latisana, dove egli è pretore effettivo. Al suo posto dovrebbe subentrare Manilla Salvà, attualmente magistrato presso il tribunale per i minorenni.

IL PROGETTO DI EDUCAZIONE ALIMENTARE RIVOLTO AI BAMBINI

Polemiche sul 'Minicuore'

REFERENDUM Va avanti con altri tavoli la raccolta di firme

Prosegue anche nella nostra zona la raccolta di firme per i referendum sulla riforma elettorale, dopo che è stato annunciato dal comitato promotore il raggiungimento di quota seicentomila firme su tutto il territorio nazionale. Il Comitato per i referendum Segni e Giannini ringrazia in una nota la cittadinanza triestina, che ha risposto in maniera massiccia alla raccolta di firme, e comunica il calendario dei tavoli esteri.

Tutti i giorni ai volti di piazza dalle 15.30 alle 18.30. Domani, in via della Torre e in piazza della Borsa dalle 15.30 alle 17.30, e a Servola, in via San Lorenzo in selva, dalle 16 alle 19. Sabato in piazza della Borsa dalle 15.30 alle 18. Sabato e domenica in via della Torre dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30. Domenica al Capo di Piazza dalle 10.30 alle 12.30. Si può firmare anche nelle segreterie comunali di tutti i comuni e nei centri civici di Trieste.

Confuso e inconcludente. Così è risultato l'«a faccia a faccia» svoltosi nella sede della scuola materna comunale di via dell'Istria 170, che ha visto protagonisti le due responsabili del progetto di educazione alimentare «Minicuore», nato per la prevenzione in tenera età delle malattie cardiovascolari e promosso dal Comune di Trieste, rispettivamente la pediatra Cristina Zalateo e la dietista Paola Fabbro, e i genitori dei bambini che pranzano nella mensa dell'asilo.

Oggetto della discussione sono state, anche stavolta, la quantità e la qualità dei cibi somministrati ai bimbi. Quello che è certo è che i genitori — la sala era zeppa di persone — non sono tutti concordi nel condannare i menù proposti ai loro figli, e parecchi di loro, al contrario, si sono dimostrati disponibili ad apprendere anche dei consigli per l'alimentazione a casa, così come prevede la seconda parte del progetto «Minicuore».

Il confronto fra le responsabilità dell'iniziativa e i genitori dei piccoli utenti ha visto emergere diverse perplessità

mentazione a casa, così come prevede la seconda parte del progetto «Minicuore».

La pediatra Zalateo ha ricordato che le malattie cardiovascolari sono una delle cause principali di morte della nostra società e ha sottolineato l'importanza della prevenzione, affermando che «dal momento che, su oltre 1097 pasti che il bambino consuma in un anno, quelli collettivi a scuola sono soltanto 192, è fondamentale educare anche i genitori, fornendo consigli validi sull'alimentazione casalinga». La Zalateo, visto l'atteggiamento negativo di una parte dei genitori, ha continuato dicendo che «Minicuore è un'occasione per iniziare a costruire la salute dei figli, ma il nostro sforzo non è stato capito e se l'atteggiamento continuerà a essere così polemico dovremo abbandonare il progetto, perché non è nostra intenzione imporre niente a nessuno».

Tra le voci polemiche nei confronti del progetto è spiccata quella di Nadia Eneo, che ha un figlio nella sezione verdi dell'asilo, la quale ha chiesto perché il Comune abbia deciso di servirsi della Coop per la fornitura delle materie prime, visto che, «come ho sentito da un'indagine svolta dalla trasmissione televisiva "Mi manda Lubrano"», è emerso che su cinque grosse catene alimentari italiane, la Coop sono risultate al primo posto per quanto riguarda la quantità di residui tossici su frutta e verdura fresche.

L'equipe di «Minicuore» ha infine chiesto di avere dei portavoce delle opinioni dei genitori. L'appuntamento è per l'assemblea generale di metà gennaio. In quella sede, forse, si capirà se la maggioranza dei genitori è pro o contro «Minicuore».

Federica Clabot

...per un natale indimenticabile.

CORONA DEL RE BAULI g 750 8750	STELLADORO MELEGATTI kg 1 8890	PANETTONE MOTTA kg 1 7350	BABBO NATALE BISTEFANI g 600 8750 al kg 14583	PANDORO PALUANI kg 1 7350	FERRERO ROCHER g 375 7490 al kg 19973
PANDORO COOP kg 1 5990	PANETTONE BAULI g 750 5990	TARTUFONE MOTTA kg 1 9750	PANETTONE GALUP CREMA CAFFÈ ILLY g 900 9250 al kg 10278	PANDORO DIAMANTE PALUANI kg 1 8750	TORRONE SPERLARI NOCCIOLA g 250 4990
LASAGNE BARRILLA PER PASTICCIO g 500 2750	SPECK CASSER al pezzo 1780	FARAONA al kg 4990	AGNELLO COSCIA E COTILETTE al kg 14490	A DOMIO VENERDI E SABATO NON-STOP 8.30 - 19.00	
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA COOP 1 litro 6190	ZAMPONE PRECOTTO ASSO al pezzo 990	SALMONE NORVEGESE FJORD - CONF. REGALO al kg 36900	GELATO CARTÉ D'OR VASCHETTA g 500 3990	A ROZZOL-MELARA E IN VIA SVEVO SABATO NON-STOP 8.00 - 19.00	
PARMIGIANO REGGIANO CIGLIO al pezzo 1595	PISELLI FINDUS PRIMAVERA CUORE VERDE g 750 3990	PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE al pezzo 2780	PINOT DI PINOT SPUMANTE CANTIA cl 75 5490		
BURRO COOP g 250 1690	CAFFÈ LAVAZZA QUALITÀ ROSSA 1 buste g 250 5480	BRACHETTO SPUMANTE cl 75 6990	CARPENÈ MALVOLTI PROSECCO DOC cl 75 5950		

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

IL SINDACO FIRMA LA DEROGA DELL'APERTURA DEGLI IMPIANTI 24 ORE SU 24

Finalmente ci si potrà riscaldare

Previste temperature polari fino a domenica - A San Giacomo rimossa una stalattite da un quintale



Una veduta dall'alto di piazzale Rosmini, con le stalattiti formatesi in questi giorni. (Italfoto)

La città è dovuta quasi insorgere, ma alla fine la deroga è arrivata puntualmente come ormai accade da parecchi anni, ogni qualvolta la colonna del mercurio scende tragicamente nei pressi dello zero. Da ieri fino a martedì 17 sarà quindi possibile tenere accesi i termosifoni durante tutto l'arco delle 24 ore. Anche gli studenti, quindi, potranno smettere di battere i denti nelle grandi aule scolastiche, così difficile da riscaldare al meglio. Dopo martedì, si vedrà. Il sindaco Richetti ha infatti deciso di sfruttare, per ora, soltanto sette dei 14 giorni che la legge concede per le deroghe all'apertura degli impianti di riscaldamento, con la speranza che nei prossimi giorni un'ondata di scioglimento riporti la temperatura a livelli meno polari.

Eppure le previsioni non gli danno poi troppa ragione. All'ufficio meteorologico dell'Aeronautica con sede a Rivolto, dove i "previsioni" seguono in prima persona i fenomeni meteo della regione, annunciano infatti una situazione di sta-

Le temperature dell'ultima settimana		
	TEMP. MIN.	TEMP. MAX.
giovedì 5/12	+4.9	+9.9
venerdì 6/12	+4.7	+8.2
sabato 7/12	+2.7	+7.2
domenica 8/12	+3.9	+8.0
lunedì 9/12	-1.4	+2.2
martedì 10/12	-1.8	+1.5
mercoledì 11/12	-1.0	+4.4

bilità almeno fino a domenica, con un leggerissimo aumento della temperatura soltanto a partire da martedì. La bora poi dovrebbe continuare a soffiare e anche violentemente fino all'inizio della prossima settimana, poi qualcosa dovrebbe migliorare. Nulla comunque che possa far pensare alla fine di que-

sta specie di emergenza scattata in città. «In effetti — spiegano gli esperti della base di Rivolto — la pressione per i prossimi giorni non dovrebbe diminuire. Ed è questo che rappresenta il dato veramente eccezionale delle attuali condizioni atmosferiche: sono stati raggiunti infatti i 1040 millibar. Una cifra

davvero alta che condiziona, quindi, tutto l'andamento meteorologico, regalando temperature polari».

Ma se per gli esperti questo inverno si annuncia "affascinante" per le possibilità di studio che offrirà, per la gente più comune queste gelate sono unicamente fonte di problemi che, a volte, definiscono drammi. I vigili del fuoco di Trieste, ieri, sono dovuti intervenire in più di venti abitazioni dove le tubature hanno ceduto di fronte al gelo improvviso. Inoltre la galleria di piazza Foraggi è rimasta chiusa in mattinata per oltre un'ora per permettere agli operai del Comune l'eliminazione delle pericolose stalattiti di ghiaccio formatesi sulla volta. Del tutto eccezionale, poi, l'intervento della squadra dei vigili del fuoco, guidati dal capopattuglia Comer, che a San Giacomo all'angolo con via San Servolo, con una delicatissima operazione hanno provveduto ad abbattere una stalattite gigante dal peso di quasi un quintale, creatasi a ridosso di una casa.



Il ghiaccio che in questi giorni pende pericoloso dalle volte delle gallerie cittadine. (Italfoto)

I SINDACATI ACCUSANO IL COMUNE DI VOLER CHIUDERE I 13 CENTRI

'Giù le mani dai ricreatori'

Servizio di Pier Paolo Garofalo

«Siamo capiti da tutti, tranne da chi ci deve gestire, l'amministrazione comunale». È l'attuale stato d'animo degli operatori dei Ricreatori comunali, sintetizzato da Nerio Loi, delegato sindacale della Cgil. Il centinaio di dipendenti comunali delle 13 strutture tuttora operanti in città lamenta la disattenzione dei politici, peggio, la loro assenza. «Manca qualsiasi linea di guida del servizio. La sola ottica che gli amministratori sembrano voler considerare è quella del ridimensionamento se non della chiusura».

E dire che appena due anni fa uno studio allestito dall'Università e dalla Scuola superiore di servizio sociale aveva confermato la bontà dell'istituzione-ricreativa triestina, unica nel suo genere a livello nazionale, ereditata dai tempi dell'Austria-Ungheria. «Siamo un osservatorio privilegiato — racconta Loi — nei confronti dell'infanzia. E' qui che i bambini si aprono, al mondo e ai loro coetanei, è qui che è possibile approfondire i rapporti. A scuola vi sono compartimentazioni, anche psicologiche, troppo rigide, in famiglia giocano condizionamenti di altro tipo».

Una tesi confermata anche dagli psicologi che hanno condotto per conto dell'Irfo un corso di aggiornamento di tre settimane per gli operatori dei ricreatori, tenuto a scaglioni tra il giugno e il settembre scorsi dopo lunghe richieste.

Già, aggiornamento. Una tappa d'obbligo nel cammino di sopravvivenza, o forse anche di sviluppo, che i ricreatori vogliono percorrere. Come sono impostati attualmente, possono sembrare irrimediabilmente superati. «Non è così — afferma Loi — se solo si trovasse la volontà politica d'investire, nelle risorse umane e nelle strutture,

per adeguare i nostri centri alle necessità di questa nuova società. E ve ne sono tante. Se è scemata l'atmosfera politica, storica nella quale sono nati, con l'irredentismo, la volontà di dare una determinata impostazione morale ai giovani, oggi i pericoli a cui sono esposte le nuove generazioni si sono moltiplicati. Da parte nostra c'è la più ampia disponibilità. Un discorso che trascende il livello sindacale: gli educatori sono dipendenti comunali, anche in caso di chiusura conserverebbero il posto».

Intanto i ricreatori e i loro lavoratori vivono il loro malessere. «Ci sentiamo isolati — continua il sindacalista —, anche rispetto la stessa struttura scolastica e il Servizio di psicologia dell'età evolutiva».

A favore dei ricreatori è intervenuto il Movimento sociale italiano. La reggente provinciale della Cisl-Scuola, Lina Marinelli, in una nota constata che «se l'attività dei ricreatori riscuote ancora simpatia, rimpianto e considerazione da parte dell'utenza, che ne auspica il potenziamento, non il ridimensionamento, ciò si deve solo all'opera appassionata e intelligente dei loro operatori, posto che il grave stato di degrado delle strutture ne ha ovviamente condizionato l'attività (doposcuola, sport, musica, canto, danza e altro) per cui l'istituzione ha perso mordente e attrazione». La sindacalista, accusando l'amministrazione d'ignorare «l'importantissima funzione socio-educativa dell'istituzione», lancia un'idea per il ri-

lancio: una collaborazione tra la scuola pubblica (elementare e media) e i Ricreatori comunali. I ragazzi che oggi frequentano le scuole a tempo pieno, che Lina Marinelli afferma essere del tutto inadeguate, dopo aver consumato il pranzo potrebbero recarsi, accompagnati dai loro insegnanti, al più vicino ricreativo, dove sarebbero affidati ad altri maestri. La responsabile della Cisl-Scuola osserva a supporto della sua tesi che nelle strutture comunali esistono ambienti, esterni e interni, adatti allo svolgimento di attività sportive e ludiche, attualmente introvabili nelle scuole a tempo pieno.

Opportunità di rilancio per i ricreatori verrebbero anche sia da una legge regionale, la numero 33, che da quella dello Stato. L'ordinamento locale ha sancito la creazione dei Centri di aggregazione giovanile. «Chi l'ha pensata — dichiara Nerio Loi — aveva in mente come modello i ricreatori. Ma ora si corre il rischio che questi ultimi siano scavalcati dalle nuove strutture. Sono in gioco importanti finanziamenti. Era stato stabilito che prima di avviare l'iter finanziario si dovesse effettuare una rilevazione degli organismi esistenti e si erano chieste agli enti locali precise proposte di lavoro. A Trieste tutto è quasi pronto. Non resta che sperare».

I ricreatori potrebbero poi rientrare nel piano di prevenzione alla diffusione della criminalità minorile varato dal governo. Appositi fondi dovrebbero rendersi disponibili per le strutture che mirano alla salvaguardia di bambini e ragazzi.

Intanto gli operatori triestini si scontrano con i problemi di bilancio dietro i quali si trincerano i politici locali. «Sono veri in parte — sostiene Loi —, la coperta non è corta, qualcuno se l'è tirata troppo addosso».



Alcuni bambini mentre giocano nell'area del ricreativo «Pitirio». (Italfoto)

VALUTAZIONI DI STUDIO

Arriva la glasnost al liceo «Galilei»

Come ti valuto lo studente. Ovvero niente più misteri per famiglie e ragazzi sul metro di giudizio degli insegnanti. Ma anche fine, per questi ultimi, di una eccessiva libertà di valutazione. «Quella professoressa di latino è severissima, non dà mai più di sette». Quante volte frasi come questa sono riecheggiate nei corridoi delle scuole determinando la convinzione, spesso fondata, che una materia fosse proibitiva in una sezione o più abbordabile in un'altra. Davvero encomiabile, quindi, l'iniziativa del «Galilei» per mettere ordine in un campo cui la legge lascia troppi margini interpretativi.

E l'utenza ha compreso appieno l'importanza del messaggio. Ieri sera, nonostante il gelo polare, un folto pubblico di genitori e studenti ha affollato l'aula magna del liceo scientifico di via Manelli, dove il preside Giuseppe Fornis assieme alle docenti collaboratrici Daniela Pericoli e Giuliana Svetina, ha illustrato i particolari dell'iniziativa. «Avevamo preso un preciso impegno con il comitato dei genitori, sollecitato dalla sua presidente Rita Sturmi — ha esordito Fornis —. Credo che stiamo facendo un ulteriore passo in avanti nel senso di una scuola sempre più trasparente. E' giusto che l'utenza conosca bene le procedure del lavoro didattico e della fase di scrutinio».

Parole senza dubbio sensate che danno l'esatta misura del progresso che la scuola ha saputo fare negli ultimi vent'anni, nonostante la

forzata immobilità cui è costretta. Sembra lontano il ricordo del 1974 quando gli organi collegiali vennero considerati da molti docenti una sgradevole intrusione cui dover sottostare. Per il momento l'iniziativa del «Galilei» è rivolta al biennio ma in futuro interesserà tutte le classi dell'istituto. Vediamone i particolari. «Al primo anno i docenti daranno maggiore credito ai ragazzi anche se ciò non significherà una promozione indiscriminata — afferma il preside — ma solo una maggiore comprensione per la preparazione precedente, stabilita con i test di ingresso». Al secondo anno invece, verrà dato un giudizio più complessivo che orientativo anche in previsione della chimica riforma, con conseguente innalzamento dell'obbligo scolastico a sedici anni.

Per quanto riguarda il giudizio del singolo studente nelle varie materie nello scrutinio, viene introdotta una griglia di valutazione la cui maglia sono abbastanza larghe da consentire libertà di ciascun insegnante nell'ambito di una globale omogeneità. Ecco i quattro punti cui ogni docente si dovrà attenere: 1) livello di preparazione (rispetto a quello di partenza); 2) abilità raggiunta in generale (logica critica, espressivo formale) e competenza raggiunta (costanza, diligenza, autonomia); 3) ricognizione della personalità dello studente e dei suoi eventuali problemi socio-ambientali.

Massimo Tognolli

4 / FINE L'elenco dei protesti cambiari di agosto

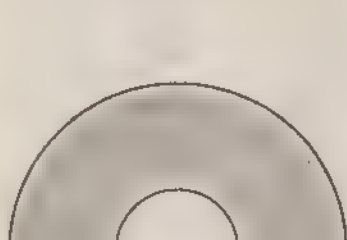
Tabazin Fabio, via Paisiello 3/1 500.000;
Taccardi Felice, via Stuparich 12 390.000;
Tagliaferro Maria, via Vercello 20 277.200;
Tammaro Pasquale, via Valmaura 67 (3 protesti per 733.650);
Tarantino Aurelia - Delolio Mauro, via F. Severo 33 386.100;
Tercelli Lidia, via Battisti 25 250.000;
Tiepolo Giovanni - Ricci Silvia, via Gattari 18 360.000;
Tikal Mirella, via Valmaura 79 (2 protesti per 700.500);
Tikal Mirella «Mirella Caffè», via Udine 44 658.000;
Todorò Giampio, via Patrizio 30 258.000;
Todorò Maria Luisa, via Molino a Vento 154 1.245.844;
«Tratt. Pineta Orel Paola e Ivanka Sdf», via di Prosecco 49 738.000;
«Trattoria Metz Brunar», via della Guardia 15 500.000;
«Trattoria sociale Prosecco di Orel Ivanka», Prosecco 280 500.000;
«Trattoria sociale Tenze Derio», Prosecco 280 1.000.000;
«Trieste Grandi Molini Soc. Coop.» 320.000;
Trombetta Umberto, via Delmestri 8 500.000;
«Untrans snc» a firma di Del Treppo Katerina amministratrice (2 protesti per 27.851.085);
Urbano Adriano, via Gelsomini 2/1 (2 protesti per 641.400);
Urbano Adriano, via G. Piatto 27 262.500;
Valenta Albina, via Vigneti 22/3 155.560;
Valenti Anna, via Valmaura 57 289.500;
Vasta Vincenzo, viale d'Annunzio 23 788.900;
Vichi Lucio, via Giuliani 33 (3 protesti per 1.030.000);
Vincenti Massimo, via della Tesa 28 168.500;
Visintin Claudio, via San Francesco 14 - c/o d'egre srl 135.000;
Zaccagnina Emanuela, via I. della Croce 3 200.000;
Zaggia Daniela, via Cerreto 4 451.500;
Zago Giovanni e Manzin Ornella, strada per Longera 1/4 180.000;
Zanetti Diego, via Mascagni 20 320.350;
Zanier Franco, via Valmaura 55 180.000;
Zara Benito, via Gambini 31/B 2.450.000;
Zivich Biserka, via Scallinata 12 300.000.

Allegretti Lucia, via Stazione 8/A Sistiana 750.000;
Demeo Gianni, Aurisina Cave 24/N 155.000;
Gregorin Giorgio, via Stazione 8/A Sistiana 750.000;
Martini Bizzarro, Sistiana 53 300.000;
Sandrin Mauro e Amelia, Ss 14 n. 57/A Sistiana 800.000.

Muggia
Augello Giuseppe, C.M. Baccichio 5 100.000;
Dudine Paolo, Borgo San Pietro 14 500.000;
Gherbaz Giuseppe - Babic in Gherbaz Lidia, S. Barbara 54/A 2.333.500;
Grbec Igor, S. Barbara 54 320.000;
Pinzelli Roberto - Lugli Sergio, via Felluga 30 400.000;
Viola Dorina, via Colarich 25 100.000.

Sgonico
«Imp. Art. Recinzioni Zupancich Renzo», via Stazione 10/C 2.302.650;
Rugo Umberto, Borgo Grotta 42/B 276.100.

ANCHE A TRIESTE



ART GALLERY
VERNICE DELLA MOSTRA IL GIORNO
14 dicembre ore 18
TRIESTE
VIA S. SERVULO, 6

LIVIO POLDINI GIANFRANCO GIOITTI FABRIZIO MARTINI STANISLAO BUDIN

INTRODUZIONE ALLA FLORA E ALLA VEGETAZIONE DEL CARSO

C.A.I. Sezione di Gorizia IL CARSO ISONTINO TRA GORIZIA E MONFALCONE EDIZIONI LINT TRIESTE

Occasioni straordinarie anche a rate con Prestito Amico CRT

Personal computer: notebook, portatili, desktop e tower

Fotocopiatrici e fax

Macchine da scrivere elettroniche e manuali videoscrittura

Telefoni cellulari palmari e veicolari

Specializzati in gestione aziendale CAD e DTP

Per ogni personal computer GRATIS un corso introduttivo

tecnosyntex

Viale Ippodromo 2/1 - tel. 395612/3 entrata lato via Ghirlandaio

IL NOSTRO REGALODI NATALE!!

3 ANNI DI GARANZIA o 10 MILIONI SENZA INTERESSI

su tutte le Lancia Dedra 1600-1800-2000-TURBO-INTEGRALE acquistate entro il 25 dicembre 1991, avrete 3 anni di garanzia «Top Assistance Lancia» inclusi nel prezzo di acquisto, oppure pagherete 10 milioni in 12 comode rate mensili da lire 833.333 senza alcun interesse. La garanzia «Top Assistance» copre qualunque inconveniente che dovesse presentarsi sulla vostra Dedra nei prossimi 3 anni.

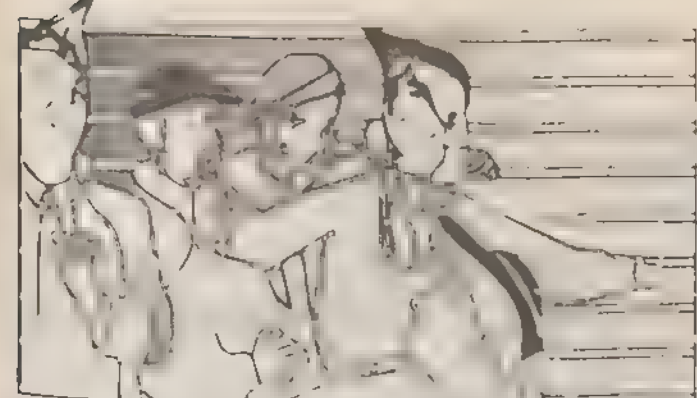


PRISMA



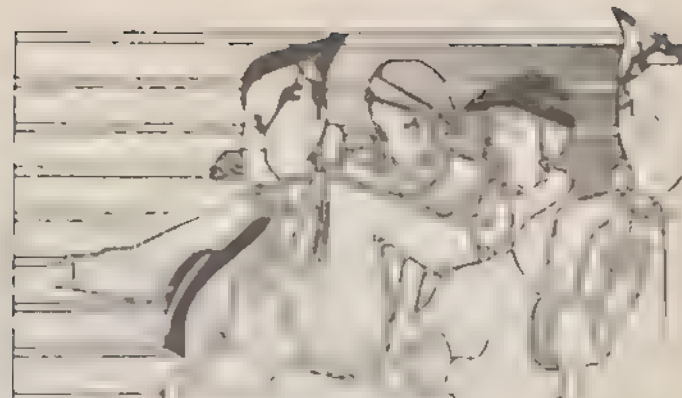
concessionaria s.r.l.

TRIESTE - VIA PICCARDI 16 - TEL. 360966 - 360449 (Fax)



speciale università

Il Piccolo - Giovedì 12 dicembre 1991 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861



POCHE LE INIZIATIVE DI AIUTO DI STUDENTI E DOCENTI PER LE POPOLAZIONI SERBE E CROATE

A lezione di indifferenza

DIARIO

Viaggi da odissea cercando un'aula

Caro diario, oggi c'è un nuovo modo per girare il mondo: iscriversi all'Università. Non che sia un granché economico, visti i nuovi probabili aumenti di tasse e mezzi di trasporto, ma i viaggi sono assicurati. E ce n'è proprio per tutti i gusti: se sei un tipo un po' sedentario generalmente si consiglia una facoltà tipo Giurisprudenza, Scienze politiche, ecc. per le quali gli spostamenti massimi sono a scelta i no-vantasei gradini che separano il piano terra dall'aula magna, oppure il tragitto, non servito da teleferica, tra sede della Facoltà e mensa. Ancora più rilassante è la vita di uno studente di Economia e Commercio, che il bar ce l'ha a fianco l'aula di lezione. Per un periodo di full immersion in una facoltà molto scientifica come Matematica o Fisica. Entri alle luci dell'alba e ne esci (forse) quando è buio; per il compendio del Preside pare che abbiano un'ora di pausa pranzo. Se invece sei un tipo molto avventuroso e appassionato di lunghe trasferte spesso sferzate da deliziosi refoli de bo-rin' sei fatto apposta per Medicina: in uno stesso giorno, ma solo se sei molto fortunato, potresti andare da un estremo all'altro della città e viceversa: da Cattinara al Burlo Garofolo, dalla clinica pediatrica a via Vasari, da via Valerio a... l'obitorio.

Visto il continuo contatto umano che gli aspiranti dottori incontrano durante i lunghi tragitti, la pratica viene fatta direttamente sugli autobus. Ai fini degli esami, infatti, non conta più la frequenza alle lezioni (robetta d'altri

tempi ormai), ma piuttosto le ore passate in bus. Solo pochi eletti possono aspirare a questa facoltà, e allora in tanti ripiegano su Lettere, o sulle discipline umanistiche in genere: è l'ideale per chi adora il mare. Gli spostamenti interessanti sono buona parte delle rive: le lezioni si tengono in via dell'Università, in via Economica, in via Lazzaretto Vecchio, senza contare la mensa e l'eventuale uso della segreteria centrale. Vista la sempre maggiore insufficienza di spazio è prevista una gara d'appalto per una piattaforma universitaria in mezzo al mare, così verrebbe finalmente assicurato anche il giro turistico del Golfo. Infine c'è la possibilità della Scuola Interpreti, dove è assicurato lo spostamento quotidiano fra Servola (R-6 sulla cartina) e via d'Alviano. Se è troppo poco uno può a scelta dimenticarsi un libro in una delle due sedi, così può farsi un'altra volta tutto il tragitto (magari a piedi, visto che a certe ore il traffico...), per risolvere alcuni disagi le alte sfere della gerarchia universitaria stanno provvedendo a fornire ogni studente di una scorta di libri, per i quali sono già stati organizzati appositi camioncini. Se la soluzione prenderà piede verrà proposta come disciplina olimpica; sempre attenti a tutte le nuove mode, anche gli svizzeri sembrano interessati e stanno creando un nuovo «Swatch da collezione». E poi si dice che gli universitari sono fuori dei grandi giochi del mondo... Matri-cola

Idee di pace per la Jugoslavia. Prima qualche conferenza, poi, qualcosa di più. L'università si mobilita a favore delle vittime che una guerra alle porte di casa ormai miete a migliaia. Un paio di giorni fa il comitato universitario per la pace ha fatto partire un'iniziativa chiamata «Regala un po' del tuo Natale». «L'idea — spiega Gianfranco Schiavone, coordinatore della sezione locale dell'Associazione per la pace, che ha promosso inizialmente l'operazione — è nata perché ci siamo accorti che a Trieste in particolare, per quanto riguarda i soccorsi da inviare alle regioni della vicina Jugoslavia, esiste un blocco psicologico, a livello cittadino, ma anche giovanile. Noi operiamo in ambito regionale e mentre in zone come Tolmezzo o Moggi Udinese, il riscontro pro sfollati è stato immediato e sollecito, a Trieste si è partiti in ritardo e con difficoltà. Solamente ora siamo riusciti insieme alle Acli, all'Associazione nazionale delle famiglie affidatarie, all'Arce e alla Rete, a far decollare l'iniziativa. In questo caso, per le difficoltà organizzative verranno raccolti solamente fondi in denaro, (chi desidera contribuire può farlo attraverso il conto corrente postale n. 10766343, intestato al: Comitato universitario per la Pace, in via Marconi 36 e scrivendo sulla causale il nome dell'iniziativa «Regala un po' del tuo Natale») e inviati direttamente ai centri di accoglienza della Croce Rossa e delle comunità degli italiani che vivono in Jugoslavia, di Fiume in Croazia e Novisad, nella regione autonoma della Serbia. «Dove — precisa Schiavone — i profughi serbi, sono giunti a migliaia e non hanno ricevuto alcun soccorso. Neanche uno spillo per i bambini, i vecchi e le donne serbe. Il nostro comitato che

raggruppa le associazioni più disparate, pensa sia importante superare queste disparità ideologiche perché la guerra è solo orrore e non è giusto, né possibile distinguere tra bambini croati o serbi. Si tratta di un ragionamento elementare, ma sembra che a Trieste sia difficile riceverlo. Per la guerra del Golfo sono stati fatti dei cortei, la gente è scesa in piazza, universitari compresi. Prendere una posizione era certo più facile. Ed è vero, questa è una guerra diversa. «Difficile — si sente dire in giro nell'ateneo — prendere una posizione, difficile capire che cosa stia accadendo. Difficile formarsi una coscienza politica. E difficile quindi, anche aiutare. Ma non è impossibile. Come stanno dimostrando gli studenti di queste associazioni e anche gli stessi docenti. In parallelo all'iniziativa giovanile ne è infatti partita un'altra, promossa dal professor Fulvio di Marino e sottoscritta dal rettore Giacomo Borru-so, alla quale hanno aderito con sollecitudine la gran parte dei docenti. «In pochi giorni — racconta di Marino — siamo riusciti a raccogliere circa due tonnellate di materiale tra generi alimentari e vestiario ed entro Natale pensiamo di poter consegnare alla Croce Rossa altri soccorsi. Ad dirittura due spedizioni dunque, una già concretizzata e l'altra in fase conclusiva. Nel caso dei docenti l'idea è nata in ottobre, quando alla conferenza annuale dei Paesi della Pentagonale si è verificata l'assenza dei docenti jugoslavi che in seguito hanno richiesto il sostegno dei colleghi in favore della popolazione. «Avendo partecipato alla conferenza — spiega di Marino — mi sono fatto promotore dell'iniziativa che è poi stata estesa a tutte le facoltà con buoni risultati, anche se l'adesione non è stata totale». Erica Orsini



Conferenze, incontri e dibattiti e una raccolta di aiuti: l'università si mobilita per i profughi sloveni e croati. (Italfoto)

INCONTRO DEL FUAN Crisi delle ideologie moderne Analizzati gli aspetti del crollo della sinistra

Ampla partecipazione di pubblico al primo incontro del ciclo di conferenze organizzate dal Fuan (Fronte universitario di azione nazionale) e che si è svolto giovedì scorso nell'aula Banchelet dell'ateneo triestino. Tema della conferenza introdotta dal presidente della sezione locale Marco Vascotto era «La crisi delle ideologie del mondo moderno». All'incontro hanno partecipato numerosi docenti e studenti. Il professor Roberto de la Torre, docente di storia moderna all'università di Cassino e il giornalista e scrittore Mario Bernardi Guardati, gli interventi hanno analizzato soprattutto negli aspetti filosofici e dottrinali più profondi la crisi ideologica della sinistra e le conseguenze politiche che ne sono scaturite. La crisi del-

l'ideologia marxista è stata estesa, secondo i relatori, a tutte le ideologie e ai sistemi di valori quindi l'etica dell'uomo della nuova sinistra è senza certezze, basata sul relativismo assoluto, disancorato da ogni valore oggettivo. Il professor Bernardi Guardati ha effettuato un'approfondita analisi sul carattere dell'ideologia. Un'ideologia che, secondo il giornalista, non persuade e costringe e costringe a negare Dio, Natura e Tradizione e che lo stesso Bernardi ha infine definito «ideologia della crisi». L'ideologia si è poi trasformata in ideologia della crisi, ideologia della cosiddetta «moderata». Nel dibattito che è seguito alla conferenza Bernardi Guardati ha sottolineato la gravità

dell'assottigliarsi in questi anni di un ambiente che possa raccogliere segnali e messaggi su questi temi. Molti autori che si riferiscono all'ideologia della crisi come Nietzsche, Spengler, Von Solomon, Konrad Lorenz e Jungler, per anni sottoposti all'ostracismo della cultura di sinistra sono sempre stati studiati in ambienti antiformalisti. L'appiattimento e la crisi dei valori non hanno contribuito a diffondere una vera comprensione di questi autori. «Anzi — è stato ribadito nell'incontro — spesso la loro riscoperta da parte della sinistra attraverso sprezzanti operazioni culturali, non ha fatto che generare su di essi ulteriore confusione».

OPINIONE

Medina, il sogno eterno dell'Islam

I movimenti politici di contestazione nell'Islam non nascono oggi ma risalgono al X secolo, con la figura del giurista Ibn Taymiyya. Sorprende la netta differenza con i movimenti contestatori europei. Dove risiede la diversità? Molti autori affermano che l'Islam non conosce antitesi tra sfera spirituale e sfera temporale, ma questo tipo di analisi non è esauriente, rimane superficiale; occorre trovare un altro fondamento per spiegare il divario. Un giovane studioso francese, Bertrand Badie, l'ha formulato nel suo saggio dal titolo «I due stati». E' nella nozione di utopia politica, vale a dire nel modello della città ideale, che si situa il nodo della differenza tra Islam e Occidente. Mentre in Occidente la contestazione è spesso sfociata nella nascita di istituzioni (ad esempio, nascita dello stato moderno, dei sistemi giuridici a opera dei leader contestatori) come matrice propulsiva di sistemi garantisti, nell'Islam l'utopia politica è caratterizzata non da una propulsione verso il cambiamento ma verso il mito dell'eterno ritorno, verso l'«utopia delle origini». Il modello di città ideale, paradigma dell'utopia, è contrassegnato da un'esperienza fondatrice: l'esperienza di Medina, prima comunità, primo embrione di stato islamico. In esso l'esperienza profetica e realtà politica si coagulano definendo una specie di età dell'oro. Si tratta di un mito il cui significato determina una vera e propria catalizzazione nei movimenti contestatori

islamici. Il ritorno all'età di Medina è dunque un leit-motiv di questi movimenti, dove l'opposizione allo stato moderno implica un ritorno alla purezza originaria, che impedisce la trasformazione della contestazione in istituzione. Essa guarda al passato, si fonda sul mito dell'eterno ritorno in una visione quasi mitica della nozione stessa di politica. Nulla di strano, dunque, nel fatto che la letteratura politica di questi movimenti utilizzi testi vecchi di cinque o sei secoli, che fanno coincidere l'utopia politica con la città ideale di Medina. Un'implicazione importante dell'intero discorso è il netto divario tra Islam e Occidente sulla nozione di tempo e di storia. Se, per la cultura occidentale, la storia implica un divenire costante, un cambiamento progressivo e positivo, non altrettanto avviene in seno ai movimenti contestatori islamici. Mentre in Occidente l'articolazione tra utopia politica e istituzioni ha canalizzato la contestazione verso innovazioni e modelli istituzionali comunque perfettibili, nei movimenti islamici l'utopia politica guarda verso un modello immutabile, perfetto in sé. Lo sconvolgimento delle dinamiche sociali ed economiche tradizionali obbliga oggi detta contestazione a rinnovarsi, a uscire dal vincolo di una visione chiusa della storia. Khaled-Fouad Allam docente di Storia e istituzioni del mondo arabo

UNA CONVENZIONE TRA ATENEO E AZIENDA PER RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE

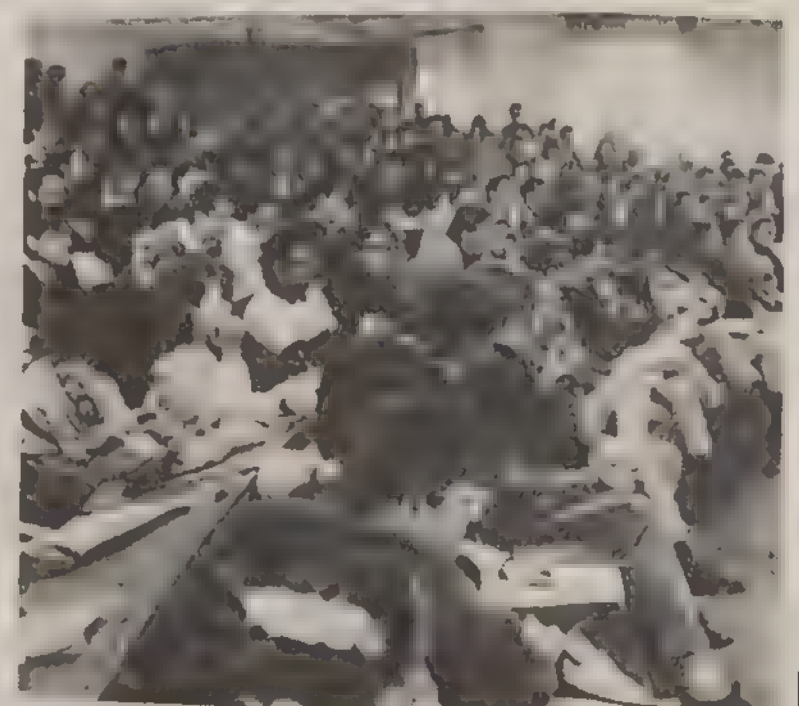
Sip, il dottore cerca la linea

COME CONSULTARE LIBRI E DOCUMENTI

I segreti della biblioteca

I ragazzi della Lista di Giurisprudenza si danno da fare chiedendo la collaborazione dei docenti e gli studenti accorrono. «Tutto esaurito» in aula Venezianieri mattina alle 11, anche se questa volta a parlare non erano venuti attori di teatro o cantanti famosi. L'incontro di ieri ha riscosso però il medesimo successo perché ha colmato un'esigenza informativa ancora più importante. Il direttore della biblioteca generale Poldrugo, insieme al preside della facoltà di Giurisprudenza Conetti e altri docenti e ricercatori, ha illustrato agli studenti, in particolare alle matricole, come funzio-

nano la biblioteca generale e quelle dei vari istituti. Protagoniste assolute sono state quindi le modalità di consultazione dei repertori e dei massimari, testi e riviste giuridiche. E ancora il materiale didattico disponibile in biblioteca e negli istituti e la dotazione informatica relativa alle materie giuridiche e gli strumenti per il suo utilizzo. Cose noiose insomma, ma utilissime e di solito sconosciute ai ragazzi, che sono venuti in tanti a testimoniare l'interesse per iniziative come quella di ieri. Un applauso agli studenti organizzatori e anche ai docenti che hanno collaborato.



L'elenco dei laureati

Facoltà di Economia e Commercio
Corso di laurea in Scienze Statistiche e Attuariali
1) Benussi Edoardo (Trieste), 107 su 110;
2) Gerget Martin (Dobro del Lago), 108 su 110;
3) Pitton Claudia (S. Giorgio di Nogaro), 102 su 110;
4) Simoncini Stefano (S. Canzian d'Isonzo), 99 su 110.
Facoltà di Lettere e Filosofia
Corso di laurea in Let-

tere
1) Andreassi Elisabetta (Trieste), 110 su 110 e lode;
2) Benigni Manlio (Udine), 110 su 110 e lode;
3) Buiatti Anna Maria (Terzo di Aquileia), 108 su 110;
4) Castellani Marina (Trieste), 105 su 110;
5) Corgiat Bondon Claudia (Trieste), 110 su 110 e lode;
6) De Denaro Furio (Trieste), 110 su 110 e lode;
7) Gasparini Claudia (Palmanova), 110 su 110 e lode;

8) Gini Elisabetta (Udine), 108 su 110;
9) Gnezda Massimo (Trieste), 108 su 110;
10) Gomez Cristina (Trieste), 110 su 110;
11) Gonzo Cosetta (Lignano Sabbiadoro), 110 su 110 e lode;
12) Iuretti Francesca (Udine), 110 su 110 e lode;
13) Kosuta Jadranka (Trieste), 108 su 110;
14) Lena Denis (Fossalta di Portogruaro), 110 su 110;
15) Martincic Antonella (Trieste), 108 su 110;

16) Mattiassi Paola (Trieste), 110 su 110 e lode;
17) Moio Antonella (Trieste), 102 su 110;
18) Pichieri Paolo (Trieste), 110 su 110 e lode;
19) Ruggieri Antonella (Mossia), 110 su 110 e lode;
20) Vogrig Debora (Udine), 110 su 110 e lode;
21) Volpatti Alessandro (S. Giorgio della Richinvelda), 109 su 110;
22) Zanella Monica (Prencico), 107 su 110;
23) Zumin Chiara (Udine), 105 su 110.

Laureati? Pochi, ma buoni. E' questa, in sintesi, la linea seguita ormai da anni dalla Sip. A Trieste, dall'84 fino a ora, sono stati assunti non più di una ventina di laureati. «Certo — conferma il dottor Giuliano Costantini — responsabile della formazione e dello sviluppo area-quadr — non si tratta di grandi numeri, ma va anche detto che la nostra azienda non assume laureati per posizioni impiegate. Viene richiesto sin dall'inizio qualcosa in più rispetto ad altre aziende e quindi è ovvio che la selezione diventa molto accurata. A passare quindi non sono in molti, come del resto non sono molti neanche i posti disponibili. In cambio, viene garantita una formazione semi-permanente e una possibilità di carriera abbastanza elevata e piuttosto rapida. «Lo stipendio iniziale — spiega ancora Costantini — è allineato a quelle delle maggiori aziende. Un laureato appena assunto guadagna circa un milione e seicentomila lire nette per quattordici mensilità. In tre anni poi, può raggiungere posizioni elevate nei livelli dell'area-quadr».

Per quanto riguarda i criteri di scelta, l'azienda segue principalmente due direzioni. Da un lato è necessario un neo-dottore polivalente da poter utilizzare in vari settori. Dall'altro c'è l'esigenza di una figura altamente specializzata in ambiti specifici. A seconda delle esigenze del momento poi vengono valutati i vari candidati. «Ad ogni modo, l'azienda — precisa Costantini — ha biso-

gno soprattutto di ingegneri elettronici che poi vengono utilizzati nel ramo delle telecomunicazioni». Laureati, che non sono reperibili in grande quantità sulla piazza cittadina. «Non tanto — spiega il responsabile — perché le condizioni offerte siano svantaggiose, ma soprattutto perché in altre città, come ad esempio Milano, un ingegnere ha la possibilità di scegliere un'occupazione per la quale ha studiato». I laureati triestini, secondo Costantini, sono comunque molto preparati e hanno sempre risposto bene alle esigenze dell'azienda. «Oltre agli ingegneri, il resto degli assunti spazia nel campo di Giurisprudenza ed Economia e Commercio. Requisito essenziale per l'assun-

zione rimane la disponibilità a trasferirsi. Nonostante la preparazione di base, fornita a livello universitario, soprattutto per i laureati è necessario un lungo tirocinio. «L'azienda investe molto nella formazione — racconta Costantini —, esistono corsi di formazione che vanno dai quattro mesi a un anno. Nei primi mesi si lavora sull'informazione pura e semplice. Il neo-assunto impara come funziona l'azienda a grandi linee. Poi, esistono dei corsi di specializzazione, che tengono sempre conto anche del potenziale umano di ogni singolo individuo. Solitamente i corsi di formazione vengono effettuati nelle sedi centrali di Roma e dell'Aquila. «Inoltre — aggiunge il responsabile — nell'ambito dell'azienda facciamo periodicamente dei corsi in collaborazione con degli enti esterni che scegliamo in un catalogo di formazione pubblicato annualmente dalla stessa Sip. Il laureato viene dunque trattato con i guanti e non esiste demotivazione da sottopiegare. Il lungo periodo di formazione, però, rinvia di parecchio l'inserimento nel mondo del lavoro vero e proprio. Inserimento già reso difficoltoso dallo scarso collegamento tra Università e aziende. «Proprio per questo la Sip — conclude Costantini — firma domani una convenzione con l'ateneo triestino che dovrebbe consentire di creare un percorso privilegiato tra gli studenti, i docenti e l'azienda».

APPUNTAMENTI

Informazione, musica e teatro

● Proseguono oggi alle 17 gli incontri organizzati dall'Arce in collaborazione con il Teatro stabile di Trieste sul «Laboratorio teatrale». Domani in aula Bachelet tocca alla «Programmazione: distribuzione dello spettacolo sul territorio e problemi inerenti». Interverranno Giancarlo Zanetti e Giampaolo Andreotti.
● Restiamo in tema di teatro. A partire dallo spettacolo «Iso» è possibile prenotare i posti a teatro tutti i giorni al banchetto istituito nell'atrio del corpo centrale dell'ateneo. Il banchetto è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 10.30 alle 12.
● Sempre oggi, alle 20.30, «Madrigalisti in concerto». L'esibizione si terrà nella chiesa evangelica luterana ed è organizzata dal gruppo corale sloveno Primorec-Tabor.
● Mercoledì 18 dicembre Dario Fo incontrerà gli

studenti al Politeama Rossetti. L'appuntamento è per le 17.30 e l'ingresso è libero.
● Venerdì 13 dicembre alle 12, nell'aula Bachelet dell'università verrà stipulata una convenzione per attività di istruzione, formazione e ricerca su tematiche inerenti alle Telecomunicazioni, tra la Sip e l'ateneo. La convenzione verrà firmata dal rettore Borru-so e dall'amministratore delegato della Sip, dottor Antonio Zappi.
● Venerdì 13 alle ore 11 nella Sala riunioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, via Lazzaretto Vecchio 8, il prof. Franco Fido, docente di Lingue e Letterature Romane all'Università di Harvard, terrà una lezione sul tema «Goldoni e i proverbi». La manifestazione è organizzata dal Dipartimento di Italianistica e Discipline dello Spettacolo dell'Università di Trieste.

IL PICCOLO Speciale/università

Tagliando per inserzione gratuita di piccoli annunci

TESTO

Cognome	Nome
Indirizzo	
Inviare o consegnare a: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - TRIESTE	

MUGGIA

Sindacati con il Comune

«Ma la soluzione sul caso gpl poteva essere raggiunta molto prima»

MUGGIA Cercasi abitazioni

Un posto letto provvisorio per le persone appena uscite da cure assistenziali: è l'appello lanciato dall'assessore muggesano ai servizi sociali, Fabio Vallon, esteso non solo alla cittadina costiera ma anche a Trieste. «Ci rivolgiamo — spiega Vallon — a tutti coloro che hanno disponibilità di spazi per far fronte all'emergenza di dare un posto per dormire ad assistiti usciti ad esempio da cure di disassistenti. Per giungere incontro all'emergenza abitativa il recapito muggesano a cui si può far riferimento è il servizio sociale di base degli uffici comunali di piazza della Repubblica.

MUGGIA / CONFERENZA Il mondo dello sport chiamato a confronto

Largo alla conferenza comunale dello sport. Si è aperta ieri, a Muggia, l'iniziativa in concerto tra l'assessorato competente del comune costiero e la Consulta dello sport. Teatro dell'appuntamento, che si svolgerà fino a domani, è la sala convegni del Centro culturale ex «Olimpia», in piazza della Repubblica.

Rappresentanti delle società che svolgono attività agonistiche e di tipo amatoriale nel comune istroveneto, si sono incontrati all'avvio dei lavori della conferenza che dovrebbe stendere le nuove linee di programmazione per il domani sportivo a Muggia. Ieri sera, dopo il saluto del sindaco Ulgia, si è svolta la premiazione di atleti e

formazioni locali particolarmente distinti, nelle passate tre annate sportive, con titoli e promozioni in campo regionale, nazionale e internazionale. Ventisette i riconoscimenti nelle più varie discipline. E' spettato quindi all'assessore muggesano allo Sport, Fabio Vallon, introdurre con la sua relazione gli argomenti che si affronteranno come prevede il programma, oggi, alle 18, nella seconda giornata della Conferenza (quando si discuterà di «Tutela sanitaria delle attività sportive» e dell'«Attività ginnico-sportiva a Muggia») e poi domani, stessa ora, nel momento in cui la chiusura dei lavori sarà dedicata al tema saliente degli impianti sportivi locali.

Molti occhi erano puntati, lunedì sera, sul consiglio comunale muggesano. Diversi lavoratori ex-Aquila, presenti in gran numero all'assemblea, si sono lamentati, dicendosi stupefatti per la piega esclusivamente politica che ha preso la vicenda Monteshell. Mentre Rifondazione comunista che ha sottoscritto il documento della maggioranza, ha annunciato di impegnarsi in favore del referendum consultivo sul Gpl, i commenti degli esponenti sindacali sono stati, sostanzialmente, concordi nel dirsi soddisfatti per l'ordine del giorno proposto dalla giunta in merito all'insediamento. Altrettanto all'unisono — ma in senso contrario —, si sono poi detti i sindacalisti sugli emendamenti avanzati dall'opposizione: «un'assurdità» per Cgil e Uil, «allucinanti» per la Cisl.

«Quello della maggioranza — ha rilevato Oliviero Foligno, della Uil — è un testo positivo, pur se con rammarico devo constatare che a questa soluzione si poteva giungere molto tempo fa, senza rimettere per l'ennesima volta in pregiudizio la sorte delle maestranze. Mi auguro — ha proseguito Foligno — che dopo questa delibera sia perseguito l'obiettivo già stabilito nell'88 e che questa classe politica si renda conto, anche per il futuro, che l'economia a tempi e bisogni di certezze certamente diversi da mere speculazioni elettorali». Filippo Di Stefano, della Cgil, ha osservato come il consiglio comunale muggesano «abbia affrontato troppo poco il discorso occupazionale. La delibera dell'amministrazione comunale — ha affermato — consente a Monteshell di partire con i lavori e di inoltrare la richiesta di cassa integrazione per i dipendenti».

«La proposta della maggioranza — ha asserito da parte sua Giorgio Clapitz, della Cisl — appare equilibrata. Forse è vero che il problema occupazionale è stato un po' trascurato, ma non va dimenticata l'ottica di un'amministrazione comunale nei confronti della sicurezza».

Luca Loredan

AURISINA Giovane grave

E' ricoverato a Udine con prognosi riservata un giovane uscito di strada l'altra notte mentre percorreva l'A4 in direzione Venezia-Trieste. Mauro Pozzolo, 24 anni, residente ad Aurisina, in via delle Cave 79/1, verso le 3 stava transitando lungo l'autostrada alla guida di una Fiat Croma quando all'altezza di Gonars ha perso il controllo dell'auto, finendo nella scarpata. Sul posto è intervenuta un'ambulanza della Crl che lo ha trasportato al pronto soccorso di Palmanova. I sanitari gli hanno riscontrato una frattura alla regione occipitale destra, riservandosi la prognosi. Viste le gravi condizioni, ne hanno poi deciso il trasferimento a Udine.

DUINO-AURISINA

L'albero in piazza Ed è già Natale

**Gli addobbi
verranno
inaugurati
dopodomani**

Anche quest'anno la stagione degli auguri si apre a Duino con l'accensione dell'albero di Natale nella piazza. L'albero, come gli altri anni, non sarà troppo alto affinché i bambini possano aiutare ad addorbarlo arrivando fino alla cima e ogni anno l'albero è di una specie diversa. Alla chiusura della stagione degli auguri, dopo l'Epifania l'albero verrà piantato nel giardino delle scuole elementari di Duino dove comincerà a esserci un boschetto di alberi di diverso tipo.

L'area per l'albero in piazza è delimitata da una serie di cassette fiorite che poi resteranno a rallegrare tutto attorno alla piazza. Le cassette saranno anche occasione di studio con i più giovani per capire quali piante siano più forti e adatte per l'arredo del verde urbano, che non richiedano cioè troppe cure. La festa in piazza si articolerà

principalmente in un alternarsi di canti corali: con i due cori maschili e femminili diretti dai maestri Antonic e Kralj, il Coretto di Santo Spirito, il coro del Collegio del mondo unito diretto dal maestro Pocol, i cori delle scuole elementari di lingua italiana e slovena diretti il primo dal maestro Ongaro e l'altro dal maestro Sardoc. Si mangiano dolci offerti dalle panetterie e pasticcerie e si beve la cioccolata calda prodotta in luogo dalle latterie specializzate.

Gli esercenti addobberanno ogni anno con maggior sforzo e inventiva i loro negozi e anche i principi di Torre e Tasso che hanno il portone d'accesso al castello che si apre sulla piazza si uniscono a tutti gli altri in questa felice occasione per scambiarsi gli auguri insieme anche al parroco e al sindaco e gli assessori. Ogni anno la simpatica festa natalizia, unica nel suo profondo significato, ha qualche variante o sorpresa.

La variante di quest'anno è che, dato il perdurare del freddo intenso, la cerimonia avrà luogo alle 10.30 di mattina di sabato e proseguirà nel pomeriggio dalle 16 alle 20 alla Cassa rurale permettendo a tutti di trovare il momento libero per uno scambio di brindisi e auguri e di ammirare le bellissime foto del concorso fotografico «di pietra». Ci sarà anche una piccola sorpresa che la cronaca non può anticipare.

OPICINA

Tempi sempre più stretti per la nuova superstrada

Un sopralluogo è stato compiuto ieri dai tecnici regionali e dell'Anas, guidati dall'assessore regionale Giovanni Di Benedetto, ai lavori sulle opere viarie che consentiranno al traffico pesante e a quello ordinario di passare al di fuori dell'abitato di Opicina. La visita ha riguardato il lotto tra Opicina e Ferneti che la Regione Friuli-Venezia Giulia sta realizzando, in concessione dall'Anas, con una spesa complessiva di 72 miliardi di lire. Il lotto, che sarà inaugurato il 20 dicembre, permetterà al flusso veicolare e di mezzi di trasporto, proveniente o avviato in direzione del confine, di raggiungere direttamente la rete autostradale senza percorrere le strade della località carsica, alleggerendo anche le statali 202 e 58. Le migliori caratteristiche dell'autostrada consentiranno anche un più veloce accesso alla zona industriale e al porto di Trieste, nonché ai quartieri Sud-Est della città.



Il sopralluogo dei tecnici dell'Anas e della Regione alla nuova superstrada di Opicina.

DUINO-AURISINA / DOPO LA SOFFERTA APPROVAZIONE COMUNALE

E il Coreco congela lo statuto

Già sabato si riunirà la commissione per rivedere il documento che verrà votato il 18

Lo statuto comunale di Duino-Aurisina è stato finalmente vagliato dal comitato di controllo regionale che l'ha «rispedito al mittente» chiedendo alcuni chiarimenti. I ragguagli richiesti riguardano le controdeduzioni a un reclamo presentato in precedenza dal consigliere comunale missino Vinicio Scapin che denunciava l'anticostituzionalità di alcuni articoli dello statuto.

Inoltre, il documento inviato dal comitato di controllo al Comune di Duino-Aurisina desidera acquisire alcuni chiarimenti «in merito alle singole norme dello statuto concernenti la previsione di particolari misure a favore della minoranza slovena, con riferimento alle disposizioni dell'ordine del Governo milita-

re alleato del '49, nell'applicazione di detto ordine e in considerazione che in tale materia esiste una riserva di legge».

A proposito della questione statuto il consigliere Scapin del Msi ha immediatamente espresso soddisfazione per le richieste del comitato regionale. «Evidentemente — ha dichiarato Scapin — il nostro partito è l'unico nel Comune a tutelare la maggioranza italiana. Auspico — ha concluso — che l'amministrazione comunale accetti la realtà prevista da una legge, in contrapposizione a «balorde prassi» consolidate volutamente».

Per il vicesindaco Martin Brecelj, la faccenda non è poi così drammatica. «In fondo

— spiega — si tratta di una prassi piuttosto comune quella seguita dal comitato regionale di controllo. Hanno chiesto dei chiarimenti e il nostro Comune ha venti giorni di tempo per rispondere e naturalmente lo farà. Tutto qui».

Nel frattempo, è stato deciso di riunire la commissione speciale per lo statuto già questo sabato e, in seguito, alcune richieste di ragguaglio saranno oggetto di discussione nel Consiglio comunale indetto per mercoledì 18 novembre.

Per ora, quindi, nessuna drammatizzazione da parte del Comune. Lo statuto non è stato bloccato definitivamente, ma alcuni punti devono venir chiariti. E poi, si vedrà.

DUINO-AURISINA / CONSIGLIO COMUNALE Assunti nuovi assistenti

Passa una delibera per l'inquadramento dei precari

Consiglio comunale quasi interamente dedicato ai problemi del personale, quello tenutosi martedì scorso a Duino-Aurisina. Al vaglio dei consiglieri sono passati problemi di ordinaria amministrazione, ma nello stesso tempo si è deliberato su temi importanti e molto urgenti per la cittadinanza. Al settore dell'assistenza è stato riservato un posto di primo piano, poiché è stato approvato uno stralcio della revisione della pianta organica relativo agli operatori in campo socio-sanitario. «Per quanto riguarda il per-

sonale — spiega l'assessore al bilancio Corigliano — è stato ripartito su tre livelli: amministrativo, fisioterapia e riabilitazione e socio-sanitario assistenziale. In quest'ultimo, operava del personale precario, precisamente nove persone che verranno assunte a tempo indeterminato nei prossimi tre anni. Si tratta di quattro operatori del Centro educativo occupazionale di Borgo S. Mauro e di cinque accompagnatori per handicappati.

Buone notizie quindi, per i precari dell'assi-

stenza. Rimane invece ancora da risolvere il nodo del precariato scolastico. Sempre nel corso dell'ultima riunione del consiglio di Duino-Aurisina è stata decisa l'installazione di quattro apparecchi per il controllo automatizzato dell'orario di lavoro. Gli apparecchi verranno installati in Municipio, al Centro occupazione, nella Casa di cultura e alla Casa di riposo comunale. Il comune di Duino-Aurisina è il primo in tutta la provincia, a dotarsi di questa apparecchiatura.

BETTY
calzature
TRIESTE - VIA CARDUCCI, 30
da oggi
INIZIA UNA
SVENDITA TOTALE
per rinnovo locali

CONSORZIO TRIESTE CENTRO

Con il
CONSORZIO
«TRIESTE CENTRO»
il NATALE
arriva in pattini.
★ Vi invitiamo a fare i vostri
acquisti in centro, riceverete
dolci sorprese dai BABBI
NATALE pattinatori.

PARCHEGGI
GRATUITI
★ Consegna a domicilio gratis,
e tanta cortesia.

CONSORZIO
«TRIESTE CENTRO»
per servire meglio
i triestini

**La fortuna
è arrivata da
arredamenti Korsic**

AVVISA
che è stato sorteggiato, fra i propri clienti,
il vincitore del premio MOBILITÀ 1991.
Il possessore del biglietto
171611
vince la Y10 FIRE messa in palio.
Presentarsi entro sabato 14 dicembre
presso il negozio KORSIC via S. Cilino, 38.

**Il signor Korsic coglie l'occasione
per augurare all'affezionata clientela un
Buon Natale
e un Felice Anno Nuovo**

ORE DELLA CITTA'

Università
terza età

Il programma odierno dell'Università della terza età. Nell'aula B della sede dalle 10 alle 11 la signora Flamini terrà la lezione del terzo corso di inglese, nell'aula magna A 16-17 il dottor Messerotti sui computer, 17.30-18.30 professor Della Ruggia su «Noi, la biologia e le piante medicinali», all'Istituto Nautico in piazza Hortis dalle 16 alle 17 il comandante Badina su «Meteorologia».

Le parole
del silenzio

La compagnia teatrale Castalia presenta al Teatro di via dei Fabbri da oggi al 19 dicembre «Le parole del silenzio», letture poetiche a più voci in versione italiana. Oggi Rimbaud, «Une saison en enfer». Tra gli interpreti Marcello Crea, Rossella Bresolin, Giovanni Faucci, Fabio Nieder al pianoforte.

Maestri
del lavoro

Si informano gli associati del consorzio provinciale dei Maestri del lavoro che, a chiusura dell'anno sociale, mercoledì avrà luogo la visita al «Museo dell'automobile e della tecnica» a Gorizia, cui seguirà il pranzo degli auguri. Per il programma e le prenotazioni telefonare al 754348 o all'825137.

Preparazione
ai test

La Uil statali organizza un corso teorico pratico sui test psicoattitudinali valido per tutti i concorsi nei quali vengono utilizzati i test. Visto il carattere assolutamente innovativo e sperimentale dell'iniziativa, i posti sono limitati. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Polonio 5 primo piano stanza 8, solamente al mattino.

Prezzi stenna di
Guina e G. Point

Su tutti i capi spalla donna e uomo e ragazza una sorpresa: il prezzo Stenna! Passate a vedere le nostre vetrine e vi renderete conto delle opportunità che vi regaliamo. Guina e G. Point, via Genova 12, 23.

STATO CIVILE

NATI: Penco Arturo, Comotari Edoardo, Zampar Cassandra, Casalguida Sara, Privileggi Linda, Maso Federico, Marano Marco, Cendach Riccardo.
MORTI: Marchi Giuseppe, di anni 86; Demuro Giuseppe Gavino, 82; La Sala Olimpio, 83; Cozzi Rina, 83; Crispino Maurizio, 74; Bronzin Bruno, 51; Brusadin Angelina, 83; Valente Santa, 87; Lizzuzzi Romano, 62.

L'occhio
senile

All'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6, il professor Renzo Giovannini terrà alcune lezioni dal titolo «L'occhio senile». La prima di queste si svolgerà oggi alle 18.30; la seconda domani sempre alle 18.30.

Natale
Unicef

Promosso dal comitato Unicef si svolgerà da oggi al 22 dicembre la tradizionale vendita di prodotti Unicef al negozio Coin di corso Italia. Un'occasione per abbinare la gioia di donare ad un concreto aiuto ai bambini dei Paesi più poveri.

L'Arca
di Tarsis

Oggi alle 18 l'Arca di Tarsis in via Trispi 31 si terrà una comunicazione su «La via meafisica».

Inizio cori
ballo liscio

L'Associazione scuola popolare infanzia che sono disponibili ancora alcuni posti per un nuovo corso di ballata sala (liscio) che inizia martedì. Per partecipare è necessario prenotarsi presso la segreteria di via Battisti 14/b (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 634064-36574.

RITORNANTI E RITROVI

Venerdì sera musicale

Alla pizzeria «Giardinetti» via S. Michele 3. Prenotazioni telefonare 303551.

Gnocchi che aperte

Viale Sanzio, 2.

Galleria labris

Si accettano prenotazioni per Natale e S. Stefano. Tel. 364564.

Gigi Randi

Avverte la sua tienda che si è trasferito da Opicina ad Aquilina in via Ondoturo 33. Aprirà il ristorante venerdì 13 dicembre e vi attende tutti. Tel. 231121.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Meglio anche a letto senza, che alzarsi a debiti.

Data
met

Temperatura minima -1; temperatura massima 4,4; umidità 41; pressione 1035 mm; vento 1-E; ora a 20 km/h; raffiche a 20 km/h; molto m. con temperature di 10,3 gradi.

Lo
mto

Oggi alt. 1.29 con cm e alle 11.32 con, 13 sopra il liv. medio del mare; alla 7.11 con cm e alle 18 con cm 36 sotto livello medio del mare.

Uffo
o

Spesso l'infanzia di chi riporta in etichetta dati inutili e la definizione qualità nella mala. Degustiam' espresso al Bar pompieri largo Solini 1.

Appuntamenti
musicali

Proseguono le conferenze organizzate dalla Consulta femminile del Comune di Trieste con la collaborazione della facoltà di Lettere e filosofia del nostro Ateneo, inerenti il «Pianeta donna». Oggi alle 17 nell'aula riunioni dell'Università via Lazzaretto Vecchio n. 8, primo piano, il professor Graziano Benelli parlerà sul tema: «La donna nella poesia di Senghor».

Gli auguri
dell'Alut

L'Alut (Associazione tra i laureati dell'Università di Trieste) invita i soci alla serata degli auguri, al ristorante Suban, stasera alle 20.30. Per l'occasione verrà offerto ai soci, quale strenna, il Concerto viennese della Classic Performance, con musiche di Strauss, Ranzato, Schrammel, Monti, Lehár, Benatzky.

Amici
della lirica

L'Associazione «Amici della Lirica Giulio Viozzi» organizza una gita a Venezia, al Teatro «La Fenice» in occasione della rappresentazione dell'opera «Don Carlo» di Verdi diretta da Daniel Oren per il 20 dicembre. Sono ancora disponibili pochi posti per la gita a Salisburgo. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812 dalle 9 alle 11 o dalle 14 alle 16.

Il Natale
del San Luigi

La società sportiva San Luigi Vivai Buss organizza il ballo per le feste natalizie. Domenica 22 dicembre dalle 20 nella sala del Cral dell'Ente Porto con la partecipazione del complesso Ever Green avverrà il consueto scambio di auguri. Chi volesse partecipare può telefonare o passare dopo le 17 alla sede sociale in via Felluga 58 (944331).

OGGI
Farmacie
di turno

Dall'8 al 14 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Orologio 6, tel. 300605; via Pastre 4/1, tel. 911667; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Orologio 6; via Pastre 4/1; viale XX settembre 6; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno viale XX Settembre 6, tel. 371377.

Farmacia in servizio notturno viale XX Settembre 6, tel. 371377.

Consulta
femminile

Proseguono le conferenze organizzate dalla Consulta femminile del Comune di Trieste con la collaborazione della facoltà di Lettere e filosofia del nostro Ateneo, inerenti il «Pianeta donna». Oggi alle 17 nell'aula riunioni dell'Università via Lazzaretto Vecchio n. 8, primo piano, il professor Graziano Benelli parlerà sul tema: «La donna nella poesia di Senghor».

Gli auguri
dell'Alut

L'Alut (Associazione tra i laureati dell'Università di Trieste) invita i soci alla serata degli auguri, al ristorante Suban, stasera alle 20.30. Per l'occasione verrà offerto ai soci, quale strenna, il Concerto viennese della Classic Performance, con musiche di Strauss, Ranzato, Schrammel, Monti, Lehár, Benatzky.

Amici
della lirica

L'Associazione «Amici della Lirica Giulio Viozzi» organizza una gita a Venezia, al Teatro «La Fenice» in occasione della rappresentazione dell'opera «Don Carlo» di Verdi diretta da Daniel Oren per il 20 dicembre. Sono ancora disponibili pochi posti per la gita a Salisburgo. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812 dalle 9 alle 11 o dalle 14 alle 16.

Il Natale
del San Luigi

La società sportiva San Luigi Vivai Buss organizza il ballo per le feste natalizie. Domenica 22 dicembre dalle 20 nella sala del Cral dell'Ente Porto con la partecipazione del complesso Ever Green avverrà il consueto scambio di auguri. Chi volesse partecipare può telefonare o passare dopo le 17 alla sede sociale in via Felluga 58 (944331).

DISERA
Linee
bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungara - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - Lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campi Elisi - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

British
Film Club

Oggi al cinema Ariston, con i soliti orari, verrà proiettato il film «Mr e Mrs Bridge» con Paul Newman e Joanne Woodward. Regia di James Ivory. Colonna sonora originale.

Rotary club
Trieste

Giampaolo de Ferra intratterà oggi i consoci del Rotary club Trieste con una relazione intitolata «Commenti alla lettera del governatore». La riunione conviviale si terrà in un'aula in via Lazzaretto Vecchio n. 8, primo piano, il professor Graziano Benelli parlerà sul tema: «La donna nella poesia di Senghor».

Incontro
con Gervaso

Organizzato dalla Cassa di Risparmio di Trieste domani alle 17 si terrà nella sala Oceania della Stazione Marittima un incontro con lo scrittore-giornalista Roberto Gervaso, in occasione della presentazione a Trieste del suo ultimo libro, «La bella Rosina-Amore e ragione di Stato in Casa Savoia» (Bompiani editore).

MOSTRE

Galleria Cartesius
Bronzetti di CARA/BOMORA
MASCHERINIBOSCHI
PERIZI CORRADINI
DAMIANI GUACCI
POLLA RIZZARDI
ZENARI
SPAGNOLI STOGGA
Galleria Tommaso
Marcato
Si inaugura oggi alle 18.30
«Poetiche in chiaroscuro» di
ARTURO RIETTI
Galleria Malcantone
Sotto la tenda
ceramiche di
MENOTTI BIROLLA
Zinelli e Perizzi
V. Mazzini 31
pitture di
NINO PERIZI

MOSTRE

Si rinnova la rassegna di inediti organizzata dal sindacato artisti
Il Sindacato regionale artisti organizza anche quest'anno, nel mese di dicembre, la rassegna di pittura e scultura che espone opere inedite di artisti operanti nella regione. La mostra, che giunge al suo quarantacinquesimo anno di vita, verrà allestita nella Sala d'arte di palazzo Costanzi e proporrà, accanto ad opere di artisti già riconosciuti e affermati, anche quelle di artisti più giovani, che un'apposita giuria selezionerà ammettendo all'esposizione quelle ritenute più valide. Un'interessante panoramica, dunque, delle presenze più significative dell'operare artistico nella nostra regione all'inizio di questi anni Novanta.

CAI «SAG»
I soci
più fedeli

Si svolgerà questa sera nella sede sociale di via Machiavelli 17 la manifestazione organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, per premiare i soci da 50 e da 25 anni. La manifestazione avrà inizio alle 19. Saranno premiati come soci da cinquant'anni: Fulvio Camerini, Libero Pinamonti, Attilio Tersalvi e Aldo Venturini.

Come soci da venticinque anni verranno, invece, festeggiati: Giorgio Alberti, Elvio Bertolini, Adriana Butti Sandri, Renato Chiocchetti, Guido Culot, Jolanda Fabrisin Giubilo, Fulvio Rionocchiaro, Fulvio Gasparo, Flavio Ghio, Bruno Giubilo, Fulvia Giurigerich, Radoivo Lenardon, Alessandro Marcon, Bianca Marcovich, Antonio Marsi, Lionello Mangani, Lucio Piemontese, Roberto Ricciardiello, Marcello Ravazzolo, Luigi Troiani, Aldo Zaccaria.

Si svolgerà questa sera nella sede sociale di via Machiavelli 17 la manifestazione organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, per premiare i soci da 50 e da 25 anni. La manifestazione avrà inizio alle 19. Saranno premiati come soci da cinquant'anni: Fulvio Camerini, Libero Pinamonti, Attilio Tersalvi e Aldo Venturini.

Come soci da venticinque anni verranno, invece, festeggiati: Giorgio Alberti, Elvio Bertolini, Adriana Butti Sandri, Renato Chiocchetti, Guido Culot, Jolanda Fabrisin Giubilo, Fulvio Rionocchiaro, Fulvio Gasparo, Flavio Ghio, Bruno Giubilo, Fulvia Giurigerich, Radoivo Lenardon, Alessandro Marcon, Bianca Marcovich, Antonio Marsi, Lionello Mangani, Lucio Piemontese, Roberto Ricciardiello, Marcello Ravazzolo, Luigi Troiani, Aldo Zaccaria.

Si svolgerà questa sera nella sede sociale di via Machiavelli 17 la manifestazione organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, per premiare i soci da 50 e da 25 anni. La manifestazione avrà inizio alle 19. Saranno premiati come soci da cinquant'anni: Fulvio Camerini, Libero Pinamonti, Attilio Tersalvi e Aldo Venturini.

Come soci da venticinque anni verranno, invece, festeggiati: Giorgio Alberti, Elvio Bertolini, Adriana Butti Sandri, Renato Chiocchetti, Guido Culot, Jolanda Fabrisin Giubilo, Fulvio Rionocchiaro, Fulvio Gasparo, Flavio Ghio, Bruno Giubilo, Fulvia Giurigerich, Radoivo Lenardon, Alessandro Marcon, Bianca Marcovich, Antonio Marsi, Lionello Mangani, Lucio Piemontese, Roberto Ricciardiello, Marcello Ravazzolo, Luigi Troiani, Aldo Zaccaria.

Si svolgerà questa sera nella sede sociale di via Machiavelli 17 la manifestazione organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, per premiare i soci da 50 e da 25 anni. La manifestazione avrà inizio alle 19. Saranno premiati come soci da cinquant'anni: Fulvio Camerini, Libero Pinamonti, Attilio Tersalvi e Aldo Venturini.

Come soci da venticinque anni verranno, invece, festeggiati: Giorgio Alberti, Elvio Bertolini, Adriana Butti Sandri, Renato Chiocchetti, Guido Culot, Jolanda Fabrisin Giubilo, Fulvio Rionocchiaro, Fulvio Gasparo, Flavio Ghio, Bruno Giubilo, Fulvia Giurigerich, Radoivo Lenardon, Alessandro Marcon, Bianca Marcovich, Antonio Marsi, Lionello Mangani, Lucio Piemontese, Roberto Ricciardiello, Marcello Ravazzolo, Luigi Troiani, Aldo Zaccaria.

Si svolgerà questa sera nella sede sociale di via Machiavelli 17 la manifestazione organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, per premiare i soci da 50 e da 25 anni. La manifestazione avrà inizio alle 19. Saranno premiati come soci da cinquant'anni: Fulvio Camerini, Libero Pinamonti, Attilio Tersalvi e Aldo Venturini.

Viaggio nel '900

Il circolo Jacques Maritain propone 'Excursus'

COPPA SAN MARCO
Scacchi, trionfa Vitri
sul maestro Milocco

Vincendo la settima partita consecutiva Sergio Vitri ha conquistato con un turno di anticipo la vittoria del Torneo Magistrale di scacchi che si sta svolgendo al Caffè San Marco. Vitri ha sconfitto anche l'ultimo avversario in grado di raggiungerlo, il maestro Milocco, che si trovava ad un punto di distacco, scavando un margine incolmabile ad una sola partita dal termine con il secondo in classifica. La situazione al vertice della classifica è ora infatti la seguente: Vitri 7; Lostuzzi 5.5; Cherin, Garano, Milocco, Sturma e Rupeni 5. L'incontro decisivo tra Milocco e Vitri, una partita inglese, si è conclusa solamente nella fase finale, quando, in una posizione che sembrava ormai equilibrata, il Bianco ha commesso una grave svista.

Sergio Vitri, 22 anni, gioca per il Circolo scacchistico Costalunga ed è candidato maestro. Il suo risultato di maggior rilievo è senz'altro la vittoria, imbattuto, del Torneo magistrale secondario internazionale di Carle nel 1990. Riportiamo infine la partita più interessante giocata dal vincitore: Rupeni-Vitri 1. e4 Cf3 2. e5 Cc5 3. d4 d6 4. c4 Cb5 5. d5 dxe4 6. Cf3 e6 7. Cc3 Ab4 8. Ag5 Dd6 9. Ad2 exd1 10. Cb5 Axd2 11. Dxd2 Dd8 12. Cxe5 0-0 13. 0-0-0 c6 14. Cc3 Df6 15. f4 Cbd 7 16. Tel Cc5 17. g4 Cxc4 18. Cxc4 dxc4 19. Te5 Cc6 20. Te4 b

LA 'GRANA'

«I bus transitano in tre alla volta o in gran ritardo»

Care Segnalazioni, nell'estate del 1987 ebbi modo di esprimere un plauso all'Act per l'encomiabile e intenso servizio di autobus esplicato verso la Riviera di Barcola e Grignano, lodevolmente ripetuto l'estate scorsa con entusiastica adesione dell'utenza.

Adesso, la musica cambia, vale a dire anziché un plauso all'Act, un benevolo richiamo a rettificare alcuni orari degli autobus, almeno per quelli diretti in centro o alla stazione ferroviaria e in transito per piazza Foraggi.

Infatti, qualche volta transitano due e anche tre autobus insieme, e l'arrivo del successivo, quando va bene, dopo parecchi minuti.

Rinaldo Vidale

EDILIZIA / LA REPLICA DI ZIGRINO

'IACP uguale per tutti'

Il censimento degli inquilini determinerà i nuovi affitti

In merito alla segnalazione apparsa sotto il titolo «Tollerati i privilegi del politico» che adombra comportamenti differenziati a favore di persone delle quali non è stato fatto il nome, e che quindi non citeremo pur avendo ben compreso il riferimento, preme puntualizzare che l'Istituto non tutela gli interessi particolari di alcuno ed applica rigorosamente le norme vigenti.

Nel merito va precisato che i censimenti periodici delle famiglie degli inquilini e dei loro redditi è previsto dalla legge con cadenza biennale e viene attuato anche in questi giorni ai fini della determinazione dei canoni di locazione del biennio 1992-93 con obbligo di produrre i redditi relativi agli anni 1989 e 1990.

Ciò premesso, è necessario chiarire che la revoca, in relazione al reddito, è stata prevista dal legislatore regionale al



verificarsi di alcune condizioni cambiate successivamente in modo tale che l'intervallo di tempo necessario per procedere è ripartito da zero.

In altre parole: la Legge regionale n. 75 del 1982 prevedeva la revoca al superamento per quattro anni consecutivi

del limite di reddito prescritto annualmente per l'accesso all'edilizia convenzionata (attuali lire 66.666.666 per reddito derivante da lavoro dipendente o da pensione, dopo gli abbattimenti per i membri della famiglia che non producono reddito), mentre la Legge regionale 37/88 ha mo-

dificato la condizione prevedendo la revoca quando, per quattro anni consecutivi, si sia superato di un terzo il limite di reddito annualmente in vigore per l'accesso all'edilizia sovvenzionata.

In pratica il limite è stato ora abbassato (lire

44.444.444 per le stesse condizioni) ma la nuova norma non può avere valore retroattivo e quindi il primo anno di riferimento è quello conseguente all'entrata in vigore della citata legge del 1988.

Dopo effettuato l'attuale censimento si potrà quindi attivare la procedura di revoca in tutti quei casi in cui le condizioni sopra descritte si saranno verificate.

Va sottolineato che nel frattempo, per le famiglie con redditi superiori al limite previsto per l'edilizia convenzionata, e non ancora soggette alla revoca, è contemplato un incremento del canone fino al 50% (dell'equo canone!).

Le illusioni del dottor Bidorin, per quanto attiene al comportamento dell'Istituto, sono quindi prive di ogni fondamento.

Franco Zigrino
vicepresidente IACP

VIABILITA' / DISAGI

Bastano tre cartelli

Siamo alle solite. E' di pochi giorni fa l'ennesimo «frontale» — questa volta fortunatamente senza feriti — tra due macchine costrette a fare la ginkana tra due ali di auto parcheggiate ai lati di via San Michele.

Questa situazione, grazie alla quale anche i pedoni sono costretti a camminare in mezzo alla strada, si ripete tutte le sante sere perché tra via Venezia e Largo Canal ci sono non meno di otto tra osterie, pizzerie e ritrovi magerecci vari e tutti vogliono trovare l'auto fuori della porta.

Non che di giorno sia meglio: ogni venti minuti, in su o giù passa la 24 che ha due fermate e a ogni sosta si formano dietro codi infinite di mezzi bloccati con i motori accesi. Non parliamo poi dei caos che si crea se c'è anche qualcuno in sostabusiva o addirittura la seconda fila...

Non va neglio in via Galleria, inch'essa a doppio seno di marcia e doppia fila di macchine in sosta avvezza.

La proposta è questa: istituire il senso unico verso Marina in via San Michele, e un altro verso Largo Canal in via della Valle e via Galleria. La 24 può benissimo fare la curva via della Valle/via Cereria e quella via Galleria/via Fulvio Testi perché sono entrambe più ampie di quella già collaudata ogni 40 minuti di via Cavana/via Madonna del Mare, sempre che non ci si piazzino auto in sosta abusiva.

Questa minirivoluzione costa solo l'installazione di 3 o 4 cartelli di «senso unico» e non ruba parcheggi autorizzati. Inoltre ne guadagnerebbe la respirabilità dell'aria, che in via San Michele è a livelli milanesi. Ma tanto, nessun assessore o consigliere comunale abita in questa via... Il tutto in attesa di prolungare via Galleria fino a Largo Canal, come da piano regolatore.

Sarebbe davvero impossibile, signor assessore al traffico?

Maril Cammarata

CABARET - MUSIC HALL
CARLON
Triste - Via S. Francesco 2 - Tel. 712417
ECCEZIONALMENTE
APERTO
ANCHE TUTTE LE
DOMENICHE DI DICEMBRE

ALBERI DI
NATALE
Vivi in vaso
argentati e
non da
L. 9.900
LAGUNA BLU
VIALE MIRAMARE 59 - TEL. 411135

"A volte basta così poco
per trasformare
un piacere in abitudine."
Cremcaffè

& anche le carte
La pubblicità è davvero utile quando informa.
Che Perizzi venda mobili e arredamenti e
tessuti si sa. Ma moquette e carte da parati?
Anche, e sempre all'altezza dell'immagine Z&P.
A Trieste, in via Mazzini 31
zinelli & perizzi

CASA
POLIFUNZIONALE
PER L'ANZIANO
Maria
1° p. ASCENSORE
(accanto al Giardino Pubblico)
POSTI LETTO DISPONIBILI
VIA BATTISTI, 26 - tel. 634535

per la pubblicità rivolgersi alla

Julia Viaggi
ULTIME DISPONIBILITÀ
Per automobilisti
2/3 giorni
KLAGENFURT
VILLACO
OSSIACH
In autopullman
29-12-1-92
BUDAPEST
PRAGA
Piazza Tommaseo 4/B
Tel. 367836 - 367886

ISTRIA / MANIFESTAZIONE MISSINA

'Il tricolore sul «Pretorio» grida un diritto sacro'

Immediatamente dopo che, domenica scorsa, il telegiornale aveva trasmesso le immagini del tricolore italiano issato sul Palazzo del Pretorio di Capodistria, ho ricevuto la telefonata di un combattente italiano dell'ultima guerra.

Mi ha detto: «L'ultima bandiera d'Italia a sventolare a Capodistria fu quella che lasciammo noi nel maggio del '45. Grazie ragazzi, per quello che avete fatto, lo sognavo da cinquant'anni. Solo questo può bastare per chiudere un discorso che, per i suoi riferimenti e i suoi fini, ritengo avrebbe meritato di essere trattato con meno sufficienza».

Quel tricolore era ed è un simbolo e un messaggio, per non dimenticare e per rivendicare. In faccia alla indifferenza, alla viltà, all'ironia sulle piazze semideserte...

Con quel tricolore a Capodistria, abbiamo voluto ribadire il diritto sacro dei 350.000 esuli e dei loro figli di ritornare da italiani nelle terre d'origine, terre che furono dei loro padri, e dei padri dei loro padri, terre romane, ve-

nete e italiane, rivendicando il concorrente diritto dell'Italia di ritornare, come nazione e come stato, in Istria, a Fiume, in Dalmazia.

Nel momento in cui l'Europa e l'odierna Italia dei vili e dei vinti, si apprestano a riconoscere ufficialmente e con queste frontiere gli stati di Slovenia e Croazia, noi sosteniamo invece che l'Italia dovrebbe denunciare unilateralmente la caduta dei trattati di pace e di Osimo — che la obbligano nei confronti della Jugoslavia ma non delle repubbliche secessioniste di Slovenia e Croazia — e pretendere la revisione dei nostri confini orientali.

Quella bandiera a Capodistria è nazionalismo e irredentismo. In tutto il mondo si assiste alla rinascita del sentimento nazionale: la Germania si è riunificata e il Giappone riavrà dall'Urss le isole Kurili...

Solo in Italia saremo condannati per sempre a considerarci ed essere considerati gli sconfitti del 1945?

Roberto Menia
componente segreteria
nazionale Msi-Dn

'IL GIULIA' / TURNI ORARI

'No se pol City non si smentisce'

Fino a pochi mesi fa, Trieste, assieme a tutta la Regione, vantava un non invidiabile primato, quello dei negozi più chiusi d'Italia e, forse, anche del mondo! (come ben si sa, in nessun'altra parte d'Italia il commercio osserva una giornata intera di chiusura ma, generalmente, solo mezza).

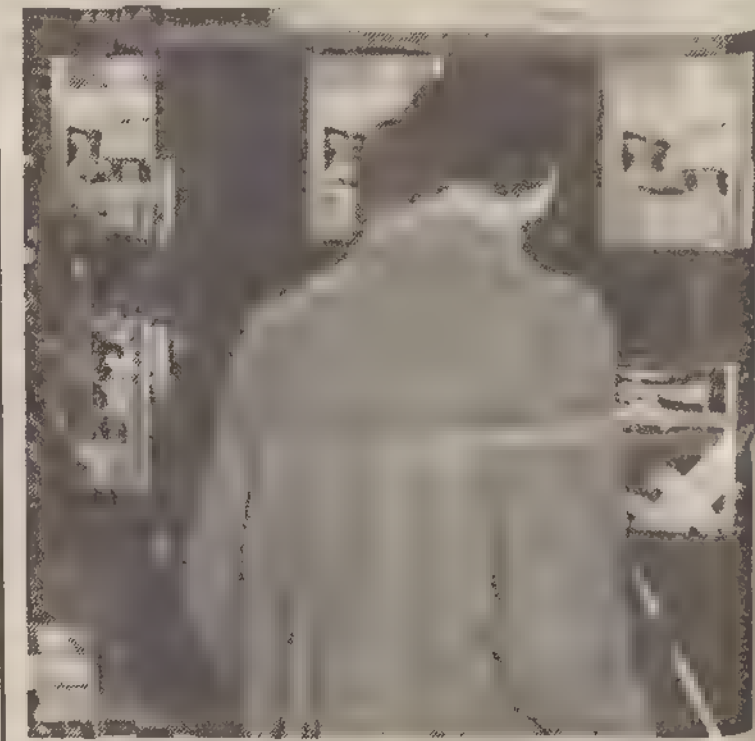
Poi una ventata di rinnovamento ci aveva di colpo portati verso quel futuro che tutti auspicano: l'apertura del Centro commerciale «Il Giulia» con l'ampio orario che deve avere un Centro che si rispetti, suscettibile di miglioramento e prolungamento. Come accade all'estero, una tale organizzazione ha un senso se fornisce all'utente un ampio orario (si possono trovare centri aperti fino a tardi alla sera e molto spesso anche alla domenica).

Ma... c'è un ma! Alcuni commercianti di cui ero cliente ben prima che aprissero la loro attività anche al Giulia, mi esprimevano i loro timori per una ventilata riduzione di orario prolungato. Serie persone che gestiscono la propria attività con cortesia, competenza e capacità si scontrano con mentalità evidentemente poco lungimiranti. In una città dove le lamentele per la crisi evidentemente trovano eco quasi giornaliera sul Piccolo, una organizzazione che, bene o male, ha dato posti di lavoro viene tarpata e deve chiudere alle 18.50; più che una ventata di rinnovamento sembra un risucchio. Si notano da poco tempo, appiccicati su alcune automobili, alcuni adesivi che ci definiscono «no se pol city»: simpatici e molto spiritosi; a pronunciare veloce da quasi l'idea di vivere in America, solo l'idea però.

Furio Rodella

LIBRI REPLICA

'Ma certi volumi non arrivano'



«Segnalazioni» ha ospitato nei mesi scorsi una lamentele sull'efficienza e la puntualità dei libri triestini firma della

conduttrice del programma d'informazione libraria ila sede regionale del Rai. Nel merito dell'esistente contestazione addebito mossa alla nra categoria, precisiamo che: a) Ciascuna delle nostre librerie, ed evidentemente le tre, ha ricevuto di ufficio sole copie del libro edito dall'italiana editrice in Croazia Neličević, senza che tale copia ci fosse pervenuta. Naturalmente, non abbiamo subito ordinato il congruo numero al fornitore esclusivo dell'editore per le Tre Vene (con sede a Padova), neri confer- mava di non aver ricevuto nessun indicazione dalla casa editrice sull'interesse specifico che l'opera avrebbe potuto incontrare nell'area a lui affidata non ha potuto, di conseguenza, che inviarsi solo ulteriori dieci copie lasciandoci ancora in testa di vedere soddisfatto il nostro ordine.

Caricatura della categoria dei libri responsabilità non sfuggire dunque inaccettabile, tanto più che all'intera clientela abbiamo spiegato, come sempre, i motivi di codesto taglio senza

trincerarci in atteggiamenti «no go» che non appartengono al nostro stile né a quello dei colleghi.

b) La redattrice della segnalazione ha citato la casa editrice Heft quale esempio di piccola casa con cui non dovrebbe mancare il supporto dei libri. Farà dunque anche a lei piacere prendere atto che la titolare della casa ci abbia di recente donato uno splendido esemplare di pubblicazione fuori commercio per i meriti che abbiamo acquisito verso la commercializzazione dei suoi libri. Recenti statistiche confermano semmai che, del 30% dei libri «accettati» dai librai e da essi presi in carico, non viene venduta nemmeno una copia; ed è elevata la percentuale dei volumi di cui si commercializza non più di due copie.

Noi librai triestini siamo convinti in questo senso che i piccoli editori soffrono per altri tipi di penalizzazione, a cominciare dall'insufficiente informazione, e spesso «partigiana» attenzione a loro riservata dai mezzi d'informazione, non ultima la rubrica condotta per il servizio radiofonico pubblico dalla redattrice della segnalazione.

Sergio

Franco Zorzon

PROTESTI
Omonimo
in lista

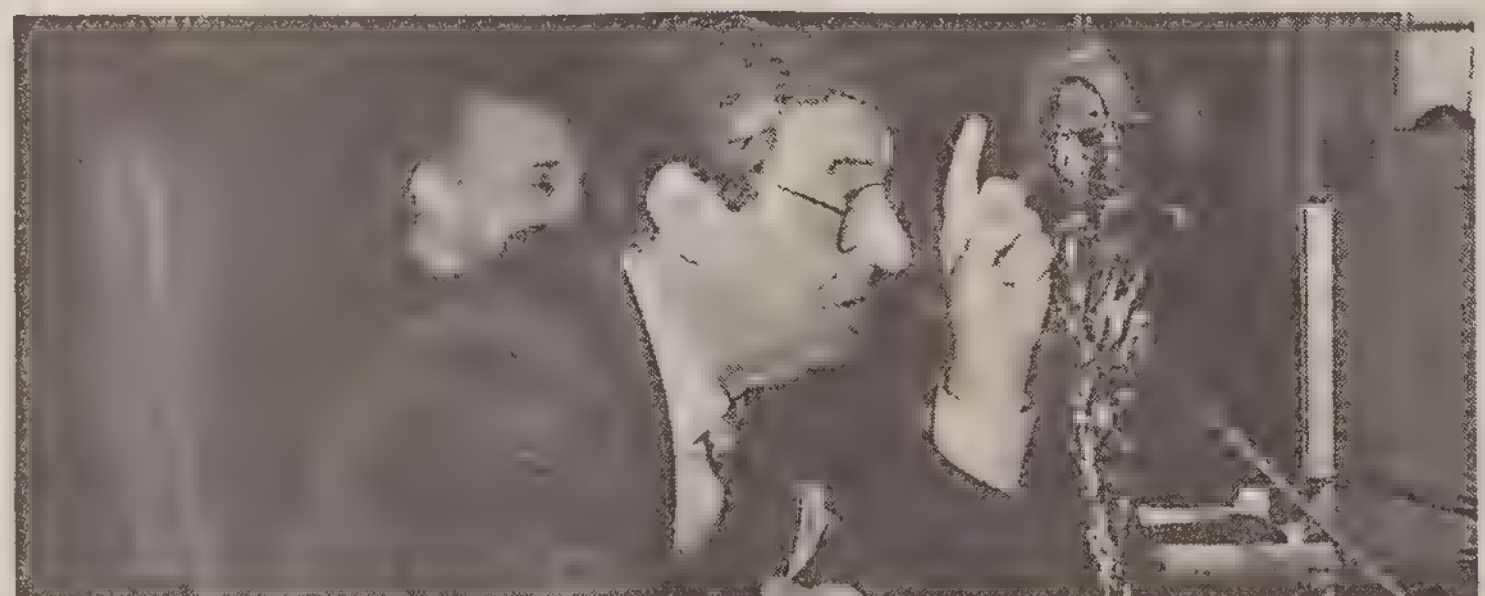
Intendo riferirmi al bollettino dei protesti cambiati che è stato pubblicato nell'edizione di «Il Piccolo» di venerdì 6 dicembre.

Tra i tanti nomi che vengono riportati nell'elenco, seguendo l'ordine di successione alfabetico, compare anche il nome di Mario Svetina.

Per evitare che possano generarsi equivoci, voglio pertanto precisare che non si tratta del sottoscritto, Mario Svetina, nato a Trieste il 25 marzo del 1941 e residente, sempre in città, in via Cesare Rossi 28.

Si tratta, evidentemente, soltanto di un semplice caso di omonimia.

Mario Svetina



«Ci hai commosso, caro Lelio»

Ieri sera ho assistito, con molto piacere, alla trasmissione «Festa di compleanno» su Telemontercarlo. Tutti gli intervenuti, i cantanti e gli altri personaggi del mondo dello spettacolo erano molto bravi e simpatici. Ma ciò che mi ha colpito in modo particolare e gradevole è stato l'intervento (purtroppo breve) di Lelio Luttazzi. Grazie Lelio. Che gioia sentire le sue parole affettuose per Trieste e poi le canzoni, in triestino. Non solo «El can de Trieste» ma anche tutti gli altri cani dimenavano la coda con allegria. Grazie pure alla signora Cinquetti che applaudiva il nostro Lelio con le lacrime agli occhi. Ci vorrebbero più personaggi come Lelio Luttazzi a ricordare che Trieste non è solo la «Cara al cuore» (di chi poi?) ma anche la città molto trascurata dai cervelloni che comandano. Alla prossima trasmissione (speriamo non tanto lontana) ci auguriamo ancora di vedere ospite in studio un triestino «patoco» che parli chiaro e forte.

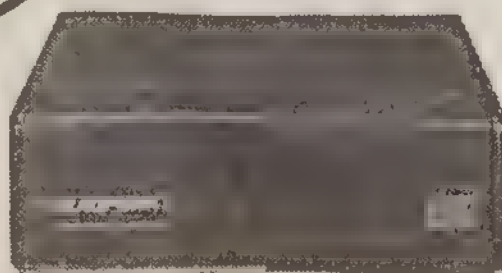
Maria De Vittor Decarli

TRIESTE CAR AUDIO

Via Geppa 10/B ☎ 369944 - 370360 - TRIESTE

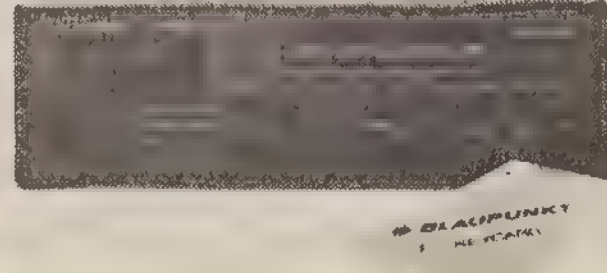
L'impianto perfetto: Sinto-Deck e CD-Changer
+ la KEYCARD con la duplice funzione di protezione contro il furto

Aperto
domenica
lunedì



CDC-M3

Cambia CD per 10 unità
trasmissione suono mediante fibre ottiche
Disc/Track/Scan/Cue + Review
telecomandato attraverso autoradio
Blaupunkt con DMS (Disc Management System)



Canberra CM41

Codem III - FM/OM/CI - 6 x 6 Preset
Travelstore - Preset - Scan - Autoreverse
Dolby - CPS - DMS - DSC
bassi/acuti separati FlexFader
2 x 26/4 x 7 W (musicali)
KeyCard

presenta un'eccezionale offerta

BLAUPUNKT
Autohifi

a meno di
1.000.000
montaggio compreso!!!

TRIESTE CAR AUDIO - Il meglio dell'HI-FI in auto

MICOLOGIA

Il Tricholoma, raro e gustoso



Le specie di funghi che crescono nei boschi sono molte, e molti sono i generi che ne sono provvisti. Tra questi ricordiamo i generosi Tricholoma, ricchi di specie di ottima qualità, ed anche molto ricercate. Una di queste specie, che cresce in cespi a volte molto grandi, è il Tricholoma aggregatum o Agarico aggregato. È un fungo che troviamo in estate-autunno dopo stagioni piovose nei luoghi ricchi di humus attorno a ceppi o su resti di radici. Questa specie richiama un gruppo di funghi assai interessanti dal punto di vista anatomico per le loro intrinseche qualità e perché crescono in aggregazioni di molti individui, si che se ne possono fare raccolte, in tutti i periodi dell'anno, veramente consistenti.

Sono dotati di carpofori di un colore sul grigio-bruno più o meno carico, a superficie liscia-setacea e tendenzialmente rilucente, di consistenza elasticocartilaginea, di odore e sapore non forte, ma gradevole; si adattano bene tanto al consumo fresco che dopo essiccazione. L'aggregazione di cui sono caratterizzati — talvolta numerosissima, di decine e



decine di individui — può avvenire in partenza da una massa carnosa o da uno stretto affastellamento, con parziale fusione alla base dei gambi che poi, in un caso e nell'altro, possono risultare dotati di ramificazioni ognuna delle quali terminate con un cappello. Nel gruppo degli «aggregati» si differenziano alcune specie la cui definizione nomenclatoriale è peraltro di estrema confusione.

La variabilità con cui nell'ambito delle caratteristiche generali sopracitate si presentano ha fatto, nel tempo, attribuire a questi funghi qualche decina di denominazioni specifiche, poche delle quali sono poi apparse di

reale validità. La situazione è stata resa ancora più complessa dalla loro distribuzione, secondo i punti di vista, al genere Clitocybe, con il quale vi sono indubbi elementi di contatto ed al genere Lyophyllum, al quale si tende trasferire oltre che gli «aggregati» anche altri Tricholoma simili per portamento e, specialmente, per tipo della carne di cui sono dotati e per certe caratteristiche microscopiche.

Per questi motivi, ancor oggi, gli «aggregati» si incontrano entro una abbondante rosa di denominazioni specifiche (aggregatum, conglobatum, loricatum, cinerascens, cartilagineum, decastes, fumosum, ecc.), distribuite nei generi citati. Oggigiorno, comunque, si è orientati a ricono-

scere tre tipi specifici: l'aggregatum, a carattere cespitoso, il loricatum molto simile, ma meno cespitoso, a scorza più dura e a carne più tenace ed, infine, il conglobatum, a base consistentemente carnosa. Il conglobatum ha il cappello con orlo sottile ed involuto di colore da grigio-olivastro a ocra-bruniccio, percorso da fibrille radiali e verso l'esterno soffuso da una pruina grigiasta; le lamelle sono annesse, quasi decorrenti, di colore biancastro o grigio pallido.

Il gambo confluisce alla base in una massa globosa molto più grande della base dei gambi e infossata nel terreno. La carne è biancastra, tenace, con odore di farina e sapore talvolta amarognolo. Cresce in estate-autunno nelle radure od al limite dei boschi specialmente di conifere. È un commestibile di buona qualità, specie dopo prebollitura, che toglie il sapore amarognolo ed intensifica la carne; anche la massa globosa interrata ha le stesse qualità del fungo.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

GIOVEDÌ 12 DIC. 1991 S. Giovanna

Il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 16,21 La luna sorge alle 16,21 e cala alle 22,30

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	-1	4,4	MONFALCONE	-8,5	5,8
GORIZIA	-5	5	UDINE	-7,6	5,4
Bolzano	-10	1	Venezia	-5	1
Milano	-2	2	Torino	-4	-2
Cuneo	-6	-3	Genova	2	4
Bologna	-5	1	Firenze	-1	4
Perugia	-3	2	Pescara	1	4
L'Aquila	-9	1	Roma	-3	8
Campobasso	-5	-2	Barl	3	-6
Napoli	-2	7	Potenza	-3	-2
Reggio C.	3	10	Palermo	5	9
Catania	0	10	Capri	1	11

Il flusso di aria fredda che interessa le regioni meridionali italiane è in fase di attenuazione. La pressione tende ovunque ad un graduale aumento.

Temperatura: in lieve aumento le massime, su valori ovunque al di sotto della media stagionale. Venti: ovunque da est-nord est: deboli o moderati al nord, moderati con qualche rinforzo al centro e al sud.

Mari: generalmente mossi, localmente molto mossi (l'Adriatico centro-meridionale e lo Jonio, con moto ondoso in lenta e graduale attenuazione su tutti i mari).

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI: al nord e al centro cielo sereno o poco nuvoloso. Al sud nuvolosità variabile, con qualche sporadica precipitazione. Nebbie estese e persistenti al nord, con gelate. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia con gelate anche sulle zone pianeggianti del centro e della Campania. Temperatura senza notevoli variazioni, di qualche grado al di sotto della media.

SABATO 14: sulla Calabria e sulla Sicilia cielo parzialmente nuvoloso, con occasionali precipitazioni e tendenza a miglioramento. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e persistenti al nord, con gelate. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia anche sulle zone di pianura del centro e della Campania, con occasionali gelate. Temperatura in leggero aumento, sia le massime che le minime.

La situazione
Il flusso di aria fredda che interessa le regioni meridionali italiane è in fase di attenuazione. La pressione tende ovunque ad un graduale aumento.

Tempe previsto
Sul quadrante Nord-orientale della nostra penisola è previsto cielo sereno, venti Nord-orientali con locali rinforzi e raffiche di bora a Trieste, visibilità buona in diminuzione nella notte per foschie e banchi di nebbia, temperatura stazionaria mare mosso.

sereno **variabile** **mosso** **agitato**

nuvoloso **pioggia** **temporali** **neve** **nebbia** **venti**



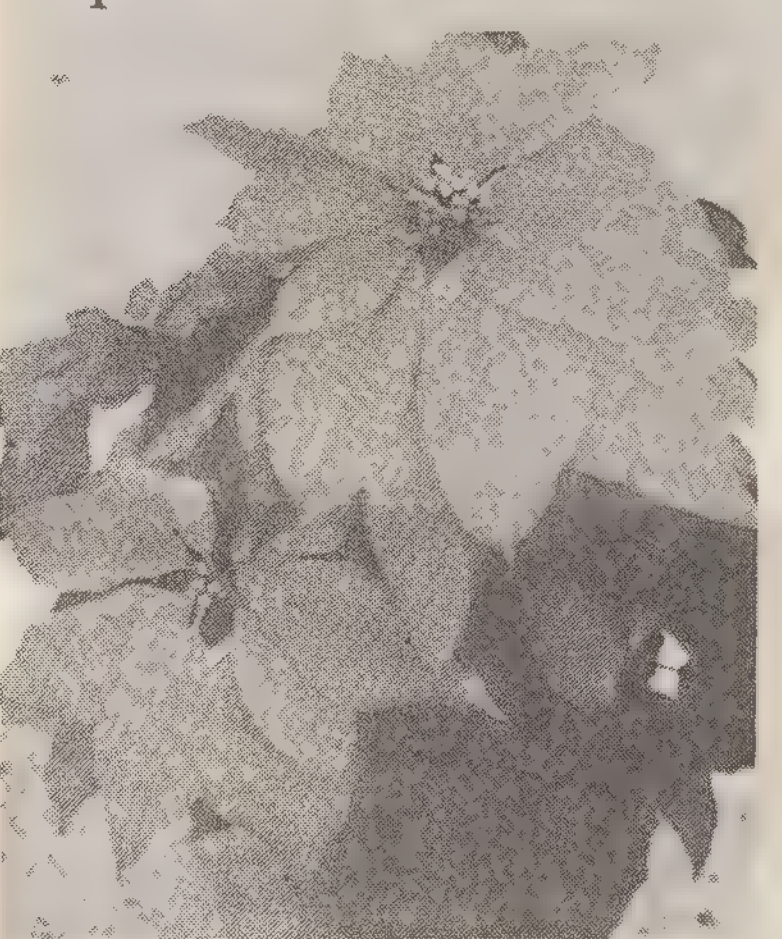
Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	-3	1
Anversa	nevis	0	4
Bangkok	sereno	23	32
Barbados	sereno	24	28
Barcellona	pioggia	6	10
Belut	pioggia	10	16
Bermuda	sereno	19	22
Bogotà	nuvoloso	4	21
Buenos Aires	pioggia	18	25
Il Cairo	nuvoloso	8	16
Caracas	nuvoloso	15	26
Chicago	pioggia	-2	9
Copenaghen	sereno	-4	1
Francforte	sereno	-6	-1
Hong Kong	sereno	20	25
Honolulu	pioggia	22	29
Islamabad	nuvoloso	6	18
Istanbul	nevis	-3	2
Glacarta	pioggia	22	29
Gerusalemme	sereno	5	10
Johannesburg	sereno	13	26
Kiev	nuvoloso	-5	-5
Kuala Lumpur	pioggia	23	31
Lima	nuvoloso	18	23
Madrid	variabile	5	9
La Mecca	variabile	22	33
C. del Messico	sereno	10	22
Miami	nuvoloso	21	26
Montevideo	pioggia	18	23
Mosca	nuvoloso	-3	-1
New York	sereno	5	10
Oslo	nuvoloso	-1	0
Parigi	sereno	-4	1
Perth	sereno	21	28
Rio de Janeiro	variabile	25	37
San Francisco	sereno	8	18
San Juan	sereno	22	29
Santiago	nuvoloso	5	17
San Paolo	pioggia	22	26
Seul	sereno	-1	1
Singapore	variabile	22	31
Stoccolma	variabile	1	3
Sydney	pioggia	16	20
Tel Aviv	sereno	8	18
Tokyo	sereno	6	18
Toronto	sereno	0	6
Vienna	sereno	-12	-2
Varsavia	nuvoloso	9	-2

L'ANGOLO FIORITO

Stelle, ed è già Natale

La pianta che annuncia le feste va bagnata ogni due giorni



Si stanno rapidamente avvicinando le festività ed è consuetudine, oltre all'immacolabile abete decorato, di avere in casa per dono ricevuto delle piante da fiore e fra quelle che, nel mese di dicembre, vi offre la vetrina del fiorito, predominano la Stella di Natale, il ciclamino, l'azalea e la begonia «Gloria di Lorenas».

Sembra opportuno ricordare che la Stella di Natale, chiamata anche poissietta o euphorbia pulcherrima, sta prendendo sempre più piede nelle nostre tradizioni e non soltanto per il significato del nome, ma anche perché è veramente bella e ricorda con i suoi colori, il rosso e il verde, proprio quelli ormai acquisiti dalle feste natalizie.

Per tridazione della poissietta si fa un dono o lo si riceve; e proprio di questa ultima felice opportunità vi voglio parlare per indicarvi alcuni suggerimenti idonei a mantenere la pianta in buona salute durante tutto il periodo delle feste e cioè da Natale fino alla Befana. Sarà necessario continuare a innaffiare la pianta portata in casa: bagnare almeno ogni due giorni evitando non soltanto il ristagno d'acqua nel sottovaso ma anche di spruzzare inavvertitamente le foglie.

Trascorse le feste occorre prendersi cura della povera Stella affaticata e di metterla in una posizione esposta al calore o addirittura facendole cambiare ambiente.

Auguri, dunque, a voi e alle vostre Stelle di Natale perché risplendano, sempre e portino nelle vostre case con i colori e la vita anche la luce della serenità.

Bruno Natti

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	21/7	21/9	21/11	21/1
20/4	20/6	20/8	20/10	20/12	19/2
Sarete al centro dell'attenzione, visto che il vostro progetto comporterà notevoli cambiamenti nell'ambito del lavoro. Siate padroni della situazione e non lasciatevi prendere dal panico, né dall'entusiasmo per quanto potrà accadere.	Per ora la fortuna non vi è amica, ma fra qualche giorno le cose matureranno. Niente iniziative azzardate, dunque, e soprattutto guardatevi dagli investimenti in denaro e dalle spese eccessive. Un amico potrà essere l'attore di una gioiosa notizia.	Avrete a che fare con gente davvero difficile, forse antipatica, forse troppo esigente. Parlatene, beninteso, del lavoro, dove le stelle indicano chiaramente che si tratterà d'una giornata non del tutto tranquilla e priva di pericoli. Più fortuna in amore.	Verrete colti da una smodata brama di vivere, di comportarvi in maniera bizzarra, di scaricare la vostra fantasia e le vostre esuberanti energie. Ebbene sfogatevi pure, non dite di no a chi vi potrà proporre una serata stravagante.	Meglio lasciar perdere qualsiasi tentativo di alleanza con un collega o un superiore che, per ora, non pare avervi in palmo di mano. Rischiate soltanto, così facendo, di mettervi nel ridicolo e di occupare una posizione d'inerferiorità nei suoi confronti.	Verrete ascoltati da un superiore o, comunque, da una persona molto importante che desidera la vostra opinione. Tuttavia, non si tratterà di seguire o meno il vostro suggerimento, quanto di comprendere la vostra psicologia e vedere se ci sapete fare.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	21/8	21/10	21/12	20/2
20/5	20/7	20/9	20/11	20/1	20/3
Potrete star sicuri che le iniziative intraprese oggi andranno a gonfie vele e che saranno coronate da un sicuro successo. Infatti, Giove vi è vicino più che mai e influirà positivamente sulla vostra fortuna. Non mangiate troppo pesante.	Sarà una giornata tutta da dedicare al lavoro, sgobbando duramente e cercando di portarvi in pari con gli impegni accumulati in passato e con le questioni mai evase. In amore, smettetela di girare intorno alle questioni e dateci dentro con decisioni rapide.	Lasciate perdere chi vi sta alle calcagna e cerca di ostacolarvi palesemente in tutti i modi. Non è lui il nemico da cui guardarsi, ma una persona che per ora si cela sotto i panni della benevolenza e dell'ipocrisia.	Eccezionale opportunità per chi opera nell'ambito dell'edilizia, dell'arredamento, delle case e delle costruzioni di qualsiasi genere. Sarete proprio lì per toccare la fortuna: non lasciatevi sfuggire! Per tutti gli altri, giornata comunque positiva.	Gli anni febbrili, piena d'imprevisti e di ritardi, di ripensamenti e di mille e mille nodi da sciogliere al pettine dell'efficienza e della laboriosità. Nulla di facile, insomma, ma se ce la mettete davvero tutta, il successo è assicurato. In amore impegnatevi.	Resterete allibiti osservando quanto, oggi, gli amici e le persone con le quali mantenete generalmente buoni rapporti di cordialità tenderanno ad evitarvi. La ragione? Un semplice transito negativo di Nettuno che non vi circonda d'un alone di fiducia.

BRIDGE

Tutti in attacco-difesa

Primo positivo test in azzurro per Colonna e De Sario

Un primo test in azzurro per le nostre giocatrici Ornella Colonna e Sara De Sario in occasione del Trofeo Campari, torneo internazionale di bridge a squadre, disputatosi a Milano. Convocate dai selezionatori per la nazionale femminile del domani, hanno formato squadra con le nazionali Capodanno, D'Andrea, Olivieri disputando un'ottima gara in questa massacrante competizione, alla quale partecipavano oltre 150 squadre con le più qualificate formazioni d'Europa. Concludevano la gara, controllate a vista dal commissario unico per la nazionale, nel bollente calderone del girone A, conseguendo un apprezzabile piazzamento.

La smazzicata di questa settimana, riportata nel disegno, presenta una tipica situazione in cui entrambe le linee possono giocare in attacco-difesa. Ovest apre di picche, Nord

32	25
27	24
26	23
25	22
24	21
23	20
22	19
21	18
20	17
19	16
18	15
17	14
16	13
15	12
14	11
13	10
12	9
11	8
10	7
9	6
8	5
7	4
6	3
5	2
4	1

colore di fiori, scontato l'A in mano a Ovest. Un momento, Ovest non può avere molti punti per il suo salto a 4 picche e giustificato solo da un seme lungo, ha già mostrato due carte di quadri, è sicuramente corto a fiori e cuori. Quindi piccola fioritura dal morto per il 9 di mano. Ovest vince con l'A e ritorna con la Q di cuori, considerazioni fatte prima, il dichiarante non si affida soltanto ai resti 3/3 delle fiori ma imposta anche

una elementare compressione cuori/fiori su Est. Incassa A di cuori, Q di fiori e sfilta tutte le sue atout terminando in mano con una scartina a cuori e una a fiori e al morto con K e 10 di fiori. Est è senza difesa!

Questa sera inizia la fase più vertiginosa del campionato provinciale a squadre. Concluse le selezioni e formati i gironi A, B e consolazione, comincia la lotta per il titolo nel girone A nel quale è mancata a sorpresa la squadra Mandich, caduta malamente in B, mentre al suo posto si è installata la squadra Trost, una formazione mista Trieste, Monfalcone, Gradisca.

Risultati tornei: Circolo marina mercantile 3(12/1) Zennaro Licia-Ferrarese. Circolo del Bridge, torneo «zonale» del 6/12/1991 1) Miotti-Franco, 2) Locicero-Bragnolo.

Silvio Colonna

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Comunità sociale - 11 Sono andati... per il poeta - 12 Seggi per sovrani - 13 Istituto Regionale - 14 Un laboratorio dell'alta moda - 16 Cataste per roghi - 18 Il penultimo mese - 20 Con Vegas è una città - 21 Correlativo di altri - 22 Guglielmo, famoso irredentista triestino - 24 La seconda nota - 26 Posti al di dentro - 27 La esercitavano bucanieri e corsari - 29 E' giusto riconoscerli - 30 Fine di deficit - 32 Ad essa si affeziona il gatto - 33 Una Mont di della prosa - 35 Mischiata con altre - 37 Sono sempre in zona - 38 Si fa sentire invecchiando - 39 Privo di intelligenza - 41 Formano il cancello - 42 Il celebre Hood della letteratura inglese.

VERTICALI: 1 Un micidiale veleno - 2 Quando è lucido sembra oro - 3 Quasi impercettibili - 4 Origine di una parola - 5 Una macchina agricola - 6 Brevi corsi d'acqua - 7 Con «lo» dà «nello» - 8 Very Important Person - 9 Prepotente e dispettico - 10 Il Marte dei greci - 15 In fondo al viale - 17 La provocano le barzellette - 19 Le vie che... fanno arrancare - 23 Lo è un prodotto che si ottiene da un altro - 25 Un'ode carducciana - 27 Stimata dalla bilancia - 28 Un terzo del ricavo - 29 Fiume al confine tra l'Eritrea e l'Etiopia - 31 La bella Lescaut - 32 Corpo Forestale - 33 Viaggio burocratico - 34 Precedono i decimi - 36 Sigla di Siracusa - 40 In Libia e in Tibet.

Questi giochi sono offerti da **CLUB 56** pagine ricchissime di giochi e rubriche **ENIGMISTICO L. 1000**

LUCCHETTO (4/8 6)
ASCOLTO UN BUON CONSIGLIO
E così sia:
ne prendo buon ricordo e con le mani in mano non mi attardo.
(Il Vecchio Silvano)

VEZZEGGIATIVO (6/11 7)
QUAND'ERO SCOLARETTO
Vorace mi rivedo tra i compagni di banco, muto, senza una parola... ma il portapenne in qualche parte vola!
(Berto Il Delfico)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinelli:
Il tre.
Lucchitto:
pomo, mozzo pozzo.

Cruciverba
PASTINACA
ASCOLTO
STAMANE
CALORIFER
O A ELENCO
L T C A B N A
ORTA POSTINO
ARPIA AO EB
SPARATO ROSO
CAVE IRTA TL
INES CARCERI
OTERO AEDO

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»
Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
- ★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
- ★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica dei viaggi de «Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA
Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati

Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piraghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayutthaya, l'antica capitale del Siang. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Mahat Dhat.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhothai, la prima capitale del Siang. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita all'antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Ko Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lamphoon e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thaton sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thadyimnyu.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manubha. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita al tempio.

1.º febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2.º febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagai e lungo il percorso sosta alle rovine di Amarapura. Proseguimento per Sagai lungo il percorso breve sosta al villaggio Ywataung.

3.º febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4.º febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.



ALLA FESTA DEL PANATHLON CLUB

Solidarietà per il Jolly

Una pubblica sottoscrizione e l'impegno del sindaco Richetti



Foto di gruppo per i Premi Panathlon '91, e sotto, l'attestato di solidarietà per il Pattinaggio Jolly. (Italfoto)

Tanta solidarietà per il Pattinaggio Jolly, ma non solo. C'era tutta la "crema" del mondo sportivo e politico cittadino, l'altra sera al Panathlon Club per il tradizionale convivio di fine anno e per la consegna dei prestigiosi premi. E per i dirigenti del Jolly stretti attorno al loro simbolo Sandro Guerra non ci sono state soltanto vuote parole, ma anche impegni concreti, dopo l'appello disperato che il nostro giornale aveva raccolto per primo.

E' stata l'infaticabile presidente del Panathlon Marcella Skabar Moreni a suscitare attorno al sodalizio fondato da Giuseppe Levi e presieduto da Fulvio Goruppi la solidarietà dei soci del club, anzitutto, e a stimolare l'impegno del sindaco Richetti, del presidente della federazione Tiezzi, dell'assessore regionale Cislino e dei delegati del Coni affinché Sandro Guerra possa tornare al più presto ad allenarsi su una pista coperta lassù sul monte San Pantaleone.

Solidarietà non solo a pa-

role, perché i soci del Panathlon si sono visti consegnare nel corso della serata tra un discorso e l'altro una busta con cui partecipare ad una raccolta pubblica di fondi promossa nell'occasione con un tempismo degno della miglior causa. Ognuno, in quella busta, ci ha messo quello che poteva, ma l'importante - come ha sottolineato la stessa presidente nel lanciare l'iniziativa - era dare un segno tangibile e concreto di solidarietà sportiva per una società di grande tradizione come il Jolly che si era vista privare dai refoli di bora della struttura indispensabile per fare attività d'inverno.

E le autorità, di fronte all'impegno di privati cittadini quali i soci del Panathlon, non potevano restare indifferenti. «Da questo piccolo grande gesto deve nascere qualcosa di duraturo e di solido - ha detto il sindaco Richetti, dimostrando di essersi preso a cuore il problema, e annunciando davanti a tutti il suo impegno in vista della prossima riunione del

comitato di gestione del Fondo Trieste, dalla quale il Jolly si aspetta qualche altro ancora.

L'impegno del presidente della federazione Tiezzi, quello a titolo personale della marchesa Carignani, unitamente al contributo dei soci del Panathlon hanno avviato un'iniziativa che ha subito trovato eco in città, con la mobilitazione degli «Azzurri» da una parte e di una sottoscrizione promossa dagli stessi soci del Pattinaggio Jolly dall'altra: due rivoli destinati ad ingrossarsi nei prossimi giorni.

Una serata importante per il Panathlon non solo per la presenza di illustri ospiti, quanto per il rafforzarsi dell'idea di «service club» propagnata nell'ultimo biennio con costanza e abnegazione dalla signora Skabar. Commosso il saluto del governatore del primo distretto Abella: «Stasera si è visto il vero volto del Panathlon». E il Pattinaggio Jolly ringrazia, tramite nostro. Ora tocca ad altri.

Ezio Lipotti



Coppa Bontà

Sta elettrizzando l'ambiente sportivo il mistero che aleggia sulla quarta formazione «top secret» che contenderà lunedì prossimo la Supercoppa Bontà alla Triestina, alla Stefanel e all'Ussi. Si sa soltanto che sarà composta da personaggi molto noti anche a livello nazionale e che sarà rinforzata anche da elementi operanti a Roma.

BASKET / SERIE C

Una giornata in sordina

Battuta d'arresto inaspettata per il quintetto servolano

Ci si aspettava di più da una decima giornata che sulla carta non prevedeva per lo Jadran e per il Latte Carso degli incontri proibitivi; non sembravano, infatti, avversari particolarmente temibili il Montebelluna ed il Bassano, per due squadre, come le cittadine, in netto crescendo di forma e che avrebbero, inoltre, potuto giovare dell'apporto del proprio pubblico. Invece, dopo i successi delle ultime due settimane, non è riuscita la terza doppietta consecutiva con i servolani che vedevano espugnato il proprio parquet e con il solo Jadran capace di accaparrarsi i due punti.

E' una battuta d'arresto, francamente, inaspettata quella della formazione allenata da Brumen che, nelle ultime

uscite, pareva aver messo da parte i problemi che in avvio di stagione ne avevano offuscato il rendimento, in primis la difficoltà di mantenersi, costantemente, lucida e concentrata per tutti i 40'. Era convinzione comune, infatti, che il duro lavoro compiuto fin qui dal coach, in particolare trasmettendo ai suoi la giusta miscela di grinta e voglia di vincere, avesse ormai sortito gli effetti sperati. Non è stato, invece, così domenica, con il Latte Carso che è andato incontro ad una serie di errori banali ed ingenuità, quali sono state le molte conclusioni mancate (27/60 da due) e l'eccessivo numero di falli che hanno portato gli avversari ben 41 volte in lunetta.

Il Bassano si è confermato squadra quadrata ed esperta, ma davvero irresistibile nel solo Barbiero (per lui 29 punti al termine); ciò evince dal fatto che pur in una serata non felice il Latte Carso sia rimasto in partita fino alle ultime battute in cui si è fatta, purtroppo, sentire l'uscita per raggiunto limite di falli di Cerne.

Tutto secondo le previsioni, invece, per lo Jadran che, contro un Montebelluna a tratti addirittura frastornato, ha sostenuto un buon allenamento o poco più. Il coach Drvaric, sentito nel dopo partita, era comunque molto soddisfatto della prestazione dei suoi, che evidentemente attendeva in un incontro del genere per valutarne le reazioni tenuto conto

che in qualche occasione era emersa una certa sottovalutazione dell'avversario, che era costata molto cara. Mai come in questa partita tutti i dieci giocatori hanno avuto modo di mettersi in luce, compresi i più giovani come Oberdan, Crisma ed Azman; in costante miglioramento rispetto ai primi turni è apparso anche Merin che, molto preciso in attacco e grintoso in difesa, ha confermato l'ottima prova di sette giorni fa.

Due impegni esterni attendono, la prossima settimana, le due squadre cittadine: il Latte Carso a Pieve di Sacco troverà un Gabry Elle molto ostico, e lo stesso vale per lo Jadran che sarà ospite del Sacile.

Massimiliano Gostoli

BASKET / JUNIORES «PRIMO GRUPPO»

Biancorossi ancora in tandem

La Stefanel in vetta in compagnia della Benetton - Jadran battuto a Pordenone

Stefanel e Benetton continuano a guidare, appaite, la classifica del campionato juniores «primo gruppo». I biancorossi hanno superato senza problemi il «fanalino di coda» Crup Pordenone mentre i biancoverdi sono andati a vincere sul parquet della Benetton Gorizia con 10 punti di margine.

I ragazzi allenati da Matteo Boniccioli, pur privi ancora una volta di Gianluca La Torre, non hanno dovuto impegnarsi troppo per superare la formazione pordenonese che è apparsa abbastanza scarsa per questa categoria visto che è formata quasi esclusivamente da cadetti. Già dopo pochi minuti il margine della Stefanel era notevole ed è andato progressivamente aumentando, pur con Alessandro De Pol impegnato per neanche 10', fino

a raggiungere il +30 (86-56) finale.

Al termine della gara, Boniccioli si è detto soddisfatto oltreché dei continui progressi della squadra anche della buona prestazione offerta, ancora una volta, da Davide Stefanel. Ha fornito una buona prova anche Raffaele Pasquato dimostrando così di aver recuperato dal lungo infortunio e di essersi subito reinserito nella formazione.

Lo Jadran Farco ha disputato un'ottima gara sul campo della Pallacanestro Pordenone uscendo sconfitto per 9 punti. I ragazzi allenati da Vanez Drvaric a 2' dal termine erano in ritardo solamente di 2 lunghezze (64-66) ma da questo momento è andata a canestro praticamente solo la formazione pordenonese che, con un parziale

di 8-1 (grazie a otto tiri liberi concessi anche un po' magnanimamente dai due arbitri di Pordenone), si è assicurata i due punti in palio bissando il successo ottenuto all'andata a Trieste. Ai «pavisti» non è bastato così il rientro in squadra di Peter Azman anche se tutto il collettivo ha fornito una buona prova. Su tutti si sono distinti Marco Crisma (21 punti, frutto anche di due «bombs») e il mini-pivot pordenonese Colombis che, contro lo Jadran, già all'andata aveva disputato un'eccellente partita.

Il Latte Carso è stato sconfitto a Udine dalla Rex al termine di un incontro che ha visto la formazione friulana guidare sempre saldamente la gara.

Il prossimo turno, l'ultimo prima della pausa na-

talizia, propone alcuni incontri davvero interessanti come Pallacanestro Pordenone-Stefanel e Latte Carso-Benetton.

L'impegno per la formazione biancorossa è molto delicato visto che la formazione pordenonese sul proprio parquet è molto temibile avendo sconfitto recentemente e con un buon margine la Benetton Treviso. L'incontro con la Pall. Pordenone non è che il primo, per i ragazzi allenati da Matteo Boniccioli, di una serie di tre molto importanti che vedranno i biancorossi impegnati in gennaio prima in casa con la Rex Udine e poi a Treviso. PALL. PORDENONE-JADRAN FARCO 74-65

Jadran: Oberdan 8, Gerli, Daneu 4, Crisma 21, Briscic, Pettiroso 8, Azman 14, Sterri 4, Soic 2, Godnic 2, Berdon 2. All.

Drvaric. Primo tempo 37-33. Tiri liberi: 11/17; tiri da tre: 2 (Crisma). STEFANEL-CRUP 88-56

Stefanel: Zilla 9, Zolli, Pasquato 14, Magnelli 5, De Pol 5, Cielo 10, Pughesi 9, Guarnieri, Pilet 14, Rancioni 6, Bertoni 8, Stefanel 6. All.: Boniccioli. Primo tempo 41-27. Tiri liberi: 16/26. Tiri da tre 4 (Pasquato e Bertoni 2). REX UD-LATTE CARSO 92-73

BERNARDI GO-BENETTON TREVISIO 88-86

Classifica: Stefanel 1, Benetton Tv 16, Rex Udine 14, Pall. Pordenone 12, Jadran Farco 10, Bernardi Go 8, Crup Pn e Latte Carso 2.

Prossimo turno: Jadran Farco-Crup Pn; Pall. Pordenone-Stefanel; Rex Ud-Bernardi Go; Latte Carso-Benetton Tv.

Piero Tomonci

BASKET / JUNIORES REGIONALI

Don Bosco, guizzo in avanti

I salesiani soli al comando dopo il capitombolo del Santos col Kontovel

La settimana giornata del campionato regionale juniores ha segnato un'importante svolta in seno al vertice della graduatoria. Il Don Bosco, superando il Bull, è ora da solo al comando, mentre il Santos ha abbandonato la vetta dopo il capitombolo in casa del Kontovel. I salesiani continuano quindi nella loro marcia ininterrotta, il settimo risultato utile; anche l'ennesima vittoria non è mai stata in discussione, sebbene il Bull si sia dimostrata formazione arcigna e capace in più di qualche occasione di insidiare egregiamente il quintetto di Daris.

Nel Don Bosco in luce ancora Olive mentre nel Bull convincente la prova di Tiziani. Il Kontovel quindi piazza il colpaccio della giornata demolendo il Santos; match equilibrato nell'ambito di tutto il primo tempo e ripresa caratterizzata dall'uscita anzitempo di Flora e Miloc, rispettivamente per quinto fallo e per infortunio, episodi che hanno sensibilmente influito sull'esito finale della sfida. Con questo successo il Kontovel è ora a sole quattro lunghezze dalla vetta ma con un incontro da recuperare con la cenerentola del torneo, l'Inter 1904. Secca affermazione della Libertas Spittfire che, dopo aver subito un ottimo avvio di gara da parte del Radenska, riesce a far suo l'incontro con un ottimo secondo tempo giocato in sciolti-

tezza. Buono il lavoro di Grebec al di là dei suoi 30 punti e in luce anche De Guarni, tornato su apprezzabili livelli dopo il recente infortunio. Secca e agevole vittoria anche della Stefanel che con una buona prestazione corale liquida senza patemi la compagne «A» del Radenska. Privi di insidie anche la vittoria del Cgi Dinoconti che ha ragione del fanalino di coda Inter 1904 nell'ambito di una sfida incolora e priva di spunti di rilievo.

Francesco Cardella

STEFANEL 77
RADENSKA 63

Stefanel: Medet, Verde, Baiki 10, Crio 4, Drioli 5, Tamburini 4, Zaccagna 3, Bruniera 17, Savorgnan 15, Zoboli 14.

Radenska: Debeljuh 22, Baic 14, Barini 11, Dolac 2, Starec 14, Rudez, Umer, Schiulanz.

KONTOVEL 84
SANTOS 71

Kontovel: Turk, Ban, Budin 22, Rebula 2, Gulic 1, Pavlica 12, Emili 2, Gregori 31, Danieli 10, Kral 4, Gruden, Vodopivec, tiri liberi 14 su 26.

Santos: Sait 1, Flora 17, rampini 5, Bembic 6, Vercelli, Miloc 4, Clautani 9, Ugrin 2, Russi 27. Tiri liberi 28 su 36.

LIBERTAS 108
RADENSKA B 92

Libertas Spittfire: Coppola 27, Pituzzi 6, Volpe, Masci 10, Terna 1, De Guarni 20, Maiola 18, D'Orlando 20, Persoglia

6, Giuni.

Radenska B: Galloppin 4, Filipic 11, Possega 10, Grebec 30, Porporati 2, Crismanic, Samec 17, Giacomini 2.

LUNANOVA 85
RICREATORI 92

Lunanova: Tedesco 8, Munar 11, Lisjak, Cortivo 30, Di Candia 3, Bianchi 8, Boucher, Preda 14, Gleria 11, Tenani, Lops N.

Ricreatori: Bevitori 13, Cosmini 8, Visotto, Colacci 13, Tommasini 20, Savi 6, Ellerio 27, Castri 2, Burolo 11, Menis 2.

DON BOSCO 91
BULL 77

Don Bosco: Gaio 6, Olivo 19, Covacich 8, Peruv 7, Bacari 12, Ragaglia 16, Gori, Macnich 15, Fabrichi 8.

Bull: Nobile 4, Baldini 2, Peressutti 12, Borean 4, Cattunar 18, Martellani, Tiziani 26, Huby 11.

CGI DINOCONTI 72
INTER 1904 55

Dinoconti: Ruffini 11, Bertoli 6, Borghesi 5, Novic, Bergamini 16, Sodaro 2, Glavina 10, Bortoli, Sedomaco 4, Pitacco 18.

Inter 1904: Martucci 12, Celhi 20, Orlando 4, taurisano 6, Krocos 2, Turchich 1, Baic 10, Parladori.

CLASSIFICA: Don Bosco 14, Santos e Cgi Dinoconti 12, Kontovel e Radenska Spittfire 10, Stefanel 8, Ricreatori 6, Bull e Radenska B 4, Assicrazione Lunanova 2, Radenska A e Inter 1904 0.

BASKET / FEMMINILE

Sgt a punteggio pieno in vetta alla classifica

La Ginnastica Triestina continua la corsa a punteggio pieno in vetta al campionato juniores femminile. Nella prima giornata del girone di ritorno le biancocelesti hanno sconfitto nettamente il Basiliano che all'andata era stata l'unica formazione a impensierire la «corazzata» triestina.

L'inizio ha visto la squadra ospite prendere un piccolo margine +7 (12-19). A questo punto però il coach Mario Goina ha cambiato difesa (passando dalla uomo al pressing) e la Sgt è riuscita a infliggere alle avversarie il clamoroso parziale di 23-0 (portandosi così sul 35-19) che al termine è risultato decisivo visto che nella ripresa l'allenatore biancocelesti ha fatto alcuni esperimenti non inferendo sul Basiliano. La top-scoring dell'incontro è stata Sara Dagostini (20 punti) con in bella evidenza anche Martina Giurichich (18).

Rinviato l'incontro Oma-MonteShell la quarta formazione triestina, la Libertas, è stata sconfitta dalla Libertas Udine. Per la squadra allenata da Fabrizio Sanzin questa battuta d'arresto, inaspettata visto che le friulane non avevano ancora mai vinto, è la conferma di un periodo di crisi che è costato cinque sconfitte consecutive.

LIBERTAS UD-LIBERTAS TS 80-75

Libertas Ts: Bressa 2, Pulcini 6, Derman 27, Maiola 10, Russo, Iacoppe 9, Cesca 19, Tonic, Bolconi, Visentin 2, Launaj 2. All. Sanzin. Primo tempo 39-40. Tiri 16/18. Tiri da tre 1 (Cesca).

SGT-BASILIANO 104-91

SGT: Zubin 2, Dagostini 20, Suppencig 10, Almerigotti, Mohovic 8, Stalo 22, Zavagno 10, Giurichich 18, Rotta 2, Sciucca 12. All. Goina. Primo tempo 59-39. Tiri 37/51.

POL. CASARSA-ITALMONFALCONE 48-67

OMA MONTESHELL (rinv.) CLASSIFICA: Sgt 16, MonteShell 12, Italmonfalcone 10, Libertas Ts 6, Basilianno e Pol. Casarsa 4, Oma e Libertas Ud 2.

PROSSIMO TURNO: Basiliano-Libertas Ud; Libertas Ts-Oma; Montesshell-Pol. Casarsa; Italmonfalcone-Sgt.

p. t.

BASKET / RAGAZZI

Salesiani travolti

La Stefanel mantiene il comando della classifica Ragazzi le sue due squadre anche al termine della quarta giornata. Le formazioni guidate da Marini e Guidi hanno infatti sconfitto senza difficoltà il Don Bosco «B» e il Poggi Basket. Se sulla vittoria della squadra di Marini può essere sufficiente segnalare il risultato finale (80-14), l'incontro Stefanel «B»-Poggi ha offerto una buona prestazione dei ragazzi di Bocchini che nonostante la sconfitta hanno mostrato carattere e grinta. Prime vittorie in campionato per il Don Bosco «A» che grazie ad una buona prestazione di squadra ha sconfitto la Lega Nazionale Aurlina, e per l'Autosandra che ha battuto una Libertas infarcita di giovani.

STEFANEL «A» - DON BOSCO «B» 80-14

Stefanel: Giorgi 2, Glavici, Spadaro 16, Zolli 7, Perini 4, Brazzani 3, Spigaglia 12, Opara 11, Musto 16, Benedetti 3, Marchesich 6, Metz. T.L.: 10/24, all.: Marini.

Don Bosco «B»: Del Puppo, Fabrici 2, Stoppari 3, Bartoli, Klark, Male 2, Ugo, Annis 3, Ceper 2, Merigoli 2, Labiaz, Vascotto. T.L.: 4/18, all.: Pistrin.

STEFANEL «B» - POGGI 74-61

Stefanel: Salvemini 2, Visintin 8, Vuga 6, Crasti, Vortler 6, Iaccarino 1, Cecchini 4, Del Treppo 2, Godina 6, Ramani 6, Gaiofatto 7, Darienzo 26. T.L.: 8/17, all.: Guidi.

Poggi: Comande 1, Zolli 6, Palombita 14, Breziger 4, De Santis, Pocusta 2, Babich 4, Filippi, Volpi 5, Lita 2, Giacomi 10, Bosich 13. All.: Bocchini.

LEGA - DON BOSCO «A» 23-67

Lega Nazionale: Cecconi, Favento, Pasino, Intemperante, Fornasaro 16, Bovenzi 7, Fabio, Magro, Valli, Guercia. All.: D'Algeri.

Don Bosco «A»: Suffi 6, Bonin 10, Fafak 3, Macevez, Carboni 9, Pilastro 9, Fikaco 10, Zaccagna 4, Piccolo 10, Verzegnassi 6.

LIBERTAS - SANTOS 67-78

Libertas: Favretto 11, Cingleria 7, Greco 4, Monbaci 4, Giorgini 4, Pernice 2, Di Biase 2, Babici 2, Crisciani, Di Giacco 6, Boniccioli, Monte 24. All.: Perna.

Santos: Busletta 16, Sanna 8, Rosso 9, Scherian 6, Magrini, Vesnaver 2, Colombo 5, Di Biase 1, Sarigner 10, Sufarone 12.

LATTE CARSO - CIBICONA rinv.

Classifica: Stefanel «A» e Stefanel «B» 8, Poggi, Ricreatori, Don Bosco «B» 4, Latte Carso, Cibiconi, Autosandra, Don Bosco «A», Libertas 2, Lega Nazionale 0.

BASKET / «MINI»

Il torneo dei ragazzini è giunto al giro di boa

Si è concluso il girone d'andata del torneo «Ewiva» del minibasket organizzato dal centro mini-basket Foschiatti con la collaborazione, tra gli altri, del «Piccolo».

In testa ai tre gironi troviamo le formazioni che, già alla vigilia, partivano con i favori del pronostico: Modiano Foschiatti «A», Don Bosco e MonteShell.

Nel girone Bianco il Foschiatti Modiano «A» ha avuto vita facile, grazie alle ottime prove di Babich, Pangos, Liuba e Feruglio, con il Santos (in evidenza Zecchini). Anche la Ginnastica Triestina, con un positivo Carellari, non ha problemi con l'Intermuggia.

Nel raggruppamento Azzurro il Don Bosco, con un'ottima prova di Sait, supera la Dardi del «fureto» Zolli. Nel confronto per il secondo posto i Ricreatori superano l'Università Popolare grazie all'ottima prova di Duiz. Per gli «azzurri» hanno disputato una buona gara Cleve e Moliner.

Nel girone femminile la Foschiatti Modiano 10, Ricreatori 8, Poggi 6, Foschiatti Modiano 4, Libertas 2, Univ. Popolare.

Girone Femminile: Foschiatti Modiano 10, Ricreatori 8, Poggi 6, Foschiatti Modiano 4, Libertas 2, Univ. Popolare.

Giovedì 12 dicembre 1991

CALCIO

COPPA CAMPIONI / SAMPDORIA

Prezioso il pareggio di Atene

Partita disputata sotto la neve - I doriani hanno ben contenuto l'assalto dei greci

0-0

PANATHINAIKOS: Wandzik, Apostolakis, Kalatzis, Christodoulou, Kalitzakis, Mavridis, Saravakos, Antoniou (1° st Denis), Karageorgiou, Frantzeskos, Maragos (12 Kourbanas, 13 Georgiadis, 14 Athanasiadis, 15 Ambadiotakis).

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Viali, Buso, Bonetti (12 Nuciari, 13 Bonetti D, 14 Orlando, 15 Silas, 16 Mancini).

ARBITRO: Forstinger (Austria).

NOTE: Angoli: 5 a 4 per la Sampdoria. Serata fredda da Sampdoria. Abbondante nevicata per tutto l'arco dell'incontro, terreno scivoloso. Spettatori: 50 mila.

ATENE — Più una leggenda vichinga che una tragedia greca. La storia di Panathinaikos-Sampdoria (zero a zero il risultato finale) secondo turno del girone A di Coppa Campioni, è la cronaca di 90 minuti condizionati dalla neve che, inaspettatamente è caduta per tutta la giornata su Atene. E se il Partenone nascosto da grandi fiocchi gelati è stato per molti una visione suggestiva, il prato dello stadio olimpico trasformato in un lago ghiacciato ha lasciato tutti, spettatori e giocatori, attoniti e confusi.

La circostanza, quasi inedita per entrambe le squadre, è stata, comunque, meglio dominata dai greci, i quali consigliati dall'allenatore Boskov, uno che di neve e ghiaccio se ne intende, hanno impostato una gara accorta in difesa e a centrocampo, con squadra corta e compatta nel seguire le azioni, e continui lanci lunghi per evitare scontri e scivoloni.

Non altrettanto hanno fatto i greci che hanno invece perseverato nel loro gioco abituale, con palla bassa e continuamente appoggiata lateralmente, così da cadere spesso nelle trappole difensive sampdoriane e in quelle equilibristiche del fondo scivoloso.

Le migliori occasioni nel primo tempo sono state quelle capitate sui piedi di due blucerchiati, Buso e Lombardo: il primo (12') ha malamente calcato al cielo un prezioso assist di Cerezo in area; il secondo (24') si è fatto rimpallare da un difensore greco un diagonale finito fuori vicinissimo al palo di destra del portiere Wandzik. Sul fronte opposto,

Pagliuca ha potuto scaldare le mani solo su un lunghissimo traversone di Apostolakis (29') destinato chissà come sotto la traversa, e i piedi con un'uscita fuori area (40') per interrompere un'azione corale dei padroni di casa.

Nel secondo tempo l'allenatore greco Daniil ha tentato di dare più consistenza alle manovre dei suoi attaccanti inserendo Denis al posto dello spinto Antoniou. Il gioco dei biancoverdi ne ha tratto beneficio soprattutto perché ha costretto i blucerchiati a un ulteriore arretramento. I genovesi hanno così puntato le loro carte su una tattica cara alle squadre italiane: il contropiede. Sul piano agonistico i problemi di equilibrio del primo tempo e la rabbia dei greci nel secondo tempo hanno esaltato le doti guerresche dei blucerchiati, per una volta vincitori rispetto ad avversari che da sempre sono, in questa arte, maestri.

A indossare corazzata ed elmetto sono stati soprattutto Bonetti e Katanec, chiamati a chiudere ogni spazio a centrocampo e ad affiancare Cerezo nella manovra offensiva. I difensori sampdoriani, per ruolo e caratteristiche portati al combattimento, hanno riservato le loro abrasive attenzioni agli avversari diretti, la stella Saravakos per Vierchowod e il geniale Frantzeskos per Mannini. E se lo stopper ha vinto nettamente il suo duello, non altrettanto si può dire del terzino spesso in difficoltà di fronte alle giocate di fine della mezzala greca.

Il tacchino della gara è povero di spunti davvero significativi: soprattutto perché Panathinaikos e Sampdoria si sono affrontati, e annullati, soprattutto a centrocampo. L'unico momento di vero calore, in campo e sugli spalti, si è avuto al 37' quando Denis è volato in area su un atterramento di Lanna che l'arbitro ha giudicato fuori dai sedici metri.

Grandi proteste e lancio di bengala e palle di neve in campo ma l'attento arbitro Forstinger è stato irremovibile.

La Samp si porta così a casa, tutto sommato senza troppi problemi, il prezioso punto che si era prefissata. Adesso nella classifica globale le sorti del gruppo A cominciano a definirsi: la Samp è in testa al girone; il Panathinaikos, almeno quello visto ieri sera, non fa proprio paura.

Nel dopo partita non si parla d'altro: l'aereo noleggiato dai tifosi ultras della Sampdoria che avrebbe dovuto raggiungere in serata Atene non è stato fatto atterrare nella capitale greca per le proibitive condizioni del tempo. Il comandante dell'aereo ha così deciso di fare rotta per l'Italia, ma è stato duramente contestato dai tifosi sampdoriani che avrebbero voluto, comunque, raggiungere Atene. Infastidito per le proteste e il gran baccano fatto sull'aereo, il comandante ha deciso di atterrare a Brindisi e di lasciare i tifosi esasperati.

Per quanto riguarda la partita, gli allenatori di Panathinaikos e Sampdoria sono concordi nel giudicare positivamente la gara. «Ho visto una grande Sampdoria», dice Boskov — perché ha cercato di giocare al calcio su un campo davvero impossibile. Devo fare i complimenti a tutti i miei giocatori ma soprattutto a Cerezo, utile come non mai in questa squadra, e Bonetti, stasera grandissimo. Peccato che a Genova la neve arrivi raramente: se gioca sempre così...».

Gli stessi complimenti sono espressi dall'allenatore greco Vassili Danil. «Ora la Samp è favorita per la finale», dice — perché al campionato non ha più nulla da chiedere. Ma sono convinto che il girone sia ancora apertissimo: a primavera si vedrà».

Per quanto riguarda il rigore lungamente e vanamente invocato dai giocatori greci, sia Boskov che Daniil fanno opera di diplomazia. «Dalla mia posizione non sono in grado di giudicare», dicono in coro. Più esplicito, invece, il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani che, richiesto di un giudizio in proposito, ha sentenziato: «Non ho avuto l'impressione che ci fosse».

Il più gettonato della serata in casa blucerchiata è Ivano Bonetti, considerato un po' l'eroe di Atene. «Boskov afferma che questa è stata la mia migliore partita», dice sorridendo — evidentemente sta cominciando tra noi la sintonia. Il terreno era davvero brutto, ma la Samp ha messo in mostra non solo determinazione ma anche tecnica».

COPPA UEFA / GENOVA

Rossoblù oltre l'ostacolo

1-0

MARCATORI: nel 1° st Aguilera.

GENOVA: Braglia, Torrenco, Florin, Eranio, Collovati (42' st Corrado), Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (45' st Bianchi), Skuhravy, Onorati. (12 Berti, 14 Ferroni, 16 Cecchini).

STEUAU: Stingaciu, Mirea, Gilca, Bucur, Andrei, Dumitrescu, Popa (30' st State), Panduru, Stan. (12 Chersim, 13 Bumbescu, 14 Minea, 16 Cristescu).

ARBITRO: Marke (Cecoslovacchia).

ANGOLI: 6 a 1 per il Genoa.

NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori 35 mila. Ammoniti: Aguilera per gioco falso e Dumitrescu per proteste.

GENOVA — Il Genoa for-

mato Bagnoli continua a gonfiare vele la sua marcia in campo europeo. Con un gol di Aguilera, il quarto nel torneo, i rossoblù hanno fatto loro anche la partita di ritorno con la Steaua Bucarest, approdando quindi ai quarti di finale di Coppa Uefa. Il successo è maturato nel secondo tempo, quando Bortolazzi e compagni hanno pigliato l'acceleratore dominando i romeni. Questa vittoria ha anche dimostrato il buon momento dei rossoblù, al quinto successo consecutivo tra coppe e campionati, dove sta passando da un primato all'altro. Stavolta i record conquistati sono addirittura un paio. Il Genoa, infatti, per la

prima volta è riuscito ad inserirsi nei quarti di finale d'una manifestazione europea, mentre l'allenatore Bagnoli non era mai riuscito a portare una squadra ad essere impegnata a simili livelli su tre fronti: Coppa Uefa, Coppa Italia e campionato.

Chi si aspettava una Steaua arretrata poiché doveva ribaltare la sconfitta di 1-0 rimediata a Bucarest nell'andata, è rimasto deluso. La squadra romena che non è certo più la mitica formazione cara alla famiglia Ceausescu si è, infatti, limitata a macinare gioco a centrocampo non riuscendo però a costruirsi varchi tra la difesa rossoblù, guidata da Signorini e con conquistati sono addirittura un paio. Il Genoa, infatti, per la

primo tempo è bastato controllare la partita per non correre pericoli. Tutt'altra musica nella ripresa quando Eranio che nel primo tempo ha dovuto fare il terzo su Ungureanu, si è spinto in avanti sulla fascia sinistra. Il gioco si è allargato e ne ha giovato soprattutto Bortolazzi che ha cominciato ad imporsi sull'estroso Dumitrescu.

A questo punto il «dialogo» con Onorati e Ruotolo si è svolto a memoria e ne ha beneficiato Aguilera, sempre felicissimo a cercare Skuhravy da lanciare in avanti. Tutto è diventato ancora più facile dopo la rete del vantaggio messa a segno al 60' dal piccolo attaccante uruguayano.

COFFA UEFA / IL TORINO PIEGA L'AEK ATENE

Illuminato da Casagrande

1-0

MARCATORI: 10' st Casagrande.

TORINO: Marchegiani, Bruno, Annoni, Fusi, Venturini, Cravero, Seif, Lentin (30' st Benedetti), Casagrande, Martin Vazquez (42' st Cois), Policiano. (12 Di Fusco, 15 Bertelli, 16 Vieri).

AEK ATENE: Minu, Vassilopoulos (30' st Alexandris), Karajannis, Kargiozopoulos, Sabanadzovic, Papaioannu, Patis, Katsis, Stamatis (30' st Dimitriadis), Batis, Kutulas. (14 Georgiadis, 15 Kofinas).

ARBITRO: Goethals (Belgio).

NOTE: calci d'angolo 7-3 per il Torino. Spettatori 40 mila circa; serata fredda; terreno in discrete condizioni. Ammoniti Karagiozopoulos e Cravero per gioco scorretto.

TORINO — Il Torino si conferma «bello di notte» battendo per 1-0 l'Aek di Atene si qua-

lifica per i quarti di finale della Coppa Uefa. Se in campionato i granata faticano a segnare e costano azioni da rete, nelle competizioni europee realizzano e soprattutto si dimostrano squadra con spiccata vocazione offensiva. Pur tenendo conto dell'inferiorità dei greci non si può disconoscere personalità e grinta a questo Torino di coppa.

La squadra di Mondino ha iniziato con veemenza il primo tempo e già al 20' avrebbe potuto essere in vantaggio con due gol di scarto. Dispositi con Annoni su Batista e con Bruno su Patis, i granata hanno consentito al Cravero di sganciarsi ripetutamente con Fusi in copertura nel ruolo di libero. E proprio dalle avanzate del capitano sono venute le occasioni più «ghiotte» per i padroni di casa. Al 15' il Torino ha segnato con

Policiano servito da Scifo, ma l'arbitro ha annullato su segnalazione del guardalinee per un inesistente fuorigioco del granata. Cinque minuti dopo l'italo-belga ha calcato al volo su calcio d'angolo, ma la palla — a portiere battuto — è stata respinta sulla linea da Vassilopoulos. Un altro salvataggio miracoloso al 21' del primo tempo, quando un violento tiro di Policiano è stato respinto da Kutulas a terra. Insomma, il Torino ha dominato e si è fatto pericoloso più volte, ma solo la sfortuna gli ha impedito di passare in vantaggio. Essendo squalificato Bresciani, Casagrande unica punta avanzata e con Lentin e Policiano sulle fasce, la squadra di Mondino si è proposta in fase offensiva, anziché attendere gli attacchi dei greci dell'Aek che erano costretti a segna-

re un gol per passare il turno. Gli ellenici, per parte loro, si sono disposti a zona, ma hanno patito, nella prima fase di gioco, il pressing dei granata e soprattutto le giocate di Scifo, mentre Martin Vazquez, all'inizio, è apparso un po' appannato rispetto alla gara di Atene di 15 giorni fa. Passata la sfortuna iniziale, il Torino ha «tirato i remi in barca» a partire dalla mezz'ora, ma i greci, pur disponendo di maggiori spazi, non si sono mai resi pericolosi.

Tanto atteso gli è arrivato al 10' della ripresa a conclusione di una perfetta azione in penetrazione del Torino. Martin Vazquez con un colpo di tacca ha servito Policiano che, dal fondo, ha crociato per Casagrande. Il brasiliano con un perentorio stacco ha colpito di testa, battendo Minu.

COPPA ITALIA / OTTAVI

Milan: solo un pari con il Verona ma i rossoneri sono ai quarti

1-1

MARCATORI: nel p.t. 44' Van Basten su rigore; nel s.t. 29' Lunini.

MILAN: Antonioli, Tassalini, Albertini, Galli, Baresi, Fuser, Ancelotti, Van Basten, Donadoni, Massaro (12 Rossi, 13 Cambaro, 15 Billio, 16 Cornacchini).

VERONA: Gregori, Icardi, Pellegrini, Rossi, Pin, Renica, D. Pellegrini, Seneca, S. Magrin, Raducioiu, Prytz, Fanna (s.t. Lunini) (12 Zaninelli, 13 Piubelli, 16 Guerra).

ARBITRO: Cornetti di Forlì.

NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori: 4.432.

MILANO — Lo spettacolo più ghiotto di Milano, Verona, glaciale ritorno degli ottavi di Coppa Italia, non è in campo ma in tribuna d'onore. Prima dell'inizio arriva il c.t. azzurro Arrigo Sacchi. Arriva anche il suo predecessore, Azeglio Vicini, che si accomoda un po' più in là, accanto al tecnico della Under 21 Cesare Maldini. Comincia una trepidità attonita: si parleranno, si stingeranno la mano? Sacchi abbraccia e bacia i milanesi in tribuna: prima Evani e poi, affettuosamente, Ruud Kuitert. Sembra non aver notato Vicini, ma ecco che all'improvviso l'ex tecnico rossonero si alza e va da lui per una calorosissima stretta di mano con tanto di pacche sulle spalle. Si è visto il Milan andare in vantaggio per un

rigore pressoché inesistente, e il Verona pareggiare grazie a una splendida azione in contropiede di Raducioiu, tanto bravo a correre quanto a sbagliare altri tre gol che parevano fatti.

Grazie a questo pareggio e al 2-2 dell'andata, il Milan accede ai quarti dove incontrerà il Torino. La qualificazione è meritata per superiorità di gioco e di conclusioni (soprattutto di Van Basten e Massaro), seppure propiziata da un rigore che Cornetti ha concesso per un fallo di mano apparentemente involontario di Rossi, su palla alzata in area veronese da Baresi. L'arbitro avrebbe fatto meglio a concedere il penalty 20 minuti prima, al 23', quando Van Basten era stato atterrato in area da un colpo di schiena di Pin.

Col calcio di rigore messo in rete dal centravanti olandese, il Milan ha raccolto il frutto di una serie di azioni pericolose portate dalla mezz'ora in poi. Ma al 6' era stato Raducioiu a fallire una prima clamorosa occasione in contropiede, tirando sul corpo di Antonioli in uscita disperata. Nella ripresa il romeno, sembra servito benissimo da Prytz, ha ancora sciupato una palla gol al 9'. Si è fatto perdonare al 29', quando da metà campo ha sbaragliato la distretta difesa rossonera e ha scodellato un assist che Lunini non ha avuto difficoltà a trasformare in gol.

GIUDICE SPORTIVO

Undici squalificati in 'A' e altrettanti in serie 'B'

Undici giocatori in serie «A» e altrettanti in «B» sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in relazione alle partite di domenica scorsa. Nella massima serie hanno avuto una giornata di squalifica iacobelli (Cremonese), Nicolini (Atalanta), Battista (Fiorentina), Bertini (Inter), Corino (Lazio), Gualco (Juventus), Gualco (Cremonese), Iachini (Fiorentina), Flachi (Bari), Stromberg (Atalanta), Vierchowod (Sampdoria).

Nella serie cadetta sono stati squalificati per tre giornate Levanto (Avellino) e per una Marulla (Cosenza), Morelli (Reggina), Bonaldi (Avellino), Di Cara (Frosinone), Doni (Piacenza), Fiorentini (Pisa), Manzo (Casertana), Marino (Cosenza), Manzoni (Lucchese), Russo (Lucchese). E' stato inoltre squalificato fino a tutto il 13 gennaio prossimo l'allenatore Di Marzio (Palermo).

In serie «B» il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per due milioni e mezzo al Bari, per un milione al Parma e per mezzo milione alla Juventus. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida Buso (Sampdoria), Fircano (Cagliari), Gregucci (Lazio), Schillaci (Juventus), Pierleoni (Ascoli), Signorini (Ge-

noa), Bisoli (Cagliari), Calciatore (Bari), Grun (Parma), Klinsmann (Inter), Viali (Sampdoria), Cavaliere (Ascoli), il quale ha avuto anche l'ammenda di un milione e mezzo.

In serie «B» sono state inflitte ammende per sette milioni al Cosenza, per uno e mezzo all'Udinese, per un milione e 100 mila lire all'Avellino, per 900 mila lire alla Lucchese.

Queste le tinte arbitrali designate per le partite di calcio di serie «A» e «B» in programma domenica prossima: Bari-Atalanta Bettin di Padova, (Ramagli-Costamagna); Cagliari-Cremonese: Pairetto; Inter-Genoa Nicchi, di Arezzo (Ricciardi-Manfredini); Lazio-Milan Ceccarini, di Livorno (Nicoletti-Tagliapietra); Napoli-Foggia Trentalange, di Torino (De Santis-Morgante); Parma-Roma Beschini, di Legnano (Tarantola-Ranghetti); Sampdoria-Juventus Stafoglia, di Pesaro (Scalcione De Luca); Torino-Fiorentina: Lo Bello, di Siracusa (Gaviraghi-Ceccarelli); Verona-Ascoli Collina, di Bologna (Andreozzi-Ramicone).

In serie «B» l'incontro Venezia-Udinese sarà arbitrato da Fabbriatore di Roma (Iaschi-Preziosi).

COPPA ITALIA / LA TRIESTINA BATTE IL TRENTO E PASSA IL TURNO

I lacuzzi, il timbro dei baby

Marino e Conca possono finire a Catania. Lui dovrebbe restare

1-0

TRIESTINA: Riommi, Sandrin, Pace, Tangorra, Cerone, Cossaro, Iacuzzi (61' Runcio), Danelutti, Godeas (73' Prisco), Bianchi, Ricarra (48' Del Bianco).

TRENTO: Mosconi, Lecci (51' Ardizzone), De Bardi, D'Aloisio, De Angelis, Minozzi, Marchetto, Migliorini, Albisani, Pallanch (48' Prisco), Belletti.

ARBITRO: Curotti di Piacenza.

NOTE: angoli 7-5 per il Trento. Spettatori 300 circa. Ammonito De Bardi per gioco falso.

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Con i baby si vince. Questo lo slogan di Coppa Italia. Sandrin, Iacuzzi, Runcio, Godeas e Prisco finora non avevano mai giocato tutti insieme in prima squadra. Per gli ultimi due si è trattato del debutto assoluto. Ebbene, anche con una formazione così ringiovanita la Triestina è riuscita a spalancare la porta della qualificazione agli ottavi. Ad abbassare la maniglia è stato Paolo Iacuzzi al 44' del primo tempo. Il giocatore però deve dividere i meriti della segnatura con Bianchi che ha inventato la palla-gol. Su un suggerimento di Sandrin il centrocampista si è infilato in area ha evitato due difensori e il portiere ha messo in mezzo per Iacuzzi che non ha dovuto far altro che appoggiare la palla in rete.

A riposo Donadoni, Bagnato Panero, Polidori e Del Bianco per un tempo (oltre naturalmente agli altri infortunati) Zoratti

inizialmente ha riproposto la coppia Cerone-Cossaro al centro della difesa, con Pace e Sandrin laterali. L'asse di centrocampo era formato da Tangorra-Danelutti-Bianchi-Ficarra. In avanti il duo Iacuzzi e Godeas. Quest'ultimo ha esordito nella formazione maggiore a soli sedici anni. Difende bene il pallone, ha senso tattico e piedi buoni. Troppo spesso però si rifugia dalle parti della linea di fondo della linea di fondo.

Il pallone che dava via il pallone di prima. E' il principale peccato di gioventù di uno dei migliori elementi del vivaio alabardato. La Triestina forse avrebbe potuto segnare di più contro una difesa come quella trentina piuttosto impacciata. I lunghi lanci dei padroni, finora, hanno messo più volte in crisi la re-

troguardia ospite disposta a zona. Pur presentandosi al «Grezar» in formazione rimaneggiata il pure il Trento ha avuto le sue brave occasioni per trafiggere Riommi, specie nel primo tempo. Negli ultimi venti minuti i gialloblù hanno accentuato la loro pressione che per poco non si concretizzava a due minuti dal termine in seguito a un colpo di testa di D'Aloisio deviato alla grande dal portiere alabardato. Prima del fischio finale anche l'estremo difensore ospite si è portato all'attacco.

Note positive per Bianchi che ha assolto molto bene il compito di rifinitore. Tangorra invece non è più una sorpresa: sa ormai proporsi autorevolmente in chiave offensiva. Zoratti nel secondo tempo ha dato maggior consistenza al centrocampo con gli inserimenti di Del Bianco al posto di Ficarra e di Runcio. Nel finale l'ala Prisco ha rilevato Godeas. Cosa merita ricordare di questa partita chiaramente non eccellente? Un diagonale di De Angelis finito fuori al 4' su lancio di Marchetto, un tiro di Albisani al 10' respinto dalla difesa, una deviazione volante di Tangorra su cross di Ficarra al 19' e una palla-gol fallita da Bianchi al 31' su appoggio di Godeas. Nel secondo tempo la Triestina si è fatta pericolosa con una conclusione di Tangorra su palla rubata da Bianchi. E per finire ecco due manovre post-mercato: Marino e Conca sono praticamente del Catania. Lui invece dovrebbe restare.

GIUDICE REGIONALE

Multato il Portuale Una giornata a Zocco

TRIESTE — E' il Portuale che caratterizza questa settimana il panorama dei provvedimenti disciplinari per le categorie dilettanti; la società triestina dovrà infatti pagare una multa di 500.000 lire per ingiurie e minacce all'arbitro e ai guardalinee e per sputi agli stessi durante e dopo la fine della gara.

Questi i provvedimenti del giudice sportivo. Eccellenza: squalifica per una giornata a seguito di espulsione Mazzoleni (San Daniele), Vettoretto (Maniago), a seguito di quarta ammonizione Mongelli (Cremonese), Zocco (San Giovanni), Tomizza (Lucinico), Dessoni (Maniago), squalifica per due giornate a seguito di espulsione Kapidzig (Fontanafredda), Galante (Fontanafredda).

Promozione: squalifica per una giornata a seguito di espulsione Targato (Sangiorina), Cerchi (Ponziana), D'Antoni

(Varmo), Fort (Polcenigo), D'Odorico (Sangiorina), Iacuzzi (Flumignano), a seguito di quarta ammonizione Micelli (Pro Fagnana), Gabrielli (Cordenonese), Fabbro (Buesse), Zuliani (Bressa), Cestari (Spilimbergo), Pulvirenti (Fortitudo), Chermaz (Fortitudo), Bagatin (Costalunga), Del Frate (Pro Fagnana), Basso (Cordenonese), Puntin (San Canzian), Chivillo (Spilimbergo), Faé (Juniors), Stasi (Fortitudo), Cernigoi (Juventina), Mainardi (San Canzian), squalifica per due giornate a seguito di espulsione Forgiarini (Buesse), Sorini (Portuale), Mattiussi (Sanvite), Pusich (Ponziana), Andreotti (Sangiorina), Donaggio (Portuale), Mucignato (Pasianese Passons), per comportamento scorretto Tomasella (Cordenonese), squalifica per quattro giornate per avere sputato in faccia all'avversario Zanetti (Pro Aviano).



COPPE / EUROPEO DI CLUB

Proprio la Philips rischia di più

Oggi l'Estudiantes: vittoria d'obbligo per i primi due posti - Caserta disperata e Knorr al sicuro

COPPA KORAC / ZADAR-TAUGRES

Nel finale spuntano i dalmati

Partita a fasi alterne - Arlauckas il «top scorer»

100-97

ZADAR: Gregov 15, Popovic 27, Sarlija 21, Petranovic 12, Komazec 25, Blasevich. N.e.: Kelecevic, Rudi, Bulic, Curguz. All. Trainic.

TAUGRES: Rivas 16, Sibillo 23, Laso 6, Arlauckas 40, June, Sala, Garcia 2, Di Centa 10, Abad, Gomez. All. Brown.

ARBITRI: Labov (Bulgaria) e Resez (Unione Sovietica).

NOTE: primo tempo 59-53; tiri liberi Zadar 16/20, Taugres 14/15; tiri da tre Zadar 10 (Popovic 5, Gregov 3, Komazec e Selija 1), Taugres 7 (Sibillo 5 e Di Centa 2); usc. 5 falli: Petranovic (19').

TRIESTE — Lo Zadar, impegnato nel girone di semifinale della Coppa Korac, supera di misura a Trieste la formazione catalana del Taugres al termine di un incontro a fasi alterne che ha messo in evidenza numerose individualità come Petar

Popovic, Arijan Komazec e Stipe Sarlija fra i croati e lo statunitense Joe Arlauckas e l'insidabile Candido Sibillo (più e più volte avversario degli azzurri con la nazionale iberica) fra gli spagnoli.

L'inizio, dopo un paio di minuti punto a punto, fa registrare un perentorio allungo dello Zadar che, prima con Popovic (3/3 nelle «bombe») e poi con alcune splendide penetrazioni di Sarlija, acquisisce un margine di 15 lunghezze (42-27). A questo punto inizia la reazione dei catalani che, con un buon pressing, fanno perdere la lucidità alla squadra croata e si riportano «sotto», con un paio di tiri da tre di Sibillo e con l'ottimo Arlauckas inarrestabile sotto i tabelloni, fino ad andare al riposo in svantaggio di 6 lunghezze (59-53).

Nella ripresa il Tau-

gres agguanta gli avversari e, con un canestro del «solito» Arlauckas conquista il primo vantaggio dell'incontro (61-63).

La compagine croata non ci sta a perdere e ricomincia a macinare gioco, e canestri, riportandosi in vantaggio di 15 punti (88-73). Nel finale lo Zadar paga un po' la stanchezza (l'allenatore Trninic nel corso del match ha utilizzato solamente sei giocatori) e così gli iberici rosi-chiano punto su punto.

Su tutti si distingue Arlauckas (che conclude con 40 punti) ben supportato da Sibillo che a 33" dal termine infila la «bomba» del 3 (100-97). L'ultimo attacco zarati-no viene fallito da Komazec ma i catalani non riescono a scoccare l'ultimo tiro e così devono arrendersi a Popovic e soci.

Piero Tononi

«KORAC»

Benetton vittoriosa

TREVISO — Nella partita di andata degli ottavi di finale della coppa Korac la Benetton Treviso ha battuto il Perisferi Atene 103-66 (47-38).

BENETTON: Mian 18, Iacopini 22, Kukoc 25, Colladon, Pellacani 4, Generali 2, Vianini 5, Morrone 4, Del Negro 23. N.e.: Buzzavro.

PERISFERI: Robinson 14, Koronios 10, Greikos 2, Vauns 6, Milonas 20, Agiasoteli, Tsopoulos 3, Fassduras 6, Bat-sios, Kassouridis 5. Negli altri incontri la Scavolini ha battuto il Racing Parigi per 93-64 e lo Cholet ha piegato il Messag-gio per 83-69.

MILANO — Fra Madrid e Salonicco, in una settimana, ci giochiamo quasi tutte le speranze di poter arrivare fra le prime due. Possiamo farcela su tutti e due i campi ma, siccome è meglio non percorrere i tempi, pensiamo a domani, all'Estudiantes, un avversario nuovo ma che ci può creare dei guai. Antonello Riva, il giocatore italiano più conosciuto in Spagna, sintetizza così il duplice impegno che attende la sua Philips nel Campionato europeo di club.

Oggi a Madrid contro l'Estudiantes, in testa al campionato spagnolo, giovedì prossimo nella rovente casa dell'Aris, tradizionale nemico. Estudiantes-Philips è l'incontro più rischioso fra quelli che attendono le tre italiane dell'Euroclub, anche se la Phonola non ha alternative. I due punti sono necessari per coltivare una minima speranza. «Io credo ancora nelle qualificazioni e ci credono anche i giocatori», dice Marcelletti da Caserta. Tanta rabbia dopo un rosario di sconfitte ma squadra ancora incompleta: Dell'Agnello è sempre fermo, Avent ha avuto due giorni di problemi allo stomaco e intestinale ma oggi sarà al suo posto anche se non al meglio della condizione (possibile un maggior spazio a Tufano e Rizzo). Come si può dire: piove sul bagnato...

La Knorr dovrebbe passeggiare con l'Antibes, anche se dovrà fare a meno di Lauro Bon mentre saranno in campo Binelli, Zdobov (botta al polso sinistro) e Morandotti (piccolo versamento a una coscia). Ettore Messina invita a diffidare dei francesi: teme Lee Johnson, vecchia conoscenza dei campi italiani, e il genio di Occan-zio. «Dobbiamo andare in campo con la determinazione di otto giorni fa a Caserta» dice.

Intanto Bologna ribadisce di non essere assolutamente interessata a Sabonis per il futuro. Il principe lituano, con il suo Form Valladolid, ha fatto cominciare malissimo la settimana al basket italiano andando a vincere a Cantù in Coppa Korac. Attorno a Sabonis si sta costruendo una specie di asta: secondo un giornale spagnolo, il Real Madrid avrebbe pronti per lui quasi sei miliardi per tre anni.

le), Rogers si identifica ancora in esso. Sente quindi la rivalità con gli «studenti».

«Se vinciamo — dice — sarà come fare un favore ai miei ex compagni. Oltre che a noi stessi, ovviamente». Avverte di tener d'occhio John Pinone, l'americano che da 7 anni è a Madrid. «E' un giocatore incredibile: non si riesce a capire come, senza correre e saltare, faccia tanti punti e prenda tanti rimbalzi». D'Antoni, invece, è preoccupato di tutta la squadra, con i nazionali Oregna ed Herberos e l'atletico americano Winslow. La Philips ha raggiunto Madrid senza Montecchi: a Linate si è accorto di avere dimenticato i documenti. Per lui, un posto sul volo successivo e una multa in vista.

Se la Philips, vincendo, fa un bel passo avanti, la Phonola non ha alternative. I due punti sono necessari per coltivare una minima speranza. «Io credo ancora nelle qualificazioni e ci credono anche i giocatori», dice Marcelletti da Caserta. Tanta rabbia dopo un rosario di sconfitte ma squadra ancora incompleta: Dell'Agnello è sempre fermo, Avent ha avuto due giorni di problemi allo stomaco e intestinale ma oggi sarà al suo posto anche se non al meglio della condizione (possibile un maggior spazio a Tufano e Rizzo). Come si può dire: piove sul bagnato...

La Knorr dovrebbe passeggiare con l'Antibes, anche se dovrà fare a meno di Lauro Bon mentre saranno in campo Binelli, Zdobov (botta al polso sinistro) e Morandotti (piccolo versamento a una coscia). Ettore Messina invita a diffidare dei francesi: teme Lee Johnson, vecchia conoscenza dei campi italiani, e il genio di Occan-zio. «Dobbiamo andare in campo con la determinazione di otto giorni fa a Caserta» dice.

Intanto Bologna ribadisce di non essere assolutamente interessata a Sabonis per il futuro. Il principe lituano, con il suo Form Valladolid, ha fatto cominciare malissimo la settimana al basket italiano andando a vincere a Cantù in Coppa Korac. Attorno a Sabonis si sta costruendo una specie di asta: secondo un giornale spagnolo, il Real Madrid avrebbe pronti per lui quasi sei miliardi per tre anni.

DONNE / IL PUNTO SUL CAMPIONATO

Como e Cesena, da copione

A2: Famila Schio domina, poi gran confusione

TRIESTE — Poche novità quest'anno nel massiccio campionato femminile, i nomi che fanno la differenza e le squadre che dettano legge sembrano essere sempre le stesse. E' questa un'annata di eccezionale importanza per tutto il movimento femminile e in particolare per la nazionale, che a giugno è chiamata a riscattare nelle qualificazioni olimpiche la pessima figura rimediata agli Europei in Israele, un 7.º posto, accompagnato da infinite polemiche.

Per il c.t. Novarina, già alla prova del fuoco dopo appena un anno di lavoro, pochi sono i nomi nuovi a cui guardare: gli equilibri non si sono spostati di molto. Il girone di andata è stato dominato, come ci si attendeva, dal duo Como e Cesena, già finaliste negli ultimi due anni, e probabili (si accettano scommesse) protagoniste anche della finale '91-'92.

La squadra lariana ha avuto un inizio decisamente più sicuro, in relazione al fatto che rispetto al campionato scorso ha cambiato soltanto una straniera, è arrivata la Charles al posto di Valerie Still. Il quintetto di Cesena ha, invece, stentato un po' a trovare il nuovo assetto per l'innesto di tre nuove protagoniste: le nazionali Serradimigni e Zanotti e il pivot statunitense Pauline Jordan.

Ora però il duemilavento sembra essersi ricostituito su un piano di perfetto equilibrio; nell'ultima giornata Cesena ha regolato, con un po' di fatica, la giovane Etruria Pistoia. Como non ha avuto grossi problemi con il Sireg Lissone. Proprio quest'ultima compagine ha costituito fino a oggi la sorpresa più lieta del campionato, la classica «matricola terribile».

L'asse sul quale la squadra si basava (Orr, Stazzonelli e la sempre vincente Still) è stata però spezzata dall'incidente stradale in cui è rimasta coinvolta Valerie Still; per lei si parla di

parecchi mesi di assenza e, forse, di campionato finito. Il Sireg gioca ora con una straniera sola e per la sostituzione si è fatto il nome della Walker.

Campionato di vertice, secondo le attese, stanno disputando l'Estel Vicenza, quintetto ormai collaudatissimo con le «semperverdi» Smith e Lawrence, l'Enichem Priolo, grazie soprattutto alla concretezza della bulgara Tzekova, e il Sidis Ancona. La squadra marchigiana è sicuramente una delle protagoniste più attese e competitive, con il rientro, finalmente a tempo pieno, della playmaker Costalunga, dopo una serie di gravi infortuni, e l'arrivo della triestina Gori e di Catherine McClain, potenzialmente la più forte straniera oggi in Italia.

Era queste tre squadre va ricercata la compagine che potrà dare più fastidio a Como e Cesena. Nel gruppo delle immediate inseguitrici della coppia di testa va sottolineata la presenza del Pitagora Pescara, oggi a quota 18, dopo la sonante vittoria contro il quasi spacciato Viterbo. Anche la squadra abruzzese è una neopromossa che, con il grande entusiasmo di pubblico che la circonda e alcuni preziosi ritocchi all'organico, è divenuta una realtà di cui bisogna tener conto.

Essenziali sono stati il ritorno di Mali Pomilio nella sua città, dopo una fulgida carriera a Vicenza e un anno di inattività, e l'acquisto della guardia slava Danira Nakic, di certo tra le migliori giocatrici europee, e tra l'altro appena ventiduenne. Se Lissone e Pescara possono essere a buon diritto considerate le squadre-rivelazione del girone di andata, la delusione più grossa viene certo dal Sita Bari.

La compagine pugliese occupa ora il terzultimo posto in classifica, dopo che la società ha compiuto incredibili sforzi economici (si parla di investimenti supe-

riori al miliardo di lire) per garantire competitività; ma non sempre questi investimenti «folli» portano matematicamente a risultati importanti (il Messaggero in campo maschile docet) e nonostante l'arrivo di due nazionali, Stanzani e De Michele, e di una fuoriclasse americana, Buliet, la squadra ancora non convince.

Dopo l'ennesima sconfitta a Parma, è stato deciso il taglio del pivot ungherese Agnes Nemeth, qualche anno fa migliore giocatrice d'Europa, ma ormai priva di gran parte del suo smalto; al suo posto dovrebbe arrivare la diciottenne pivot slava Korana Longhin, 18 anni e 192 centimetri. A centro classifica navigano con una certa tranquillità il Primizie Parma, con la sempre fenomenale Cynthia Cooper, il Puggia Bari di Tanja Pollard, l'Omsa Faenza e il Wit Boy Montecchio.

Sembra aver praticamente chiuso il suo ciclo il Gmeaz Milano, la «grande incompiuta» degli ultimi anni di basket femminile in Italia; la società ha quasi smobbilitato, cedendo le giocatrici più prestigiose e impostando il campionato in economia. Quasi già condannato il Saturnia Viterbo; Stanzani e Cesarini, essendo free-agent, hanno scelto nuove vie ed enormi sono stati i problemi con le due straniere. Proprio a Viterbo, dopo il taglio della Long, dobbiamo salutare il ritorno in Italia di Lisa Ingram, vecchia conoscenza triestina, dopo una breve e non certo brillante parentesi spagnola.

In serie A2, girone A, continua incontrastato il dominio della Famila Schio, che sicuramente non incontrerà grosse difficoltà sulla strada del ritorno in A1. Gran confusione invece a centro-classifica e in coda, in un campionato molto equilibrato e dalla caratterizzazione piuttosto modesta, che non ha ancora selezionato i valori.

Carolina Meucci

STEFANEL / RICORSO

Oggi la sentenza per Gray

TRIESTE — Ancora nulla di definitivo sulla sorte di Sylvester Gray: il ricorso presentato dalla Stefanel allo scopo di vedere ridotta la squalifica di tre giornate non ha portato ieri ad alcun risultato soprattutto perché le motivazioni a discarico presentate dall'avvocato della società richiedono un supplemento d'indagine. Il giudice sportivo ha deciso di sentire ancora gli arbitri della partita di Siena prima di emettere la sentenza definitiva, che, comunque, non dovrebbe tardare oltre le 15 di oggi.

La difesa della Stefanel si basa su argomenti di carattere sia soggettivo sia oggettivo: si sostiene che Gray ha tenuto finora un comportamento irreprensibile, che l'episodio incriminato non è stato poi tanto grave quanto è stato fatto apparire: la

documentazione televisiva dimostrerebbe che quello di Sly è stato soltanto una reazione, un tentativo di colpire e che nella realtà il connazionale Kornet non è stato colpito.

Tutto, quindi, è affidato alla mancanza di precedenti e alla clemenza del giudice. Nella speranza che si arrivi a una riduzione della pena, magari da tre a due giornate, a poter contare sull'apporto dell'americano per la trasferta di Forlì. Sarebbe, senza dubbio, un fatto positivo, una riduzione di «sofferenza» per la squadra, che attenderebbe il «dispetto» di dover rinunciare all'apporto di Gray, del suo crescente stato di forma, per due partite chiave come quella di domenica contro Pavia e quella casalinga contro Cantù.

Assenze per le quali

Gray dovrà, comunque, pagare. Ma la multa non avrà carattere punitivo. «A Gray — precisa il presidente Crosato — saranno trattiene i soldi di corrispondenti alle prestazioni mancate, come è previsto dal contratto. Le multe, quelle per così dire punitive, sono provvedimenti della disperazione, che si danno quando il soggetto è accusabile di prestazioni non soddisfacenti o addirittura contrarie agli interessi della società. Sono provvedimenti della disperazione: non credo che si sia giunti a questo punto, non credo che la Stefanel si trovi in questa situazione. Anche Fucà dovrà pagare una multa, ma anche questa sanzione rientra nella prassi normale: si tratta dello stesso tipo di multa che il giocatore subisce quando, per esempio,

dimentica a casa i documenti o la tuta».

Tutto normale, quindi? «Non del tutto, certamente — riconosce Crosato. La situazione, innegabilmente, non è bella ma nemmeno tanto brutta: basterebbero quattro punti, da conquistarsi non tanto a Pavia quanto contro Cantù e a Forlì, per chiudere l'andata a quota 14, ovvero quattro punti in meno della passata stagione. In ogni caso è necessario che i ragazzi trovino in se stessi i motivi di questa momento negativo e le via per uscirne. Non si deve dimenticare quello che hanno fatto nelle passate stagioni, una realtà importante, che resta importante. Ma deve esserlo anche come base per avviare una nuova stagione, altrettanto importante se quello passasse».

Alessandro Cappellini

CONI / L'ELENCO DEI CONTRIBUTI PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

520 milioni alle società regionali

Lunedì prossimo a Gorizia la consegna dei riconoscimenti ai sodalizi delle quattro province

TRIESTE — Lunedì prossimo all'Esposizione di Gorizia avrà luogo la cerimonia della premiazione Coni per il 1991 a 182 società dilettantistiche del Friuli-Venezia Giulia per un totale di ben 520 milioni di lire. L'ingente somma, suddivisa per provincia, sarà così distribuita: 187 milioni a 65 società dell'Udinese, 164 milioni a 52 società triestine, 96 milioni a 37 società pordenonesi e 73 milioni a 28 società del Goriziano. I sette premi da 8 milioni ciascuno andranno a due società dell'hockey pattinaggio, uno al baseball, uno al motociclismo, uno alla scherma, uno alla vela e uno all'Ans handicappati. In percentuale sul totale di 520 milioni, il 14,62% va a società calcistiche, il 6,92% a società di atletica leggera, il 6,15% a società di pattinaggio, il 6,54% a società praticanti la pallavolo, il 5,96% a società di canottaggio, il 5,19% a società cestistiche, Percentuali minori a società che praticano altre discipline sportive. Ecco l'elenco delle società che saranno premiate, con i relativi importi, suddivise per provincia di appartenenza e per sport praticati:

PROVINCIA DI UDINE
Automobile Club: Scuderia Friuli 3 milioni.
Atletica leggera: Libertas Udine, Chimica del Friuli 5 milioni; Nuova atletica del Friuli, Nuova atletica Gemona 3 milioni.
Baseball softball: Buttrio 2 milioni.

Bocce: Rivignanesi 2 milioni.
Calcio: Manzanese 3 milioni; Villa, Edera Enemonzo, Pagnacco, Indipendente, Rivignano, Pol. Arteniese, Torrenese, Pol. Pertegada, Martignacco, Sportiva Tricesimo, Diano, Tarvisio, Codroipo, Talmassons, Ravascletto, Celtic, Bressa Campoformido, Porpetto, Fortissimi 2 milioni.
Canoa kayak: Club Udine, San Giorgio 5 milioni.
Ciclismo: Valnatisone, Velo Club Rivignano 3 milioni; Varanese, Pedale Flaibanesi 2 milioni.
Ginnastica: Ass. sportiva udinese 3 milioni.

Lotta pesi judo: Judo Kuroki Tarcento, Dlf Yama Arashi 3 milioni; Tenri Judo Club 2 milioni; Tenri Karate Club 5 milioni.
Motociclismo: Olimpia 8 milioni; Morena 5 milioni.
Pallacanestro: Udine Basket Club 3 milioni; Libertas Acli 2 milioni.
Pallamano: Jolly Campoformido 3 milioni.

Pallavolo: Sangiorgio, Volley Ball Udine 3 milioni; Forum Julii, Vivil, Cus Udine 2 milioni.
Pugilistica: Udinese 5 milioni.
Scherma: Sportiva udinese 8 milioni; Sandanelese, Gemona 2 milioni.
Sport equestri: Circolo ippico friulano 2 milioni.

Provincia di Trieste
Automobile Club: Squadra Corse 2 milioni.
Atletica leggera: Cus Trieste 3 milioni; Cral Act 2 milioni.
Baseball softball: Tergeste 8 milioni; Alpina 2 milioni.
Bocce: Bocciofila S. Giovanni 2 milioni.
Calcio: Olimpia 3 milioni; Montebello, Campanelle Prisco, San Vito, Club Alura (sett. giov.) 2 milioni.
Canottaggio: Saturnia, Vigili del fuoco Ravallio 5 milioni.
Ciclismo: Veterani Cottur 2 milioni.

Ginnastica: Ginnastica Triestina 5 milioni; Ginnastica Amici di S. Giacomo 3 milioni.
Hockey su prato: Itala San Marco (sez. maschile), Triestina hockey prato 2 milioni.
Hockey pattinaggio: Jolly Campoformido 3 milioni.

Jolly, Polet 8 milioni; Pat 5 milioni.
Lotta pesi judo: Ginnastica Triestina 3 milioni.
Motonautica: Vivimare 2 milioni.
Nuoto: Triestina 5 milioni; Edera 2 milioni.
Pallacanestro: Ginnastica Triestina 3 milioni; Don Bosco, Femminele Oma, Libertas Trieste, Internazionale 1904, Servolana 2 milioni.

Pallamano: Cividin Pallamano Trieste 5 milioni.
Pallavolo: Sloga, Box 3 milioni; Egs Oma, Trieste, Cus Trieste 2 milioni.
Pentathlon Moderno: Pentathlon Trieste 3 milioni.
Pesca sportiva: Endas Ghisleri 2 milioni.
Sport invernali: Sci Club 70 2 milioni.
Tennis: Borgolauco 2 milioni.
Tennis tavolo: Kras 3 milioni; Chiadino, Circolo Marina Mercantile 2 milioni.
Tiro con l'arco: Ascat 5 milioni.
Tiro a segno: Tiro a segno Nazionale 5 milioni.

Vela: Circolo nautico Sirena 5 milioni; Circolo nautico Pietas Julia, Triestina della vela, Yacht club Adriaco, Circolo della vela Muggia 2 milioni.
Handicappati: A.n.s.h.a.f. 8 milioni.
PROVINCIA DI PORDENONE
Atletica leggera: Spilimbergo 3 milioni;

Libertas Sanvitese, Olin-do Piccinato, Libertas Sacile 2 milioni.
Bocce: Società Roveredana 2 milioni.
Calcio: Linus 3 milioni; 3S Cordensons, Ramuscellese, Vi.Ba.Te, Sportiva Torre, Pro S. Martino, San Odorico (sett. giov.) 2 milioni.

Canoa-kayak: Canoa Club Sacile 5 milioni.
Ciclismo: Caneva 5 milioni; Pedale Sanvitese, Valvasone 3 milioni; Fontanafredda, Sacilese 2 milioni.
Ginnastica: Ginnastica pordenonese 2 milioni.

Hockey pattinaggio: Hockey Rollen Pordenone 5 milioni; Skating Club Comina, Pattinaggio artistico Puja 2 milioni.
Lotta pesi judo: Skorpion Club, Pesistica Pordenone 3 milioni.
Motociclismo: Moto Club Albatros 2 milioni.
Motonautica: Motonautico Pordenone 2 milioni.
Nuoto: Gymnasium Pordenone 2 milioni.

Pallacanestro: Sacile Basket 2 milioni.
Pallamano: Fides 2 milioni.
Pallavolo: Libertas Fiume Veneto, Volley ball Maniago 2 milioni.
Pesca sportiva: Val Prodolone 5 milioni.
Rugby: Union Rapps 3 milioni.
Sport invernali:

Sci Club Pordenone 2 milioni.
Tennis: Tennis Club Aquila 2 milioni.
Tiro a volo: Montebello 2 milioni.
Handicappati: Anffas 5 milioni.
PROVINCIA DI GORIZIA
Aero Club: Aero Club Giuliano 5 milioni.

Atletica leggera: Atletica Gorizia, Ginnastica goriziana 3 milioni.
Baseball softball: Black Panthers 3 milioni; Staranzano 2 milioni.
Bocce: Ronchi 2 milioni.
Calcio: Ronchi 3 milioni; Isontina, Mariano, Sagrado 2 milioni.

Canoa Kayak: Auseria 2 milioni.
Canottaggio: Timavo 5 milioni.
Ciclismo: Moratti, Pieris 2 milioni.
Ginnastica: Goriziana 2 milioni.
Hockey pattinaggio: Pieris 2 milioni.
Nuoto: Gorizia 2 milioni.
Pallacanestro: Ginnastica Goriziana 3 milioni; Arte Bittesina, Ardità 2 milioni.

Pallavolo: Ok Val, Acli, Sagrado 2 milioni.
Pesca sportiva: Ass. Pescatori dilettanti 2 milioni.
Tennis: Campagnuzza 2 milioni.
Tennis tavolo: Azzurra 2 milioni.
Tiro a volo: Gradisca 2 milioni.
Vela: Oscar Cosulich 8 milioni.

Carinzia - Da noi la neve è telefonataci!

Scegliete la vostra regione sportiva e venite uno delle 400 piste di BIG FOOT o uno dei 50 SNOWBOARDS della ditta Kärnten-Sport, una licenza da fronte della Comune. Contate: Bernward Herzog.

Kärnten-Information Postfach 15 A-920 Velden/Drava tel. (0043/42 22) 22-0

A-9546 Bad Kleinkirchheim (fino a 2380 m) ☎ (0043/42 40) 86 86
A-9831 Flitsch - Mölltaler Gletscher (fino a 3000 m) ☎ (0043/47 85) 615
A-9844 Heiligenblut - Großglockner (fino a 2902 m) ☎ (0043/48 24) 20 01-21
A-9861 Innerkrems (fino a 2175 m) ☎ (0043/47 32) 27 72
A-9620 Karnische Skiregion - Hermagor - Passo Pramollo (fino a 2200m) ☎ (0043/42 82) 31 31 e (0043/42 85) 82 41
A-9863 Katschberggöhring (fino a 2220 m) ☎ (0043/47 34) 630, 33 00
A-9400 Koralpe - Klippenstein - Weinebene (fino a 2100 m) ☎ (0043/43 52) 28 78
A-9822 Mallnitz (fino a 3000 m) ☎ (0043/47 84) 290
A-9800 Spinal/Goldsee (fino a 2100 m) ☎ (0043/47 62) 34 20
A-9565 Turracherhöhe (fino a 2200 m) ☎ (0043/42 75) 82 16
A-9500 Villach - Schneebühnenland (fino a 2167 m) ☎ (0043/42 42) 24 4 44

BORSA

940
(+0,97%)
Il mercato riprende quota dopo cinque giorni consecutivi di ribassi, segnando un progresso dell'indice Mib dell'0,97 per cento a quota 940, con una perdita del 6 per cento dall'inizio dell'anno.

DOLLARO

1199,42
(+0,63%)
Rimbalzo del dollaro grazie alla spinta fornita dalla inquietudine per i fatti sovietici, accentuata dalle voci «orientali» circa la possibilità dell'uso delle forze armate da parte di Gorbaciov.

755,13
(-0,19%)
Il rimbalzo del dollaro ha tolto la pressione sulla lira, che è riuscita a recuperare su tutto il fronte Sme, in particolare sul marco e il florino.

MARCO

755,13
(-0,19%)
Il rimbalzo del dollaro ha tolto la pressione sulla lira, che è riuscita a recuperare su tutto il fronte Sme, in particolare sul marco e il florino.

BORSA DI MILANO

ALIMENTARI AGRICOLE	Chiuso	Var %	Titoli	Chiuso	Var %
Alinari	10000	-0,99	Ferri r n c	1140	0,00
Ferraresi	32400	0,54	Fidris	4360	-2,56
Eridania	6850	-0,40	Fimpar r n c	458	0,05
Eridania r n c	5120	-0,06	Fimpar Spa	720	-2,04
Zignago	5840	-1,37	Fin Pozzi	365	-2,67
			Fin Pozzi r n c	410	-1,20
ASSICURATIVE			Finarti Asie	3999	0,00
Abellio	100025	-0,37	Finarte Spa	2990	-0,30
Allianza	10390	0,00	Finarte r n c	755	0,00
Allianza r n c	9949	0,60	Finarte r n c	949	0,00
Assitalia	7580	2,29	Finarte r n c	1620	0,00
Ausonia	715	0,14	Finarte r n c	950	-0,63
Fonditalia	35000	0,57	Fiscamb r n c	1620	0,00
Generali	26525	1,40	Fiscamb r n c	2620	0,00
Generali Ass	183	0,00	Fiscamb r n c	770	-0,13
La Fond Ass	13900	1,83	Fiscamb r n c	781	0,00
Previdente	16610	0,85	Fiscamb r n c	1265	0,00
Latina r n c	6995	-0,07	Fiscamb r n c	1275	0,00
Latina r n c	3508	0,23	Fiscamb r n c	1215	2,53
Lloyd Adria	11925	0,04	Fiscamb r n c	1070	1,13
Lloyd r n c	9800	-4,48	Fiscamb r n c	94	0,00
Milano	13240	-1,12	Fiscamb r n c	0	0,00
Milano r n c	7910	-2,35	Fiscamb r n c	3710	1,64
Ras r n c	12000	0,00	Fiscamb r n c	2030	0,74
Sai	13725	0,04	Fiscamb r n c	1810	2,61
Sai r n c	7765	0,00	Fiscamb r n c	2555	3,87
Subalp Ass	10000	0,50	Fiscamb r n c	1817	0,00
Toro Ass	21340	0,23	Fiscamb r n c	2140	-0,47
Toro Ass priv	11015	0,00	Fiscamb r n c	1350	-2,10
Toro r n c	11450	1,24	Fiscamb r n c	11650	1,13
Unipol	17990	0,00	Fiscamb r n c	16160	0,39
Unipol priv	9620	-1,94	Fiscamb r n c	3660	0,00
Unipol r n c	7085	2,83	Fiscamb r n c	550	-1,79
Unipol r n c	1935	1,79	Fiscamb r n c	311	3,67
Unipol r n c	16250	0,93	Fiscamb r n c	1550	0,65
Unipol r n c	1920	1,32	Fiscamb r n c	1365	0,00
BANCARIE			Fiscamb r n c	1207	0,00
Banca Agr. Mi.	9400	-1,05	Fiscamb r n c	907	2,02
Comit r n c	3160	0,70	Fiscamb r n c	1502	0,13
Comit r n c	1021	-0,58	Fiscamb r n c	10001	0,01
Comit r n c	6600	-0,80	Fiscamb r n c	2050	-1,87
Comit r n c	1338	0,54	Fiscamb r n c	4050	-1,12
Comit r n c	5280	3,53	Fiscamb r n c	1501	0,40
Comit r n c	11500	0,00	Fiscamb r n c	12800	-0,62
Comit r n c	3420	-0,87	Fiscamb r n c	2300	1,77
Comit r n c	4020	-0,29	Fiscamb r n c	1570	-1,57
Comit r n c	2092	2,10	Fiscamb r n c	6600	7,32
Comit r n c	3480	0,87	Fiscamb r n c	1448	0,14
Comit r n c	2140	0,84	Fiscamb r n c	568	1,98
Comit r n c	4540	2,02	Fiscamb r n c	1020	1,80
Comit r n c	1585	0,98	Fiscamb r n c	1020	1,80
Comit r n c	2780	0,72	Fiscamb r n c	1120	-1,75
Comit r n c	20000	0,76	Fiscamb r n c	3010	0,33
Comit r n c	5050	4,65	Fiscamb r n c	790	0,00
Comit r n c	2778	3,65	Fiscamb r n c	760	0,00
Comit r n c	1800	-0,05	Fiscamb r n c	2905	0,00
Comit r n c	1710	-1,27	Fiscamb r n c	1920	-1,18
Comit r n c	3510	1,30	Fiscamb r n c	1655	1,53
Comit r n c	4905	0,00	Fiscamb r n c	1957	0,77
Comit r n c	2460	0,00	Fiscamb r n c	1760	-0,85
Comit r n c	23800	2,22	Fiscamb r n c	2138	-0,09
Comit r n c	13305	2,41	Fiscamb r n c	693	0,00
Comit r n c	635	-0,00	Fiscamb r n c	3060	0,16
Comit r n c	565	-0,70	Fiscamb r n c	6200	2,14
Comit r n c	211	4,88	Fiscamb r n c	2650	1,15
CARTARIE EDITORIALI			Fiscamb r n c	599	0,00
Burgo	7950	3,05	Fiscamb r n c	1042	9,92
Burgo r n c	8700	0,05	Fiscamb r n c	410	2,50
Burgo r n c	9040	2,15	Fiscamb r n c	151,5	0,00
Burgo r n c	630	1,61	Fiscamb r n c	58	-3,33
Burgo r n c	3165	2,43	Fiscamb r n c	69	18,97
Burgo r n c	5200	1,96	Fiscamb r n c	94	9,30
Burgo r n c	6300	1,29	Fiscamb r n c	62	1,64
Burgo r n c	9520	-0,31	Fiscamb r n c	685	0,00
Burgo r n c	3800	0,00	Fiscamb r n c	461	2,44
Burgo r n c	5600	0,18	Fiscamb r n c	131	9,97
CHIMICHE CERAMICHE			Fiscamb r n c	125	31,58
Cem Augusta	3310	0,91	IMMOBILIARI EDILIZIE		
Cem Augusta	6800	0,00	Aedea	16770	0,00
Cem Augusta	1945	-0,26	Aedea r n c	7710	-0,13
Cem Augusta	4640	-0,22	Attiv Immob	3590	0,97
Cem Augusta	9050	1,77	Calcestruz	17200	0,53
Cem Augusta	9175	0,63	Callagrone	4375	-0,34
Cem Augusta	2380	2,22	Callag r n c	3260	0,31
Cem Augusta	12000	1,59	Cogelap-imp	3055	-1,61
Cem Augusta	10200	2,51	Cogelap-imp r n c	2300	-1,71
Cem Augusta	10400	5,88	Del Favero	2300	-1,71
Cem Augusta	6633	1,84	Gabbetti Hol	1999	0,34
Cem Augusta	1000	0,56	Gilm Spa	2850	0,00
Cem Augusta	1033	1,33	Gilm priv	2490	0,61
Cem Augusta	1949	2,52	Grassetto	10010	0,60
CHIMICHE IDROCARBURI			Imm Metanop	2058	0,00
Alcanta	3900	0,00	Risanan r n c	29000	1,40
Alcanta	2900	0,00	Risanamento	49850	0,00
Alcanta	1900	-0,26	Sci	2460	0,41
Alcanta	1900	-0,26	Vianni Ind	227	1305
Alcanta	6000	0,33	Vianni Lav	4935	-0,30
Alcanta	620	-0,16	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alcanta	662	1,53	Alenia Aer	2110	-0,61
Alcanta	4010	-1,23	Danieli E C	5830	-0,26
Alcanta	1435	-2,50	Danieli r n c	3710	2,77
Alcanta	1365	-0,15	Data Consys	2080	4,50
Alcanta	2250	0,00	Faema Spa	3670	0,14
Alcanta	2200	0,00	Fiat Spa	8090	2,25
Alcanta	2200	-1,42	Fiat	4606	2,42
Alcanta	738	2,64	Fiat r n c	3631	-0,93
Alcanta	643	-0,16	Fisia	2110	-2,22
Alcanta	859	-0,12	Fochi Spa	9730	0,31
Alcanta	1550	-18,38	Franco Tosi	25500	-0,39
Alcanta	736	0,00	Giardini	2150	0,66
Alcanta	1049	0,00	Gilard r n c	2010	1,26
Alcanta	966	-1,43	Ind Socco	1149	-0,09
Alcanta	7900	0,00	I Socco r n c	150	10600
Alcanta	4520	-0,66	Magneti r n c	693	0,58
Alcanta	6740	-0,74	Magneti Mar	657	0,08
Alcanta	5260	-0,57	Merloni	7500	0,00
Alcanta	7350	0,00	Merloni	2410	1,47
Alcanta	2004	0,00	Merloni r n c	939	-0,11
Alcanta	1331	2,38	Necchi	1150	0,00
Alcanta	1035	7,59	Necchi r n c	1460	-2,14
Alcanta	810	1,00	N Pignone	4200	0,00
Alcanta	695	-0,57	Olivetti O	2468	2,79
Alcanta	3050	0,99	Olivetti priv.	1970	1,55
Alcanta	5865	0,74	Olivetti r n c	1950	2,68
Alcanta	11060	-0,63	Pinnifran	11720	0,43
Alcanta	4620	0,00	Rejna	10310	0,00
Alcanta	20	11,11	Rejna r n c	31700	0,00
Alcanta	615	2,50	Rodriguez	6310	4,82
COMMERCIO			Safilo Risp	10050	0,00
Rinascente	6048	-0,02	Safilo Spa	7070	0,00
Rinascente	3400	1,34	Saipem	1600	2,58
Rinascente	3850	1,58	Saipem r n c	1515	-1,62
Rinascente	3150	1,16	Sasib priv.	6810	0,15
Rinascente	6110	0,00	Sasib r n c	6800	0,00
COMUNICAZIONI			Sasib r n c	5190	1,48
Alitalia	640	-1,54	Tecnost Spa	2022	1,61
Alitalia	571	0,18	Teknocomp	420	2,94
Alitalia	649	2,53	Teknocomp r n c	440	2,58
Alitalia	10300	0,00	Valeo Spa	3445	4,14
Alitalia	1041	0,39	W Magneti r n c	19	-13,64
Alitalia	10560	1,54	W Magneti	18	2,85
Alitalia	2015	5,53	W Pignos	195	10,4
Alitalia	1680	-0,30	W Olivetti Bg	70	2,94
Alitalia	1926	1,37	Westinghouse	32390	-0,48
Alitalia	5180	-0,15	Worthington	1830	1,67
Alitalia	4180	-0,48	MINIERIE METALLURGICHE		
Alitalia	329	3,50	Delmine	400	0,76
Alitalia	699	0,00	Eur Metalli	722	3,14
Alitalia	1275	3,07	Falko r n c	5250	2,94
Alitalia	1251	0,97	Maffei Spa	6100	-2,40
Alitalia	10270	1,67	Magona	882	8,82
Alitalia	735	0,90	W Eur M-lm	6370	-0,47
ELETTROTECNICHE				21	23,53
Abb Tecnomat	2450	-2,00	TESSILI		
Abb Tecnomat	3310	-0,90	Bassetti	10470	0,00
Abb Tecnomat	3405	-0,15	Benetton	10110	0,70
Abb Tecnomat	3110	1,30	Cantoni Itc	4111	0,27
Abb Tecnomat	4470	0,49	Cantoni Nc	3750	0,00
Abb Tecnomat	8830	2,06	Centenari	1205	1,21
Abb Tecnomat	5060	-2,09	Centenari	1045	-2,34
Abb Tecnomat	1235	1,65	Eliolona	2875	0,00
Abb Tecnomat	95	0,52	Limf 500	511	-6,24
FINANZIARIE			Limf r n c	511	-6,24
Acq. Mar. r n c	171	-1,04	Marzotto	950	2,15
Acq. Mar. r n c	175	-0,57	Marzotto	6095	0,00
Acq. Mar. r n c	6813	-0,54	Marzotto Nc	4510	0,00
Acq. Mar. r n c	136	0,00	Marzotto r n c	6850	1,36
Acq. Mar. r n c	11800	-0,00	Olciese	1999	1,43
Acq. Mar. r n c	34000	-0,08	Statti Spa	3400	0,00
Acq. Mar. r n c	5115	0,29	Stimut	2300	2,40
Acq. Mar. r n c	310	5,80	Stimut priv.	2320	0,87
Acq. Mar. r n c	560	0,18	Stefanel	4080	0,00
Acq. Mar. r n c	2900	-0,03	Zucchi	11400	0,00
Acq. Mar. r n c	4295	0,94	Zucchi r n c	7230	-0,96
Acq. Mar. r n c	3250	8,26	DIVERSE		
Acq. Mar. r n c	800	2,27	De Ferrari	6505	0,08
Acq. Mar. r n c	1810	-2,69	De Ferr r n c	2010	0,00
Acq. Mar. r n c	2122	1,50	Bayer	205000	0,49
Acq. Mar. r n c	820	0,91	Ciga	1567	3,09
Acq. Mar. r n c	1540	0,00	Cod Acq Tor	1035	0,00
Acq. Mar. r n c	3420	0,08	Jolly Hotel	14700	0,34
Acq. Mar. r n c	39200	-0,03	Jolly H-r P	10000	-0,70
Acq. Mar. r n c	1935	0,00	Pacchetti	16800	0,00
Acq. Mar. r n c	4810	0,80	Unifin Man	46625	-0,16
Acq. Mar. r n c	1280	0,00	Wolfsvaden	2130	-8,58

ANDREOTTI: «DOBBIAMO FARCELA»

Finanziaria, è allarme

Sull'Invim straordinaria sarà presentato un nuovo decreto legge



Rino Formica

ROMA — Col passare delle ore aumenta l'allarme per la legge Finanziaria: se non sarà approvata entro la fine dell'anno, sarà inevitabile l'esercizio provvisorio di bilancio. Andreotti incalza: «Dobbiamo farcela — ha ricordato agli alleati di governo — perché questo è stato uno dei punti su cui abbiamo lavorato e abbiamo fatto una riunione di maggioranza per poter dare quest'assicurazione». Ma, gli è stato chiesto, ci sarà l'esercizio provvisorio nel 1992? «Spero di no... Non è detto, comunque che le vacanze di Natale debbano iniziare il giorno 21, possono iniziare anche il 24».

Per i deputati sono quindi in arrivo giornate

di intenso lavoro. Si voterà anche di domenica per approvare la legge entro il 21 dicembre, come previsto dal calendario. Ma i timori di un insuccesso sono più che fondati. Un segnale d'allarme è venuto dal Quirinale: ieri Cossiga ha inviato a palazzo Chigi il segretario generale della presidenza della Repubblica.

L'ambasciatore Sergio Berlinguer avrebbe espresso ad Andreotti il timore del Capo dello Stato per l'incombente minaccia del ricorso all'esercizio provvisorio. Cossiga, come ha fatto sapere nei giorni scorsi, è anche preoccupato per una eventuale mancanza di copertura finanziaria

della legge perché i provvedimenti collegati sono ancora in alto mare in Parlamento, a cominciare dal decreto sulle privatizzazioni su cui manca un accordo di maggioranza.

Questo provvedimento dovrebbe essere approvato dalla Camera entro Natale e poi passerà al Senato. Sul tema del colloquio tra Berlinguer e Andreotti non è stato diramato alcun comunicato. Il Quirinale si è limitato a far sapere che i contatti tra il presidente del Consiglio e il Capo dello Stato sono «normali sempre», e «naturali in momenti come questi».

A nome del governo il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori

ha confermato «la netta determinazione» a far approvare la legge entro l'anno. Analogo l'atteggiamento di Craxi. Ieri sera ha convocato in via del Corso l'intera delegazione di ministri socialisti per ribadire l'impegno di tutto il Psi affinché sia evitato il temuto ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio che — ha affermato il capogruppo della Camera Salvo Andò — «sarebbe una iattura soprattutto agli occhi della comunità internazionale». Per permettere ai ministri di partecipare alle votazioni sulla finanziaria in corso a Montecitorio è stata anche annullata la riunione del Consiglio dei ministri di oggi. A Pa-

lazzo Chigi ci sarà invece una riunione interministeriale per l'istituzione delle cosiddette tasse ecologiche previste nelle direttive della CEE. Per il segretario del Pds, Achille Occhetto, se il 1992 comincerà senza una legge finanziaria la responsabilità è tutta della maggioranza «che ha fatto il possibile per rallentare i lavori».

Il governo ha intanto deciso di presentare un nuovo decreto legge sull'Invim straordinaria. Saranno esclusi dal calcolo dell'imposta gli immobili strumentali di tipo speciale, classificati nella categoria «D» ed «E», come depositi, alberghi, ristoranti.

e. s.

SCALA MOBILE

Scatto di maggio: si pagherà o no?



S'infiamma lo scontro a distanza tra i sindacati e Confindustria dopo che Pininfarina ha dichiarato che lo scatto di maggio non sarà pagato. La polemica è stata innescata da interventi di Trentin (nella foto) e di Benvenuto. Le diverse posizioni dei sindacati.

ROMA — Il giorno dopo l'accordo-ponte, sul problema della scala mobile è già una ridda di interpretazioni. Cgil e Uil, a differenza della Cisl, infatti, sostengono che l'eventuale scatto di contingenza di maggio dovrà essere pagato. L'«emistero» si arricchisce inoltre delle interpretazioni dei tecnici e dei partiti. Martedì sera il ministro del Bilancio Cirino Pomicino era stato chiaro: «Il costo del lavoro nel 1992 - aveva detto - viene abbattuto di due punti percentuali, un punto è a carico del governo (attraverso la fiscalizzazione degli oneri sanitari), l'altro è dovuto alla mancanza dello scatto di scala mobile a maggio prossimo».

Lo stesso testo del protocollo dice che il governo «non rinoverà né modificerà per legge la scala mobile che scadrà il 31 dicembre 1991». Anche gli industriali avevano subito sottolineato come la trattativa tra le parti sociali, che dovrebbe riprendere il primo giugno prossimo «si troverà per la prima volta a discutere di scala mobile senza scala mobile in atto». Anche i tre sindacati sembravano convinti del-

la inequivocabilità della scelta riguardante la scala mobile e si limitavano a sottolineare che il nuovo protocollo, recependo l'accordo del 6 luglio 90, impegna tutti (anche la Confindustria che finora ha chiesto l'eliminazione della scala mobile) a modificare il sistema di contingenza non a cancellarlo.

Ieri invece, quasi con un colpo di scena, il segretario generale della Cgil Trentin ha detto che la Confindustria «se non pagherà a maggio lo scatto di contingenza violerà i contratti di categoria firmati l'anno scorso, dato che questi presupponevano un determinato regime di scala mobile». Il leader della Uil Benvenuto ancor più perentorio ha affermato che «a maggio ci sarà lo scatto di contingenza» perché finché non si cambia il sistema, si paga. La Cisl invece, con il segretario generale D'Antoni, senza esitazioni ha riconosciuto che «a maggio lo scatto non ci sarà» ma che «ciò non vuol dire che la scala mobile sia morta». Il segretario generale aggiunto della Cisl, Moresco, spiega infatti: «quando affronteremo la questione

scala mobile, la trattativa riguarderà anche il 1992, quindi nel suo ambito dovrà essere risolto il problema dello scatto di maggio». La Confindustria, intanto, ritenendo il suo diritto, ha confermato che non pagherà l'eventuale prossimo scatto semestrale. Mortillaro, consigliere delegato della Federmecanica, a sua volta ha spiegato (vedi Ansa 3990A) che lo scatto a maggio non dovrà essere pagato perché «è venuta meno la sua fonte legislativa» cioè la legge sulla scala mobile in scadenza alla fine di questo mese. E Pininfarina lo ha confermato. C'è però anche chi, come il giuslavorista Tiziano Treu ha sostenuto che «non è affatto pacifico che la decisione di non prorogare la scala mobile autorizzi la cancellazione del prossimo scatto semestrale»: il contratto dei chimici - dice Treu - prevede l'esistenza degli automatismi e il protocollo siglato è meno forte del contratto di lavoro. Il Pds invece proprio nel criticare fortemente l'accordo tra governo, sindacati e imprenditori, sembra avvalorare la tesi che lo scatto di maggio non ci sarà.

INSERITE ANCHE LE TABELLE SUI DANNI FISICI E MORALI

Riforma Rc auto: via libera alla Camera

ROMA - Il comitato ristretto della commissione Finanze della Camera ha dato il via libera alla legge di riforma della Rc Auto. Per l'approvazione in via di principio del provvedimento, si chiederà ora alla presidenza della Camera la possibilità di riunire la commissione Finanze al completo, in modo da trasmettere il testo alle altre commissioni per avere il parere.

Nella legge sono state inserite — su richiesta del Pds — anche le tabelle sui danni fisici e morali,

oltre all'accorpamento in un unico articolo di tutte le norme sul risarcimento del danno.

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità, l'unico che ha mantenuto la propria riserva è stato il governo, che proprio sulla questione delle tabelle si è rimesso alla decisione della commissione. Uscendo dalla seduta, comunque, il rappresentante dell'esecutivo, il sottosegretario all'Industria, Paolo Babbini, ha avuto parole di fuoco nei confronti dell'opposizio-

ne. «L'insistenza del Pds a voler inserire le tabelle — ha dichiarato — rischia di far saltare l'iter di approvazione del provvedimento».

Per Babbini, «non voler mantenere la legge nei limiti che erano stati chiesti dal governo (cioè lo stralcio delle tabelle) è un grave atto di irresponsabilità da parte del Pds. Se ci fossero ancora due anni davanti, non troveremmo nulla di strano — ha spiegato il sottosegretario — ma essendo soltanto poche settimane, questo signi-

fica non voler arrivare alla conclusione della legge».

Di diverso avviso il rappresentante del Pds, Riccardo Bruzzani, secondo il quale «non si può contrabbandare la riforma della Rc auto con un provvedimento di liberalizzazione delle tariffe. Come si fa — chiede — a non mettere ordine in questo caos?».

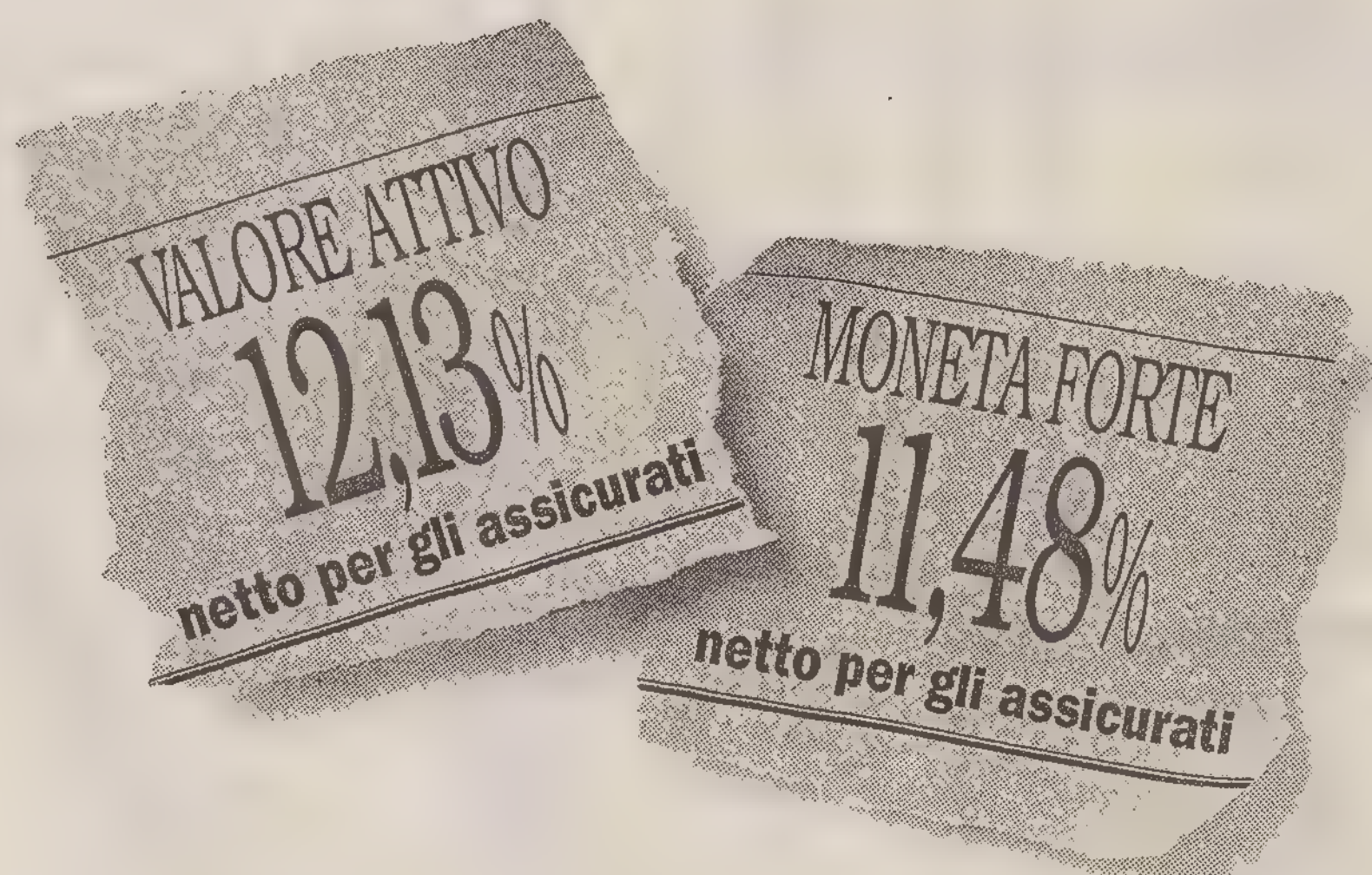
Bruzzani annuncia che le tabelle incrementano di molto l'entità dei risarcimenti. Ad esempio — secondo quanto spiegato dall'esponente Pds

— per una invalidità del 15% si dovrebbe passare (nel caso di una donna di 30 anni) da un risarcimento di 32,8 a 54,6 milioni, per una invalidità del 20%, da 42,8 a circa 73 milioni, per una del 30%, da 65 a 131 milioni, per una invalidità del 40% da 87 a 174 milioni (per un uomo) e a 182 milioni per una donna. Al livello massimo di invalidità, quella del 55%, il risarcimento cresce da 120 a 400 milioni per un uomo e a 418 per una donna.



Paolo Babbini

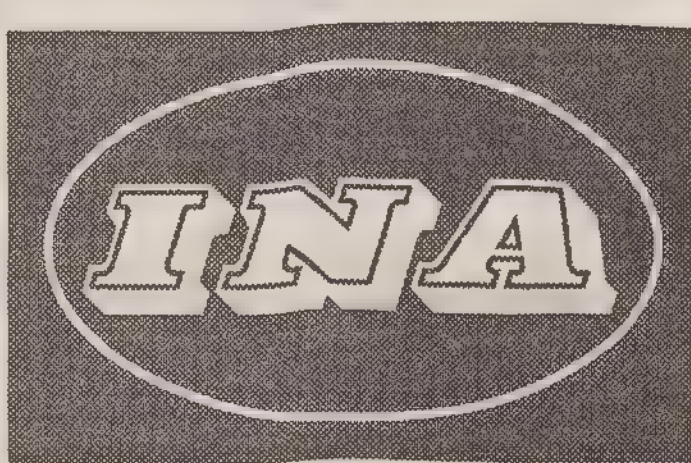
Non so se rendo...



Buone notizie per tutti gli assicurati INA.

Chi ha scelto di mettere al sicuro la propria vita ed i propri risparmi in una polizza vita INA oggi sa di aver fatto la scelta giusta. Non a parole ma nei fatti. 13.104 miliardi investiti dagli italiani nelle polizze Moneta Forte e Valore Attivo non solo segnano il primato assoluto dell'INA nella previdenza volontaria, ma esprimono anche la grande fiducia riposta nell'Istituto. Una fiducia che INA sa come ripagare. Basta dare un'occhiata ai rendimenti

delle sue polizze vita in questi ultimi anni per rendersene conto. 11,48% medio netto annuo è quanto gli assicurati hanno ricevuto dal 1983 ad oggi, dalla polizza MONETA FORTE. Con in più la garanzia, unica nel suo genere, di un rendimento minimo collegato al tasso di inflazione. FONDO INA VALORE ATTIVO, nello stesso periodo, ha reso agli assicurati il 12,13% medio netto annuo. Chi sceglie INA sa cosa sceglie. E sa quanto rende.



UNA SCELTA DI VITA SICURA

Q Moneta Forte è una polizza vita INA che garantisce, al minimo, un rendimento annuo pari al 75% del tasso d'inflazione maggiorato di 1,5 punti. Q Tutti i prodotti assicurativi INA sono polizze vita le cui prestazioni, in caso di vita, assicurano un capitale o, in alternativa, una rendita, e in caso di morte un capitale ai beneficiari. Durata minima: anni 10. Premio annuo minimo: Lit. 600 mila. Q Chiedete al Vostro Agente INA il fascicolo esplicativo della polizza di Vostro interesse.

CORTE COSTITUZIONALE

Ok alla cassa integrazione anche per crisi temporanee

ROMA — E' costituzionalmente legittimo concedere la cassa integrazione anche alle imprese che si trovano in temporanee difficoltà. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria i giudici di Palazzo della Consulta hanno respinto i dubbi espressi dal pretore di Milano sulla legge n. 164 del '75 laddove consente l'ammissione delle imprese alla cassa in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva dovuta a temporanee situazioni di mercato. Il pretore aveva sollevato la questione nel corso di un giudizio che vede contrapposti l'Alfa-Lancia e taluni lavoratori.

Questo l'antefatto: in riferimento a tre periodi di calo della domanda di automobili, compresi tra il settembre e il novembre 1990, la società ha a suo tempo chiesto ed ottenuto la cassa integrazione per la quasi totalità dei dipendenti dello stabilimento di Arese. Successivamente taluni lavoratori si sono rivolti al pretore per ottenere il pagamento della differenza tra la retribuzione normale e l'integrazione da essi percepita sostenendo l'illegittimità della sospensione del rapporto di lavoro. Sospeso il giudizio la magistratura milanese aveva impugnato il suddetto aspetto della legge sostenendo che arbitrariamente destina a beneficio delle imprese, per ridurre il rischio economico, risorse che potrebbero impiegarsi per promuovere l'uguaglianza sostanziale tra i cittadini; che comporta la riduzione

del trattamento economico dei lavoratori collocati in cassa integrazione trasferendo su di essi un rischio proprio dell'imprenditore; che altera le regole della concorrenza e del libero mercato pur in difetto di fini di utilità sociale da perseguire.

Ma la Corte Costituzionale non ha condiviso questi rilievi.

«L'integrazione sala-

TESORO Cct: forte domanda

ROMA — Esito positivo per la seconda tranche dei Cct settennali di dicembre, che hanno segnato tassi stabili e una domanda quasi tre volte superiore all'offerta. Il mercato ha richiesto titoli per complessivi 4.384 miliardi di lire, a fronte di 1.500 miliardi offerti, tutti assegnati agli operatori.

I Cct, che hanno godimento 1.0 dicembre e scadono nel '98, sono stati aggiudicati al prezzo di 98,40 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrispondono un rendimento annuo lordo del 12,75% e un netto dell'11,08%, a fronte, rispettivamente, del 12,74% e 11,09% della prima tranche. La percentuale di riparto al prezzo marginale è stata del 4,040%.

riale — hanno ricordato i giudici della Consulta nelle motivazioni della sentenza — è la risultante di una scelta di politica socio-economica finalizzata sia alla tutela dei lavoratori, contro il pericolo della perdita del posto di lavoro e contro il rischio della disoccupazione, sia alla tutela non del singolo imprenditore ma dell'attività produttiva dell'impresa, considerata nel contesto dell'economia del Paese. «Le cause integrabili — ha osservato la Corte — sono anche esse frutto di una scelta del legislatore diretta al raggiungimento dei suddetti obiettivi. Si tratta di eventi che non si verificano per volontà degli imprenditori e dei lavoratori e che, ancorché temporanei, riducono la potenzialità produttiva dell'impresa ed il loro protrarsi nel tempo può produrre la contrazione dei livelli occupazionali». «Posto che il legislatore, nella sua discrezionalità, per i fini e gli obiettivi che si è posto, ha qualificato la situazione temporanea di mercato come causa integrabile — hanno ancora affermato i giudici — non rileva che l'imprenditore sia stato sollevato dal rischio che normalmente cade su di lui. L'intervento statale rimane sempre determinato dalle finalità socio-economiche e, quindi, da un interesse pubblico, anche se si è posto a carico dell'imprenditore un contributo aggiuntivo il cui ammontare varia a seconda del numero dei dipendenti impiegati».

FU PRESIDENTE DELL'ALFA ROMEO

E' morto Luraghi

MILANO — E' morto l'alta notte Giuseppe Luraghi, uno dei manager più noti del dopoguerra. Aveva 86 anni. Fu per molti anni presidente dell'Alfa Romeo: alla sua gestione sono legati modelli come la Giulietta, la Giulia, l'Alfetta, l'Alfasud.

Entrato alla Pirelli nel 1930, un dissenso con la proprietà nel '50 lo portò ad accettare un'offerta dell'Iri. Nel 1952 l'Iri lo chiamò alla direzione generale della Finmeccanica e si occupò dell'Alfa Romeo come vicepresidente della società. Luraghi rin-

ventò la Giulietta e con questo innovativo modello l'Alfa Romeo entrò definitivamente nell'immaginario degli automobilisti italiani.

E' il 1960 e, nonostante i successi, l'azienda richiede molto lavoro per diventare competitiva. Nascono in rapida successione tutte le macchine famose di quegli anni, la Giulia, la 1750, l'Alfetta, l'Alfasud, che consentiranno all'azienda di trasformarsi in industria automobilistica di massa.

L'esigenza di ampliare

le dimensioni dell'azienda, unita alla volontà di contribuire costruttivamente alla industrializzazione del Mezzogiorno, portano Luraghi a progettare e realizzare l'Alfasud con lo stabilimento di Pomigliano d'Arco. Proprio mentre la nuova azienda sta per entrare in funzione, Luraghi viene «dimissionato» con tutto il gruppo dirigente dell'azienda per non aver accettato di costruire, in piena crisi petrolifera, un nuovo stabilimento dell'Alfa Romeo ad Avellino.

PORTI, FINITO IL MONOPOLIO DELLE COMPAGNIE

Un '92 senza certezze

Sconvolto il quadro legislativo - Il caso triestino: parla Enzo Volli



Un gruppo di portuali triestini ripresi nel corso di una manifestazione. Se il legislatore non interverrà rapidamente, nel '92, dopo la sentenza della Corte di giustizia Cee, sarà un anno contrassegnato da continui contenziosi.

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — La Corte di giustizia Cee ha di fatto abrogato la riserva del lavoro portuale, le Compagnie non ne detengono più il monopolio, governo e parlamento italiani — pur sapendo che stava arrivando la prevedibilissima "bastonata" dell'organismo comunitario — non hanno ancora provveduto a varare la necessaria riforma portuale. Senza contare che la revisione del codice di navigazione è di là da venire. In un quadro normativo completamente rivoluzionato dalla sentenza della Corte Cee, in assenza di una risposta tempestiva e aggiornata da parte del legislatore, i porti italiani debbono probabilmente aspettarsi un anno di fuoco a base di schermaglie e contenziosi giuridici. Attendendo il 1° gennaio 1993, quando cadranno le barriere che ancora limitano il mercato del lavoro in ambito comunitario.

La ricezione della sentenza Cee da parte del-

l'ordinamento italiano, comunque molto importante, non travolgerà nel breve periodo tutti i meccanismi sui quali è imperniato il sistema portuale nazionale. Enzo Volli, avvocato e docente universitario triestino, pur riservandosi una lettura e un'analisi più attente di quanto disposto dalla Corte Cee, azzarda alcune ipotesi interpretative. «Prendiamo il caso di un porto come Trieste — argomenta Volli — gestito da un ente che ha specifiche responsabilità e competenze. A Trieste — come del resto a Genova o a Napoli o a Venezia — è previsto il cosiddetto sbarco di amministrazione per cui l'imprenditore interessato deve preventivamente rivolgersi all'ente per lo svolgimento delle varie operazioni. Quindi la sentenza della Corte Cee, da questo punto di vista, non interviene a modificare immediatamente la situazione. L'operatore non può muoversi a proprio piacimento nel porto».

Ma l'imprenditore, in riferimento a quanto de-

ciso dalla Corte Cee, potrebbe inibersi: perché dover sottostare alle tariffe della Compagnia se esistono alternative (cooperative, ecc.) che consentono costi inferiori? E allora il lavoro di avvocati e giudici diventerà nel corso del '92 particolarmente intenso e il ricorso ad aggiustamenti locali frequenti, soprattutto in mancanza di un intervento da parte del legislatore.

Tuttavia, laddove si opera direttamente senza passare attraverso l'Ente porto, Volli ritiene che sia possibile già oggi avvalersi di organizzazioni che non siano la Compagnia portuale: nel caso triestino, Volli cita a esempio lo scalo legnami.

In apparenza la sentenza Cee non sembra aver sortito effetti traumatici sulla realtà triestina, forse perché il porto giuliano, a differenza di Genova, non ha a che fare direttamente con il grande armamento. Al-Eapt lamentano che ai decreti Prandini del gennaio '89 non sono seguiti altri provvedimenti, per cui si è distrutto senza

poi costruire, ma pensano che a breve scadenza non vi saranno, a livello operativo, rivolgimenti rivoluzionari. Marinelli, console Culpit, è d'accordo: «Siamo in clamoroso ritardo con i tempi di riforma. Prandini aveva eliminato certe regole e non ne sono state scritte altre».

La parola ora all'utenza, parla Roberto Prioglio, presidente degli spedizionieri triestini: «Aspetto di vedere cosa faranno le autorità italiane. Secondo me, le autorità italiane dovrebbero prendere normative che attano che il monopolio delle Compagnie è finito». Nell'immediato non cambia nulla, osserva Prioglio, ma adesso l'operatore potrà andare dal giudice e chiedere di essere risarcito. Da chi? Dal governo, risponde Prioglio. E lo farete? «L'utenza nazionale è convocata a Roma il 17 dicembre. Vedremo». E lei, come imprenditore, lo farebbe? «Bisogna valutare la convenienza. In linea di principio, why not?».

IL CASO SERVOLA
L'on. Breda ha sollecitato i prepensionamenti nella siderurgia mista

L'on. Roberta Breda, vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, è intervenuta sul delicato problema dei prepensionamenti con specifico riferimento alle aziende siderurgiche. La legge nazionale sulla siderurgia, n. 181 del 1989, prevedeva una serie di agevolazioni per le aziende pubbliche che venivano acquistate dai privati e ristrutturate. Tali agevolazioni consistevano prevalentemente in un particolare tipo di prepensionamento. Con la legge 223/91 sulla riforma del mercato del lavoro un apposito articolo ha disciplinato in modo specifico e differenziato la titolarità al prepensionamento per le aziende siderurgiche private e pubbliche, non prevedendo nessuna norma per la particolare situazione delle aziende divenute a capitale misto.

L'on. Breda ha sottoli-

neato la situazione di equilibrio venutasi a creare per i lavoratori interessati, sia per le aziende di cui sopra. A tale proposito ha ricordato che un concreto esempio di questo stato di cose è presente anche nel Friuli-Venezia Giulia. «Le Alti Forni e Ferriere di Servola S.p.A. ha presentato un piano di ristrutturazione che è stato approvato dal Cipi il 15.3.1990 e conseguentemente avviato. Il piano — ha detto la parlamentare — prevedeva numerosi prepensionamenti intesi nella formula stabilita dalla legge 181/89, prepensionamenti che ne costituivano parte essenziale».

Un contenzioso in tal senso è tutt'ora aperto con il Ministero del Lavoro, che nonostante precise sollecitazioni al riguardo non ha ancora dato risposta.

«MA I TERMINI NON SONO SCADUTI»
Estimi: mezzo migliaio di ricorsi dei triestini contro il catasto

TRIESTE — Non siamo ai novemila ricorsi di Torino. Ma nemmeno ai cinquemila di Udine. Nella rivolta contro le nuove tariffe d'estimo catastale, Trieste dimostra di prendere ancora una volta le cose con molta calma. Sono infatti circa 520 i ricorsi depositati negli uffici della Commissione tributaria di via Udine. Di questi, la maggior parte (350) sono stati spediti per raccomandata, un buon numero attraverso l'associazione dei piccoli proprietari edili, altri consegnati direttamente negli uffici. All'Ufficio tecnico erariale di corso Cavour, dove i ricorsi dovevano essere inviati in copia, ne sono invece arrivati circa 500: alcuni utenti hanno infatti mandato per sbaglio la copia all'Ufficio delle im-

poste dirette.

«L'ultimo giorno utile per la consegna — spiega Vincenzo D'Angelo, direttore di segreteria della Commissione tributaria di primo grado — la fila di gente nei nostri uffici era comunque notevole e c'è stato un po' di caos, ma niente in confronto a quel che è successo in altre città. Ma io penso che in realtà le possibilità per fare ricorso non si siano assolutamente concluse con la scadenza del termine fissato al 29 novembre. C'è infatti un altro iter che può essere seguito, a mio avviso con maggiori possibilità di successo».

D'Angelo ricorda al proposito quanto avvenne in occasione della legge sull'equo canone. Allora molti proprietari fecero ricorso contro ren-

dite catastali ferme (e accertate) da dieci o quindici anni, per ottenere una categoria più alta e quindi anche un affitto maggiore. Ebbene, già in quella occasione le istanze furono presentate direttamente all'Ufficio tecnico erariale (un'istanza di revisione per cui si altera le caratteristiche dell'alloggio è sempre possibile), afferma. Anche perché tutti i ricorsi presentati alla Commissione tributaria rischiavano di essere improponibili: non si potrebbe in-

fatti concedere per i ricorsi soltanto sessanta giorni di tempo dalla pubblicazione della legge, che è atto impositivo erga omnes. Qualcuno ha infatti già chiesto che venga dichiarata l'incostituzionalità di tale legge: l'associazione dei piccoli proprietari, sollevando la questione davanti al Tar del Lazio.

Nel frattempo, sono

stati corretti con la pub-

blicazione di voluminosi

«errata corriges» gli errori

dei nuovi estimi catastali,

che sono prevalentemente

di stampa e di trascrizione.

Inoltre, le tariffe

integrate e quelle ri-

costruite integralmente

sono meno del 3% del

totale degli errori, concen-

trate nelle province di

Caserta, Potenza e Perugia,

e nella categoria «c» di Roma.

UN PROBLEMA ECONOMICO E SOCIALE

Ambiente, Est a rischio

Le crisi ecologiche provocate dall'industria pesante

TRIESTE — Tra i tanti problemi di carattere economico-sociale che attanagliano l'Est europeo c'è anche quello ambientale. E' un problema che si riverbera inevitabilmente anche su quegli imprenditori occidentali che hanno in animo di investire nelle strutture produttive dei paesi dell'Est europeo. Ma si trovano di fronte alla necessità di dotare gli impianti di nuove tecnologie (con i relativi costi) che limitano l'impatto ambientale.

L'imponente presenza dell'industria pesante nell'Est europeo sta determinando delle gravi crisi ecologiche specie in parte dei paesi facenti parte dell'iniziativa Esagonale e della comunità di lavoro Alpe Adria: Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia e Croazia. A questi è dedicata particolare attenzione nell'«Est ambiente», il notiziario di informazione e documentazione dell'«Osservatorio dell'impatto ambientale nell'Alpe Adria», un'articolazione dell'Ecoistituto del Friuli-Venezia Giulia, le cui finalità statutarie prevedono, tra l'altro, il controllo dell'impatto delle politiche di cooperazione e di sviluppo dei settori economici regionali con l'estero, in particolare con l'Alpe Adria e l'Est europeo».

Allarmante la situazione ambientale in Cecoslovacchia: l'inquinamento interno, infatti, insieme a quello proveniente attraverso l'aria dalla Polonia e dalle due Germanie, contribuisce a rendere il paese uno dei più gravemente inquinati in Europa, dopo la Polonia. Più del 35 per cento degli abitanti vive in aree fortemente inquinate e la vita media di un cittadino è attualmente di

5 anni di meno per gli uomini e di tre per le donne rispetto ai paesi confinanti. La Cecoslovacchia produce annualmente circa 8 milioni di tonnellate di emissioni gassose e di polveri. Il diossido di zolfo costituisce circa tre milioni di tonnellate di questo totale e il monossido di carbonio circa un milione e 300 mila tonnellate.

La crisi ecologica ha raggiunto livelli drammatici nel Nord della Boemia, a Praga e Bratislava (Slovacchia). I livelli internazionali stabiliti dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) per quanto riguarda l'aria, e riconosciuti anche dalla Cecoslovacchia, fissano un massimo di 6 mg/mc di diossido di zolfo. Nella maggior parte del Nord della Boemia la concentrazione media annuale di diossido di zolfo è di 139 mg/mc. Il centro di Praga ha una me-

dia di 136 mg/mc e la città è colpita anche dall'inquinamento da polvere; il livello massimo consentito di 150 mg/mc viene superato per la maggior parte dell'anno del 50-90 per cento. Nel corso di emergenza per inquinamento nella Boemia del Nord tra l'89 e il '90 la concentrazione di diossido di zolfo ha superato i 1000 mg/mc.

Quasi metà degli abitanti di Praga vive nelle aree più inquinate della città e ciò incide pesantemente anche sulla salute: l'incidenza dei tumori è più alta che in altre zone del paese (+12 per cento), e alla capitale spetta anche il primato negativo del tasso di mortalità infantile in Cecoslovacchia. In pericolo anche foreste ed acque. Circa il 58 per cento delle foreste della repubblica ceca, e il 50 per cento di quella slovacca sono danneggiate dall'inquina-

mento dell'aria. Circa il 70 per cento dei fiumi della Cecoslovacchia è gravemente inquinato.

In Ungheria desta preoccupazione per l'ecologia la super-diga sul Danubio: la centrale idroelettrica austro-ungarica di Gabcikovo-Nagymaros, pressoché terminata (al 96 per cento), è costruita per la maggior parte in territorio slovacco, l'impianto di Nagymaros dovrebbe servire, secondo il progetto, piuttosto come unità minore, di supporto e basterebbe una breccia nella diga per sommergere Budapest sotto diversi metri d'acqua. Un investimento (fra i mille e i 2 mila 500 miliardi di lire) che, come sostengono gli ecologisti ungheresi, l'Ungheria recupererebbe solo tra molto tempo, e in parte minima, dovendo tra l'altro reinvestire per la prevedibile usura degli impianti. La centrale produrrebbe, infatti, 3,6 miliardi di kwh: metà ne andrebbe all'Ungheria (garantendo il 3,5 per cento del fabbisogno nazionale di energia elettrica). Questa a sua volta ne cederebbe 1,2 miliardi all'Austria, secondo l'accordo firmato con il paese nel 1985.

Una centrale a rischio si trova in Slovenia: Krsko, a 120 chilometri da Trieste, di proprietà delle repubbliche di Slovenia e Croazia, ognuna con il 50 per cento di quota. La prima ne ha predisposto la chiusura entro il 1995, la seconda, invece, per ora si oppone. Viene dichiarata che i valori di emissione radioattiva sorvegliati da costanti operazioni di monitoraggio, sono nettamente sotto i valori consentiti.

AMBIENTE E INDUSTRIA:
Le tecnologie «buone»
un convegno a Gorizia

GORIZIA — L'Istituto di sociologia internazionale ha organizzato una tre giorni (da oggi a sabato all'Esposomeg) sul tema «Est e Ovest dell'Europa di fronte alle innovazioni tecnologiche per la salvaguardia della catastrofe ambientale». L'Istituto vuole dimostrare in concreto cosa intende per «sociologia internazionale» chiamando a raccolta scienziati perché parlino degli attori sociali, dell'ambiente, di comparazione tra le due Europe, di tecnologie e politiche. Tre le parole chiave: nuova Europa, tecnologie e catastrofe ambientale. Due, ancora, i momenti di confronto con altrettante tavole rotonde. La prima si terrà domani, alle 15, e pone l'interrogativo se esistano criteri per selezionare le tecnologie «buone» da quelle «cattive» nella salvaguardia dell'ambiente. L'altra si terrà sabato, sempre alle 15, su «Quale sviluppo sostenibile nei rapporti tra sistemi sociali e ambientali naturali».

IN BREVE
Il Destriero Fincantieri
premiato a Parigi
per la sua eleganza

TRIESTE — Una targa speciale alla Fincantieri (Gruppo Iri) per il «Destriero», la nave superveloce costruita per conquistare il «Nastro azzurro», è stata assegnata a Parigi nell'ambito del premio «The Best», alla presenza del ministro della cultura francese, Jack Lang, nel corso di una serata di gala che si è svolta al museo della Concorgerie.

Il premio «The Best» viene attribuito ogni anno ai dieci uomini e alle dieci donne più eleganti del mondo — dove l'eleganza è intesa come stile di vita e di lavoro — da una giuria composta da rappresentanti dell'arte, dell'economia e della politica.

A ritirare il premio per la Fincantieri è stato l'amministratore delegato e direttore generale dottor Corrado Antonini. «Questo riconoscimento — ha detto Antonini — sottolinea, accanto all'eccezionale realizzazione del «Destriero», l'impegno complessivo dell'azienda nel settore del trasporto marittimo veloce».

Il «Destriero» è una nave in lega leggera, lunga 67 metri e capace di raggiungere la velocità di 60 nodi grazie alla spinta di tre turbine di derivazione aeronautica da 60 mila cavalli. La Fincantieri lo ha realizzato in tempi record per conto dello Yacht Club Costa Smeralda con l'obiettivo di conquistare il «Nastro azzurro», il record di traversata dell'Atlantico senza rifornimento.

La Banca Popolare di Milano
apre oggi la nuova filiale a Udine

UDINE — Si svolgerà stamane a Udine alle 17.30, in via Pioselle 67, la cerimonia di inaugurazione della filiale della Banca Popolare di Milano. In occasione dell'inaugurazione è stato organizzato, con la collaborazione dell'Associazione industriali e della sezione della Confederazione italiana dirigenti di aziende, un convegno su Nuovi strumenti finanziari a sostegno delle imprese. Relatore sarà il prof. Marco Onado, ordinario di economia degli intermediari finanziari dell'università di Bologna e vicepresidente della Popolare di Milano. Il convegno si svolgerà alle 18.30 nella sala Aiaice di Udine. Introdurrà il presidente dell'Associazione industriali Carlo Melzi.

In crescita la società Slataper
controllata dalla famiglia Imeri

TRIESTE — La società triestina Slataper (61 dipendenti e controllata dalla finanziaria Finim della famiglia dell'imprenditore Giorgio Imeri) che opera nella distribuzione di prodotti petroliferi e di recente nel mercato del condizionamento e degli impianti speciali ha chiuso l'esercizio '90-'91 con un fatturato che ha raggiunto i 35,4 miliardi (più 13,8 miliardi rispetto a tre anni fa). Il 1991, secondo le previsioni aziendali, ha un progetto di bilancio che si attesta sui 41,6 miliardi di lire, gran parte dei quali già in portafoglio. Sull'andamento della Slataper ha fatto il punto l'amministratore delegato Mario Naviglio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi al ordinario presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Torgeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771. **spettoli piazza Cavour 2,** telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via F. Fiorilli 1, tel. 051/379090. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289028. **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTOTRENISTA patente C-E offresi per viaggi locali o altro. Telefonare dopo le 13 040/330228. (D436)

DIPLOMATO scientifico 23enne militassolto, disponibile, esperienza ufficio e sindacale esamina proposte. Scrivere C.P. 25 Villase. (B50052)

IMPIEGATA provata esperienza ultraventennale paghe contributi offresi scopo miglioramento. Tel. 0481/99951 ore serali. (C50050)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società nazionale d'informatica ricerca in Trieste/Gorizia e provincia diplomati anche primo impiego da inserire nei seguenti settori: progettazione CAD Civile industriale - grafica pubblicitaria computerizzata - gestione amministrativa automatizzata. Previsto stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S32028)

AGENZIA leader nel settore immobiliare per affittare quadri aziende cerca personale ottima presenza diploma scuola superiore. Tel. 040/731383. (A5255)

AGENZIA principale Ras Assicurazioni cerca impiegato max 30 anni possibilmente proveniente dal settore. Inviare curriculum in Viale XV Settembre 101, Trieste. (A099)

CERCASI apprendista commessa con esperienza massima serietà. Presentarsi Pasticceria Patti viale R. Sanzio 5/5 orario negozio. (A5232)

PASTICCERIA centrale cerca urgentemente operaio pasticcieri. Tel. 8-20 040/732078. (A5282)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5243)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trieste, (traslochi). Telefonare 040/811344. (A5243)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamento valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A63702)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTANSI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, servizi telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039. Padova 760222. Milano 02/76013731. (A099)

CENTROSERVIZI S' appa- rentamento. Salotto 50 mq quattro stanze soggiorno cucina tripi servizi tre poggioli cantina 400.000.000. Trattative riservate. 040/732266. (A5217)

AFFARONE vendo appartamento cucina camera wc con possibilità di ampliamento. Salotto 50 mq quattro stanze soggiorno cucina tripi servizi tre poggioli cantina 400.000.000. Trattative riservate. 040/732266. (A5217)

AUTISTIA - Carinzia, vendita case unifamiliari. Tel. 0432/531666. (S71001)

CENTROSERVIZI S' appa- rentamento in villetta, soggiorno, 2 stanze, cucinino, bagno, giardino netto, box. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PICCARDI box primario. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5273)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PIETÀ box 2 macchine. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5273)

PRIVATO affitta posto macchina via Fabio Severo. Telefonare 040/54927. (A5230)

20 Capitali Aziende

A. PRONTOCREDIT finanziaria in giornata. Es. 20.000.000 rata 480.000. 040/364855. (A5215)

FIN. POOL MUTUI

PER LIQUIDITÀ IN II GRADO anche a protestati erogazione in 10 giorni lavorativi. Tel. 040/390039

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corresponsione a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91594)

MUTUI CASA tasso 11% in 20 anni 100% del valore mutui per liquidità finanziaria a tutte le categorie pronto cassa fino a 3.000.000 in 48 ore. Tel. 0481-798814/790449. (C73)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA • SENZA CAUZIONI
esempio:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000

CESSIONE Y • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
040/630992

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corresponsione a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91594)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 762081 e via Diaz 7 telefono 368566

Trieste esegue stime gratuitamente, acquista contanti immobili in Trieste alla massima valutazione, accetta incarichi di vendita anche a breve termine, per qualsiasi problema immobiliare telefoni o passi alla RABINO immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

ABITAZIONE acquistasi o affittasi per triennio con superficie mq 300 circa. Tre camere letto e alloggio di servizio tutto con bagno proprio oltre sala pranzo e salotto meglio se con giardino e posizione panoramica. Offerte dettagliate casata n. 19/C. Published 34100 Trieste. (A63800)

ACQUISTO appartamento soggiorno due stanze cucina recente zona periferica. Tel. 040/774470. (A5249)

APPARTAMENTINO o mansarda 40-50 mq acquisto contanti in Trieste e circondario esclusi intermediari telefonare 040/761049. (A014)

CERCO appartamento possibile con San Giacomo, camera, cucina, bagno, pagamento contanti. 040/765233. (D191)

PRIVATO cerca appartamento ristrutturato zona semicentrale definizione immediata 040/765233. (D191)

SOCIETÀ milanese acquista in centro ufficio mq 300/400 in stabile di prestigio e in buone condizioni interne. 02-867896. (G50837)

UNIONE 040/733602 cerca casa con giardino o villa quali limitati, ricerca per propria primaria clientela appartamenti e ville purché recenti. (A5249)

VILLA o casetta con giardino cerco urgentemente a Trieste e circondario pagamento in contanti telefono 040/369710. (A5249)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI vende Piazza Ospedale prestigioso appartamento. Salotto 50 mq quattro stanze soggiorno cucina tripi servizi tre poggioli cantina 400.000.000. Trattative riservate. 040/732266. (A5217)

AFFARONE vendo appartamento cucina camera wc con possibilità di ampliamento. Salotto 50 mq quattro stanze soggiorno cucina tripi servizi tre poggioli cantina 400.000.000. Trattative riservate. 040/732266. (A5217)

AUTISTIA - Carinzia, vendita case unifamiliari. Tel. 0432/531666. (S71001)

CENTROSERVIZI S' appa- rentamento in villetta, soggiorno, 2 stanze, cucinino, bagno, giardino netto, box. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PICCARDI box primario. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5273)

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PIETÀ box 2 macchine. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A5273)

PRIVATO affitta posto macchina via Fabio Severo. Telefonare 040/54927. (A5230)

25 Animali

A. ALLEVAMENTO del Longobardi vende cani da utilità e da compagnia con addestramento e pensione. 0432/722117. (S70912)

CUCIOLI Rotweiler, pastori tedeschi, siberiani husky, bascoi, yorkshire, barboni, nani, pichinesi. 040/829128. (A5130)

26 Matrimoniali

TANDEM ricerca computerizzata di partner: il modo migliore per incontrarsi. Trieste, telefono 574090.

27 Diversi

MALIKA per ogni seduta di cartomanzia unve l'oroscopo gratis. Anzette amori, togli il malocchio. Telefono 040/55406. (A5159)

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 BIBLIOTECA DI RAIUNO.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG 1 - MATTINA.
8.00 TG 1 - MATTINA.
9.00 TG 1 - MATTINA.
10.00 TG 1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNOVA. Telefilm.
11.00 TG 1 - MATTINA.
11.05 UN ANNO NELLA VITA. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani la parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG 1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG 1.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG.
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG 1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CREME CAMEL. Con Pippo Franco, Pamela Prati.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 POLIZIOTTI IN CITTA'. Telefilm.
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 UN'ITALIANA PER MISS MONDO.
1.35 MEZZANOTTE E DINTORNI.

8.00 L'ALBERO AZZURRO.
8.30 LASSIE. Telefilm.
9.50 CENTO ANNI D'AMORE. Film commedia. Con Aldo Fabrizi, Maurice Chevalier. Regia Lionello De Felice.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG 2 NON SOLONERO.
13.55 METEO 2.
14.35 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
15.00 QUANDO SI AMA.
15.35 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
16.25 TG 2 - FLASH.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.55 BELLITALIA. Trasmissione del Tgr.
18.05 TG 2 - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 LA QUARTA GUERRA. Film drammatico. Con Roy Scheider, Jürgen Prochnow. Regia John Frankenheimer.
22.10 HUNTER. Telefilm.
23.00 RAIDUE PER VOI.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.25 TG 2 - NOTTE.
23.30 PALLACANESTRO - COPPA DEI CAMPIONI.
0.10 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.15 ROCK CAFE'.

11.30 MOTORSHOW. Trofeo Turismo.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 PIANETA CALCIO. Rassegna settimanale dilettanti.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG 3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 TRIBUNA POLITICA.
20.45 SAMARANDA. Ideato e condotto da M. Santoro.
23.30 TG 3 FLASH.
23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura e spettacolo.
24.00 SPECIALMENTE SUL 3. TG 3 reportage.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO.
0.50 METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverduno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolinare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9.30: Gianni Bischi conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Cuchi Ponzi in «Gulliver»; 14.00: Viaggio in un lillipuziano nel paese dei giganti; 14.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Raiouno; 15.30: Transatlantico. Settimanale di attualità politico-parlamentare; 16.11: Il pagnone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei? Un programma di Andrea Lo Russo Caputi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: I fatti della natura; 20.00: Note di piacere; 20.30: Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '91; 22.44: Bolinare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2:

6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.45: di viaggio promesso; originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.46: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione Notizie; Ondaverduno; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: La morte a Venezia; di Thomas Mann; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomereggi insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionato; 19.55: Dse. Conoscere il pensiero di...; 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera. Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 22.53.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30:

Concerto del mattino (1a parte); 10: Le storie della psicoanalisi; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 12: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13.15: La saga di Gilgamesh. Originale radiofonico; 14.05: Diapason. Rotocalco musicale; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2a parte); 19.15: Dse - La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Radiotre suona, dalla Rias di Berlino giornate bachiane 1991; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Soldati sloveni nella grande guerra; 8.40: Pagine musicali; 9: Pagine musicali; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odisea»; 11.45: Pagine musicali; 12: La donna nel

Medioevo; 12.20: Pagine musica; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Arcipelago Goli; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopio; 14.15: «Opera omnia»; Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Stereouno quiz; 16.15: Dediche e richieste plin...; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverduno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22: Rumore da Milano; 23.31: Speciale Guns 'N' Roses; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverduno; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverduno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TV / RAIDUE

Corso europeo

Abatantuono da sabato è «Il commissario»

ROMA — Diego Abatantuono è il protagonista di «Il commissario Corso», tredici telefilm realizzati nell'ambito di un «progetto europeo» fra sette nazioni della Comunità (Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Svizzera, Austria e Spagna) e coprodotti dalla Boa Cinematografica con Raidue. Diretti da Alberto Sironi e Gianfranco Lepore, gli episodi saranno trasmessi nel corso del ciclo «Nel segno del giallo» che prenderà il via sabato su Raidue.

La serie, divisa in due parti, comprenderà anche dodici film polizieschi inediti per la tv («Lama d'acciaio», «Passi nella notte», «Sotto stretta protezione», «Atto di pirateria», «Vuoto mentale», «Codice marziale», «Gemelle», «Identità sepolta», «Istantanea dell'assassino» e «Il banchiere»). Questo l'ordine di programmazione: alle 20.30 andranno in onda i thriller americani, mentre il «Commissario Corso» chiuderà la speciale serata dedicata al «giallo» alle 22.05.

«L'idea di realizzare «Nel segno del giallo» — hanno detto i responsabili della rete — è nata per tentare un nuovo esperimento ma anche per soddisfare la richiesta di un

«Ma non sarò il poliziotto stereotipato dei soliti film»

pubblico, appassionato di questo genere, sempre maggiore. Il commissario Corso in particolare — hanno aggiunto — costituisce invece una tra gli appuntamenti di maggior rilievo con le grandi produzioni internazionali che ci vede protagonisti».

Per i telespettatori «Il commissario Corso» costituisce, invece, l'opportunità di ritrovare Diego Abatantuono, un attore ormai maturo e distante anni luce dall'«Eccellenza» che lo ha reso famoso. Nel capoluogo lombardo il tutore dell'ordine pubblico è impegnato nei problemi che vivono le grandi città: rapine, droga, criminalità minorile,

sfruttamento della prostituzione, rapimenti e traffici clandestini di auto rubate.

«Il commissario Corso — ha detto Diego Abatantuono — non è il poliziotto stereotipato che abbiamo conosciuto in tv. È un uomo qualunque con difetti e pregi, debolezze e limiti di ogni persona. Non è, insomma, il poliziotto invincibile e infallibile che si potrebbe supporre. Contrario ad ogni tipo di violenza, il commissario Corso» durante le inchieste è solito farsi aiutare anche dal proprio figlio che ha avuto da sua moglie dalla quale vive separato. «Anche il fatto che questo personaggio viva nella condizione di separato e con il figlio — aggiunge Abatantuono — lo rende più aderente alla nostra realtà quotidiana. Sono molti, infatti, i matrimoni che per diversi motivi finiscono».

Il primo episodio s'intitola «Piccoli angeli». Nel corso di un'inchiesta sul traffico di stupefacenti, il commissario Bruno Corso scopre che nella scuola del figlio un bambino viene spinto dallo zio a spacciare droga. Tra gli interpreti Rosalia Maggio e Mattia Sbragia.

Umberto Piancatelli



Diego Abatantuono sarà il protagonista della serie poliziesca su Raidue.

TELECOMANDO



SULLE RETI RAI

Guerra! La quarta

Film di Frankenheimer superato dagli eventi



Tutta l'attenzione cinematografica di questa sera è concentrata su un solo film presente sulle reti Rai. Le altre possibilità per gli appassionati, peraltro scarse, si riducono ad un raro incontro tra Aldo Fabrizi e Maurice Chevalier («Cent'anni d'amore» in onda alle 9.50 su Raidue) e al già precedentemente annunciato «Operazione San Gennaro» che finalmente approda su Raidue alle 0.50.

«La quarta guerra» (Raidue, ore 20.30) di John Frankenheimer (1989) in «prima tv» — guerra. Come dice il titolo, lo scenario di quest'avventura bellica in cui sono coinvolti Roy Scheider e Jürgen Prochnow (era l'ufficiale tedesco di «U Boot 96») si trova nel futuro prossimo. In verità il film, girato due anni fa, si riferisce ad uno scenario politico ormai fortemente alterato dagli eventi reali. Si immagina infatti che sovietici ed americani si affrontino in territorio tedesco. La perestrojka dovrebbe spingere entrambi verso la pace, ma due eroi dei rispettivi eserciti, l'uno veterano del Vietnam l'altro combattente in Afghanistan, non si rassegnano. Ingaggeranno una guerra privata lungo la frontiera e solo un colpo di scena eviterà un conflitto nucleare dalle imprevedibili conseguenze.

Raidue, ore 0.40

Un'italiana per Miss Mondo

Si intitola «Un'italiana per Miss Mondo» lo «speciale», in onda oggi alle 0.40 su Raiuno, realizzato per la serata finale delle selezioni per la designazione della candidata italiana al concorso di «Miss Mondo '91», la cui finale si svolgerà il 28 dicembre a San Juan di Portorico.

Nel corso della trasmissione di oggi saranno presentate le 45 finaliste che saranno giudicate da una giuria presieduta da Sandro Paternostro e composta, tra gli altri, da Gianina Fazio, Rosalinda Celentano, Pierangela Vallerino e il sottosegretario alla difesa on. Antonio Bruno.

Lo spazio musicale della serata sarà dedicato a Rosalinda Celentano, gli «F.P.I. Project» e Paolo Mengoli. Alla finale internazionale di «Miss Mondo» di San Juan di Portorico, che sarà trasmessa in diretta e in mondovisione, parteciperanno le rappresentanti di 82 paesi.

Sulle reti private

«Piedi freddi» di Robert Dornhelm

Molti i film di oggi sulle reti private e alcuni in orari poco praticabili. Qui si trovano per esempio «Piove sul nostro amore» di Ingmar Bergman (alle 15 su Tmc); e perfino «Femmina folle» di John M. Stahl (alle 9.05 su Canale 5). Segue gli altri titoli:

«Piedi freddi» (Tmc; alle 20.30) di Robert Dornhelm (1989) in «prima tv» — giallo. Il regista di «Echo Park» confeziona una brillante commedia degli equivoci orchestrata dal singolare terzetto d'attori composto da Keith Carradine, Tom Waits e Sally Kirkland. I due, con la complicità della terza, nascondono la refurtiva di un «colpo», ovvero un sacchetto di pietre preziose, all'interno della pancia di un cavallo. Ma uno solo recupera i gioielli e scappa... Il film viene utilizzato da Salvatore Marino per il suo «No zapping».

«Affari di cuore» (Retequattro, ore 20.30) di Mike Nichols (1986) — commedia. Con Jack Nicholson e Meryl Streep.

«Colors» (Italia 1, ore 20.30) di Dennis Hopper (1987) — dramma. A Los Angeles si fronteggiano le bande giovanili. Contro di loro scendono in campo i poliziotti Sean Penn e Robert Duvall. Il film suscita disordini tra i giovani americani.

Telemontecarlo, ore 22.35

I Nomadi a «Festa di compleanno»

Il gruppo dei Nomadi (che domani suona a Trieste) sarà festeggiato oggi da Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi a «Festa di compleanno» su Telemontecarlo. In studio, oltre agli attuali componenti del complesso (Augusto Daolio, Dante Pergreffi, Beppe Carletti, Daniele Campani e Cico Fazio) saranno presenti, Maurizio Dimeili, il loro agente, Gianni Conon, Dila Carpellini e Franco Midili ex componenti del gruppo, l'on. Enzo Lusetti, Gianpiero Rasnelli, presidente dell'Arco nazionale, Fabrizio Zampa, Lorenzo Abbate e Renzo Masengo.

Raidue, ore 17.35

Isole di Venezia a «Bellitalia»

Santo Spirito, San Giorgio in Alga, San Secondo, le isole che circondano Venezia, un tempo ricche di chiese e di conventi, e l'abbandono della laguna costituiscono il servizio di apertura di «Bellitalia», settimanale della testata per l'informazione regionale, in onda oggi alle 17.35 su Raidue.



15.00 Film: «LO SPARVIERO DEI CARABINI».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.50 TELEFILM: «THE GREAT DETECTIVE».
18.40 Documentario: «NATURA SELVAGGIA».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «GLI INAFERABILI».
20.30 Film: «DON VESUVIO».
22.00 Telefilm: «ZORA LA ROSA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «ADDIO MR. CHIPS».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.



Gigliola Cinquetti (Tmc, 22.35).



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 FEMMINA FOLLE. Film drammatico. Con Gene Tierney e Cornel Wilde. Regia John M. Stahl.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 IL AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO. Conduce Rita Dalla Chiesa.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- D'ARTACAN. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO. Gioco.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco Quiz.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.20 NEW YORK NEW YORK.



6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- SPEEDY GONZALES. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 DON TONINO. Telefilm.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBO.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 COLORS. Con Sean Penn, Robert Duvall. Regia Dennis Hopper.

22.50 FILM.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 DON TONINO. Telefilm.
3.00 A-TEAM. Telefilm.
4.00 MAC GYVER. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm.
6.00 SUPERVICKY. Telefilm. Replica.



9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARIGENITORI. Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- WILL COVOTE. Cartoni.
- TARTARUGHE. NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Telenovela.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA.
19.30 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.35 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
20.30 AFFARI DI CUORE. Con Meryl Streep, Jack Nicholson. Regia di Mike Nichols. Usa.
22.45 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.

Sopra: Jack Nicholson e Meryl Streep, protagonisti di «Affari di cuore» di Mike Nichols (Rete4, 20.30). Sotto: Viviana Antonini, uno dei conduttori di «Detto fra noi» (Raidue, 15.35).

TV / RAIDUE

Da domani telegiornale dalla parte delle donne

ROMA — Con una puntata «provocatoria», dedicata alla professione della pornomanager, prende il via domani alle 17.15 su Raidue «Tg2 dalla parte delle donne», curato e condotto da Ilda Bartoloni con la consulenza della giornalista Liliana Madoe.

Il programma, alla sua seconda edizione (l'anno scorso faceva parte della testata «Diogene»), vuole approfondire problematiche femminili partendo da una storia significativa cui fa seguito un dibattito e un breve notiziario.

A ironizzare sulle tematiche femminili ci penserà in ogni puntata la sdrammatizzante Mafalda, il personaggio disegnato da Quino.

Nella prima puntata, dopo la storia di una pornomanager, si confronteranno la psicologa Micky Staderini e la scrittrice Lidia Ravera.

TELEMONTECARLO

9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telenovela.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 PIOVE SUL NOSTRO AMORE. Film drammatico. Con Barbo Kolberg. Regia Ingmar Bergman.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telenovela.
20.30 NO ZAPPING. Gioco condotto da Salvatore Marino.
- GOLD FEET - PIEDI FREDDI. Film commedia. Con Keith Carradine, Sally Kirkland. Regia Robert Dornhelm.

ITALIA 7 - TELEPAVOVA

12.00 «ANDREA CELESTE». Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 «I RAGAZZI DEL SABATO SERA». Telenovela.
13.45 USA TODAY.
14.00 «ASPETTANDO IL DOMANI». Telenovela.
14.30 «MAGNATE». Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 «GATTIGER». Cartoni.
18.15 «IL RITORNO DEI CAVALIERI». Cartoni.
18.45 «I RAGAZZI DEL SABATO SERA». Telenovela.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 «CRIME STORY». Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 «LA DOTTORINA CI STA COL COLORE». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 «COLPO GROSSO».

TELEQUATTRO

11.45 CARTONI ANIMATI.
12.15 Telenovela: «POVERA CLARA».
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. La 1a edizione.
14.00 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (r.).
14.55 Film: «CASABLANCA» (1942) di Michael Curtiz. Con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.
17.00 CINERUBRICA.
17.15 Telenovela: «POVERA CLARA».
18.00 WEEK-END. Conduce in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (r.).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. La 2a edizione.
20.05 CARTONI ANIMATI.
22.55 WEEK-END. Conduce in studio Roberto Danese, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo (r.).
0.15 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
0.20 FATTI E COMMENTI (r.).

TELECAPODISTRIA

16.10 «POLICE NEWS», telefilm (r.).
17.00 «UN RANTOLO NEL BUIO». Film giallo (Usa 1971) (r.).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 OPERA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 EUROLOG.
19.50 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 MERIDIANI.
21.10 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.20 JUKE BOX (seconda parte).
23.20 «LA SPERANZA DEI RYAN». Soap opera.

CANALE 6

18.00 CARTONI ANIMATI.
19.00 MONFALCONE CRESCe. Rubrica.
19.30 TG 6.
20.30 «LE VERGINI». Film.
21.35 FRULLI. PORTA DELL'EST. Rubrica.
22.30 TG 6.
23.20 TELEFILM.

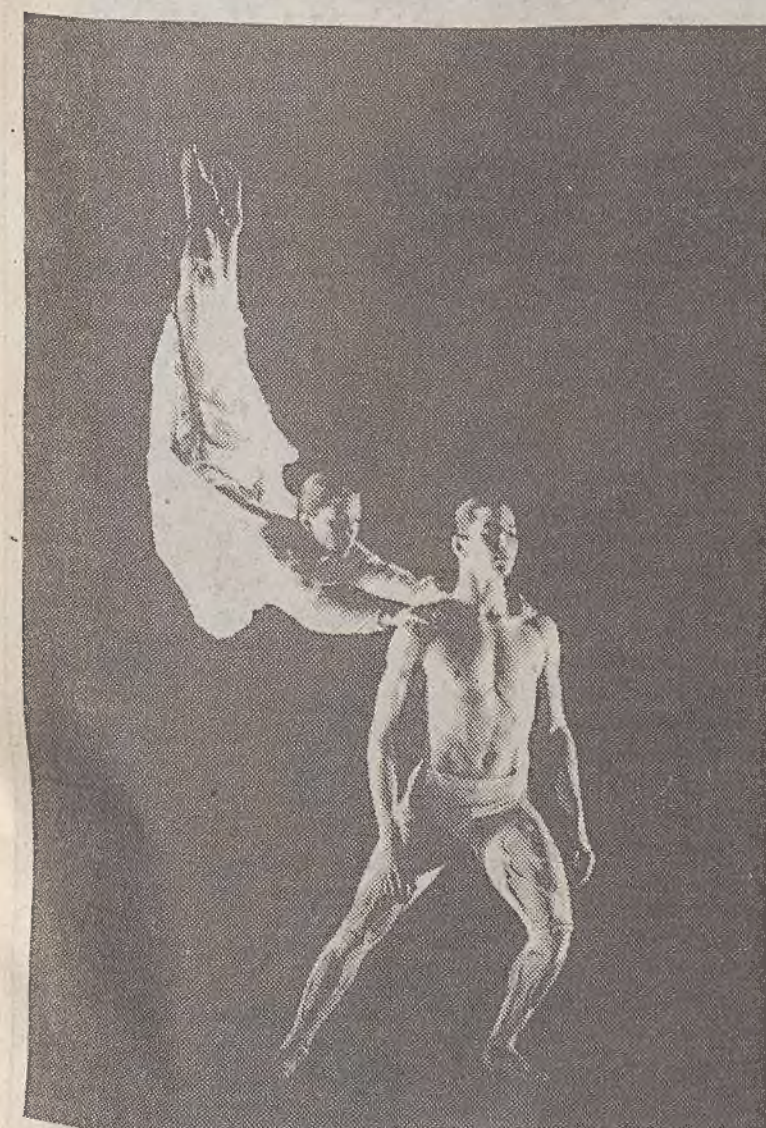
TELETRIULI

Telenovela: «IL RITORNO DI DIANA».
11.15 MEDICINA TRENATRE.
12.15 Telefilm: «CHOPPER ONE».
12.45 TELETRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: «LA PADRONCINA».
14.

TEATRO: «ROSSETTI»

Folletti, con ottimismo

Molti applausi agli «ISO», bravissimi nonostante qualche ripetitività



Daniel Ezralow e Ashley Roland, due degli strepitosi ballerini degli «ISO», il cui spettacolo si replica fino a domenica. (Foto di Anna Colombo)

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Incominciamo col disvelare l'arcano della misteriosa sigla «ISO», il nome della compagnia di «Dance Theatre» che ha debuttato al Rossetti, ospite dello Stabile, dove rimarrà fino a domenica. Sono semplicemente le iniziali della frase programmatica del gruppo, «I'm So Optimist», io sono ottimista. Il che equivale un po' a dire tra noi, come esclamare in pubblico «Leggo il giornale» o «Stasera mi mangio gli ossobuchi» o «Stento ad addormentarmi la notte». Curiosamente, da bravi americani postesessantottini, si prendono e si fanno prendere sul serio fin dall'annuncio di queste esoteriche e sensazionali dichiarazioni pseudoideologiche.

Sarà. Il fatto sintomatico resta che al di là delle programmatiche d'intenti, gli «ISO» rappresentano un momento felice e singolarmente unico nello spazio convulso del contemporaneo teatro-danza americano, nati come sono dai «Momix» e poi, percorrendo tutti gli stadi, giunti alla lezione di Merce Cunningham e Paul Taylor

I sei ballerini usciti dai Momix

si sono avvicinati alla grande lezione della «Modern-dance» americana, con esiti brillanti.

«santonis» della modern dance fondata dalla mitica Martha Graham e che ha oggi in Pina Bausch la sua punta di diamante.

Sono sei, gli «ISO», quattro uomini e due donne, e va detto subito che la loro preparazione e il livello intensivo sono di altissima qualità. Non sono neppure troppo univoci (come capiti da esempio a Twyla Tharp), ma giocano, divertendosi e facendo divertire, funamboli estrosi, sottili come una scultura di Giacometti, visionari ed effimeri. Vorticosi, danza con libertà sfrenata, ora allegri ora lievemente imbronciati, riempiono di musica, con il loro folleggiare, un palcoscenico smisurato come quello del Rossetti.

Fanno sorridere e subito t'inquietano, passano dal faceto al livido con

semplicità preoccupante, quasi a voler contraddire il proprio nome. Sono leggerissimi facendo danza pura, saltando, rincorrendosi, rotolando in esauti, parlando muti di follia e di amore, di purezza e di esaltazione collettiva. Da buoni americani, sollevano anche un pizzico di misticismo surrealistico. Ma lo sublimano sempre nel climax del movimento Assoluto.

Gli «ISO» sanno essere anche dei buoni comici, «dilettanti», com'è stato argutamente detto. Da parte loro, che hanno appena quattro anni di vita, fondano l'acrobazie con la musica rock, la raffinata tecnologia con le sorprese più accattivanti, la creatività con l'autorità.

In «Night Thoughts», uno dei brani più applau-

diti, funi elastiche spostano l'azione su piani verticali, in un gioco surreale tra maschile e femminile, dove il dominio perfetto del corpo è affiancato a un'intensa vena poetica anche nelle più spregiudicate acrobazie. In «Psycho Killers», le ombre dei ballerini, proiettate sullo schermo, si avvicinano e si allontanano a velocità diverse, creando false e magiche prospettive, per poi attraversare lo schermo e recuperare la loro dimensione realistica.

In realtà, visti due quadri degli «ISO», s'è intuito tutto lo spettacolo e l'ombra del ripetitivo si fa incombente, non fosse per quella fantasia di stampo surreale di cui si diceva ad aiutarli a scacciare il demone dell'iterazione. Strepitosi come singoli, a cominciare da Daniel Ezralow, il leader del gruppo, gli altri sono Jamey Hampton, Ashley Roland, Sheila Lehner e altri due dei quali il programma di sala non si degni di citarne i nomi. Folto alla prima il pubblico, insolitamente per Trieste e per il genere dello spettacolo. Doppio, dunque, il merito dello Stabile per averli invitati. Molto caloroso il successo.

AGENDA

Si attende il ritorno del grande Dario Fo

Continua alla Biglietteria centrale di Galleria Protta la prevendita dei biglietti per l'ultimo spettacolo di Dario Fo, «Johan Padan a la descoverta de le Americhe», che sarà di scena al Politeama Rossetti di Trieste da martedì 17 a domenica 22 dicembre.

Lo spettacolo di Fo si replica oggi al «Verdi» di Pordenone, sabato e domenica allo Zanon di Udine.

Chiesa Luterana

Madrigalisti

Oggi, alle 20.30 nella chiesa luterana di Largo Panfilo, concerto del coro da camera «I madrigalisti di Lubiana», diretto dal maestro Matjaz Scek.

Il programma comprende nella prima parte 7 motetti e 2 madrigali di Jacobus Gallus, nella seconda parte brani Bruckner, Schumann, Williams, Poulenc, Martin, Lebic, Markù e Svava.

A Monfalcone

Cristina Ortiz

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto della pianista brasiliana Cristina Ortiz. Musiche di Scriabin, Schumann, Chopin.

Teatro Cristallo

La panchina

Sabato, alle 20.30 al Teatro Cristallo, debutta «La panchina» di Alexander Gelman, seconda produzione della Contrada con Ariella Reggio e Cochi Ponzoni per la regia di Francesco Macedonio.

Lo spettacolo, che domani sera sarà presentato in anteprima solo per la critica, sarà replicato fino al 29 dicembre.

Dancing Paradiso

I Nomadi

Domani, alle 21 al Dancing Paradiso di Trieste, avrà luogo l'annunciato concerto del complesso «I nomadi», che oggi, alle 22.35 su Telemontecarlo, saranno ospiti del programma «Festa di compleanno».

Teatro Verdi

Bocca replica

Sabato, alle 21 al Teatro Verdi, Julio Bocca e il suo «Balletto Argentino» offriranno una replica straordinaria di «Entre tangos y milongas» e «Don Chisciotte». Lo spettacolo, promosso dalla Fiat, è riservato ai concessionari Fiat del Friuli-Venezia Giulia.

Alle 17, invece, andrà in scena la rappresentazione in abbonamento. Domenica l'ultima replica.

Club Cinematografico

Trofeo Trieste

Sabato, alle 20.30 nella sala maggiore del Circolo del Commercio e Turismo (v. S. Nicolò 7), si proietterà un film selezionato dalla giuria per l'XI Trofeo Trieste '91, organizzato dal Club Cinematografico Triestino.

Le altre opere saranno proiettate il 20 dicembre nella sede del Cct in via Mazzini 32.

Teatro Sloveno

Mio nonno...

Domani, alle 20.30 al Kulturum dom di Trieste, debutta la commedia di Tone Partljic «Mio nonno, cadavere socialista». Regia di Mario Ursic.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/92. Oggi alle 20.30 (Turno C) del «Balletto argentino» di Julio Bocca. Interpreti: principali Julio Bocca ed Eleonora Cassano. Musiche di Gounod, Minkus e musiche popolari argentine. Domani alle 20.30 (Turno L). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19.

TEATRO VERDI DI GORIZIA. Il Teatro «G. Verdi» di Trieste collabora con l'Associazione culturale «M.O.R. Lipizer» presenta domani alle 20.30 il Concerto di Natale con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Michael Luig. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Duetto 2000 presenta «ISO» Dance Theatre. In abbonamento: tagliando n. 3 B (alternativa). Durata 2 ore. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protta.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 17 al 22 dicembre Dario Fo in «Johan Padan a la descoverta de le Americhe», di Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita presso Biglietteria Centrale di Galleria Protta.

ALPE ADRIA CINEMA. Ore 15.30. «Gente di confine» di Andrej Makar. «Noi e gli altri» - Il cinema nel Canton Ticino» di Federico Jolly, Augusta Formi, Renato Berta. Ore 17.30. «Riformatorio» di Hynek Bocan. Ore 20.30. «Duka Begovic» di Branko Schmidt. Ore 22.30. «Setto movimento» di Stefan Uher. Ore 0.15. «La città senza ebrei» di Hans Karl Breslauer (al pianoforte Carlo Moser).

CIRCOLO CHE GUEVARA. Sala Santa Maria Magliore, via del Collegio 6. Alle 17.30 dibattito sul tema: «di Stier per una pace duratura». Partecipano: Fulvio Tomizza, Loredana Mogliu, Aurelio Juri, Marino Vocci, Alessandro Damiani. Presiede Margherita Hak. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. (T. 820530). Ore 16.30, 18, 21.30: dal romanzo di G. Grass, il capolavoro di W. Schlöndorff «Il tamburo di latta» con Angela Winkler e Mario Adorf. Sottotitoli in italiano. Colore. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Jungle Fever» di Spike Lee, colonna sonora di Steve Wonder (premiato al Festival di Cannes '91).

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 16, 18, 20, 22: Bill Murray e Richard Dreyfuss in «Tutte le manie di Bob» di Frank Oz. Bob può essere un amico speciale. Così speciale da farti impazzire. Divertentissimo.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.35, 20.25, 22.15: «Amantes» di Vicente Aranda, con Victoria Abril. Un capolavoro di erotismo, passione e delitto premiato al Festival di Berlino e al Festival di Cattolica. V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. 22.15: «Belle porcelle scandalose». Scoprite i vizi e le voglie più bestiali di attrici, prostitute e casalinghe. V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni. Piogge di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stec-

chino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi. Ultime repliche.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «Thelma & Louise». Il tanto discusso capolavoro di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» (Scappato dalla città) con Billy Crystal. Riserete come matti con il film più comico dell'anno! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Doc Hollywood», dottore in carriera» con Michael J. Fox. Sarebbe diventato un brillante chirurgo plastico se... non avesse sbagliato città! Una risata dopo l'altra!

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.15: «La mondana e lo stallone». Animals! V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 17.45, 20, 22.15: «Point Break» con Patrick Swayze (Ghost). Le più spettacolari scene di surf in un poliziesco-thriller che sarà difficile dimenticare. Dolby stereo. Ultimo definitivo giorno. Domani «Prossima fermata: Paradiso» con M. Streep.

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «La Sirenetta».

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Scelta d'amore», una love story anni '90 con due interpreti di eccezione: Julia Roberts e Campbell Scott. Il settimana di ininterrotto successo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.45, 20.30, 22.15. In proseguimento dalla prima visione «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards con Ellen Barkin. Una commedia spiritosa e divertentissima premiata a Taormina '91. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Oggi vedi Aiace. Domani ore 17, 19.30, 22: «La leggenda del re pescatore» di Terry Gilliam con Robin Williams, Jeff Bridges. Il più grande successo della stagione.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Una donna chiamata cavallo» per la prima volta insieme Eva Orlovsky, Ramba e Miss Pomodoro in un allucinante viaggio ai confini di un'ossessiva e perversa follia! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Venerdì 15 dicembre ore 20.30 concerto della pianista Cristina Ortiz. Musiche di Alexander Scriabin, Robert Schumann, Fryderyk Chopin. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19, Utat - Trieste).

GORIZIA

TEATRO «VERDI». Il Teatro «G. Verdi» di Trieste in collaborazione con l'Associazione culturale «M.O.R. Lipizer» presenta domani alle 20.30 il Concerto di Natale con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Michael Luig. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

VERDI. Ore 18, 22: «Il sole anche di notte», con Julian Sands.

CORSO. Oggi chiuso. Domani 18, 22: «Point Break» con Patrick Swayze.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45: «La vita sospesa».

FESTIVAL / TRIESTE

Un'«Ombra» del male, dall'Ungheria

Pubblico ridotto ad «Alpe Adria Cinema» per l'ottimo film del giovane regista Attila Janisch

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Mica facile capire gli umori del pubblico. Ogni anno, la serata ungherese di «Alpe Adria Cinema» assomiglia a una festa privata. Pochi, fedelissimi spettatori si presentano alle proiezioni. Basterebbe la saletta video per contenerli tutti. Il giorno dopo, puntualmente, quei selezionati adepti confessano agli amici: «Vi siete persi un film notevole». Uomo avvisato...

La storia si ripete. Ma non porta consiglio ai cinefili. Dodici mesi fa, «Szurkule» («Crepuscolo») di Gyorgy Feher era parso a molti il miglior film della rassegna informativa. Plumbeo, maligno, compatto, essenziale nel dialogo, accompagnato con ritmo ossessivo da un brano di Kate Bush tratto dall'album «Hounds of love», indicava ai registi europei una possibile via per uscire dall'ombra incombente del cinema americano. A raccogliere quel messaggio è stato un altro cineasta magiaro: Attila Janisch, 34 anni, originario di Kecskemét, che martedì sera ha portato a Trieste il suo «Árnyék a havon» («Un'ombra sulla neve»). Settanta minuti di buon cinema, confezionati senza pensare al mercato.

C'era il Male a far danzare un valzer di morte ai personaggi di «Szurkule». Lo stesso Male che ritroviamo in «Árnyék a havon». In una provincia ungherese, dipinta con i toni più angosciosi del bianco e nero, un giovane uomo cede alla tentazione di rubare, perché il fascino della trasgressione è irresistibile. E poi, quei soldi gli servono. Nessuno sarà mai disposto a imprestarglieli. L'occasione buona arriva quando assiste a una rapina in banca. Il ladro maldestro viene messo a kappo. Lui, con un gesto meccanico, si impossessa della borsa gonfia

Uno splendido

videoclip musicale dalla Croazia

di biglietti e scappa. Il peccato non paga. Le ombre del rimorso seguono quell'uomo in fuga, passo dopo passo. Per lui, nuovo Adamo macchiato dalla colpa, non esiste rifugio sicuro. Neanche la vicinanza della figlia, una deliziosa bambina dai capelli tagliati a caschetto, riesce a scacciare la paura. Il conto delle malefatte verrà servito in tavola da due tutori dell'ordine. Angeli vendicatori di un'entità forse buona, ma certamente troppo distante per comprendere le miserie umane. Solo il sangue potrà lavare l'orrenda macchia della rapina. Sangue versato da chi, su di sé, ha attirato l'ira funesta del Bene.

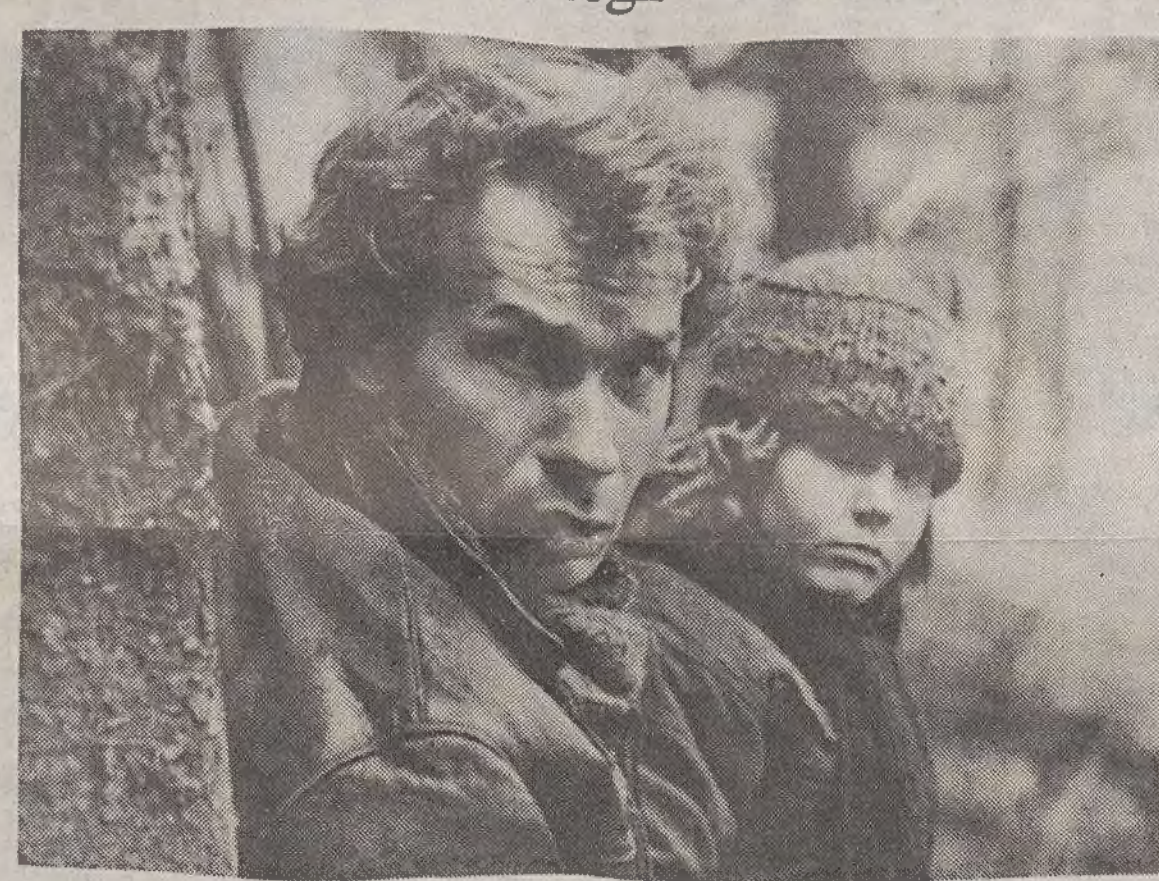
In quest'«Ombra sulla neve», Janisch sembra posseduto dallo spirito di Fedor Dostoevskij. I suoi personaggi bruciano di quel tormento che lo scrittore russo inculcò nell'anima di Raskolnikov («Delitto e castigo»), o di Piotr Verchovenskij («Demoni»). Il regista ungherese, però, fa un passo avanti. Liofilizza il discorso alle battute essenziali. Lascia che siano i volti, gli sguardi, le mani, a parlare. Oltre agli inquietanti scenari di un ambiente naturale che nasconde in sé i semi di una maledizione antichissima. I «cenci» francesi, gli «hard-boiled» americani, sono opere pensate per fanciulle timide e benedicate rispetto al film di Janisch.

All'opposto sta «Az utolsó nyarom» («L'ultima estate»), l'altro film ungherese proposto mar-

tedi sera. Ferenc Andras, che con il primo lungometraggio vinse nel 1977 il Festival di Karlovy Vary, non ha saputo dosare i dialoghi. Per costruire una storia di denuncia sociale e ideologica, dove gli intellettuali si rivelano ragazzi capricciosi pronti a chiudere gli occhi davanti alla realtà pur di preservare la loro serenità e felicità, il regista si è ingolfato in un mare di parole.

Due segnalazioni meritano i giovani. L'ungherese Zsuzsa Boszormeny ha incantato il pubblico del «Mela» raccontando, in «Egyeszer volt, hol nem volt...» («C'era una volta»), con tenerezza e passione la storia di una signora dai capelli bianchi capace di riempire d'affetto il mondo di alcuni bambini abbandonati dal genitore. A Hollywood, il cortometraggio è stato premiato con l'Oscar per il migliore film realizzato da un'allieva d'accademia di cinema. Dalla Croazia, invece, è arrivato uno splendido videoclip musicale firmato da Ivan Roca, giovanissimo allievo della scuola di Zagabria. Il suo «Croatia in flame» («Croazia in fiamme») ha il ritmo martellante della musica elettronica, la suggestione di un superumano trasferito nella danza, l'impatto di un pugno ben assestato alla bocca dello stomaco. Una vera bomba, insomma.

Tutta croata, nella prima parte, la serata di oggi. Alle 20.30, in sala grande al «Mela», si potranno vedere «Click» degli studenti della scuola di Zagabria; «Flop» di Zlatko Pavlinic; «Duka Begovic» di Branko Schmidt. Alle 22.30, per «Identità e confine», verrà proiettato «Siesta veta» («Sesto movimento») del cecoslovacco Stefan Uher. Alle 0.15, «Die Stadt ohne Juden» («La città senza ebrei») dell'austriaco Hans Karl Breslauer.



Una scena di «L'ombra sulla neve» (1991), primo lungometraggio a soggetto del trentatreenne regista ungherese Attila Janisch.

FESTIVAL / CONVEGNO In bilico fra identità e confine

Da oggi e domenica se ne parla alla Marittima

TRIESTE — Primi passi fra i discorsi di frontiera. Inizia oggi alle 9.30 alla Stazione marittima, nell'ambito di Alpe Adria Cinema, il convegno internazionale «Identità e confine» (fino al 15 dicembre) senz'altro il più importante incontro di studio e dibattito sul cinema (ma si parlerà anche di letteratura, storia...) organizzato a Trieste negli ultimi dieci anni. E l'importanza dell'incontro sta nell'argomento, senz'altro «ad hoc» per questa città («Linea di confine» di Del Monte riapigliava decenni di set «divisi»), ma anche nella ricca partecipazione di studiosi, che ci faranno dono di ideali passaporti concettivi per poter muovere fra le diverse identità e mitologie della Mitteleuropa.

Dopo l'introduzione di Leonardo Quaresima del Dams di Bologna (che insieme a Elfi Reiter ha curato l'evento), aprirà gli interventi un nome prestigioso e più che mai significativo. Si tratta di Predrag Matvejevic, il più celebre scrittore croato, autore del pluritradotto «Mediterraneo», un breviario su «questo mare» in bilico fra la sagittica e la letteratura, che Magris ha definito nella prefazione «geniale, imprevedibile e fulmineo». Matvejevic parlerà di «identità e particolarità» soffermandosi, sembra, sui pericoli

che la retorica della particolarità (in apparenza legittima) può provocare, fino al facile scadimento nel sparticolismo. A seguire parlerà un altro importante scrittore, l'austriaco Gerhard Roth, autore di un ciclo di romanzi sull'identità degli austriaci, che Roth vede imprigionati nel passato, pervasi da ineliminabili sensi di colpa. La sua relazione si intitola come quel ciclo di romanzi, «Gli archivi del silenzio».

Nel pomeriggio, gli interventi presieduti dallo storico del cinema Gianni Rondolino daranno spazio proprio alla storia del cinema di alcuni paesi. Aprirà l'ungherese Tibor Sandor con una relazione sulla presa di coscienza dell'identità nazionale sugli schermi del suo paese. Poi l'austriaca Gertraud Steiner, con «Il mito degli Asburgo» cinema austriaco degli anni Cinquanta, spiegherà come a Vienna si fosse ricostruito nel dopoguerra il ricordo imperiale (che si ebbe solo nel 1955).

Infine, Walter Fritz, curatore della cineteca di Vienna, si soffermerà sugli «Identifilms», ovvero quei film che idealizzavano il senso della patria attraverso idilli arcadici. Un po' come il nostro «Pane, amore e fantasia».

Paolo Lugh

Bruckner conclude l'Autunno al Verdi

TRIESTE — L'Orchestra del Teatro «Verdi» di Trieste sta preparando il concerto conclusivo del 1991. Lo dirigerà Michael Luig, il direttore di Dortmund, già noto al pubblico del Comunale triestino. L'Orchestra triestina sarà impegnata in un repertorio sinfonico: la Sinfonia n. 8 in Do minore di Anton Bruckner, che verrà eseguita per la prima volta al Teatro Verdi nella versione del 1887.

La sinfonia bruckneriana sarà proposta in tournée regionale domani sera, con inizio alle ore 20.30, al Teatro Verdi di Gorizia, martedì 17 dicembre, sempre alle 20.30, nel Duomo di San Donà di Piave, mercoledì 18 dicembre, alle ore 21, nella Chiesa di San Pietro Martire a Udine. Infine, il concerto diretto da Michael Luig concluderà la stagione concertistica d'autunno al Teatro Verdi di Trieste venerdì 20 dicembre, alle ore 20.30, per il turno d'abbonamento A e sabato 21 dicembre, alle ore 18, per il turno di abbonamento S.

CONCERTO: UDINE

Ligabue, un'ondata di calore rock

UDINE — Non ci sono dubbi. Questo ragazzo trentunenne, con un passato di operaio e di consigliere comunale del Pds, che all'anagrafe risponde al nome di Luciano Ligabue, è davvero il nuovo «erede» del rock italiano. E il concerto di martedì sera al palasport Carnera di Udine ne è stata un'ulteriore prova.

Dopo oltre un anno di tournée, Ligabue, sul palcoscenico, riesce ancora a divertirsi e a divertire, trascinando tutti col suono potente della sua voce accattivante, dall'accento emiliano. Già dopo la prima canzone («Anime in plexiglass», dall'ultimo lp «Lambrosco, coltelli, rose & popcorn»), le oltre 2.500 persone, che avevano sfidato i 6 gradi sottozero per assistere allo spettacolo, si sono scaraventate sul parquet per seguire il concerto in piedi e soprattutto ballare, attratte dalla forza che questo «ragazzo qua-

lunque» sa trasmettere ogni volta che sale su un palco e abbraccia la chitarra. Certo, anche la scenografia, l'altra sera, ha favorito non poco il cantante emiliano.

Sui grandi drappaggi bianchi che facevano da sfondo al palco, si sono alternate via via immagini di Marlon Brando (quando è stato il turno di Marlon Brando è sempre lui), del deserto lunare (per «Camera con vista sul deserto») e della via lattea (per «Piccola stella senza cielo», eseguita in una versione totalmente rinnovata che dava ampio sfogo alla chitarra elettrica di Max Cottafavi della band d'appoggio, i Claudetino). Niente a che vedere dunque con le pedane spoglie e un po' tristi delle discoteche di periferia, dove Ligabue si esibiva fino a nove mesi fa.

Eppure il suo modo di offrirci al pubblico appare sempre quello degli esordi. Poche

parole, tantissima musica (tra cui due bis, con il finale madrigalistico di «Libera nos a malo») e sempre la stessa voglia di star tra la gente, al punto da buttarsi quasi tra la folla per accantonare le richieste di quanti volevano «solo stringerli la mano» e di accettare senza batter ciglio gli assalti fisici di una ragazza saltata sul palco per baciarlo. Ligabue accetta tutto. D'altra parte è il primo ad ammettere che non ci sono ricette per vivere. E che oggi un'unica cosa è indispensabile: «diffidare di chi ci dice come dover vivere». Le poche cose in cui crede le urla al microfono, accompagnato da un suono leggero di chitarra e dal coro del pubblico, quando è il turno di «Non è tempo per noi». Il resto lo affida alla musica. E alla sua incontenibile forza.

Federica Barella

ALPE ADRIA CINEMA

IDENTITÀ E CONFINI

Convegno internazionale Trieste, 12/15 dicembre

Stazione Marittima Sala III/II

Inizio lavori: mattino dalle 9.30 pomeriggio dalle 15

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

IL PICCOLO

GARIBOLDI, PARISI, VERGA/INTERAD

La Collezione Swarovski Silver Crystal. Se non è riconoscibile, è riconoscibile l'inganno.



La Collezione Originale Swarovski Silver Crystal è sempre riconoscibile per chi la acquista. Se non è riconoscibile, non è originale.



Swarovski Silver Crystal: gli originali hanno impresso il cigno sabbiato.

E, se non è originale, sottopone chi la compra ad una delusione o, chi la regala, al rischio di una pessima figura.

Questi rischi, però, possono essere evitati effettuando alcuni controlli.

Primo, i pezzi da acquistare: solo gli originali hanno impresso il cigno sabbiato.



Secondo, il Certificato di Garanzia Swarovski Silver Crystal: solo gli originali lo possiedono.

Terzo, la confezione: solo quella originale è cilindrica, grigia e stampata con la grafica dei cigni Swarovski.

Al suo interno ogni pezzo è protetto da un materiale speciale, di colore grigio, sagomato in base alla forma del pezzo.

Quarto, la vetrina del Rivenditore: solo chi espone la vetrofania "Riven-

ditore Autorizzato Swarovski Silver Crystal" vende gli originali.

Se un pezzo non presenta tutti questi requisiti messi insieme, non ci sono dubbi: non può essere Swarovski Silver Crystal.


SWAROVSKI
SILVER CRYSTAL

I RIVENDITORI AUTORIZZATI SWAROVSKI SILVER CRYSTAL.

L'Unica - Corso Italia, 40 - Gorizia • Gaddi - Campiello della Torre, 7 - Grado (GO) • Ginaldi di Visintin Olimpia & C. - Via G. Oberdan, 4 - Monfalcone (GO) • Nobile - Piazza Unità, 26 - Gradisca di Isonzo (GO)

PORDENONE

Bortolozzi - Via F. Cavallotti, 7 - Pordenone (PN) • Colonnello - Via Verdi, 1 - Spilimbergo (PN) • La Porcellana - Via Mazzini, 68 - Pordenone
La Tua Idea - Via Sacile, 20 - Aviano (PN) • Nonis - Via Amalteo, 5 - S. Vito Tagliamento (PN)